DISCORSO DI M. SEBASTIANO ERIZZO,

SOPRA LE MEDAGLIE ANTICHE,

Con la particolar dichiaratione di molti riuersi,

Nuouamente mandato in luce.

Con Priuilegio dell'Illustrißimo Senato Veneto, per anni X.

VIN CENT

IN VENETIA,

Nella Bottega Valgrisiana.

M. D. LIX.

AL SERENISSIMO, ET SEMPRE FELICISS. SIGISMONDO AVGVSTO RE DI POLONIA,&c.

GIROLAMO RVSCELLI.

I TVTTE *le nationi di tutto il mondo quelle più si veggono hauer fatte cose gloriose per ogni parte, che più sono parimente state diligenti, & sollecite in procurar di lasciarne memoria per tutti i secoli. Di che per non portarcene in lunghi discorsi ci può far pienissima fede il vedersi, che (lasciando di porui in conto il popolo Ebreo, de' cui gloriosi fatti fu sempre autore Iddio) niuna natione, & niun Principe si legge hauer fatte cose più degne d'eterna gloria, che quelle stesse, le quali si veggono hauer posta tanta cura di tenerne viua la lor memoria con le statue, & molto più poi con le medaglie, come quelle, che à essi paruero per molte ragioni molto più atte à perpetuarsi. Di che l'esperienza stessa ci fa chiari, vedendosi che per vna statua de' tempi antichi che oggi s'habbia, sono molte & molte medaglie per tutto il mondo. Et è degna cosa di consideratione, come in tanta lodeuolissima ambitione di quegli animi*

 nobilissimi,

nobilißmi, & in tanto lor desiderio & studio di perpetuarsi nella memoria di tutti i posteri, essi non ritrouassero già mai le stampe, potendo pur molto bene far come sicuro giudicio, che i libri delle loro istorie, ò poesie conuenendosi trascriuer d'uno in altro, conueniuano distendersi in pochi, & conseguentemente correr sommo pericolo di perdersi nel processo de' tempi, & nell'alterationi delle cose del mondo; essendo la carta così atta à patire per tante vie, & persino à consumarsi & dileguarsene la scrittura in gran parte da se medesima. Ma questa grande, & veramente miracolosa inuention delle stampe da poter così acconciamente far tanta copia di libri, & reiterargli poi di tempo in tempo, in modo, che più in vn mese se ne diffondano per tutto il mondo, che di quei loro scritti à penna non se ne faceua in molt'anni, tengono alcuni di bel giudicio, che si riseruasse dall'infinita benignità di Dio, per questi nostri tempi migliori, quando si vede esser venuto nel colmo della perfettion sua, il soggetto vero della vera gloria. Perciochè in effetto tutti quei gran Re, & quelle potentißime nationi, che sono state auanti l'Incarnatione del Signor nostro, sì come hanno mancato del vero lume della fede, così è stato parimente necessario che mancassero non solamente de i frutti, ma ancora degli effetti della vera gloria; vedendosi che essi peccauano stranamente nella diffinitione & nella conoscenza di quella; poi che la poneuano nel far cose grandi, & nel soggiogare altrui, con qual si voglia mezo ò via, che più loro venisse

nisse in taglio . Ma perche qui forse diranno alcuni, che questo desiderio, & questo studio di tener viua la memoria de i fatti gloriosi, & alti, potè comportarsi in essi, i quali, come è detto, mancauano del lume della fede, et eran tutti dicontinuo impiegati nelle cose ter rene; & che à noi Cristiani questo pensiero sia illecito, ò si disconuegna, io per chi perauentura potesse da ciò sgomentarsi, non resterò di ricordar brieuemente, che questi tali così dicendo s'ingannerebbono grandemen te. Percio che se essi faranno vera diffinitione qual sia, & si debbia dir vera gloria, troueranno, che sì come l'operationi, & gli effetti, dond'ella nasce, sono & leciti, & debiti, & santi, così parimente sia non so lamente lecito, ma ancor conceduto per dono di Dio, & come per premio de' suoi meriti il conseguirla. On de di bocca propria Iddio promette ad Abramo nel le sacre lettere di benedirlo, & di stendere & magnifi care il suo nome. Et la santissima, & vmilissima vergine madre del Signor nostro si gode santamente in se stessa, & col mondo d'hauer' ad esser detta beata in ogni generatione di ciascun secolo. Potendo noi dunq; considerare, che la somma bontà di Dio nel guidar tutta via il mondo all'intera perfettion sua, habbia voluto che pur fra noi resti con l'istorie, con le statue, con gli archi, & con le medaglie viua la memoria de' fatti illustri de' tempi adietro, perche di quegli noi habbiamo l'essempio di che seguire come buono, che fuggir come cattiuo, & che migliorar noi come già illustrati del lume della fede, & della conoscenza del-

la vera gloria,poßiamo parimente conſiderare, che habbia voluto oltre al modo delle ſtatue, & delle medaglie materiali,che è commune anco à noi, concederci queſta belliſſima,& importantiſſima via da far non ſolamente viuer le memorie delle coſe noſtre & de gli antichi per queſta miracoloſa uia delle ſtampe, ma ancora le medaglie ſteſſe,le quali non ſolamente in oro,& in argento per l'inſatiabile ingordigie vmana ſi veggono à tanto ſcempio d'eſſer disfatte,ma ancora in rame,ò in bronzo per la difficoltà di poterſene batter molte, ſi veggono tanto ridutte à poche, che in tutto il mondo ſi tengono già in tanta ſtima, che vna d'eſſe in tal metallo vile ſi paghi da i gran Principi, ò da quei che ſe ne dilettano, à molti doppi d'argento, & d'oro.Et con tutto ciò ſi veggan pur tuttauia uenir mancando,ò ſperdendoſi di tempo in tempo,come auiene uniuerſalmente à tutte le coſe materiali qui baſſo, & principalmente à quelle, che eſſendo fatte una uolta, & in poco numero non ſi uengon poi riſacendo,nè rinouando.Al che penſando perauentura di uoler prouedere alcuni,ritrouarono in queſti ſteßi noſtri tempi il bel modo di tragittarle. Et ſi uede già eſſer' arriuato tant'oltre, che alcuni di così tragittate ne fanno in tanta eccellenza, che ancora de' buoni antiquarij ſi ueggono con l'eſperienza ingannare alcune uolte nel uolerle diſcernere dalle uere antiche. Mà perche poi finalmente queſta così ſottil cura di uoler tanto ambitioſamente far tanto conto del diſcernere le proprie antiche da quelle così formate da loro, è

più per una certa gloria di sottigliezza d'ingegno, & di lungo studio in tal professione, che per bisogno nè per utile all'intention principale di coloro, che le fecero già battere, & di chi ora si uuol ualer d'esse, so no stati alcuni più nobili ingegni, i quali doppo l'ha-uer' ancor' essi fatto molto studio in questa cognitio-ne, la qual s'è detta, & nel raunarne in quanta mag-gior copia lor sia possibile, & saper giudicar dell'ec-cellenza de' maestri che le fecero; de' metalli in che son fatte; delle lor uerniti, & d'ogni altra tal circo-stanza di cotal nobilissima professione, hanno poi principalmente atteso à quello, che dee tenersi per propria intention sua, cioè à cauar da esse la cognitio-ne & l'utilità dell'istorie ne i tempi, ne i modi, & nel-le occasioni perche furon fatte. Il che si trae principal mente da i lor riuersi. Ma perche in sì brieue spatio di luogo, come è quello del riuerso d'una medaglia, quei grandi huomini furon forzati di ristringere in po-chissime figure & lettere l'intention loro, se ne è vedu to fin quì, che la maggior parte di coloro, che hanno atteso à questa leggiadrissima professione dell'anti-chità, & massimamente delle medaglie, & n'han tol-to ancora con le scritture à dar luce altrui, si son fer-mati nelle teste sole, & se pur' alcuna cosa han tocca-to de' lor riuersi, è stato tanto brieuemente & delle più note, & più leggiere ad intendersi, che ne uengono ad hauer più tosto finito d'accendere, che spento ò quie tato il desiderio di coloro, che n'hanno dilettatione ò gusto. Là onde io, che lungo tempo sono stato ua-

ghiſſimo di queſta così degna profeſſione , & da già molt'anni hauendo praticato ſe non tutte, la maggior parte delle città & della perſone principali dell'Europa, hauendo queſti meſi adietro ueduto , che quel chiariſsimo gentil'huomo, ilquale è Autore di queſto libro, sì come nell'hauerne gran copia , & delle più eccellenti, & rare, che forſe s'habbiano molti altri, et antiquarij, & Principi inſieme , così parimente nell'hauer d'eſſe, & d'ogni lor circonſtanza una ſomma & per certo rariſsima cognitione, ſi uede eſſere ſtato non men fortunato, che ſollecitiſsimo & diligente; & hauendomi egli per ſua molta corteſia moſtrato un Diſcorſo intorno à queſta coſa delle medaglie, con un raccolto di molte interpretationi di riuerſi , che egli non per altro che per ſuo eſſercitio & per ſe medeſimo s'era uenuto facendo nel proceſſo de' ſuoi ſtudij di uolta in uolta, io trouando il Diſcorſo , & le dette interpretationi così bello, & di tanta eccellenza, quanto ançor coſa che da moltiſsimi altri inſieme io n'habbia potuto ueder fin qui, gliene domandai la copia in dono, sì per hauerlo per me medeſimo, sì ancor certamente con animo di farlo traſcriuere in bella lettera, & mandarlo poi à donare alla feliciſsima Maeſtà Voſtra , alla quale mi rendeua ſicuro , che doueſſe eſſer gratiſsimo per ogni parte. Laqual gratia il detto gentil'huomo mi fece così ſubito , & così lietamente, come la benignità della ſua natura l'ha ſempre moſſo à farmene ogn'altra, ch'io n'ho voluta. Et principalmente mi fece queſto dono così uolentieri, intendendo che

io

io disegnaua di farne poi parimente dono à Vostra Maestà, alla quale egli per infinite cagioni, & principalmente per conformarsi con l'animo in uniuersale di tutta questa felicissima sua Repub. mostra di portar quella somma riuerenza & deuotione, che le debbono portar tutti i virtuosi, tutti i buoni, & particolarmente tutti i veri & onorati nostri Italiani. ORA essendo io in pensiero di far trascriuer quel libro in bella lettera, & conuenendoci far dipingere le figure de' riuersi di quelle medaglie, che in esso son dichiarate, traendole dall'essemplar vero delle medaglie antiche, sono da molti stato consigliato, che io con vna stessa fatica, & con una stessa intentione haurei potuto sodisfare, & far beneficio à tutto il mondo per questa & ogn'altra età, col dar' in publico questo libro; & conseguentemente farne maggior seruigio alla Maestà Vostra, come quella che in ogni cosa sua facendo conoscere la grandezza del suo bell'animo, douerà pienamente aggradire, che, sotto l'ombra sua, et à sua contemplatione i più rari ingegni, et i più veri Principi per ogni tempo habbiano da hauer commune quel dono, che per degno per & eccellente io disegnaua di far' à lei sola. Le quai persuasioni essendomi state fatte & replicate da molti miei onorati amici, & signori, tutti di molto giudicio, & tutti deuotissimi del nome della Maestà Vostra, han potuto in me tanto, che senza indugio ho dato il libro all'onorato Messer Vincezo Valgrisio, ilquale con le sue bellissime stampe, & con l'opra de' più diligenti disegnatori

che possano hauersi, la facesse vscir fuori con quella maggior perfettione anco in questa parte, che sia possibile. Il che vedendosi con la gratia di Dio già fatto felicemente, io sì come il libro fu da principio destinato à Vostra Serenißima Maestà, così lo fo ora vscir in publico sotto l'onoratissimo & da ogni parte gloriosißimo nome suo. Nel che uengo à rendere ancor qualche parte di gratudine al gentil'huomo Autor d'eßo, che me l'ha donato. Percioche alla somma importanza, & alla nobiltà del soggetto del libro, all'eccellenza, & perfettione con che è trattato, allo splendor del sangue, & sopra tutto delle rarissime uirtù dell'Autor suo, parea pure, che, per farlo in ogni parte gratißimo al mondo, si douesse mandar fuori sotto l'ombra di Signor tale, che ad ogn'una di dette parti aggiungesse perfettione & felicità con lo splendor suo. Et in questo io, che pur non debbo per l'altrui dimenticarmi l'interesse di me medesimo, conosco, & spero fermamente d'hauer' ad acquistar' ancor molto nell'opinione, & nella beneuolenza di ciascuna persona chiara in ogni luogo, & per ogni tempo. Ma conuenendomi sopr'ogn'altro in questa intentionmia d'hauer riguardo all'animo della Maestà uostra, io mi rendo pienamente sicuro, che ella debba riceuer da me questo dono, & questa deuotissima inclination d'animo con tutta quella benignità, con che ella è solita d'aggradir non solamente gli effetti, ma ancora il solo desiderio di seruirla in chiunq; sia. Et quantunq; la grandezza dello stato et del ualor suo la facciano lon

tanißima

nißima dà ogni bisogno d'onore, nè di gloria, nè di ser uigio altrui, tuttauia essendo i ueri & ottimi Re uiua & animata imagine di Dio, non si dee se non credere, chè à sua simiglianza aggradiscan sempre con somma clementia la deuotione & la fede, che i serui loro sono sforzati per sodisfare à se stessi di dimostrare ò con qualche semplice offerta, ò almeno nella lingua ò nelle scritture, lodando & magnificando il lor nome. Et essendo poi questo libro in soggetto così nobile, che contenga l'istoria, & gli essempi di tanti gran Re, & Imperatori, & altre persone chiarißime, io debbo si curamente sperare, che un tanto Re, come è la Maestà Vostra, così magnanimo, & così amator d'ogni sorte di uirtù, & di professione onorata, lo debbia hauer gratißimo sopra ogn'altro dono, che qual si uoglia altro gran Principe delle più care gioie, ò tesori suoi potesse farli. Nel che posso ancor degnamente metter' in consideratione che sia per farglielo molto maggiormente più caro l'esser questo libro stato com posto, & donatomi da un sì chiaro & uirtuosißimo gentil'huomo di questa nobilißima & gloriosißima Republ. la quale se per la somma sua giustitia, se per l'infinita benignità con ciascuno in uniuersale, se per essere il sostegno, & lo splendor uero d'Italia, et conse guentemente, con la santa libertà sua, comodißima & ugualissima à tutta la Cristianità, se per la somma carità, et bontà sua con tutti i giusti et ueri Principi, se per tant'altre altißime cagioni è amata et riuerita da tutti i buoni uniuersalmente, si sa douer' esser mol-

to

to più che da ogn'altro dalla Serenißima Maestà uo stra in particolare, sapendosi parimente quanto questo santissimo Dominio le sia stato sempre affettionato & deuotißimo, & quanto habbia procurato di mostrarlene sempre ueri, & viui effetti con ogni uia. Et oltra à tutto ciò, essendo questo libro in lingua Italiana, io sommamente godo di questa felicissima elettion mia d'hauerlo dedicato à Vostra Maestà, & fattolo andar' in luce sotto il gloriosißimo nome suo. Percioche io posso esser come sicuro d'hauerne in ciò fatto cosa sommamente grata à tutta l'onoratissima natione ITALIANA, *come quella, la quale nella felicissima Maestà vostra pretende di participare & conseruar lo splendore, & la gloria della dignità regia, essendo lei nata di sangue Italiano, & quello che più importa, mostrandosi di continuo affetionattissima, & amantissima della lingua, de i modi, & delle persone d'Italia in sì fatta guisa, che la nobilißima & valorosißima nation di* POLONIA, *sì per conformarsi anco in questo con l'animo di Vostra Maestà, che essi amano, & adorano non solo come Re, ma come vero Dio loro in terra, sì ancora per natural bontà & uera gentilezza di sangue di essa nation Polacca, si fa conoscere amatrice sopr' ogn'altra della nostra Italia. Ma perche di uostra Serenissima Maestà, & ancora della detta gentilißima nation Polona à me è acca duto di scriuere à lungo in alcune mie opere, oue molto più conuiene, che nel ristretto d'un'epistola dedicatoria, mi resta solamente à soggiungere, che se questo*

bellißimo

bellißimo libro sarà così benignamente aggradito dalla Maestà Vostra, & conseguentemente dal mondo, come noi speriamo, potrà esser forse, che in brieue l'Autor d'esso segua di dare in questo soggetto molt'altre cose sommamente desiderate da i begli ingegni, & che io con molti altri siamo per farci carißimi & chiarißimi al mondo con lo studio & con l'intentione di produr frutti, che dalle persone eccellenti, & giudiciose non sieno giudicati indegni di publicarsi sotto l'ombra del nome d'un tanto Re, nelquale per commune giudicio oggi gloriosamente risplende in colmo la giustitia, la pietà, la clementia, la dottrina, il valore, la benignità, la magnanimità, & la bontà uera per ogni parte. Di Venetia, Il dì 4. di Marzo. 1559.

TAVOLA DI TVTTE LE MEDAGLIE CHE SONO DICHIARATE IN QVESTO LIBRO.

A

Adriano

B

C

D

E

F

L. Vero

N

O

P

Pupieno

S

T

Traiano

V

Fine della tauola.

DI M. SEBASTIANO ERIZZO SOPRA LE MEDAGLIE ANTICHE.

O STIMO veramente, che ſia à ciaſcuno aſſai chiaro, quanto vtile la iſtoria apporti alla vmana vita. Là onde giudico ſouerchio il troppo diſtenderſi, per ciò prouare, in parole. Conciofia coſa, che noi per certa eſperienza conoſciamo, che di tutti gli ſtudij, à i quali ſuole l'huomo dar' opera, di ſaper vago, la iſtoria ſia il più neceſſario & il più lodeuole. Et, come che ad ogni perſona, per molte ragioni ſi richieda di leggere & riconoſcere le iſtorie, quelle nondimeno molto più à i Principi ſi conuengono, & à quei tutti, che ne i gouerni publichi ſono impiegati. Percioche noi il ciuile gouerno dalle iſtorie apprendiamo; proponendo-

ci tanti noteuoli essempi necessarij à regge-
re gli stati, & le Republiche, i quali hanno
forza, più che ciascuna ragione, ò dottrina
politica, di accendere i Principi alle virtù; &
di dar parimente gran lume á gli ingegni di
quei, che gouernano, di scorgere la strada,
per la quale caminando possano nelle città
introdurre, & conseruare vna vita beata.
Ma, sì come di molte & varie cose, per le
istorie habbiamo noi conoscimẽto, che ogni
diletto di tutti gli altri spettacoli & discipli-
ne auanzano, così gl'istorici, che di quelle
scriuono, spesse fiate con molti errori, opi-
nioni diuerse, & fauole, la veracе istoria ci
tengono ascosa. Di maniera, che aggiungen
do, ò togliendo spesso al vero, molte cose
adietro lasciano, ouero di quelle oscuramen
te parlano, senza descriuerle, ò dichiararle
altrimẽti, che habbiano da i loro predecesso
ri vdito dire; dalla informatione, ò scrittu-
re de i quali essi hanno le loro istorie tessute.
Senza che molte sono quelle cose particola
ri, che noi leggiamo ne' libri, le quali, non ha
uendole dauanti à gli occhi espresse, nõ mai,
ouero malageuolmẽte sarebbe alcuno capa
ce d'intẽdere. A rimedio di ciò, per auiso mio
pro-

prouidero gli antichi, lasciandoci tanta copia di marmi, parte interi, & parte rotti dall'antichità, di scritture & di bella istoria illustrati; le statue tante & sì varie de i loro Dei, & de gli huomini illustri; i superbi edificij, gli archi notabili, le inscrittioni sopra quelli, la tanta quantità di antiche medaglie in oro, in argento, & in varij metalli formate, i camei, & le gemme piene di artificiosi intagli. Le quali cose della istoria, & della grandezza de gli antichi ci danno riscontro & testimonianza vera. Et quelle essi antichi ci lasciarono, accioche in esse, come in publici annali, i loro tempi, & i loro chiari fatti conoscessimo noi, che dalle loro età siamo tanto lontani. Onde egli è assai verisimile, che gli antichi à questo dessero opera, & tutto lo studio loro ponessero di lasciare a' posteri le memorie delle virtù, grandezze, & cose loro, non hauendo essi nel corso della vita altro fine, nè altro riguardo, che la gloria. Et, come che varij sieno stati i principati nel mondo di tempo in tempo, i quali sopra modo fiorirono di degnità & di gloria, nondimeno quelli alla grãdezza & eccellenza de' Romani nõ si possono paragonare, nè d'im-

 perio,

perio,nè di fatti, nè di ricchezze, nè di gloria. De i quali Romani,ſcriuẽdo tanti iſtorici antichi & moderni,Greci & Latini, & narrandoci coſe tanto marauiglioſe, delle impreſe,delle guerre,delle vittorie,de i trionfi, delle ineſtimabili ſpeſe, & grandezze loro, ſe ne potrebbe ſenza alcun fallo dubitare, ſe i fatti di queſti, le forze, & le ricchezze à quelle de tempi noſtri, & de' moderni principi cõparar voleſſimo. Ma le coſe antiche ne' marmi, ne i metalli, negli edificij, nelle rouine,nelle varie ſcolture,& nelle medaglie laſciate a' poſteri, per tutto il mondo ce ne fanno ampia chiarezza. Il che è ſtato cagione, che sì come gli huomini vaghi naturalmente di ſapere,leggono i libri delle iſtorie,così ſpeſſe fiate i medeſimi, con gran diletto, queſte coſe, come antichi teſtimonij, & veri di dette iſtorie raccogliẽdo,quelle riguardano & cõſiderano. Il quale ſtudio veramente non meno, che quello de' libri à i deſideroſi delle lettere s'apparitiene. Et quãtunque gli huomini volgari alle volte, per vna cotale curioſità d'ingegno, ne ſieno vaghi, ſenza hauere alcuna cognitione di lettere hauuta giamai, nondimeno queſto ſtu-

dio

dio più à i letterati & à i nobili ingegni, che ad altri huomini si conuiene. Di cotali antichità dilettatomi io sempre, fino dalla mia prima età, & ricercando parimente tutte le istorie greche & latine, incominciai à voler intendere i riuersi lati delle medaglie antiche, per gli molti & varij libri delle istorie, in tal maniera drizzando il corso di tali studij, che esse medaglie mi seruissero in vece di imagini, & rappresentationi di tante cose belle, che nelle istorie sparse si leggono. Però, molte bellissime cose ritrouando, come in publici annali in dette medaglie espresse, & per memoria mia scriuendole di giorno in giorno, ho finalmente con molta fatica, & riuolgimenti de' libri composte queste poche dichiarationi di più medaglie antiche, non ad altro fine principalmente scritte, che per intendimento mio. Et considerando io, che questa mia fatica, qual che si sia, così à coloro, che di antichità son vaghi, come à quelli, che di leggere i libri dell'istorie si dilettano, & à gli huomini curiosi ancora, potesse perauentura giouare, mi son contentato di lasciarla vscire in luce; seguendo in ciò il debito vfficio dell'huomo, ch'è di appor-

tare ſempre giouamento ad altrui. Onde accioche queſte mie brieui eſpoſitioni habbiano qualche capo ò principio, diremo primieramente quel tanto, che in queſto noſtro diſcorſo ſiamo per trattare, che alla propoſta materia ſi conuenga. Adunq; auanti ad ogni altra coſa parleremo della nobiltà & vtilità delle antiche medaglie, & dichiareremo quello, che in eſſe ſi contenga; & quai coſe per quelle à noi ſi dimoſtrino. Poi riſponderemo alle ragioni di coloro, che tengono, che tutte le medaglie ſieno ſtate monete, & che quelle anticamente foſſero battute all'uſo dello ſpendere. Appreſſo noi porremo la differenza, & la diſtintione delle medaglie dalle monete antiche, facendo di eſſe monete mentione. Ancora noi anderemo diſcorrendo, con quali voci, ò vocaboli, gli antichi Latini nominaſſero le medaglie. Et vltimamente proueremo & moſtreremo, che gli antichi cercarono di laſciare in più modi, con le loro effigie, ò altrimenti, di ſè ſteſſi la memoria à i poſteri, per fine & deſiderio di gloria.

Ora, come noi haueremo moſtrato, quali coſe ſi cõtẽgano nelle parti riuerſe delle medaglie

daglie antiche, ſubito ne apparirà la dignità loro,& la vtilità, che da quelle ſi trae. Dico adunque, generalmente parlando, che nelle parti riuerſe delle medaglie Romane de gli Imperadori ſi ſcuopre viſibilmente tutta la iſtoria di eſſi Imperadori, da tãti autori ſparſa & ſcritta, & molte coſe appreſſo, delle quali non hanno gl'iſtorici fatta mentione; & che eſſi riuerſi ci ſeruono in vece di memoriali di tutte le coſe notabili, che riuolgendo i libri delle iſtorie alla giornata apprendiamo. Et dalla religione incominciando, ne i riuerſi di dette medaglie ſi veggono le varie inſegne della religione, la patera vſata ne' ſacrifici, con altri vaſi antichi, le imagini de i loro Iddij, & Dee, & idoli che adorauano, i Tempi variamente edificati, gli altari, gli ſpettacoli Circenſi, quei giuochi Secolari, che in capo di tanti anni ſi celebrauano, con la varietà de gli animali, che in quelli ſi moſtrauano, & altre coſe, che ſi faceuano; i ſacrificij, l'abito del põtifice & ſacrificante, il modo del ſacrificare, le armi ſacre ancilie di Marte, le conſecrationi de gli huomini ò donne illuſtri in più modi, & molte altre coſe alla religione appartenẽti. Si veggono poi le forme delle

insegne militari, i giuramenti de i capi de gli esserciti à gl'Imperadori, la fede de gli esserciti, la fede de i soldati pretoriani, il castro pretorio, la diuersità delle corone ciuiche, obsidionali, trionfali, ouāti, murali, rostrate, & altre; le figure delle vittorie, di Marte in più maniere, della Dea Bellona, di Ercole, tutte le imprese de gl'Imperadori, i trionfi, i loro carri trionfali, tirati da quattro caualli, da due caualli, da cerui, da elefanti, & da altri animali, i trofei, gli archi diuersi trionfali, le prouincie soggiogate, i captiui legati, le spoglie de gli inimici, & le loro armi descritte, il modo del caualcare antico, & le varie sorti delle arme antiche, le statue equestri, per memoria drizzate, i viaggi de gl'Impera dori alle imprese, co i principi medesimi, & con le compagnie de' soldati, quasi poste da uanti à gli occhi, i parlamenti de gl'Imperadori à detti soldati, i donatiui, i congiarij al popolo, con la forma anco del congio, misura antica, le colonie de' Romani descritte, le quali tutte non hanno sapute gl'istorici, le imagini, che dauano gli antichi à i fiumi celebri, le colonne rostrate & d'altra sorte, le piramidi, la Dea Pietà, la Dea Giustitia, la

Dea

Dea Salute in medaglie formate, le carrette con due mule, i circi, gli anfiteatri, i porti, i ſepolcri, & i pōti, le ſtrade, gli aquedotti, le naui roſtrate, le nauigationi de i principi, & le battaglie nauali; le varie ſorti di animali, i lettiſterni antichi, i tripodi, i vaſi, le ſedie, & molti altri varij inſtrumenti; le cacce, i combattimenti cō le fiere nel Circo; & le moſſe in eſſo Circo delle bighe, quadrighe, & ſingolari, cioè di vn cauallo ſolo; il certame quinquennale, l'ara della Salute, le imagini di tutte le Deità, il ſimolacro della equità, di Eſcolapio, il tipo della Eternità, la effigie di Cerere, & di tutti gli altri Iddij; il ſimolacro della Clementia, della Cōcordia, della Cōſtantia, della Felicità publica, della felicità auguſta, della felicità del ſecolo, ouer del tempo, il tipo della Fede, il ſimolacro della Fortuna in varij modi, i ſimolacri dell'Onore, della Virtù, della Libertà, della Dea Moneta, il ſimolacro della Pace, della Prouidētia, la imagine di Roma in varie forme, il ſimolacro della Sanità, della Securità, della Speranza, il tipo dell'Abondantia, dell'Annona; le mogli con tutti i parenti de gli Imperadori, tutti i nomi, prenomi, cognomi,
& ti-

& titoli di essi Imperadori, le dignità, gli onori, & magistrati, che il senato & il popolo Rom. loro attribuirono, cō le insegne etiandio di essi magistrati, gli abiti differenti de gli huomini, & delle donne. Ma perche vò io cercando di cōmemorare ad una ad una tutte le cose, che nelle antiche medaglie uediamo, & apprendiamo? conoscendo, che tanta è la quantità, che di esse medaglie si truoua, & così varie le cose, che ne i riuersi lati di quelle si veggono, che impossibil sarebbe, annouerandole, dirle tutte. Là onde possiamo noi comprendere, la cognitione delle antichità, che dalle medaglie si trae, essere tanta & sì varia, & di tutte le cose, che mai non se ne può venire à capo, dilettando sempre quella, insegnando, & giouandoci.

Incominciādo adunque dall'uno di quei capi, sopra i quali noi ci proponiamo in questo nostro discorso di ragionare, che à questa materia s'appartiene, dico, che sono alcuni, che hanno opinione, & che s'ingegnano cō ragioni di prouare, che tutte le medaglie, così di metallo, come di argento, & d'oro, sieno appresso gli antichi state monete. Alle quali ragioni risponderemo. Adunque hanno

no questi alcune loro ragioni, per fonda-
mento di tale opinione, lequali mostreremo
chiaramente esser falſe, & che nulla conchiu
dono. Et dalla prima incominciando, dico-
no questi, che appreſſo i Romani la Dea Pe-
cunia era il medeſimo nume, che Moneta, &
che era adorata ſotto due generali nomi, di
Pecunia, et di moneta; et ſotto due altri Eſcu
lano & Argentino. Si riſponde à queſta ra-
gione, che per dire, che la Dea Pecunia, & la
Dea Moneta erano il medeſimo nume ap-
preſſo i Romani, non ſi pruoua per ciò, nè ſi
conchiude, che le medaglie non ſolo d'oro,
ò d'argento, ma etiandio quelle di rame foſ-
ſero monete. Et ſi dice, che i detti Romani
haueuano le lor monete, & che parimente
haueuano le medaglie di oro, di argento, di
metallo grandi, mezane, & piccole, le quali
non erano fatte ò battute à queſto fine di
ſpenderle, come monete, ma à ſemplice glo-
ria, onore, veneratione, & memoria de i
Principi, come ſi moſtrerà nel progreſſo del
noſtro ragionamento.

Producono poi vn'altra ragione, dicen-
do, che vi erano fra le medaglie, l'aſſe, il di-
pondio, il ſeſtertio, & il danaio nummo, le

ſilique,

filique,l'obolo,la dramma,i trienti, i ſeſtãti; le quali monete valeuano più & meno, ſecondo il lor peſo. Si riſponde, che l'andare annouerando le monete antiche, & dichiarando quel che valeuano, non fa à propoſito,nè pruoua,che le medaglie di qualunque metallo, di oro, ò di argento, ſieno anticamente ſtate monete;perche non ſi diſtingue la moneta antica, da quelle che ſono veramente ſtate medaglie, anzi ſi confondono inſieme, ch'è grande errore di chi lo dice, non hauendo di ciò autore alcuno per teſtimonio; & il parlare ſenza diſtinguere l'una coſa dall'altra,come ſcriue Ariſtotele,è proprio della moltitudine,& non di perſona intendente;concio ſia coſa, che douendoſi da queſti prouare, che le medaglie ſieno ſtate monete da ſpẽdere,in vece della pruoua,fanno la ſuppoſitione,che così ſia, & nõ è altro, che il voler pruouare vna coſa nõ conoſciuta, per vn'altra che men nota ſia.

L'altra ragione,ouer congettura che chiamar la vogliamo, è, che molte medaglie ſono talmente conſumate dall'uſo,& non dalla rugine, & dal cõtinuo hauerle in que' tempi maneggiate, che hanno perdute tutte le

parti

parti più rileuate, & ſono con tale liſcezza ſpianate, che, come dicono, non ſe ne può incolpar la rugine, nè l'antichità, ma l'uſo ſolamente; vedendoſene altre molto ben conſeruate. Si riſponde, che queſta non ſi può chiamare ragione, che adducono queſti, per prouar la loro opinion vera, ma più toſto congettura; & queſta ancora molto falſa; percioche la ragion naturale, & il ſenſo ci inſegna, che quelle medaglie di rame, che hanno ſortito di ſtarè in terreni forti, ſi ſaranno guaſte malamente, & più ò meno, ſecondo la qualità ò forza de i terreni, doue ſono ſtate ſepolte. Et altre, che haueranno cōtratto rugini di varij colori, ò vernici, delle quali chi le hauerà conſeruate, & chi corroſe & guaſte.

Queſte ſi truouano parte ne gli antichi ſepolcri, ò ne i vaſi funerali, parte ſotto terra, parte doppo i diluuij dell'acque, in terre lauorate, poi così lauate, parte laſciate ſopra i letti de i fiumi, le quali poi col tēpo, per varij accidēti ſono rimaſe ſcoperte, & ſi trouano etiandio ne i fondamenti, ouer nelle rouine. Onde io giudico, che quelle medaglie, che ſono ſtate ne' letti de' fiumi, ouer ſopra le ri-

ue, ò che l'acqua per lungo tempo sia loro corsa sopra, possano esser rimase con quella liscezza spianate, come dicono questi; oltre che vi è vna sorte di terreno, tenue, molle, & giaroso, da cui le medaglie coperte, può così lisciare la loro superficie; & cõsumandole, lasciarle di quella maniera. Ilche il senso medesimo ci può persuadere. Et di queste così lisciate, non pur se ne veggono di rame, come questi dicono, ma anco di argento, & di oro. Però non vale la congettura à prouare, che queste sieno state dall'uso continuo del maneggiarle così lisciate, & che perciò ne segua, che sieno state monete da spẽdere.

Quella ragione non ha luogo, & è falsa, perlaquale si dice, che di quasi tutte le medaglie de gl'Imperadori Romani, nominando tutta la serie, ve n'erano molte di rame grandi, & mezane, battute dalle principali città della Grecia, & dell'Asia, ò d'altre regioni, con la imagine de' Cesari da vn lato, dall'altro il segno della lor città, alcuno Dio, la imagine di qualche prouincia, ò fiume, ò tempio, ouer altro segno, per lo quale volessero separare le loro monete da quelle delle altre città, col nome di essa città, &

lettere,

lettere tali, che seguiuano. MONETA NOVA.
A questa ragione si risponde, che delle medaglie battute di varij Imperadori da diuerse città della Grecia, ò dalle città dell'Asia, nõ ho io, fra tante, ch'io ne ho hauute, nè credo che n'habbia altri mai, veduta medaglia cõ la effigie de' Cesari, saluo che con lettere greche; nè in esse lettere greche, mai queste parole, Moneta noua, che sono parole latine; & il dire, che nelle medaglie greche antiche, vi s'interponessero voci latine, è troppo euidente errore. Ma io giudico, che per non intendere la lingua greca, si sieno questi ingannati intorno al significamento delle parole greche, che si leggono in tali medaglie. Percioche dette medaglie greche si leggono con lettere greche, in varij dialetti, ouer lingue espresse, Ionica, Dorica, Eolica, ouer Attica, secondo la proprietà della lingua greca vsata dal paese, ò città, c'hauea battuta la medaglia. Ben ne ho vedute col numero de gli anni delle metropoli, cioè delle città principali delle prouincie, ne' quali dette medaglie furono battute, come in vna medaglia di Faustina, & in molte altre, & etiandio con l'anno dell'imperio de i prin
cipi,

cipi, come in Domitiano in rame, & in argento, & in altre medaglie. Erano tali medaglie battute dalle città Greche, ò di Asia, per onorare gli imperadori Romani loro signori, per testimonio della diuotion loro, per gratificarsi quegli, ouero per adulatione; vedendosene molte di dette greche medaglie de' Cesari co i loro trionfi, vittorie, prouincie soggiogate, trofei, dal riuerso lato, non solo battute dalle sopradette città ad onore de' Cesari, ma etiãdio à veneratione delle donne, & mogli loro, col nome della città, che le hauea battute dal riuerso, & altri segni di onore, che dauano al nome loro; & con la testa dall'altro lato di esse donne; & nõ batteuano le medaglie, come questi affermano, con le teste de gl'Imperadori, per seruirsene per monete nelle città loro.

Et non vale la ragione, di cui questi si seruono, della Dea Moneta, che in alcune medaglie antiche figurata si vede, con lettere tali, MONETA AVGVST. à prouare, che quella medaglia fosse perciò moneta. La figura della Dea MONETA si truoua ne i riuersi di alcune medaglie, come bene questi dicono, cõ vn Cornocopia nella sinistra, che significa

ca quella ministrare abondeuolmente ogni cosa necessaria alla vita;& ha nella destra mano vna bilancia,che significa,che anticamente il denaro si daua à peso, & non à conto; & il pagamento medesimamente de' soldati si distribuiua à peso, come scriue Plinio. Gli antichi in tali medaglie figurauano la detta Dea Moneta, alle volte con vna sola figura, & altre volte con tre figure simili, cio è attribuite tutte e tre ad vna istessa Deità, cõ vna medesima inscrittione. Et mi piace la espositione di quelli, che dicono, che quelle tre figure simili sono le tre sorti di moneta,cio è di rame,di argento,& d'oro. Et si vede, che quelle tre figure sono vno istesso nume,perche sono simigliantissime l'una all'altra, & tutte e tre hanno i cornocopij, & le bilance in mano, ma non segue perciò, che quelle medaglie sieno state monete. Percioche, sì come in tutte le altre medaglie si truouano tutte le altre Deità, che erano molte appresso gli antichi, con lettere tali. Felicitas August. Virtuti Augusti. Fortunæ Augusti. Concordia Augusti. Annona Aug. Ceres Aug.Pax August. & altre assaissime, che tutte erano Deità,così parimẽte si truoua que-

ſta Dea MONETA. che era Nume & Deità, come l'altre, ne i riuerſi delle medaglie, quã-do ſotto vna, & quando ſotto tre figure, con lettere tali. MONETA AVGVSTI. Et ho io appreſſo di me vn medaglione in rame, di Criſpo, nobile Imperadore, belliſſimo, & bẽ conſeruato, non battuto in Roma, ma da altra città, con le tre figure della iſteſſa Dea dal riuerſo lato, con lettere tali. MONETA. VRBIS. VESTRAE. quaſi diceſſe la Dea Moneta della voſtra città. & non che quella medaglia foſſe in quel tempo moneta. Si come ho etiandio appreſſo di me vn'altra medaglia di Maſſimiano Imperadore de gli vltimi, in rame, di aſſai buona grandezza, con lettere tali dalla parte della teſta. MAXIMIANVS. NOB. CAES. Et dall'altra vi è la figura della Dea Moneta, con la bilancia, & il corno di douitia, & con lettere tali. SACRA. MONETA. AVGG. ET. CAESS. NOSTR. cioè. Sacra. Moneta. Auguſtorum. Et. Cæſarum. Noſtrorum. che ci moſtra chiaro, che nõ era queſta moneta da ſpendere, perche non l'haueria chiamata ſacra, ma la Dea ſacra Moneta della città, alla quale i Romani, sì come à molte altre loro Deità, haueuano conſacrato

to vn tempio. Et ho ancora vn bel medaglione antichiſſimo di Probo, che tiene il mondo nella deſtra mano con vna Vittoria ſopra, che ha nelle mani vna corona, con lettere tali intorno. IMP. C. PROBVS. P. F. AVG. & ha dal riuerſo tre figure con certi monicelli à piedi, con le bilance, & corno copia in mano, & con lettere tali intorno. MONETA. AVG. & etiandio la medaglia in rame di Claudio Imperatore de gli vltimi, col cerchio del rame medeſimo, che ha dal riuerſo le medeſime tre figure della Dea Moneta, & le medeſime lettere. Ma nõ debbono certamẽte coloro, che hanno in tale materia opinione contraria alla noſtra, hauere à ſdegno le ragioni vere, che qui ſi ſon dette contra le ſue; percioche altri non ſcriue per contradir loro, ma in materia di lettere à ciaſcuno è conceſſo di difendere il parer ſuo ſopra alcuna coſa, & tanto più ciò nõ ſi diſdice, quanto che ora ſi tratta di materia nuoua, difficile, & non conoſciuta per l'antichità, la quale più toſto per congettura dalle iſtorie inueſtighiamo, che fermamente noi poſſiam dire, che così ſia.

ORA verremo al ragionamento delle

monete antiche, diſtinguendo quelle dalle medaglie ſegnate con la effigie de' Principi, le quali erano veramente ad altro fine fatte, che per vſarle come monete, ſecondo che noi procedendo nel ragionare moſtreremo. Le monete antiche de' Romani furono già da Seruio loro Re in prima battute & ſegnate; il quale ſcriuono gli autori, eſſere ſtato il primo, che ſegnaſſe il rame in Roma. Et ſono alcuni, che dicono, i Romani per adietro ſenza ſegno hauere vſato il rame. Adunque le monete erano da prima da Seruio ſegnate con la nota del bue, & della pecora, come ſcriue Plinio, le quali monete con tal ſegno io non ho mai vedute a' tempi noſtri; & tale moneta ſi chiamaua Pecunia, che fu il primiero nome del denaio, & il rame fu il primo, che fu ſegnato da gli antichi. Sono etiandio autori, che ſcriuono, che in alcune antichiſſime monete era ſcolpito il ſegno del porco, & che à tempo de i Re Romani furono etiandio in vſo denari di legno, & di corame fatti, & che anticamẽte Numa Pompilio Re diede al popolo Romano per congiario Aſſi di legno & di corame. Fu appreſſo vn'altra moneta pur di rame ſegnata da'

Romani

Romani da vna parte cō la effigie di Iano bifronte,& dall'altra parte con vna prua di naue. Et questa fu la prima moneta,che si battesse nel Latio. Percioche gran tempo innanzi Roma edificata, regnando Iano con Saturno nel Latio, fu la moneta segnata da esso Iano cō tal segno; & si scriue,che egli fu il primo, che segnasse la moneta di rame. Et altri dicono, che Saturno fu il primo, che la moneta instituisse. Onde noi dobbiamo credere, che doppo il primo battere di tal moneta in Italia da Iano,ò da Saturno, i posteri cioè i Romani, seguendo l'instituto de' loro maggiori & autori, battessero la medesima moneta di rame, come è verissimo. Et però era vsanza in Roma, che i fanciulli, fino in tempo di Adriano Imperadore, che regnò anni 867. doppo l'edificatione di Roma, cō tali monete giuocando insieme, le traeuano in alto,& gridauano testa,ò naue;il che ci da segno, che queste monete di rame, che dall'un de' lati hanno la testa di Iano bifronte, & dall'altro la prua della naue, si spendeuano ancora fino in tempo di Adriano in Roma. Et in vero di tali monete di rame più grandi,ò più piccole,se ne veggono, & se ne

 sono

ſono trouate à queſti noſtri tempi vna gran quantità; & ſecondo il minore & maggior peſo di quelle, noi dobbiam giudicare, che le dette monete riceueſſero diuerſi nomi,come furono le monete di rame, chiamate Aſſi, & molte altre; & queſta era moneta ſenza fallo. Del ſignificamento di tali ſegni in queſta moneta gli autori variamente ſcriuono, & non fa al propoſito noſtro al preſente ragionarne ſopra. Et accioche in parte delle coſe, che noi ſiam per dire, habbiamo qualche teſtimonianza de gli ſcrittori, diremo quello che ſcriue Leonardo Portio in quel trattato de ſeſtertio, pecunijs, ponderibus, & menſuris antiquis; parlando della
» inuentione delle monete antiche. Rudibus
» metallis primò teretibus vt virgulis, vel in
» latitudinem diffuſis, poſtea ad reprimendas
» adulterantium fraudes ſignatis in commer-
» cijs vſos fuiſſe mortales, ſatis conſtat, qui-
» bus diuerſis imaginibus impreſſis hominũ,
» & animalium, vt ſagittarij,noctua, & aliarũ
» rerum diuerſa nomina impoſita ſunt, vt Da-
» rici,Philippei à Regibus, à pondere, nume-
» ro, & rebus impreſſis, Græcis drachmę, te-
» tracini,oboli,minæ, Latinis denarij, bigati,
qua-

,, quadrigati, ſeſtertia, & generali vocabulo
,, nummi, ſeu pecunia appellati ſunt. Quorũ
,, nomina & precia adeo iam voluentibus ſe-
,, culis in deſuetudinẽ abierant, vt pauci quid
,, denarij, minę, talenta, pauciſſimi quid ſeſter-
,, tia, vel forte nulli (abſit verbo inuidia) no-
,, ſtro æuo intelligerent, ita vt ſcirent pecu-
,, nijs noſtri temporis conferre. Il Portio per giudicio de gli huomini intendenti, nella materia delle monete antiche, peſi, & altre coſe ſimili ha ſcritto aſſai veramente, & fra moderni fù il primo, che di tal materia ha dato à gli altri lume. Et tanto più nõ eſſendo ſtata coſa per molti anni appreſſo i moderni piu oſcura, & men conoſciuta, che tal materia delle monete antiche, peſi, & miſure. Là onde io non prendo ammiratione, ſe alcun moderno, ragionando di tal materia ſenza fondamento, ſia in varij errori incorſo, come di coſe, che pochiſſimi dotti huomini hanno inteſe à tempi noſtri. Affermando ancora il dottiſſimo Budeo ne' ſuoi libri de Aſſe & partibus eius il medeſimo, mentre che fa mentione di Plinio, con tali parole.
,, Alioquin piaculi inſtar eſſe non putem Pli-
,, nio in hoc nõ aſſentiri, qui de re nummaria,

" & auri argentiq; temperatura parum accu-
" ratè scripsit, nec pro eo quanta eius esse so-
" let cęteris in rebus tradendis diligentia.
" Quod nõ magnopere mirandũ est. Quotus
" enim quisq; hodie eorum, qui literas didice-
" runt, disertus in ea re inuenitur, vt vel nume-
" rum nummorũ in libram nostrã statuere cer-
" tò, possit, nc dum rationẽ indicaturę tenere?
Dice adunque, tornando al nostro proposi-
to il Portio, che gli huomini da principio
hanno vsato ne' cõmercij, per monete pezzi
di metalli rozi, ritondi, ouer larghi, & dapoi
per ouuiare alle fraudi de' falsi monetarij ha
uer segnate dette monete, alle quali di diuer
se figure segnate d'huomini, & di animali,
com'è di vno sagittario, di vna ciuetta, &
d'altre varie cose, sono stati posti diuersi no-
mi. Et alcune da i Re, che fecero batter mo
nete, hanno sortito il nome, alcune dal peso,
dal numero, & dalle cose impresse. L'auto-
re fa mentione delle monete Greche, dram-
me, tetracini, oboli, mine, & de i Latini, no-
mina i Denarij, che erano segnati cõ questa
nota x. perche il denario Romano valeua
diece assi, nomina i bigati, quadrigati, sester-
tij. I bigati & quadrigati erano segnati con
bighe

bighe & quadrighe, donde trassero il nome. Onde mi marauiglio, che se le medaglie antiche co i ritratti de i principi de' metalli, oro, & argento, erano monete, in cosa così esposta à gli occhi di ogn'uno, l'autore, fra gli altri segni ò note de i denari, ò monete antiche, non si hauesse ricordato del segno delle teste de i Principi Romani, con le quali vogliono costoro, quelle essere anticamente state segnate. Molti sono i segni & diuersi delle monete antiche, non solo de' Romani, ma etiãdio di tutte le città greche, dell'Asia, delle Isole, & altre città del mondo, i quali tutti andare annouerando, non è al presente il mio proposito, se non tanto, quanto in generale alla materia, che noi trattiamo, si conuiene. De i quali segni altri hanno fatto mentione, interponendo tra le antiche monete, così Greche, come Romane, le medaglie de gl'Imperadori, & de i Principi, che non per monete, ma ad altro vso, & fine sono state in que' tempi battute. De i segni delle monete antiche altri autori ancora hanno fatto mentione, Gellio al lib. xx. dicendo così.

» Vrgente bello, vnciales cũ nota Iani bifrontis, &

» tis,& rostri nauis, & alij effigie pecudum,vn
» de pecuniæ dictæ,signati fuerunt,cuius notę
» & ponderis antiquissimos vidi,& appendi.
Oue Gellio,facendo mentione delle monete antiche di ramė, pone quella di Iano, del peso di vna oncia, & quella antica della pecora;ma io ne ho vedute di maggiore & minor peso & grandezza. Queste nō è dubbio, che erano monete da spendere, & le teste di Iano bifronte non erano scolpite à ritratto di esso Iano,ma di arbitrio, & quasi tutte erano di mal maestro, senza alcuno artificio di scoltura,come habbiamo à pensare,che fossero fatti i conij da battere le monete, che ordinariamente si spendeuano. Et se uogliamo sopra ciò andare ricercando il testimonio de gli antichi scrittori, di quante sorti di monete si spendeuano in Roma,generalmēte parlando, fino in tempo de' Cesari, produrremo Suetonio, nella vita di Cesare Augusto, il quale facendo mentione de i doni, che Augusto ne i giorni Saturnali mandaua facendo à gli amici, dice così. Festos &
» solemnes dies profusissimè, nonnunquàm
» ioculariter tantum celebrabat. Saturnali-
» bus,& si quando aliàs libuisset,modò munera

ra

„ ra diuidebat, veſtem, & aurum, & argen-
„ tum, modò nummos omnis notæ, etiam ve-
„ teres regios, ac peregrinos. Se noi cõſide-
riamo queſto luogo di Suetonio, egli ci di-
ce, che Ceſare Auguſto, ne i giorni feſtiui di
Saturno, ne i quali giorni ſpetialmente l'Im
peradore era ſolito di far de i donatiui, di-
ſtribuiua, donãdo varie coſe, cioè veſti, oro,
& argento, & altre volte monete di ogni
ſtampa, & ancora vecchie regali, & foreſtie-
re. Veggiamo adunque, che in tali giorni
Auguſto vſando di donare varie coſe, fra
queſte faceua anco donatiui di denari.
Percioche, ſecondo che ſcriue Gellio, in tali
giorni feſtiui, & ſolenni, l'Imperadore dona-
ua maggior ſomma di denari, che non face-
ua ne gli altri giorni. Dico, che conſideran-
do noi queſto luogo, ſcorgeremo, che Au-
guſto, quando faceua donatiui di denari, do-
naua, ſecondo Suetonio, nummi di tre ma-
niere, nummi ordinarij de' ſuoi tempi, cioè
che al tempo ſuo ſi batteuano in Roma, &
che donaua monete antiche, & vecchie re-
gali, & etiandio monete foreſtiere. Le mo-
nete vecchie regali doueuano eſſere le mo-
nete, che haueuano ſcolpita la pecora, oue-
ro il

ro il bue,ouero il porco,ò altre, battute da i primi ſignori di Roma in quelle prime età. Le foreſtiere,quelle di altri popoli ſtranieri, come erano i nummi de' Germani, i quali, ſecondo che ſcriue Cornelio Tacito, haueuano i nummi ſerrati, dal ſegno della ſega così detti, & ancora altri nummi bigati; & così poteuano quelle monete eſſere di altre nationi foreſtiere. I nummi ordinarij doueuano eſſere le monete col ſegno di Iano bifronte, le quali già noi habbiam moſtrato, che fino in tempo di Adriano ancora ſi ſpendeuano,ouero i bigati, quadrigati, & vittoriati,battute ſotto i tempi de' Conſoli, i nomi de i quali ſono in eſſe monete eſpreſſi. Onde mi darei marauiglia, ſe le tante medaglie di Auguſto di rame, di argento, & di oro, foſſero al tempo ſuo ſtate monete da ſpendere; che parlandoſi qui di tutte le monete d'ogni ſtampa,& antiche,della ſua principale, come quella eſſer doueua con la effigie del Principe, non ſi foſſe fatta eſpreſſa mentione. Et tanto più,quanto che tal moneta col ritratto dell'Imperadore, donãdoſi ò à gli amici,ouero al popolo, ſarebbe ſtata ſenza dubbio riceuuta più cara; & per conſeguente

ſeguente nelle iſtorie, sì come delle altre, così di queſte ſi ſarebbe fatta mentione. Ancora il Portio, doue parla del denario Romano antico, volendolo aguagliare al peſo della dramma Ateniese, dice così. Deniq; » creſcēte auaritia, ad imitationem Græcorū, » pondere drachmę denarij ſignari cœperunt, » & ij frequentiores apud authores, & in ruinis, & in theſauris paſſim reperiuntur, & talento, & minę, & ſeſtertio magis cōueniunt. » Ex quibus plurimos antiquiſſimos, & diuerſis notis ſignatos, diuerſiſſimiſq; in regionibus repertos vidi, & appenſos omnes ponderi drachmę conuenire deprehendi.

Qui fa mentione il Portio di quelle monete Romane, che denarij ſi chiamauano, volendo quelli aguagliare al peſo della dramma Greca; & dice, che in diuerſe regioni ſi ſono trouati di queſti denarij, & di ſegni diuerſi. Queſte monete ſono i Bigati & Quadrigati, & li Vittoriati Romani, & le monete etiandio d'argento con le teſte di Iano, con carrette co' caualli da riuerſo, con la prua della naue, che ſimilmente erano monete, & riſpondono al peſo del denario d'argento Romano, che peſaua diece Aſſi, ouero à poco

co più di vno Giulio Romano,che sariano à
punto soldi tredici & vn quattrino de' no-
stri, il qual peso in argento risponde à car-
rati diciotto. Il Budeo ancora parlando del
denario Romano, & dicẽdo,che la dramma
Attica ha il medesimo peso che ha esso dena
» rio,scriue così. Ex quo intelligimus, dena-
» rium fuisse argenteum, & denis assibus va-
» luisse. Assis autẽ à Plutarcho pro ęreo num-
» mo ponitur, nam Latini assem nunquam ar-
» genteum nomisma appellauerunt. Fu bat-
tuto l'argento appresso i Romani tardi, co-
me scriuono Liuio & Plinio, & fu segnato,
per moneta cinque anni innanzi la prima
guerra Cartaginese, essendo Consolo. Q.
Fabio Massimo, anni 585. doppo Roma edi
ficata; & altri istorici dicono, che al tempo
di Seruio Cepione, & di Sempronio Conso
li, doppo Attilio Regulo à Roma fu la pri-
ma volta coniato il danaio d'argento,con la
testa medesima di Iano,con due facce da vn
lato, dall'altro con la detta prua di naue.
Di queste monete d'argento sì fatte, & con
bighe & quadrighe da riuerso ancora, ne so
no peruenute fino à tempi nostri vna gran
quantità.

quantità. Et veramente noi habbiamo la certezza de gli autori, che queste erano monete, che si spendeuano, & si veggono quasi tutte di mal maestro, & fatte senza arte veruna, & pesauano à peso del denario Romano. Vi erano etiandio altre monete d'argento fatte in tempo di tutti i Consoli, secondo la loro serie, che poteuano essere del peso del denario. Queste erano segnate da vn lato con la testa di Roma armata, & dall'altro haueuano vna biga di caualli, ouero vna quadriga, con lettere dalla parte della testa tali. ROMA. dall'altra con lettere del nome di quel Consolo, sotto il cui reggimento era stata battuta detta moneta. Onde si vede, quanto s'ingannasse il Biondo, nel libro suo di Roma trionfante, che credette, quelle teste armate di Roma, che ne' Bigati ò Quadrigati segnate si veggono, essere le effigie
„ de' Consoli, con tali parole. Videmus enim
„ multos ex Consulibus priscis sui vultus cu-
„ sisse nummos semper mensura & pondere
„ variatos, quod maiore postea studio princi-
„ cipes factitarunt. Vi erano similmẽte i Vittoriati, che haueuano dall'una parte bighe ò quadrighe, dall'altra vna Vittoria. Di queste

ste ne sono peruenute a' tempi nostri infinito numero, & si chiamauano in Roma Bigati, & Quadrigati. Et che questi fossero di certezza monete, oltre à Plinio, che nel lib. XXXIII. al Cap. III. lo afferma, ci rende testimonio Liuio, nella Deca quarta, & lib. VI. doue parla del trionfo di Publio Cornelio Scipione de i popoli Boij, che ora sono i popoli del Bolognese, & del Ferrarese, doue dice Liuio, che Scipione in quel trionfo portò nella pompa, oltre alle altre cose, 1470. catene & collane d'oro, & oltre à ciò 245. libre d'oro, & libre 2340. d'argento, parte sodo, & parte lauorato in vasi Gallici, non senza grande arte fatti, secondo la loro vsanza, & di nummi Bigati 244. libre. Il medesimo ancora nella Deca. III. al libr. II. facendo mentione della grande & crudele strage de' Romani nella rotta di Canne, dice, che i Romani, essendo stanchi, per la fatica, per le vigilie, & per le ferite, si renderono ad Annibale molto più tosto, ch'ei non speraua, con patto, che essi lasciassero l'arme, & i caualli, & pagassero trecento Quadrigati, per ciascuna testa de' cittadini Romani, dugento per testa de' compagni, & cento per ogni seruo.

ſeruo. Et poco più oltre dice l'iſteſſo Liuio,
» parlando de i Venuſini. A tutti coſtoro ha-
» uendo i Venuſini diſtribuito benignamente
» gli alloggiamenti per le caſe, & fattoli go-
» uernare, & hauẽdo dato à i caualieri vna to-
» ga, & vna tunica, & venticinque Quadrigati
» per ciaſcuno, & à i fanti diece, & l'arme à
» qualunque elle mancauano, & quel che ſe-
» gue. Ancora in vn'altro luogo, poco dapoi
Liuio, doppo la vittoria c'hebbero Cartagi-
neſi cõtra Romani nella giornata di Canne,
dice, che volendo Annibale dar facoltà à i
Romani di ricomperare i prigioni, ſi conten-
tò, che il prezzo foſſe per teſta cinquecento
Quadrigati, quanto à i caualieri, & trecento
per ciaſcuno de' fanti à piede, & cento per
ogni ſeruo. Nel lib. III. medeſimamente, cõ-
memorando Liuio la virtù, & gli egregij fat
ti militari di Lucio Bantio Nolano ſoldato
nella battaglia di Canne, & dicendo, che da
Marcello Capitano Romano fu, come huo-
mo valoroſo, onorato, & premiato, ſoggiu-
gne queſte parole.
» Et al giouane fatto lieto, per le gran pro-
» meſſe, donò Marcello vn belliſſimo cauallo,
» & feceli contare dal Queſtore cinquecento:
C Bigati.

Bigati. Doue si vede, che questi nummi Bigati erano monete d'argento segnate con vna carretta à due caualli. Questi Bigati & Quadrigati erano monete di mal maestro tutte, senza artificio di scoltura. Di queste tali monete, io ne ho ancora vedute di fin'oro di mal maestro, il quale oro fu segnato in Roma, come scriuono gli autori, più tardi dell'argento anni 62. Da che parrebbe, che anco le monete d'oro fossero di tal segno coniate, con la testa di Roma armata, hauendone io ancora vedute con le teste di Iano bifronte, medesimamente in oro. Et perche questi, che tengono opinione, che le medaglie tutte di qualunque metallo, d'argento, & d'oro, appresso gli antichi sieno state monete, nominano molti nomi di monete antiche, cõmemorate ancora da altri scrittori, le quali sono, l'Asse, il Dipondio, il Sestertio, il Denario, le Silique, i Trienti, i Sestanti, l'Obolo, la Dramma, & altre monete, che appo gli antichi valeuano più & meno, secondo il lor peso; vorrei dico, che questi mi distinguessero, poi che pongono tutte le medaglie per monete, qual segno hauesse ciascuna di queste monete, & che valeua, & se

questa

questa ouer quella di esse era segnata con la testa del Principe di quel tempo, ò con la testa di Roma, di Iano, di qualche Iddio, ò Dea, oueramente con altra testa, di Pompeo, di M. Antonio, di Lepido, ò d'altri; & poi vedere, se il peso di tutte queste medaglie à quanto che valeuano quelle monete in quel tempo corrispondesse. Percioche cõ tal dimostratione, appresso l'autorità de i buoni scrittori, io mi rimarrei sodisfatto, & approuerei la loro opinione per buona. Ma il parlare di tal materia ad arbitrio, senza prouar le ragioni loro, sopra quello doue sta il nostro dubbio, & senza la testimonianza de gli autori, non fa fede à coloro, che cercano la verità. Ora perche il Denario d'argento, Romano, era variamente, & in varie monete segnato, con la testa di Iano bifronte, di vna Roma, con vna carretta à due caualli ne i Bigati, & à quattro caualli ne i Quadrigati, ò con la Vittoria ne i Vittoriati, ouero con altre note, delle quali col tempo habbiamo perduta la cognitione, & tanto più non hauendo noi scrittori antichi, che di sì fatta materia particolarmente scriuano, & à pieno, hauendo io tali monete, le quali sono

del peſo di vn Denario Romano, comparate di peſo con le medaglie di argento, che hanno ſcolpite le teſte de i Principi Romani, le ho ritrouate differenti non poco del peſo, sì che quelle medaglie peſarò quaſi tutte meno del Denario, & hauendo ancora peſate quelle medaglie, che hanno ſcolpita la effigie de i Ceſari, le ho ſempre ritrouate differenti fra loro nel peſo. Oltre che ſe ne truouano etiandio di grandi in argento, con le teſte de i Principi, d'Auguſto, di Adriano, & d'altri, & fino delle donne loro, che peſano tre & quattro volte tanto, quanto il Denario Romano. Et etiandio ho vedute di quelle tanto piccole, che non haueuano del peſo proportione con le ordinarie: Da che ſi conchiude, che tali medaglie non erano il Denario, & meno altre monete Romane, che aſſai più, ò meno, del Denario valeuano. Appreſſo, il nummo d'oro Romano era del peſo di due drãme auree, & valeua due di queſti noſtri ducati d'oro Venetiani. Onde hauendo io peſate alquante delle medaglie d'oro antichiſſime, & di Auguſto, & d'altri Principi Romani, che ſi truouano tutte ancora in oro, le ho trouate molto varie del

peſo,

peſo, ma tutte di aſſai maggior peſo del Nummo Romano. Di maniera, che queſte medaglie nõ erano il Nummo d'oro. Et pur habbiamo noi detto, che ſi truouano le monete Bigati & Quadrigati con la teſta di Roma, & altre ancora in oro. Nè meno erano il Seſtertio groſſo, che era moneta ouer peſo grande di oro, ſegnata, come ſcriuono gli autori, che valeua da ducati venticinque; & meno altra moneta Romana. Donde per dimoſtratione, & infallibil verità ſi trae, che tali medaglie d'argento, & d'oro non erano battute à queſto fine di ſpenderle per monete. Et ſe noi vogliamo vedere ſopra ciò, quello che ſcriuono gli autori, trouerremo, che gli antichi haueuano il ſegno da conoſcere la moneta del Denario dalle altre, che foſſero ò monete, ò medaglie, il che ci inſegna mirabilmente il Portio di ſopra allegato con tali parole. Denarij etiam ipſi adeo iam vulgares, & noti ſunt, vt nullam putem nũc eſſe prouinciam, in qua aliqui ex hijs nõ reperiantur, ſed vt ab alijs numis argenteis antiquis dignoſcantur, qui fortaſſe non ſint pondere drachmæ, admonere conuenit, veris denarijs hanc notam ✻ ferè paſſim im-

 preſſam

„ pressam fuisse, qua antiqui hunc numum
„ numerum denarium in se habere, videlicet
„ decem asses demonstrabant, & ad differen-
„ tiam literæ x. linea transuersa secabant, vt in
„ figura superius posita apparet. Et il Budeo
ancora parlando di questo segno del dena-
„ rio, scriue il medesimo. Iam apud Valerium
„ Probum x. litera quæ tertia est à fine alpha-
„ beti nostri, nota est denarij numeri, addita ta
„ men à dextro latere virgula transuersa.
Adunque quella nota fa, che noi possiamo conoscere in più monete d'argento antiche, che sieno del peso della dramma, quelle che erano il Denario. Et questo segno ho io veduto in molte di tali monete, in Bigati, in quelle con la testa di Iano bifronte, & penso che sia ancora in altre segnata, benche non in tutte. Percioche scriue ancora il Budeo, parlando del denario Romano, così.
„ Asses deni in denario fuerũt, & sestertij qua-
„ terni. Et così noi dobbiamo separare le monete, da quelle che per medaglie sono state battute, & non confondere il tutto. Molte erano le monete d'argento Romane, che del peso del denario si trouauano, & variamente segnate. La qual cosa giudicò il Re

Taprobane essere stata una gran congettura della Romana giustitia, come scriue Plinio
„ al lib. VI. cap. XXII. con tali parole. Postea
„ enarrauit, Romanos, & Cæsarem, mirum in
„ modum in auditis iustitia ille suspexit, quod
„ pares pondere Denarij essent in captiua pe-
„ cunia, cum diuersæ imagines indicarent à
„ pluribus factos. Qui per il testimonio di Pli nio ueggiamo, che molte monete Romane di argento erano il Denario, uariamente segnate; & che si trouauano etiandio del medesimo peso. Et quelle, che non rispondono al peso, non sono Denarij, nè monete, come di sopra mostrato habbiamo. Liuio ancora insieme con Plutarco si accordano in un certo luogo, che i Bigati Romani fussero nel numero di quelle monete, che erano il Denario, i quali luoghi sono pur' à tal proposito
„ allegati dal Portio con tai parole. Idem Li-
„ uius, si cum Plutarcho conferatur, cōproba-
„ bit, denarios, & drachmas, eiusdem æstima-
„ tionis fuisse, cùm alter ipsorum drachmas,
„ alter totidem Bigatos Badio Nolano à Mar
„ cello donatos referãt. Il Portio, mentre che uuole aguagliare il peso della dramma Attica al Denario Romano, mostra per questi

luoghi comparati di Liuio & di Plutarco, che i Bigati Romani erano Denarij. Ora per terminar questo ragionamento nostro delle monete antiche; & per uenire alle altre parti proposte del nostro discorso, io uorrei imparare da quelli, che tengono, che tutte le medaglie d'oro, d'argento, & di metalli, sieno appo gli antichi state monete, qual medaglia d'oro con le effigie de' Principi fosse la dramma aurea à que' tempi, che tanto ualeua la dramma, quanto un ducato d'oro de' nostri tempi, non trouandosi alcuna medaglia Romana in oro di così poco peso. Ancora il Nūmo Romano, che pesaua due dramme, & ualeua due ducati d'oro, à qual medaglia d'oro de gli Imperadori corrispondesse del peso. I Denarij Romani, che ualeuano diece Assi, de i quali habbiamo di sopra parlato, quai fossero, che ualeuano perciascuno soldi dodici in tredici de' nostri, qual medaglia era de i Principi segnata. Cóciosia cosa, che di tali medaglie di argento de' Cesari ne ueggiamo di uarij pesi, & alcune picciole, altre grandi, & altre di mezana grandezza. Gli Assi Romani, iquali erano di tal lega, che diece ualeuano un Denario,

&

& ciaſcun di queſti ualeua come un Baiocco, cioè quattro quattrini, à qual medaglia di rame, ouer di altro metallo de' Ceſari riſpõdeuano di peſo, trouãdoſi parimente di queſte de' medaglioni, medaglie col cerchio medaglie piccole, & di quelle che mezane erano di grandezza. Il medeſimo queſti mi dicano delle Silique, Dipondio, Seſtanti, Trienti, & Quadranti, i quali Trienti & Quadranti, ſcriue Plinio nel lib. XXXIII. al cap. III. che haueuano il ſegno di una forma di naue, sì che altro ſegno nõ haueuano dell'effigie del Principe. Il Seſtertio minore, ouero il ſeſtertio nummo pronunciato così da' Romani nel genere del maſchio, era moneta picciola d'argento, & ualeua due aſſi & mezo, cioè diece de' noſtri quattrini, & era poſto per la quarta parte d'un denario, à qual medaglia de gl'Imperadori, d'argento ſi potrà tal moneta aguagliare. Del qual ſeſtertio così parla il Bubeo. „ Seſtertius enim „ nunquã æreus fuit, ſed ab initio ſtatim duos „ aſſes & ſemiſſem ualuit. Aſſis uerò æreus „ erat. L'altro ſeſtertio groſſo, ouer maggiore, pronunciato da' Latini nel genere del neutro, Seſtertium, à differenza del ſopradetto

detto minore,ualeua dugento & cinquanta denarij, cioè intorno à uenticinque ducati d'oro,& era ſegnato;queſta quale medaglia de' Ceſari diranno che foſſe. Queſto medeſimo dubbio ouero queſtione ſarà in altre monete, delle quali diſtintamente fauellare non è noſtro proponimento. Percioche fra quelli,che hanno ſcritto delle monete Romane,& delle Greche,niuno ne truouo,che dica, queſte Romane monete d'oro, di argento,ouer di metallo, eſſere ſtate ſegnate con le effigie de' Principi, ma ben con altre note ouer ſegni.Et meno ancora queſte monete eſſere ſtate pezzi di rame, ouer di altro metallo meſcolato,grandi & groſſi,delle teſte de i Principi ſegnate, delle quali chi ne haueſſe à que' tempi portata una ſomma ad doſſo,ſarebbe ritornato ſtanco à caſa,ouero che gli harebbe fatto biſogno di alcuno, che gliele haueſſe tirate dietro. Et non è ueriſimile punto,che quei Principi glorioſi haueſſero fatto di queſte ſcolpire il conio, così maeſtreuolmente lauorato, per farle poi correre per le mani della infima plebe in monete da ſpẽdere,in uece di donatiui onorati, che eſſere doueuano à chi le riceueua,

per

per veneratione & memoria di essi Principi. Percioche l'uso de i metalli appo gli antichi; secódo che scriue Plinio al lib. xxxiiii. cap. ix. fu già molto tempo trasportato alla eternità delle memorie, & non solamente seruiua loro al battere delle monete; per lo commercio del vendere & del comperare. Et noi ancora possiamo discorrere, che la cagione in ogni tempo, & appresso ogni Principe, ò Republica, di batter monete in rame da spendere, non sia stata mai altra, se non d'hauer' vna moneta di tanto vil prezzo, che d'oro, ò d'argento fosse stata tanto piccola, ouer minuta, che non si fosse potuta adoperare, come ne' tempi nostri possiamo considerare, di tutte le monete di rame, di qual si voglia Principe ò stato, che facendole d'argēto, sarebbono come quasi vn grano di miglio. Percioche veggiamo in Italia, in Alemagna, in Francia, & per tutto, non farsi moneta di rame, che ecceda il valore di due quattrini. Onde volendo pigliare il suo valore di puro argēto, verrebbe (come s'è detto) di vna minutissima quantità, assai sconcia da battersi in alcuna forma, & da maneggiarsi. Et perciò voglio dire, che delle medaglie di

rame

rame antiche, vedendosi così grosse di peso, con tanto artificio, di tanto rileuo, & di così bei metalli, si può far giudicio, che non potessero costare, se non prezzo assai alto. Et non è alcun dubbio, che solamente la fattura de i conij, del tirare, fondere, tagliare, & aggiustar le piastre, & del batterle con tanto rileuo, veniuano à costar tanto prezzo, che d'argẽto haurebbon fatto moneta assai gran de. Là onde si vede, che troppo scioccamen te haurebbono que' grandi huomini voluto batter le monete in rame, poi che, com'ho detto, ciò non si deue fare, se non per hauer moneta di minor prezzo di quello, à che si potesse ridur l'argento. Da che si fa chiaro, che queste medaglie con l'effigie de' Princi-pi non fossero battute per monete, ma per memorie, come s'è detto. Et, se si dicesse, che noi adietro habbiam pur detto, ritrouarsi monete antiche di rame, si risponde esser verissimo, ma che queste erano ò tanto antiche, che ancora non s'era posto in vso il batterle d'oro, ò d'argẽto, come pur s'è detto. Ouero, se pur de' tempi più vicini se ne truouano, che sien monete, queste tali non essere in alcun modo quelle cõ le effigie de'

Principi,

Principi,ſopra le quali noi ragioniamo. Et è ancora di conſideratione,il vederſi,che qualunque ſi ſieno le monete antiche, elle ſono veramente di più baſſi rileui, di minore artificio, & quelle che ſono di rame, eſſer tutte di viliſſimo rame, le quali coſe tutte fanno chiariſſima l'opinion noſtra, che queſte medaglie di rame,ò de' metalli Corinthij & meſcolati,groſſe,di gran rileuo,& cō tanta arte lauorate,non foſſero in que' tempi monete, vedendoſi, che delle monete conuienſi battere di continuo,& in grandiſſima quantità; che non dobbiamo credere,che vi ſi adoperaſſe tanta fattura. Et per certo, sì come in molte altre coſe ſi vede, che i tempi noſtri, hanno molto migliorata queſta coſa delle monete,facendole di baſſiſſimi rileui, & comodiſſime nō ſolo al farſi,ma ancora al portarle, al tenerle, & al numerarle, ancor che ſia opinione de gli ſcrittori, che gli antichi più toſto le peſaſſero, che le annoueraſſero. Si truouano etiandio altre medaglie d'argento antiche, che non ſono ſegnate con la effigie del Principe, ma hanno ſcolpite altre teſte di molte Deità, come di Apollo,di Cerere,della Dea Salute,della Dea Pietà,della

Dea Concordia,Mercurio, gli Iddij Castore & Polluce con le due stelle,Diana,Cibele,la Dea Vesta,Il Dio Buon'euēto, & altre Deità, che adorauano i Romani, che erano molte. Queste tali medaglie,quantunque alcuno potesse dire, per nō esser segnate della effigie de' Principi, che fossero state parimēte,come i Bigati, Quadrigati, ò altre monete da spendere, nondimeno io non oserei affermarlo di certo. Prima perche hauendo io queste tali medaglie delle Deità pesate al paro di quelle, che erano appo gli antichi Denarij, le hò ritrouate differenti assai del peso, & meno altra moneta poteuano essere. Poi percioche sopra queste più volte ho vedute le due lettere. S. C. significanti, che per senato consulto, cioè, che per decreto del senato fossero state battute, il che ci dà segno,che ad altro fine,che di spenderle per monete fosse statuito dal senato di battere tali medaglie,& perauentura per veneratione de i loro Iddij, ò Dee, che adorauano, ò per adornare di queste gli apparati nelle feste, ò per riponerle ne i Tempi loro per diuotione, & forse in quei tempi consacrati al nome di quella Deità, di cui era la medaglia,

glia, ò per qualche memoria. Et queste per la maggior parte si veggono di assai buon maestro, & nõ ve ne sono in tanto numero, come delle altre. Ma perciò io nõ son certo, che queste non fossero monete. Ora, ch'egli sia necessario, à chi vuol dimostrare, che le medaglie tutte sieno state monete da spendere, ciò prouare per via del peso, aguaglian dole alle monete, (il che noi habbiamo chiaramente mostrato,) per tal via procedendo, essere in tutto lontano dal vero, & etiandio ch'egli così sia, cioè, che gli antichi oltre alle monete haueuano ancora le medaglie, produciamo vn bel luogo del Portio, che fondatamente delle antiche monete ha scritto, il quale ciò mostra chiaro; mentre ch'egli vuole aguagliare di peso il denario Romano alla dramma Attica con queste parole. Ex tribus his generibus denariorum, primum in aliud nomen transisse, vel in desuetudinẽ abijsse reor. Ex duobus sequentibus aut vtrunque in tertio mutatum, aut retenta estimatione pondus imminutum, & in totum drachmæ adæquatum, vt talento & sestertio examussim conueniret. Et si aliqui minoris, aut maioris ponderis numi antiqui argen-

tei

„ tei reperiuntur,non Denarij, ſed extraordi-
„ narij exiſtimandi ſunt,(vt etiam noſtro æuo
„ ſignari ſcimus.)Qui il Portio ſi laſcia chiaro intendere,che anticamẽte vi foſſero di queſti nummi di argento, di maggiore, ò di minor peſo del denario,& dice, che queſti nũmi non erano denarij,nè monete da ſpendere,ma che gli habbiamo da giudicare eſtraordinarij, i quali noi chiamiamo al preſente medaglie. Il qual loco chiaramente ci fa conoſcere,che gli antichi haueuano le lor monete, & etiandio le medaglie ſeparate, battute ad altro fine,come moſtreremo,le quali non biſogna confondere, & riputare che foſſero vna medeſima coſa con quelle, che per monete erano ſtate battute, ben ſi potria dire, che ancora queſte, in caſo di biſogno,ſi poteſſero in quei tempi ſpendere, ma non erano ſtate già à tal fine & à queſto vſo battute, come noi ancora al preſente vediamo farſi delle medaglie di argento,& di oro grandi di moderni Principi, della loro effigie ſegnate. Et chi nõ vede con la eſperienza, che molte delle monete antiche sì Romane,come eſterne nõ ſono peruenute alle noſtre mani,nè eſſere quelle arriuate a' tempi noſtri?

pi noſtri ? ò per eſſere ſtate fuſe da gli antichi, & fattene altre monete nel tẽpo auuenire, ouer altra coſa, & parte per eſſerſi perdute, parte ancora naſcoſe nelle ſegrete uiſcere della terra, rouine, fondamenti, fiumi, & ne' teſori ſepolte, doue in un luogo, & doue in un'altro, come ancora a' tempi noſtri le monete ſono da i Principi fatte fondere, affine di fare di quelle uecchie altre nuoue monete, ſecondo l'arbitrio loro ; & le particolari perſone cõuertono ſpeſſe fiate la materia delle monete in altri lauori. Si truouano etiandio a' tempi noſtri molti peſi antichi di rame, piccoli, mezani, & groſſiſſimi, & queſti uariamente ſegnati, nondimeno molti ſe ne ſono perduti, che non ſono peruenuti alle noſtre età sì come di molte & uarie altre coſe antiche, per la ingiuria del tempo, ueggiamo eſſer' auenuto. Perche non dobbiamo il medeſimo noi credere di quelle monete, d'oro, d'argento, & di rame, che nõ ſono mai a' tempi noſtri ſtate uedute? Et nõ andar dicendo, che quelle memorie, che gli antichi Principi Romani ne' metalli, ò nelle medaglie laſciarono uiue à i poſteri, con tãte inſcritioni, riuerſi, impreſe, alti ſignifica-

menti,trionfi,uittorie,& tanti testimonij de gli onori & grandezze loro, oltre i marauigliosi artificij di scoltura, sieno passate ꝑ le mani della infima plebe,per monete,& non per ueneratione & memoria de i loro Principi? Adunque per quanto io stimo,si ha da tenere & approuare questa opinione per uera,che le medaglie sieno tutte quelle di metallo,d'oro,& d'argento,che si ueggono segnate & figurate con la effigie,& uero ritratto de i Principi Romani, & cō tanta uarietà di riuersi coniate, & da diuersi artefici così maestreuolmente lauorate, & queste furono battute solo ad onore,memoria,& grandezza de i Principi.Onde io giudico, che le medaglie fossero donationi di essiPrincipi à i Capitani de gli esserciti, à i parenti, à gli amici,à i Senatori,à caualieriRomani,à i soldati,& al popolo. Et che esse medaglie ancora si spargessero perauentura da gli Imperadori in tēpo della elettione sua all'imperio,ouero ne i trionfi,ꝑ onore,& grandezza loro,ouero perche restassero le memorie uiue delle imprese,& delle uittorie. Et etiandio che delle medaglie ne adornassero gli apparati nelle feste, & che si mettessero per

per memoria ne' ſepolcri di eſſi Imperadori, ouero ne i vaſi funerali, come ſappiamo à tempi noſtri in quelli eſſerſene trouate,& parimente ne i fondamenti de i tanti & così varij edificij de' Romani,nō ſolo in Roma, ma per tutto il mondo fatti, accioche doppo le rouine,che ſogliono cō lungo tem po gli vmani accidenti variamente apporta re,foſſero ritrouate da i poſteri,& così le me morie de i Principi ſi ſerbaſſero. Il che pare, che confermi Ateneo ſcrittor Greco,il quale parlando di vn Capitano Greco finiſce in
» queſta forma. Et hauendo fatto ſpargere le
» medaglie à perpetua memoria per li campi
» delle rouine di Corinto, ſe ne morì.

Sono alcuni altri, che hanno opinione, che le medaglie piccole di argento, ſegnate delle effigie de i Ceſari, delle quali ſi truoua tanta quantità,ſi portauano ogni anno à Roma dalle città tributarie,per pagare il tributo. Onde per non portar l'argento, che pagauano,rozo, & per gratificarſi i Principi di quel tempo, le ſegnauano cō le loro effigie. Percioche il popolo Romano, nelle vittorie, ſempre comandaua alle nationi & alle genti ſuperate l'argento,& non l'oro, come

fa fede Plinio, & Liuio nell'ottauo lib. della VIII. decade scriuendo, che nelle conditioni della pace fu cõcesso da' Romani à gli Etoli, che potessero per vn ducato d'oro, pagar diece monete d'argẽto. Sopra di che, discorrendo ancora il Budeo, dice così.
" Pollux lib. nono de vocabulis ad Cõmodũ
" Cæsarem, aurum ad argentũ decuplam pro-
" portionem habuisse his verbis affirmat. Il medesimo patto noi habbiamo à credere, che fosse fatto da' Romani à tutte le altre genti & città tributarie, così d'Italia, come di altri luoghi. Questa opinione, che le medaglie piccole di argento, segnate delle effigie de i Cesari, si portassero à Roma ne i tributi dalle città soggette, penso che sia perauentura fondata sopra quel detto dell'uangelio di Matteo al cap. XXII. Doue volẽdo i Farisei tentar Gesù Cristo, signor nostro, per pigliarlo in parola, lo addimandarono del tributo di Cesare. Et dice l'Euangelista
" così. Tunc abeuntes pharisæi, consiliũ inie-
" runt, vt caperent eum in sermone. Et mit-
" tunt ei discipulos suos cum herodianis di-
" centes, Magister scimus quòd verax es, &
" viam Dei in veritate doces, & nõ est tibi cu-
ra de

» ra de aliquo, non enim respicis personam ho
» minum, dic ergo nobis, quid tibi videtur, li-
» cet censum dare Cæsari, an nõ? cognita au
» tem Iesus malicia eorum, ait, quid me tenta-
» tis hypocritę? Ostendite mihi numisma cen
» sus, at illi obtulerunt ei denarium. Et ait illis
» Iesus, cuius est imago hæc, & superscriptio?
» Dicunt ei, Cæsaris. Tunc ait illis. reddite er
» go quę sunt Cęsaris, Cæsari, & quæ sunt dei,
» Deo. Il testo gręco à quel passo dice così.
» ἐπιδείξατέ μοι τὸ νόμισμα τοῦ κήνσου. οἱ δὲ προσήνεγ-
» καν αὐτῷ δηνάριον. καὶ λέγει αὐτοῖς, τίνος ἡ εἰκὼν αὕτη καὶ
ἡ ἐπιγραφή; λέγουσιν αὐτῷ, καίσαρος. τότε, λέγει αὐτοῖς,
» ἀπόδοτε οὖν τὰ καίσαρος, καίσαρι. καὶ τὰ τοῦ θεοῦ τῷ θεῷ.

Da questo detto dell'Euangelio si vede, che i Giudei erano tributarij del popolo Romano, & che douẽdo essi portare ogni anno il censo ouero il tributo à Cesare, haueuano la medaglia ouero il Danaio, che chiamar lo vogliamo, ch'era fatto per pagare il tributo, che qui vien chiamato Numisma census. Et perche, come habbiamo di sopra detto, il popolo Romano comandaua alle città tributarie sempre l'argento, & nõ l'oro, cioè che si pagasse diece monete d'argento, per vna d'oro; conuenendo l'argento etiandio con l'oro in decupla proportione, si deue te-

nere per fermo,che questa medaglia del cen
so fosse d'argento. Oltre à ciò vediamo,che
questa era segnata della imagine di Cesare,
& era intitolata al nome di esso Cesare, pe-
rò altro nõ possiamo noi dire, saluo che fos-
sero le medaglie piccole di argento,segnate
con la effigie del Principe di quel tempo.
Da che si conchiude ancora,che queste me-
daglie si portassero à Roma da i Giudei, per
pagare ogni anno il lor tributo à Cesare;
che quando si volesse presuporre, che il tri-
buto si pagasse cõ ogni sorte di moneta cor-
rente, saria stata come vana, ò fallace la di-
manda di Cristo, che gli fosse mostrata la
moneta, che s'hauea da pagare per il censo.
Percioche i Giudei, ò à caso, ò per malitia,
gli hauerebbono potuto mostrare vn'altra
sorte di moneta,oue nõ fosse scolpita la effi-
gie di Cesare; senza che, quando il censo si
fosse, com'è detto, pagato di ogni sorte di
moneta, come per essempio faremmo noi
adesso, quando si hauesse à pagare vn tribu-
to, saria similmente stata souerchia la diman
da di Cristo, che gliel'hauessero mostrata,
potendo da se stesso imaginarsi, che conue-
niuano essere molte sorti di monete. Di ma
niera,

niera, che noi possiam giudicare, che tali me
daglie di argento, non si batteuano per le
città della Giudea, per monete proprie del
paese, che ne haueuano delle altre altrimen
ti segnate, & con lettere Ebree, come ne ho
io vedute; & meno si batteuano in Roma
medesimamente per monete, ma che erano
medaglie fatte à posta, per pagare il tributo
à Cesare. Et erano segnate con la imagine
del Principe, per onorar detto Principe, &
per gratificarselo. Et se, facendosi di ta-
li medaglie mentione, sono nominate, τὸ νό-
μισμα & δηνάριον, cioè Numisma, & Denarius
è perche la lingua Greca, & la Latina nō'ha-
ueuano altre voci da significare, ouero espri
mere questa tal medaglia, che portauano i
Giudei nel tributo à Cesare. Et propriamen
te νόμισμα in Greco significa vn fragmento, ò
pezzo di metallo segnato, ouero coniato.
Il che si può riferire così al metallo conia-
to per moneta ordinaria da spendere, come
al metallo, segnato ad altro fine estraordina-
riamēte, come c'insegna Suida cō tai parole
" Νόμισμα σημαίνει τὸ κόμμα τοῦ τετυπωμένου χαλκοῦ.
Et è chiamata qui tal medaglia Denarium
dalla sua forma rotonda, à guisa di vn da-

naio & ſegnata. Et ancora per non hauere hauuto altre voci la lingua da eſprimere vna coſa tale, che Nummi, Numiſmata, Denarium, che medeſimamente ſono attribuite alla moneta ordinaria da ſpendere, ò forſe anco la faceuano del peſo di vn denario, ritrouandoſi alcune di tali medaglie ſegnate con l'imagine de' Ceſari del medeſimo peſo, & perauentura chiamauano così queſta Denariũ, come fanno anco molti altri ſcrittori, i quali, hauendo à nominare qual ſi voglia numero di ſcudi ouer denari, che ſi ſieno ſpeſi, li dicono tante drãme d'oro. Adunque noi non diremo, che ſia fuor di ragione la opinion di coſtoro, che le medaglie d'argento piccole, con le effigie de' Ceſari, le quali ſi truouano in tanto numero, foſſero ogni anno portate à Roma ne i tributi dalle molte città tributarie al popolo Romano. Ne perciò negherei, che in Roma parimẽte batteſſero medaglie di argento di ogni grandezza con le dette effigie de i Principi à veneratione, onore, & memoria di quegli, trouandoſene etiandio di puro oro à tal fine in Roma coniate, & di bei riuerſi illuſtrate. Le quali medaglie di argento non dobbiamo

per

perciò negare, che si potessero ancora spendere, per il peso loro, ma non già dire, che fossero in Roma battute à questo fine, nè per monete, come habbiamo detto di sopra. Ora noi habbiamo meglio à cõsiderare, con qual voce, nome, ò vocabolo gli antichi Latini chiamassero le medaglie, concedendo questi, che pur sieno medaglie quelle di metallo grandi, che eccedano la cõmune grandezza, & quelle che hanno li cerchi, & che sono chiamate medaglioni, & che queste fossero del Principe donatiui à gli amici, ouero ad altri. Adunque noi le chiamiamo Medaglie, corotto il vocabolo, ouer mutata la lettera T. in D. per più dolce suono, quasi Metaglie, ouero deriuando in nostra lingua questo vocabolo dal verbo greco μέδω, che significa imperare, quasi imperatorie, perche la più parte di q̃lle, che medaglie chiamare si debbono, sono segnate con le teste & imagini de gli Imperadori, & in lingua Greca μέδων, significa Re, & Imperadore, come alcun'altro, bene, per quãto à me pare, ha scritto. Et se noi ancora vorremo seguire la opinione del S. Girolamo Ruscelli, huomo di molta dottrina, & di perfetto giudicio, diremo,

mo,che questa voce Medaglia nella corrottione delle lingue,doppo la inclination della Latina in Italia, si facesse dal verbo Greco μεταλλεύω, ouer μεταλλάω (onde ancor vogliono, che sien detti i metalli) il qual verbo significa propriamente, cauare di sotto terra, & cercare. Cõciosia cosa,che tutte le medaglie antiche si trouino ò per se sole, ò in vasi di sotto terra, sì come non questa sola voce, ma ancora molte dell'altre la lingua nostra ritiene così alterate dalla Greca. Ma i Latini non credo, che di tai cose hauessero nome particolare assegnato loro, ma giudico, che per la somiglianza le chiamassero tutte con questa voce Numus, & Numisma, hauendo dette medaglie somiglianza, per la materia, & per la forma di monete, sono segnate,come le monete, & così rotonde per la più parte, come esse monete. Et questa voce Latina Numus alle volte era vn nome generale, di ciascun danaio, ò moneta d'oro, d'argento, ò di rame, ò di altra cosa, che hauesse forma di moneta. Percioche i Latini haueuano questi vocaboli, Signa, & Tabulæ. I segni appo loro erano le statue, & tutte le cose scolpite, ouero fondute, & alla effigie

gie de gli animali fabricate. Le Tabule oltre altro significamento, erano le dipinture. Haueuano ancora qſta voce Imagines, la quale, bēche ſia voce generale di ogni imagine, figura, & ſimolacro, nōdimeno ſi può etiandio prendere per la imagine delle medaglie, come pare, che la vſaſſe Cicerone nell'oratore. Demoſthenis imaginem ex ære vidi, benche poteſſe ancora eſſere ò ſtatua ò figura, nōdimeno appreſſo gli ſcrittori quaſi ſempre, facendoſi da quelli mentione di medaglie antiche, vedremo vſarſi queſte voci, Numi, & Numiſmata. Et per proua di ciò ſe ne può allegar Suetonio nella vita di Nerone, à quel luogo, doue egli parla del diletto, che hauea Nerone della muſica, & del ſonar della cetera, & del gareggiamento, che vſaua in cotale eſſercitio fra i muſici, & i cantori, & altri citaredi. Onde iui dice, che il detto Nerone fece fabricare ſtatue in ſuo onore, ornate, & veſtite à guiſa di muſico, & citaredo, & ch'egli fece ancor battere vna medaglia ſegnata della ſua ſtatua in abito di citaredo, la quale ſi truoua anco à tempi noſtri. Et dice Suetonio queſte parole. Itē ſtatuas ſuas citharœdico habitu, qua nota etiam nu-
mum

mum percussit. Intende qui Suetonio per questa voce Numum tal Medaglia, la quale si vede oggi di, & ne ho io di bel metallo Corinthio, & non s'intende per moneta. Et che questo sia vero, che ad onor suo Nerone facesse battere tal Medaglia, veggiamo il medesimo Suetonio poco auanti, che dice à questo proposito. Ac ne cuius alterius hieronicarum memoria, aut vestigium extaret vsquàm, subuerti & vnco trahi, abijciq; in latrinas omnium statuas & imagines imperauit. cioè. Et perche di niun'altro vincitore ne i sacri certami si trouasse vestigio, ò memoria alcuna, comandò Nerone, che tutte le statue, & le imagini, poste in onor di altri, che di lui, per la vittoria riceuuta in tali contese, che in quel tempo in piedi si trouauano, fossero gittate à terra, & con l'uncino strascinate nelle latrine publiche. Qui si vede, che tal medaglia fu fatta per suo onore della vittoria nella musica, & che fece parimente drizzarsi statue, & imagini, cioè tai medaglie, ch'egli à suo onore fece battere. Il medesimo Suetonio ancora nella vita d'Augusto, parlando de i presagij, per li quali la gran felicità di Augusto si potè indouinare,

nare, peruenuto alla ſua natiuità, & narrando, come eſſo Auguſto fece vedere la ſua natiuità à Teogene matematico in Appolonia, doue da fanciullo egli andò à dare opera à gli ſtudij, dice, che hauendola Teogene veduta, & che era nato ſotto la coſtellatiõe del Capricorno, gli prediſſe l'imperio. Onde ſcriue Sueto. che ſi confidò dapoi Auguſto, & preſe tanto animo nel ſuo deſtino, & buona fortuna, che la detta ſua natiuità ad ogn'uno fece paleſe, & che egli perciò fece battere una medaglia d'argento, col ſegno del Capricorno, nelqual ſegno egli era nato. Et queſte ſono le parole di Suetonio.
„ Tantam mox fiduciã fati Auguſtus habuit,
„ vt thema ſuum vulgauerit, numumq; argen-
„ teum, nota ſideris Capricorni, quo natus eſt, percuſſerit. La qual medaglia in argento ſi truoua à tempi noſtri con la effigie, & teſta d'Auguſto. Et ne fu poi ancora battuta vn'altra del medeſimo ſegno, quando Ottauiano hauea già preſo l'Imperio, grãde & di buon peſo in più matura età, per eſſere ſtata la prima in età quaſi puerile, & piccola. Percio che quando egli fece battere la minore, era ancora fanciullo, & viueua il padre Ceſare,

& non

& non poteua allora hauer l'autorità di batter monete, per non essere ancora Imperadore, viuendo il padre Cesare. Et però quella voce Numum in tal luogo significa la medaglia, & non moneta, perche ho io appresso di me questa tal medaglia grande in argento di buon peso, con tale riuerso del Capricorno, che non è in età di fanciullo, ma di più di anni xxx. la quale molto tempo doppo la prima fu battuta da Augusto per memoria, cioè quando molti anni era stato nell'Imperio. Et vi è ancora vna medaglia grande di bel metallo, battuta da Tiberio ad onore di esso Augusto, bellissima, fatta doppo la sua morte, che ha dal riuerso due Capricorni col mondo sotto, & intorno vna bella corona ciuica, che è segno della felicità di Augusto, per la sua costellatione, con lettere tali. DIVO. AVGVSTO. S. P. Q. R. OB. CIVIS. SER. che ci fa chiarezza, che non per moneta, come questi dicono, ma per medaglia ad onore di esso Augusto fosse doppo morte da Tiberio suo figliuolo battuta. Il che ci può etiandio far fede, che ancor quelle d'argento col segno del Capricorno sieno state battute per medaglie à suo onore,

& non

& non per monete da ſpendere. Lampridio ancora nella uita di Aleſſandro Seuero, doue racconta le uarie opere, parte inſtaurate, & parte di nuouo conſtituite da Aleſſandro, dice queſte parole. Hoc genere marmorandi ſtatuas coloſſas in urbe multas locauit, artificibus undiq; conquiſitis. Alexandri habitu numos plurimos figurauit. Et quidem electros aliquantos, ſed plurimos tamen aureos. Pare in queſto luogo, che eſſendo ſtato in tutte le coſe Aleſſandro Seuero imitatore del Magno Aleſſandro, come ſcriuono le iſtorie, che ſi faceſſe ancora battere molte medaglie cō l'abito di Aleſſandro, così d'oro, come ancora di elettro, il quale dalla ſomiglianza che ha con l'ambro, che i Latini dicono Elettro, era una certa ſorte di metallo, che conteneua meſcolamento di oro, & di argento, & così era chiamato. Onde ſcriue Plinio. Aurū, in quo quinta argenti portio eſt, electrum uocatur. Hoc autē, modò naturale eſt, modò cura efficitur. Quod ſi quintam argenti portionem excedat, incudibus nō reſiſtit. Oltre alle medaglie d'oro, & di elettro, & d'argento con l'abito del Magno Aleſſandro, ſi trouano alcune altre di

rame,

rame. Et ho io un medaglione appresso di me, antichissimo di metallo, che ha una bellissima testa, uestita d'un'abito di pelle di leō ne, & lettere tali intorno, ALEXANDER. Ha per riuerso un bellissimo simolacro del Circo Massimo, che ha di sopra & di sotto il corso delle quadrighe, & del cauallo solo, che si soleua appresso Romani rappresentare nel Circo, con alquante figurine. Et per che il Magno Alessandro era figurato da' Greci in medaglia d'argento grande, con la testa di pelle leonina uestita, come questa medaglia, la cagione del qual'abito dichiareremo altroue, & perche le lettere intorno alla testa lo dimostrano, che dicono, Alexander, & etiandio, percioche con alcuni dotti & intendenti antiquarij io ne ho ragionato, dubito, che tal medaglia sia più tosto di Alessandro Mammeo, che di Cōmodo, come quasi è la uniuersale opinione di tutti. Onde ancora in questo luogo io giudico, che la uoce Numos, sia intesa per le medaglie, che ad onore di Alessandro Imperadore furon battute cō l'abito del Magno Alessandro. Però intendendosi à i suoi luoghi questa uoce Numus, come bisogna, troueremo,

ueremo, piu fiate farsi da gli scrittori mentione delle medaglie.

Ora, che gli antichi cercassero di lasciare doppo se memoria à i posteri con le loro effigie in più modi, ne habbiamo testimonij assai, de i quali tanti, ne addurrò alcuni pochi. Plinio al lib. XXXIIII. cap. IIII. doue fa mẽtione de i metalli, & del rame, & del principio, ouer dell'origine delle statue, & delle imagini in Roma, dice così. Romæ simulacrum ex ære factum Cereris primum reperio, ex peculio Sp. Cassij, quem regnũ affectantem pater ipsius interemerat. Transijt & ab Dijs ad hominum statuas atq; imagines multis modis. Et soggiugnendo ancora la cagione, perche le effigie de gli huomini si esprimeuano à perpetua memoria, dice così. Effigies hominum non solebant exprimi, nisi aliqua illustri causa perpetuitatem merentium. Oltre à Plinio, Suetonio ancora nella vita di Augusto, parlando de i nomi & cognomi di esso Aug. & dicendo ch'egli fu cognominato Turino, scriue in questa forma. Thurinũ cognominatũ satis certa probatione tradiderim, nactus puerilẽ imagunculam eius æream veterem, ferrugineis, ac

E penè

» penè iam exolescentibus literis hoc nomi-
» ne inscriptã, quæ dono à me Principi data,
» inter cubiculares colitur. Cioè; Ch'egli fosse cognominato Turino, io ne posso dare vn riscontro assai manifesto, essendomi venuta alle mani vna picciola imagine del suo ritratto, quando era fanciullo, di rame vecchia, con certe lettere rose dalla rugine per antichità, & quasi consumate, intitolata del predetto nome; la quale hauendo io donata al Principe, se la tiene in camera tra le cose sue più care. Imagines cubiculares erano chiamate quelle, che gli Imperadori Romani teneuano in vn luogo, come in vno Oratorio, doue haueuano in veneratione questi simolacri, & imagini. Et però Tranquillo donò questa imagine ad Adriano, che fu il Principe al suo tempo. Da queste descrittioni di tale imagine del ritratto di Aug. di rame, antica, & con le lettere dalla rugine corrose, si può far congettura, che questa fosse stata vna medaglia di Augusto in età puerile, di rame. Donde si vede quanto gli antichi cercassero di lasciar tali memorie doppo loro à i posteri, in medaglie, ò statue di marmo, ò di bronzo, in pitture, ouero in altro modo.

Della

Della nobiltà & onore delle quali ſtatue, & de gli huomini illuſtri, in quelle eſpreſſi, largo teſtimonio ci rende Plinio al lib. xxxiiii. & xxxv. doue ſcriue, che le imagini de gli huomini illuſtri accompagnauano ne i funerali, in luogo di gloria & onore grandiſſimo, con tali parole,

» Expreſſa cæra vultus ſingulis diſponeban
» tur armarijs, vt eſſent imagines, quę comita-
» rentur gẽtilicia funera. Semperq; defuncto
» aliquo, totus aderat familiæ eius, qui vnquã
» fuerat populus. Stẽmata verò lineis diſcur-
» rebant ad imagines pictas. Appreſſo, parlando Plinio de i luoghi, doue ſi ſoleuano riponere le imagini de gli huomini celebri, dice ancor così,

» Si quidem nõ ſolùm ex aurò, argentóue,
» aut certè ex ære in bibliothecis dicantur il-
» li, quorũ immortales animę in iiſdem locis
» ibi loquuntur, &c. Et à propoſito di tali imagini, dice appreſſo Lampridio nella vita di Aleſſandro Mammeo Imperadore, che egli haueua ĩ vn ſuo oratorio le imagini de i Diui Principi Romani, ma di quegli ottimi, & che erano ſtati più ſanti, intendendo per auentura, che queſto Imperadore haueſſe in

ſtatue, ò di marmo, ò di bronzo, ò in meda-
glie, ouer' in pittura i ritratti di quei Diui
Principi ſoli, che erano ſtati doppo morte
conſacrati dal popolo Romano, per la ſanti-
tà della vita., & per eſſer quegli ſtati ottimi
ſopra tutti gli altri. Et dice Lampridio, ch'eſ-
ſo Imperadore alle effigie di queſti ſacrifica-
ua. Et tali imagini erano in vno oratorio
maggiore. Haueua poi vn'altro oratorio ſe-
condo, nel quale erano riposte le imagini, &
le effigie di Virgilio, Cicerone, Platone, &
altri, del Magno Aleſſandro, & di Achille; le
quali effigie, hauendole conſacrate, teneua
in veneratione. Di maniera che non pur i
moderni veggiamo hauer' hauuto in onore
queſte tali imagini, ma gli antichi Impera-
dori Romani ancora. Et ſe Aleſſandro ado-
raua & ſacrificaua alle imagini de i Diui
Principi, & Imperadori Romani, qual'erro-
re diremo che ſia di coloro, che tengono,
che quel che ſi adoraua diſcorreſſe per le vil
mani della infima & minuta plebe per mo-
neta? Et ſe vogliamo di ciò ancora hauer' al
tri riſcontri veriſſimi, diremo quello, che nar
ra Suetonio nella vita di Tiberio, di quelle
coſe, che offendeuano la maeſtà del Princi-
pe,

pe,& di coloro, che ne erano castigati, con queste parole.

» Statuæ quidã Augusti caput depresserat,
» vt alterius imponeret. Acta res in senatu. Et
» quia ambigebatur, per tormenta quæsita est.
» Damnato reo, paulatim hoc genus calum-
» niæ eò processit, vt hęc quoque capitalia es-
» sent, circa Augusti simulacrum seruum ceci-
» disse, vestem mutasse, numo, vel annulo effi-
» giem impressam latrinæ, aut lupanari intu-
» lisse. cioè; Leuò vn certo il capo da vna sta-
tua di Augusto, per poruene vn'altro, venne la cosa in senato, & perche se ne staua in dubbio, s'egli era vero, ò nò, fu cõ tormenti essaminato, & condennato il reo. A poco à poco questa sorte di calunnie venne à tanto, che ancora queste cose diuentarono capitali, cioè, l'hauer battuto vn seruo vicino alla imagine di Augusto, lo hauersi dinanzi à quella scambiata la veste, lo hauer portato la sua effigie scolpita in anello, ò in medaglia in luogo di publiche meretrici, ò nelle Latrine. Quella voce Nummo, in questo luogo ancora ci dinota la medaglia del Prencipe, segnata della sua effigie, la quale, se fosse stata moneta, non sarebbe stato possibile,

che gli huomini non l'haueſſero ſeco hauuta ſempre in queſti luoghi,& altroue. Onde ſarebbe ſtata vna troppo gran vanità, che il Senato haueſſe comãdato queſto, come coſa quaſi impoſſibile ad eſſequirſi. Ma ſi vietaua il portar ſeco à queſti luoghi immondi la imagine del Principe in medaglia, in gemma, ò in altro ſcolpita, sì come ancor' oggi ſi vede, che la maggior parte de' cortigiani ſogliono portare la imagine de i loro Principi attaccata al collo. Onde ſe con eſſa imagine andauano ne i detti luoghi immondi, poteuano facilmente eſſer veduti, & accuſati, il che delle monete non auerria. Et da queſto luogo ancora di Suetonio ſi trae la riuerentia grãde, che à quei tempi ſi hauea alla imagine del Principe, douunque foſſe ſcolpita. Da che non dobbiamo noi credere, che tale imagine reuerita, & adorata, & riſpettata per legge, paſſaſſe per le mani volgari in moneta da ſpendere. Percioche alla moneta nõ ſi hauria potuto à verun modo hauere, ò portar quel riſpetto, & quella riuerentia per la effigie del Principe, che ad altra coſa, che nõ foſſe ſtata moneta, ſegnata cõ detta effigie. Et ch'egli ſia vero, che gli antichi ſerbaſſero
per

per eterna memoria le imagini de' Principi, & che le haueſſero in veneratione tãto più, quando quegli erano ſtati deificati, Suetonio medeſimo nel fine della vita di Ceſare, parlando di quella cometa, che apparue doppo la morte di Ceſare, dice così,

» Perijt ſeſto & quinquageſimo ætatis anno,
» atq; in Deorum numerum relatus eſt, non
» ore modò decernentium, ſed & perſuaſione
» vulgi. Si quidem ludis, quos primò conſe-
» cratos ei hæres Auguſtus edebat, ſtella cri-
» nita per ſepté dies continuos fulſit, exoriens
» circa vndecimam horam, creditumq; eſt ani
» mam eſſe Cæſaris in cęlum recepti. Et hac
» de cauſa, ſimulacro eius in vertice additur
» ſtella. Cioè,

Morì Ceſare di cinquantaſei anni, & fu meſſo nel numero de gl'Iddij, nó ſolamente per bocca di coloro, che ſopra ciò erano deputati, ma ancora ſecódo che il volgo ſi perſuaſe. Conciofia coſa, che in que' giorni, che Auguſto ſuo erede faceua celebrar le feſte in onor ſuo, per ſette dì cótinui apparſe vna Cometa, che naſceua intorno alle ventitre hore, & ſi credette, che ella foſſe l'anima di Ceſare, che foſſe ſtata riceuuta in cielo. Et

per questa cagione in testa della sua imagine si pone vna stella.

Si truouano oggidì molte medaglie di Cesare d'argento, che hanno da dietro la testa vna stella, & ancora delle medaglie di Augusto suo erede, che per riuerso hanno la stella crinita, ouero la Cometa, che verifica, che quella apparue doppo la sua morte, hauendo Ottauiano fatto battere tali medaglie per memoria del padre Cesare. La qual' effigie con la stella si vede ancora scolpita in gioie, come io ne ho vna antiquissima, con tale stella dauanti. Il medesimo ancora nella vita di Cesare, dice, che la statua di esso Cesare fu posta tra quelle de i Re. Et poi ancora la medesima tra quelle de gl'Iddij. Et dice appresso, che la plebe Romana, per hauer viua la memoria d'un sì glorioso Principe, doppo la morte di esso Cesare pose in piazza vna colonna di porfido tutta di vn pezzo, alta da venti piedi, & scrisseui dentro AL PADRE DELLA PATRIA. Tranquillo medesimo ancora nella vita di Augusto, dice che esso Aug. doppo gl'Iddij immortali, onorò, & hebbe in riuerenza sopra ogni altra cosa la memoria di quei Capitani, per le cui opere

opere & virtù l'Imperio Romano di piccolo era diuenuto grandiſſimo. Et coſì rinouò le memorie di cotali huomini in tutti que' luoghi, doue ſi ritrouauano i lor titoli, & poſe à ciaſcun di loro vna ſtatua in abito trionfale, in ambedue i portici della piazza da lui edificata. Et fece intendere per vn bando, come egli hauea fatto queſto, accio che mentre ch'egli viueua, ancora gli altri Principi, che doppo lui verrebbono, foſſero coſtretti ad imitarli, & ne haueſſero à render conto à i cittadini, che da loro erano gouernati. Poſe ancora la ſtatua di Pompeo dirimpetto alla loggia del Teatro di quello, ſotto la ſtatua marmorea di Giano, hauendola fatta leuar della Curia, nella quale C. Ceſare era ſtato vcciſo. Si vede adunque il coſtume de gli antichi in voler, che foſſe conſeruata la memoria de gli huomini illuſtri, per le loro imagini, in ſtatue, ouero in altri modi à i poſteri laſciate, & che per accender gli animi altrui per mezo delle virtù, al deſiderio della gloria, poneuano queſte imagini, & ſtatue in publico, le quali poi la ingiuria del tempo, & le rouine non hanno potuto fare, che almeno in parte non ſieno peruenute ancora

cora

córa à i tempi nostri. Il che preuedēdo molto bene essi medesimi, si vede ancora, che attessero con ogni diligentia à battere moltitudine di medaglie, in oro, in argento, in rame, in tante forme, di tanti riuersi, da tanti maestri fatte, & con tanta arte. Onde si vede, che essi ne hanno conseguito la intention loro di perpetuarsi. Donde si può conoscere ò giudicare, che non per monete, ma à tal fine di tali memorie fossero le medaglie battute. L'istesso Suetonio nella vita di Caligula, parlando de i vitij & difetti di esso Caligula, & dicendo, ch'egli era inuidioso, & maligno, superbo, & crudele, soggiugne, che le statue de gli huomini illustri, che per la strettezza del luogo erano state leuate da Augusto dalla piazza del campidoglio, & poste nel campo Martio, furono da Caligula rouinate, & guaste, in modo, che chi le hauesse volute rifare, non haurebbe, non che altro, potuto ritrouarne i titoli. Qui si vede parimente, come per onorar la memoria de gli huomini illustri, i Romani, quando in Campidoglio, & quando in campo Martio haueuano le loro statue riposte. Giulio Capitolino nella vita di Antonino

Pio,

Pio, scriue, esso Antonino hauer riceuuto vna statua d'oro, che gli fu dal Senato dirizzata, & dice, che essendogli la moglie Faustina morta, quella fu dal Senato consacrata, & fattole Tempi, & dedicatole statue d'oro, & d'argento. Della consacratione di Faustina Augusta veggiamo noi la memoria in più modi nelle antiche medaglie, che hanno ne i riuersi lati i Tempi, la sua sepoltura, i Circensi con gli elefanti, il pauone, l'anima di essa Faustina sopra il pauone portata in cielo, & altri onori, fatti à lei da' Romani doppo morte. Il medesimo Capitolino ancora nella vita di M. Antonino filosofo, dice, che in molte case si trouauano anticamente le statue di M. Antonino fra gl'Iddij penati. Il che non solo ci dinota, che gli antichi tenessero le statue de i chiari huomini per memoria, ma per veneratione & per adorarle. Cóciosia cosa, che ci affermino etiandio gl'istorici, che le effigie de i Diui Principi Romani, nõ solamente da gli esserciti fra i segni militari, ma da i Re ancora erano adorate. Dell'onore, che si faceua à queste imagini de i Principi Cornel. Tacito nel lib. xv. ci rende testimonianza, parlando di Tirida-

te Re

te Re de' Parti,& facendo ancora mentione della imagine di Nerone.

» Medio tribunal ſedem curulem, & ſedes
» effigiem Neronis,ſuſtinebat. Ad quam pro-
» greſſus Tyridates, cæſis ex more victimis,
» ſublatum capite diadema imagini ſubiecit,
» magnis apud cunctos animorum motibus,
» quos augebat inſita adhuc oculis exercituũ
» Romanorũ cædes, aut obſidio. Da che poſſiamo noi ſcorgere parimente, & conoſcere la dignità delle medaglie antiche,per le imagini loro, che vi erano impreſſe. Lampridio nella vita di M. Commodo Imperad.parlando della vanità di eſſo Commodo nel volere eſſere chiamato Ercole Romano, ſcriue, che detto Commodo riceuette le ſtatue in abito di Ercole, & che gli fu ſacrificato come à Dio.Nel qual' abito di Ercole cõ le lettere eſpreſſe eſſo Commodo ſi vede ancor nelle ſue medaglie di rame,piccole,& grandi, che furono dal popolo Romano à ſuo ſpecial' onore, & ambitione battute. Il medeſimo nella vita di Aleſſandro Seuero, deſcriuendo le parti, & le qualità del ſuo corpo, dice.

» Et erat corporis venuſtate decorus, vt ho-

die

„ die in picturis & statuis videmus. Et scriue appresso, che Alessandro volle, che le statue de gli huomini illustri d'ogni luogo trasportate, fossero collocate, & poste nel foro di Traiano. Della qual collocatione di Alessandro fà il medesimo mentione con tai parole.

„ Statuas colossas, vel pedestres, nudas, vel „ equestres D. Imperatoribus in foro D. Ner„ uæ, quod transitorium dicitur, locauit om„ nibus cum titulis, & columnis ęreis, quæ ge„ storum ordinem continerent, exemplo Au„ gusti, qui summorum virorum statuas in fo„ ro suo è marmore collocauit, additis gestis.

Là onde veggiamo chiaro, quanto hauessero cura quegli Imperadori Romani di fare, che si serbassero viue le memorie de i passati Principi illustri, conseruando le loro effigie nelle statue in più modi, accioche destandosi per quelle la ricordatione di tali huomini, si hauessero etiandio dauanti à gli occhi le loro virtù, & gloriosi fatti. Et, se noi pure vogliamo valerci del testimonio de gli istorici, nel dimostrare, che il senato & popolo Romano per onorare, ouero per adulare i lor Principi, in più modi formauano

no le effigie loro, attribuendo à particolar gloria, & veneratione de i detti Principi la dedicatione di tali imagini,& cosa onoreuo le,là doue si trouauano,riputandola,veggiamo in Cornelio Tacito,nelle sue istorie Augustali,nel libro terzo,facendo mentione di Tiberio Imperadore,quello ch'egli ne dica.

» Perceperant animis orationem Patres, quò
» quæsitior adulatio fuit, nec tamen repertũ,
» nisi vt effigies Principum,aras Deũ, templa
» & arcus,aliaq; solita censerent. Cioè.

I padri ascoltarono la oratione del Principe attẽti, là onde la adulation loro fu più notabile,nõdimeno nõ si truoua, che facessero altro, se non che deliberarono della effigie del Principe,de gli altari de' Dei,de' Tempi & de gli archi, & di cose altre solite à farsi.

Et nel medesimo lib. ancora, parlando Cornelio Tacito di vn caualier Romano, dice così,

» L. Ennium equitem Romanũ maiestatis
» postulatum, quòd effigiem Principis pro-
» miscuum ad vsum argenti vertisset, recipi
» Cæsar inter reos vetuit. Cioè.

L. Ennio caualier Romano fu accusato di delitto contra la Maestà del Principe,per

che haueua disfatto la effigie di Cesare, & messo l'argento di quella insieme con l'altro, per suo vso, Cesare non volle, che per questo egli fosse fatto reo. &c. Questa effigie di Tiberio Cesare poteua essere in medaglia d'argento, la quale, per essere stata disfatta da Ennio caualier Romano, & mescolato l'argento di quella con altro argento, fu accusato di graue delitto, per non hauer hauuto rispetto alla maestà del Principe. Onde si scorge in quanta veneratione fossero le imagini de' Principi. Il medesimo nel lib. XIX. dice così.

Desiderata diu res interpretatione gloriæ in maius accipitur, postquàm Galbę imagines discordia temporum subuersas, in omnibus municipijs recoli iussit Antonius, decorũ pro causa ratus, si placeret Galbæ principatus. Dal qual luogo si vede chiaro, à quanto onore fosse tenuto de i Principi il vedere le loro imagini, douunque impresse, ò formate fossero. Nel medesimo lib. parlandosi della guerra nata fra Vitellio & Vespasiano per l'Imperio, dice così.

Trierarchi magno tumultu Vitellij imagines inuadunt, & paucis resistentium obtruncatis,

„ catis, cæterum vulgus rerum nouarum stu-
„ dio, in Vespasianum inclinabat.

„ Et altroue. Simul Vitellij imagines dire-
„ ptæ, & missi qui Antonio nunciarent. Sed
„ vbi totis castris in fama proditio, recurrens
„ in principia miles præscriptũ Vespasiani no
„ men, proiectas Vitellij effigies aspexit. &c.
Et poco più oltre dice.

„ Hęc singuli, hæc vniuersi, vt quemq; do-
„ lor impulerat, vociferantes, initio à quinta
„ legione orto, repositis Vitellij imaginibus,
„ vincla Cæcinnæ inijciunt.

Et nell'istesso lib. più auanti, dice tali pa-
„ role. Primores castrorum, nomen atq; ima-
„ gines Vitellij amoliuntur. Da i quali luo-
ghi, si vede chiaro, di quanta dignità & ono-
re fossero le imagini de i Principi nell'Impe
rio loro, che cadendo essi dal principato,
erano le loro imagini leuate, quãdo di quel-
lo con altri facean guerra, benche morti
etiandio i Principi, fossero ancora le loro
imagini onorate da i posteri, come habbia-
mo già dimostrato, & come Cornelio Taci-
to appresso nel lib. vigesimo ci fa con que-
ste parole testimonianza.

„ Vitellij tamen imagines in castris, & per

proximas

» proximas Belgarum ciuitates repoſitę, cùm iam Vitellius corruiſſet.

Et ſe, il Senato, & popolo Romano ad onore, & memoria eterna de i loro Principi, Capitani, & huomini illuſtri, faceuano con molta ſpeſa, & artificio di ſcoltura far le loro imagini in ſtatue di marmo, & di bronzo, & in dipinture, & ancora intagliare eſſe imagini in gioie, & camei belliſſimi, & di gran pregio, hauẽdole etiãdio dauãti ne gli eſſer citi, quale errore è di queſti, che non vogliono, che il medeſimo habbiano gli antichi Romani potuto fare nelle medaglie d'oro, d'argento, & d'altri metalli, doue ſi veggono le loro effigie & ritratti impreſſi, ad vno ſteſſo fine riguardando, il quale è di conſacrare alla poſterità, & fare, inquanto poteuano, perpetue le memorie loro? Tali ſtatue, come noi vediamo, in marmi, in bronzi, & in bei metalli Corinthij, tali imagini nelle intagliate gemme, ne i camei, & in vna quaſi infinita quantità di medaglie, ſono in gran parte à i poſteri peruenute, eccetto le pitture, che la ingiuria del tempo ci ha leuate. Da che noi poſſiamo conſiderare, che le monete ordinariamente ſi ſogliono rifon-

F dere,

dere, per far di quelle,altre nuoue monete. Onde vano ſaria ſtato il proponimento de gli antichi nel volerſi perpetuare il nome & la effigie loro per mezo di quelle, & malageuolmente ſi trouerebbero le imagini tutte di tutti i Principi Romani,come veramente ſi truouano,& in tanta quãtità, vedendoſi all'incontro, che da cinquecento, ò quattrocento,ò ancor dugento,non che mille & più anni adietro,nõ ſi truouano monete vſate da i Principi d'Italia,ouer d'altrõde, ſe nõ rariſſime. Et sì come appreſſo gli antichi erano le ſtatue in grandiſſimo pregio, che haueuano le effigie, & le imagini de gli huomini illuſtri, & erano hauute in veneratione per le virtù di coloro, le cui effigie rappreſentauano,così dobbiamo noi credere,che le medaglie foſſero à quello ſteſſo fine battute,& da gli antichi apprezzate & hauute care,per riſpetto di tali imagini. Il che ci dimoſtra chiaro Erodiano iſtorico Greco in fine del ſecondo libro, doue dice, che Seuero ſeco diuiſando in che modo egli poteſſe aggiugnere alle ſue forze l'aiuto, & il fauore di Albino in quel tempo, ch'eſſo hauea preparata la guerra contra Feſcennio Nigro, pen-

sò sotto mà certa specie d'onore, d'inganna re il detto Albino, parte scriuendogli lettere piene di vmanità, & chiamandolo Cesare, parte allettandolo con la speranza di douer esser partecipe con lui dell'Imperio, facendoli intendere, & pregandolo, ch'esso principalmente si prendesse la cura dell'Imperio, dicendogli, ch'egli oggimai era vecchio, & della persona indisposto, & haueua ancor fanciulli i suoi figliuoli. Doue Erodiano soggiunge queste parole à tal proposito.

» Cæterũ Seuerus, quo omnia credibiliora
» forent, ijsdem illis ad senatũ relatis, numisq;
» imagine eius percuti iussis, statuisq; erectis,
» simul alijs collatis honoribus, fidem gratiæ
» suæ fecit. Oue il testo Greco dice così,
» ὁ δὲ Σεβῆρος καὶ πρὸς τὴν σύγκλητον τὰ αὐτὰ ἀνενεγκὼν,
» ὡς ἂν μᾶλλον αὐτὸν εἰς πίστιν ὑπαγάγοιτο, νομίσματά τε
» αὐτοῦ κοπῆναι ἐπέτρεψε, καὶ ἀνδριάντων ἀναστάσει, ταῖς
» τε λοιπαῖς τιμαῖς, τὴν δοθεῖσαν χάριν ἐπιστώσατο.

Dal qual luogo noi chiaramente veggiamo, che le medaglie si batteuano in que' tẽpi per onor de i Principi, sì come à quello stesso fine si drizzauano loro ancora le statue, & altri onori erano loro dal Senato concessi. Del medesimo ci fa fede ancora Dio-

ne istorico Greco nel lib.44.doue fa mentione della potenza di Giulio Cesare nella Romana Republica. Et dice, che hauendo il Senato alzato,& fatto gonfio il detto Cesare con molti onori & dignità,gli concesse, che fosse portato vestito di veste trionfale ancora dentro la città, & che sedesse nella sedia Imperiale,& che potesse esser presente à gli spettacoli nella sedia Tribunitia, & con quelli,che fossero tribuni,& che potesse porre alcune spoglie opime nel Tempio di Gioue Feretrio, & che egli potesse vsare littori, i quali sempre portassero il lauro. Et oltre à queste cose,le quali erano tali,lo chiamarono Padre della patria, & lo scolpirono nelle medaglie,& determinarono,che nel giorno suo natale si facesse sacrificio publico,& che nelle città, & in tutti i Tempi publici, che erano dentro di Roma, fosse qualche sua statua, & nel tribunale ne misero due, vna come di colui, il quale hauesse conseruato la patria,l'altra come di colui, che l'hauesse liberata dall'assedio; & queste con le corone aggiunte,le quali sono consuete in cose simili. Fra i quali onori dati & concessi per decreto del Senato Romano à Cesare, si vede chiaro,

chiaro,che il farlo ſcolpire anco nelle meda glie era in que' tempi attribuito à ſuo onore grandiſſimo. Et il teſto Greco à quel paſſo (per chi pur voleſſe vederlo) dice così.

» πρός τε τούτοις τοιούτοις οὖτι, πατέρα τὲ αὐτὸν τῆς πα-
» τρίδος ἐπωνόμασαν, κὶ ἐς τὰ νομίσματα ἐνεχάραξαν.

Chi dirà dunque, che le medaglie anticamente non foſſero ſegni di onore à i Principij,con tanti teſtimonij delle iſtorie? Certo, ch'io creda, niuno lo potrà dire, che voglia hauer riguardo alla verità.

Ora,per prouare, che gli antichi haueſſero le medaglie, sì come haueuano le ſtatue ancora, battute à fine di onorar' i loro Principi con quelle, & per laſciar perpetua memoria de gli huomini illuſtri, hauendo noi fin qui dette molte ragioni, & prodotte le autorità de gli ſcrittori, quantunque potria parere ſouerchio lo aggiungerui altre ragioni, nondimeno non ci pare di mancare in parte, per ſtabilire queſta noſtra opinione per vera ne gli intelletti altrui. Però noi diremo, che in quei tēpi haueuano i Romani in coſtume di adulare con tutti quei modi, che poteuano,al Principe loro,come parlādo di Tiberio ci fa fede Cornelio Tacito cō

queste parole.

» Cæterũ tempora illa adeo infecta, & adu
» latione sordida fuere, vt nõ modò primores
» ciuitatis, quibus claritudo sua obsequijs pro
» tegenda erat, sed omnes consulares, magna
» pars eorum qui prætura fũcti, multiq; etiã
» pedarij senatores certatim exurgerent, fœ-
» daque & nimia censerent.

Ora che diremo, che in alcune medaglie di metallo de gli Imparadori Romani, & di altri ancora, veggiamo oltra le altre ordinarie, queste lettere segnate. N. C. A. P. R. che significano, per quanto espongono i più intendenti, Nobis cõcessum à popolo Romano, saluo che si dimostra quella tale medaglia essere stata concessa ad onore particolare di quel Principe, ò d'altri dal popolo Romano; che se questa fosse stata moneta, come credono costoro, già si haueria presuposto, senza porre altre note di lettere sopra la medaglia, che il Principe potesse batter moneta, come tutti da se poteuano, essendo Principi. Ma queste note ci dimostrano altra cosa estraordinaria. Io ho vedute tai lettere in alquante medaglie, & fra le altre nella medaglia di Augusto bellissima, di bel

metallo

metallo Corinthio; In quella bella medaglia di Claudio, che ha l'arco trionfale dalla parte riuersa; & in vn'altra medaglia etiandio del padre di esso Claudio in vn bel metallo Corinthio, che par di fin' oro, il quale pur si sa, che non fu Imperadore, & perciò non haueria hauuto l'autorità di far batter monete. Et di più in vna medaglia di Corinthio di Agrippina, che ha dal riuerso lato sopra le due lettere S. C. segnate le medesime note. La qual medaglia tanto maggiormẽte noi possiamo vedere, che non fosse moneta, quanto che era di donna. Ma la verità è, che, secondo che si concedeua dal popolo Romano di poter battere vna medaglia à particolar' onore di alcuno, ouero à gloria, & veneratione de i loro Principi, ouer di altri parenti del Principe, così in alcune medaglie di questi si coniauano queste note di lettere N. C. A. P. R. Di tale licenza in Roma, di publicarsi le imagini, Dione istorico nel lib. 58. in Claudio fa mentione con tai parole, parlando di esso Claudio.

» Et perche la Città era piena di molte ima-
» gini, essendo licito à ciascuno di publicarsi ò
» in pittura, ò in scoltura di metallo, ò di pie-

» tra, egli ne fece trasferire molte di queste in
» altro luogo. Et dapoi fece vno interdetto,
» che niun' huomo priuato senza licenza del
» Senato potesse far questo, eccetto, se vno
» non edificasse qualche opera, ò la rinouasse,
» perche à tali, & à suoi parenti era licito di
» mettere le sue statue in quei luoghi. Onde
noi veggiamo, che non era così concesso à
tutti il publicare le loro imagini in pittura, ò
in statue, ouer' in medaglie, senza espressa licenza
del Senato; & che al meno fu prouisto
da Claudio da questo tempo innanzi à
cotale disordine & licēza, di poter si ciascheduno
publicare nelle sue imagini. Et se tutte
le medaglie erano monete battute, regnante
il Principe, ond'è adunque, che permetteuano
essi Principi, che viuendo loro
non solo si potessero battere le medaglie di
quegli, che erano ancora Cesari, & non Imperadori,
ouer che non furono mai Imperadori,
ma solo Cesari, ma ancora di molte
donne, & quasi tutte, di molti altri suoi parenti,
ouero di alcune persone particolari illustri,
ò Capitani, ò fauoriti di essi Principi,
come noi vediamo in tante medaglie di argento,
& di metallo? Et per qual cagione
gli

gli Imperadori di quei tempi faceuano restituire le medaglie in rame de gli Imperadori dauanti, ſtati già molti anni, per ſpenderle per monete? come ſi vede nelle medaglie grandi di Auguſto in rame reſtituite da Nerua,& in altre ancora; conciofia coſa, che tal licenza ſarebbe più toſto ſtata vno ſcorno, che onore del Principe; che viuendo lui, poteſſero gli altri hauer moneta della loro effigie battuta,non potendoſi, nè do uendoſi concedere queſta autorità ad altri, che al Principe ſolo del paeſe. Il che nõ pur gli Imperadori Romani,che furono monarchi del mondo, non haurebbono permeſſo, ma niuno picciolo Principe della età noſtra nel ſuo ſtato. Però ſi veggono le opinioni di queſti ſopra deboliſſime congetture fondate. Appreſſo noi dimanderemo à coſtoro, ſe tutte le medaglie d'argento con le effigie de i Principi erano monete, fatte à queſto fine, per lo commercio dello ſpendere, che diranno poi delle medaglie d'argento de' poſteriori Imperadori, le quali ſono di argento molto baſſo, & di men valore aſſai dell'argento fino,che alcune ſono, che non vagliono la metà del buono argento? come ſi pote-

ſi poteuano queſte ſpendere, ſecondo il valore delle altre medaglie de' primi Imperadori di fino argento? Et io ne ho vedute & hauute di queſte di così baſſa lega, che di rame pareuano; & di tali medaglie ſono alcune di migliore, & alcune di peggiore argento, le quali veramẽte era impoſſibile in quei tempi potere ſpendere per monete, & tanto più per la differenza della lega. Et pur di queſti vltimi Imperadori ſe ne veggono di rame in buon numero. Che riſponderanno adunque queſti, che le prime medaglie di argento fino de gli Imperadori ſieno ſtate fatte per monete, & che queſte più vltime di baſſa lega foſſero battute ad onore del Principe, & non per monete? ouero che l'une & l'altre foſſero monete, & che le di fino argento poteſſero ſpenderſi per vn denario, & poi queſte altre vltime baſſe, quantunque foſſero del medeſimo peſo con le prime, valeſſero nõdimeno la metà meno? così queſti ſaranno in ogni modo sforzati à contrariarſi à ſe ſteſſi, ouero dir coſe fuor di ragione. Ma la verità è, che, sì come per le gran ricchezze del Romano Imperio, poteuano i primi Imperadori battere medaglie di fino argento,

to,con le loro effigie impresse, ad onore, & riuerentia sua,cosi gli vltimi, per la men possibilità, ò pouertà dello erario publico, & per essere declinato l'Imperio Romano, secondo le forze loro batteuano queste medaglie, sì come quelle di rame ancora de gli vltimi Imperadori erano di mal maestrò,ò picciole, ò di brutto metallo, & non di quella grandezza,artificio,disegno, & bei metalli, che erano le prime de gli Imperadori dauanti. Et per mostrare ancora, che le medaglie con le effigie de i Principi, battute per onore & memoria loro, erano olrre à ciò donatiui di essi Principi à i Capitani,ò à gli amici, parmi di produrne vn testimonio chiaro. Treuellio Pollione nella vita del Diuo Claudio Imperatore de gli vltimi, parlando de i giudicij,che da diuersi Imperadori erano fatti della virtù, & del valore di esso Claudio, i quali dauano segno, che à qualche tempo egli douesse essere creato Imperadore,pone vna lettera di Valeriano, la quale è questa.

» Epistola Valeriani ad Zosimionem procu-
» ratorem Syriæ. Claudium Illyricianæ gen-
» tis virum, tribunum martiæ quintæ legioni
» fortissimæ dedimus, virum deuotissimis qui-
busq;»

" busq;, ac fortissimis veterum præferendum.
" Huic salariũ de nostro priuato ærario dabis,
" annuos frumenti modios tria millia, hordei
" sex millia, laridi libras duo millia, vini vete-
" ris sextarios tria millia quingentos, olei bo-
" ni sextarios centum quinquaginta, olei se-
" cundi sextarios sexcentos, salis modios vi-
" ginti, ceræ pondo centum quinquaginta,
" fœni, paleæ, aceti, oleris, herbarum quantũ
" satis est, pellium tentoriarum decurias tri-
" ginta, mulos annuos sex, ęquos annuos tres,
" camellas annuas decem, mulas annuas no-
" uem, argenti in opere annuo pondo quin-
" quaginta, Philippeos nostri vultus annuos
" centum quinquaginta, & in strenis quadra-
" ginta septem, & trientes centum sexaginta,
" item Sicophondas vndecim. &c.

Questo è vn luogo, che pone Treuellio Pollione nella vita del Diuo Claudio Imperadore, che rende testimonio del giudicio, & dell'onorata stima, che di costui, quando era Tribuno & Capitano delle legioni, fecero gl'Imperadori predecessori. Il qual luogo mi par chiarissimo à dimostrare, che vi fossero le medaglie segnate della effigie del Principe, & che esse medaglie fossero donate ogni

ogni anno da esso Principe à i Capitani, come medaglie, per onore, memoria, & gloria del Principe. Dice adunque Pollione, che Valeriano Imperatore scrisse ad vn suo Prefetto, ò Procuratore della Siria, che à Claudio, fortissimo Capitano de' suoi tempi douesse dare di suo ordine il salario, & così distinguendo cosa per cosa; parte che voleua che per conto di salario gli fosse data, che sono molte, appresso quelle, che di sopra habbiamo scritte, & parte per conto di donatiui, dice oltre alle libre cinquanta di argento, che voleua gli fossero date, gli darai ancora ogni anno di Filippei della nostra effigie al numero di CL. Et ne' giorni festiui di mancia, ò strena, ò buona mano XLVII. Et Trienti CLX. &c. Qui si vede fatta mentione di argento, di denari di rame, & di Filippei del volto del Principe, che ogni anno si donauano ne' giorni festiui, ò per mancia, ò per donatiuo dal Principe à i suoi tribuni militari, ouer Capitani, come fu Claudio a' suoi tempi. Et il nome di questi Filippei credo fosse preso dalle medaglie di Filippo Re di Macedonia, che haueuano la sua imagine, per certa similitudine. Onde si scorge chiaro,

rò, che questi Filippei erano medaglie col ritratto dell'Imperadore, che in certi giorni ogn'anno si donauano à i Capitani; & tali Filippei credo che fossero d'oro. Et, come dico, si dauano per presente, dono, ò mancia à i Capitani de gli esserciti, ouero à i tribuni militari per onore; & questi non erano monete ordinarie, ma cosa estraordinaria ad altro fine fatta. Perche gli haurebbe Valeriano in questa sua lettera chiamati numi, dramme auree, ouer con altra voce, sì come nomina i trienti. Et ch'egli sia vero, che questi Filippei fossero medaglie d'oro, col ritratto del Principe, & che si dispensassero da gli Imperadori, per donatiui estraordinariamente, io addurrò l'essempio di vn'altro Imperadore. Il medesimo Pollione nella vita del Diuo Claudio verso il fine, pone vna lettera di Galieno figliuolo di Valeriano, in onore & testimonio della virtù di esso Claudio Capitano, dicendo. Epistola Galieni: Cùm nuntiatum esset per frumentarios Claudiũ irasci, quòd ille mollius viueret, nihil me grauius accepit, quàm quòd notoria tua intimasti Claudium parentem, amicumq; nostrum insinuatis sibi falsis plerisq; grauiter irasci,

» irasci. Quæso igitur mi Venuste, si mihi fidẽ
» exhibes, vt eum facias à Grato, & Herennia
» nō placari nescientibus hoc militibus Daci-
» sianis, qui iam sæuiunt, ne grauiter ferant.
» Ipse ad eum dona misi, quæ vt libenter acci-
» piat, tu facias. Curandũ præterea est, ne me
» hoc scire intelligat, vt visus censere & iudi-
» cet, & pro necessitate vltimum consilium ca
» piat. Misi autem ad eum pateras gemma-
» tas trilibres duas, scyphos aureos gemma-
» tos trilibres duos, discum corimbiatum ar-
» genteum librarum viginti, lanceam argen-
» team pampinatam librarum triginta, Pate-
» nam argenteam hederariam librarum vigin-
» ti & tres, Bolitera halieticum argenteum li-
» brarum viginti, vrceos duos auro inclusos
» argenteos librarũ sex, & in vasis minoribus
» argenti libras vigintiquinque, calyces ægy-
» ptios, operisq; diuersi decem, chlamydes
» veri luminis limbatas duas, vestes diuersas
» sexdecim, Albam subsericam paragaudem
» triuncem vnam, laneas de nostris partitis pa
» ria tria, Singiliones dalmatenses x. Chlamy
» dem dardanicam mantuellem vnam, penu-
» lam Illiricianam vnam, Bardocucullum vnũ,
» cucutia villosa duo, hraria sarabadena qua-

tuor.

„ tuor, Aureos Valerianos cl. Trientes salonianos ccc. Qui si vede ancora, che l'Imperadore Galieno, figliuolo di Valeriano, stimando assai la virtù di Claudio, fortissimo Capitano, gli manda à presentare varij, & ricchi, & pretiosi doni, i quali per solo onore & dignità di esso Claudio ogn'uno può scorgere, che gli fossero mandati da esso Galieno. Noi appresso vediamo, che quegli aurei Valeriani erano i medesimi Filippei, con la imagine di Valeriano padre di questo Galieno, & al medesimo numero di cl. secondo che ordinò & volse Valeriano ancora, che gli fossero donati, come habbiamo già detto. I quali si dee stimar veramente, che fossero medaglie, & donationi del Principe al Capitano, per onorare il valore, & la virtù sua di tal presente. Galieno figliuolo di Valeriano stette nell'Imperio anni xv. de' quali sette anni regnò col padre. Noi possiamo etiandio prouare, che le medaglie fossero doni, per testimonio delle stesse medaglie, le quali io giudico, che in piu modi, & in varie occasioni potessero esser donate. In vna medaglia grande di Traiano in rame Greca, che ha per riuerso vna testa di Gioue, di assai buon

buon maestro, sono lettere tali, dalla parte della testa del Traiano. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙC. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. CΕΒ. ΓΕΡΜΑΝ. cioè. IMP. CAES. NER. TRAIANVS. AVG. GERMAN. Dal riuerso lato è vna testa di Gioue con lettere tali ΠΡΟC ΔΩΡΙΕΡΑC ΥΛΑΥΤΟΝ ΝΑΥΑΡ. le quali lettere non si possono così distintamente leggere per l'antichità, nondimeno quelle prime lettere, ΠΡΟC. ΔΩΡ. ΙΕΡΑC. che suonano in lingua nostra, Per fare vn sacro dono, ci mostrano chiarissimo, che tal medaglia, in qualunque modo si fosse, sia stata vn dono. Delle altre lettere, che seguono, per essere frāmentate dall'antichità, mal si può trarre sentimēto alcuno. Ora à che dobbiamo noi con tante ragioni mostrare, che le medaglie appresso gli antichi non fossero battute ad vso di monete, ma ad altro fine, potendosi ciò chiaro prouare per le istesse medaglie? Dalle quali scorgeremo, quelle essere state battute in que' tempi non solo per onore & dignità de i Principi, & per farne poi di esse donationi in più modi, ma etiandio essere state fatte per lasciar perpetua memoria à i posteri de i nomi di coloro, di cui erano le medaglie. Noi ve-

diamo la bella medaglia con le mule di Domicilla, che fu figliuola di Vespasiano, la quale fece battere Tito per memoria sua cō letteretali. MEMORIAE. DOMITILLAE. S. P. Q. R. Appresso, quell'altra bella medaglia con le mule di Giulia Augusta, la quale fu Liuia, madre di Tiberio, con lettere tali. S. P. Q. R. IVLIAE. AVGVST. che fu battuta da Tiberio Imperadore suo figliuolo à particolare onore della madre. Parimente la medaglia con la testa di Agrippina madre di C. Caligula, col riuerso delle mule, & lettere tali. S. P. Q. R. MEMORIAE. AGRIPPINAE. che dà euidente segno, che tal medaglia fosse per decreto del Senato battuta per memoria di Agrippina. Vi è l'altra medaglia con le mule, di Giulia, di Tito figliuola, battutale da Domitiano, per suo particolar' onore, & memoria, con lettere tali. DIVAE. IVLIAE. AVG. DIVI. TITI. FILIAE. S. P. Q. R. Vediamo medesimamente la medaglia con i quattro elefanti, che tirano vn carro, che ha sopra la statua del Diuo Augusto d'oro, battuta da Tiberio, per memoria del padre, il qual carro soleua con tali statue auree ne i Circensi esser tirato da

quattro

quattro elefanti; nella qual medaglia ſi leggono lettere tali.

DIVO. AVGVSTO. S. P. Q. R. Vna ſimile medaglia ſi vede di Veſpaſiano battuta da Tito, ſuo figliuolo, per onore & memoria del padre, che ha parimente i quattro elefanti, che tirano il carro, con la ſtatua del padre Veſpaſiano, con lettere tali. DIVO. AVG. VESP. S. P. Q. R. Vn'altra medaglia io ho appreſſo di me antichiſſima in rame, & di buona grandezza di Coſtantio Imperadore de gli vltimi, che fu figliuolo di Coſtantino Maſſimo Auguſto, la quale da vna parte ha la teſta di Coſtantio velata, con lettere tali. DIVO. CONSTANTIO. AVG. Et ha per riuerſo vn belliſſimo tempio, che ha vn'augello ſopra, cō lettere tali intorno. MEMORIA DIVI. CONSTANTI. Queſta medaglia ſi vede, che fu battuta doppo morte, ad onore ſpeciale di Coſtantio Imperadore, & principalmente per memoria ſua; & quel tempio, che nel riuerſo di tal medaglia ſi vede, ci dimoſtra, che queſto Principe ſia ſtato doppo la morte conſacrato.

Queſte medaglie ci danno pruoua, che & per onore & per memoria de i Principi,

fin doppo la morte loro, tutte le medaglie fossero da gli antichi battute, & che à questo fine & non ad altro, fossero, fatte. Et veramente il terzo caso, che i Gramatici dicono il Datiuo, che noi vediamo nelle lettere delle medaglie, ci fa assai euidente segno, che quelle fossero battute à particolare onore di quel tale, di cui sono esse medaglie.

Et ciò noi scorger potremo dalle lettere di molte medaglie. Et prima dalla medaglia di Ottauiano Augusto in oro, & in argento, che dal lato della testa sua ha lettere tali. IMP. CAESARI. AVG. COS. XI. TRI. POT. VI. S.P.Q.R. la qual medaglia ha per riuerso vn'arco trionfale cō quattro caualli & altre figure, battuta doppo la vittoria Partica, come dimostrano le lettere. Dalle quali si vede chiaro, che tal medaglia sia stata fatta dal Senato, & popolo Romano ad Augusto, cioè à particolare onor suo, per la vittoria Partica, che fu quādo i Parti renderono i prigioni, & le insegne militari ad esso Augusto, che à Crasso & à M. Antonio tolte haueano. In molte etiandio delle medaglie di Traiano Imperadore vediamo questo terzo caso. Delle quali in vna di metallo, che ha dal

ha dal riuerſo lato la figura di eſſo Traiano armato infra due belliſſimi trofei carichi di ſpoglie,ſono lettere tali. IMP. CAES. NER. TRAIANO. OPTIMO. AVG. GER. DAC. PARTHICO. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. Et dal riuerſo lato. SENATVS. POPVLVS. QVE. ROMANVS. che dimoſtrano à i poſteri, che tal medaglia à proprio & ſpeciale onore, ò memoria di Traiano, & delle ſue glorioſe vittorie ſia ſtata dal Senato & popolo Romano battuta. Vn'altra di Traiano ve n'è,che ha le lettere nel terzo caſo, di rame,ha per riuerſo vna Vittoria con vna palma nella ſiniſtra mano,la quale con la deſtra corona vn trofeo carico di ſpoglie con lettere. Vn'altra medeſimamente di Traiano, con le lettere iſteſſe, che ha dall'altra parte vn bel carro trionfale con Traiano trionfante,tirato da quattro caualli. Vn'altra di queſto Principe di metallo grande & bella con le lettere parimente nel terzo caſo, che ha per riuerſo vn belliſſimo cauallo corrente con Traiano armato ſopra, che cõ vna arme in mano ſi ſpicca con impeto addoſſo a' ſuoi nimici. Et vn'altra ancora, che ha per riuerſo vn cauallo con Traiano ſopra, ſedente in

guisa di Capitano, con vna figurina nella sinistra di vna Vittoria. Vn'altra appresso con le medesime lettere nel terzo caso, che ha per riuerso vna figura sedente, con vna mano sotto le guance, in mesto sembiante, con alcune spoglie sotto, & con vn trofeo dauanti detta figura, battuta doppo l'espeditione della Dacia, fatta da Traiano. Vn'altra medaglia di Traiano medesimo, cō lettere tali. DIVO. TRAIANO. AVGVSTO. che ha dal riuerso lato quattro caualli, con la figura di Traiano armato sopra vn carro in abito triōfale, che nell'una mano ha vna sferza, nell'altra vna palma vittoriosa, & con alcune figure sotto i piedi de' caualli abbattute. Vn'altra medaglia di metallo del medesimo, con le lettere pur nel terzo caso, che ha per riuerso vna gran figura armata, che calca con l'uno de' piedi, vn'altra figura, & dall'una & l'altra parte di detta figura vi sono due fiumi, con lettere tali intorno. ARMENIA. ET MESOPOTAMIA. IN POTESTATEM. P. R. REDACTAE. Vn'altra ve n'è di metallo con le lettere istesse, che ha per riuerso vn bellissimo tempio. Appresso vn'altra, con alquante figure dall'altro lato con lettere.

Rex

REX. PARTHIS. DATVS. Et finalmente vn'altra medaglia di esso Traiano di metallo, con le medesime lettere nel terzo caso, che ha per riuerso vna figura d'una Vittoria alata, con l'una delle mani tenente vna palma, & con l'altra coronante vn'altra figura, ch'è l'Imperadore. Et che altro vogliam noi dire, che significhino questi terzi casi in tali medaglie, che hanno si fatti riuersi? se non, che il Senato & popolo Romano, per publico decreto facessero battere queste medaglie à Traiano, cioè ad onor suo, & memoria à i posteri di tante imprese felicemente fornite, di tante vittorie acquistate, & prouincie ouer regni soggiogati. Percioche nelle riuerse parti delle antiche medaglie noi trouiamo viue le memorie di tutte le cose fatte di fuori, & dentro della città di Roma da tutti gli Imperadori, per le quali il Senato concedeua l'onore à i detti Principi, per le medaglie. Le quali se io volessi ora andare cómemorando di vna in vna, per via di essempio, troppo lungo ragionaméto farei, tanto più riseruandomi à i lochi suoi nelle espositioni dimostrarlo. Questi terzi casi nelle lettere delle medaglie non solo vediam

noi ne gl'Imperadori Romani, ma in altre medaglie ancora di Donne, ò di Capitani. Fra le quali noi vediamo nella medaglia di Lucilla tai lettere in terzo caso, LVCILLAE AVG. ANTONINI. AVG. F. con varij riuersi. nella medaglia di Mariniana, battutale doppo morte in argento & in metallo, che ha tali lettere in terzo caso. DIVAE. MARINIANAE. con riuerso del pauone, augello di Giunone sacro, & lettere tali. CONSECRATIO. & in Faustina ancora, la giouane, in rame, cō lettere tali, FAVSTINAE AVG. PII. AVG. FIL. che ha per riuerso vna Venere; & in altre medaglie ancora di donne si veggono i terzi casi nelle lettere, le quali sarebbe lungo andare annouerādo tutte. De i Capitani, si vede il terzo caso, nella medaglia di rame, & di argento di Caleno Capitano illustre di Giulio Cesare. Et parimente in vn'altra medaglia di rame, battuta, sì come io penso, à particolare onore, & memoria del detto Caleno, che ha da vna parte la testa di vna Vittoria con lettere tali. CALENO. sì come ha etiandio la sua medaglia, & per riuerso ha vn toro con faccia vmana, & le medesime lettere di sotto. CALENO. Le quali

quali medaglie non sia alcuno che dubiti, che à tali persone, cioè à proprio & speciale onor loro sieno state battute, & non ad altro fine. Et perche chiaramente si conosca questa nostra opinione per vera, che le medaglie furono battute ad altro fine, che di seruire per monete, dico, che noi scorgeremo in alcune medaglie antiche, cioè ne i loro riuersi, la cagione, perche era stata battuta alcuna medaglia; che era per onor di alcune cose fatte da quel Principe, di cui era la medaglia, ouer perche di tal cosa ne restasse memoria. Nella medaglia di Ottauiano Augusto in argento, si vede dalla parte auuersa vna corona, con letterc tali abbreuiate. I. O. M. S. P. Q. R. V. S. PR. S. IMP. CAE. QVOD. PER. E. V. R. P. IN. AM. P. ATQ. TRAN. S. E. la qual dimostra, che il Senato & popolo Rom. gli facesse ad onor suo batter detta medaglia, per alcun merito, che esso Aug. haueua con la republica. In vn'altra medaglia di Ottauiano in argento dal riuerso si leggono lettere tali. L. VINICIVS. L. F. III. VIR. con altre tali lettere in vna colonna scritte. S. P. Q. R. IMP. CAE. QVOD. V. M. S. EX. EA. P. Q. ES. AD. AED. E. Due

altre

altre medaglie vi ſono in argento di Augu-
ſto, con alcuni archi ſopra vn ponte, ouero
altro edificio poſti, & ſoura detti archi ſono
carrette tirate da elefanti, ouero da quat-
tro caualli, con lettere tali intorno. QVOD.
VIAE. MVN. SVNT. che ci dinotano tali
medaglie eſſere ſtate battute, per memoria
delle vie publiche da Auguſto reparate &
munite. Nella medaglia di Domitiano in
argento, che ha per riuerſo vna figura, con
vn certo iſtrumento ſacro dauanti,& vna co
lõna,nella quale ſono tai lettere. COS. XIIII.
LVD. SAEC. FEC. che fu battuta in quel
tẽpo, nel quale eſſendo Domitiano la quar-
tadecima volta Conſolo, celebrò i giuochi
Secolari. Et non ſolo noi poſſiamo dire,che
per onore & memoria di alcune coſe parti-
colari fatte da i Romani Principi, ſieno loro
ſtate le medaglie battute,con le lettere, che
la cagione eſprimono, ma etiandio leggia-
mo in quelle, lettere, che ci moſtrano vna
general cagione del battere detta meda-
glia,& che non ſi può dir' altro,ſaluo che ad
onor ſuo ſia ſtata battuta la medaglia, & nõ
ad alcun altro fine. Si vede la medaglia in
metallo di Auguſto, belliſſima,che ha due
Capricorni,

Capricorni,ſegno della ſua felicità,con vna corona, & lettere tali. DIVO. AVGVSTO. S.P.Q.R. OB. CIVIS. SERVATOS. La qual medaglia fu battuta da Tiberio ad onore, & memoria del padre doppo la ſua morte. Et del medeſimo in argento vna medaglia,che ha dal riuerſo lato vna corona ciuica,cõ lettere tali abbreuiate. S. P. Q. R. CL. V. & altre lettere, che dicono. OB CIVIS SERVATOS. & del medeſimo in oro con lettere tali da riuerſo entro ad vna corona ſcritte. Nella medaglia di metallo di C. Caligula,ſi vede il riuerſo della corona,con tali lettere. S. P. Q. R. P. P. OB CIVIS SERVATOS. Nella medaglia di Claudio in rame,vediamo il riuerſo della corona,con lettere tali. EX. S. C. P. P. OB CIVIS SERVATOS. Et in vn'altra di rame del medeſimo, la corona con queſte lettere. S. P. Q. R. P. P. OB. C. S. Nella medaglia di Galba in rame dal riuerſo lato ſi vede la medeſima corona con le iſteſſe lettere, & in quella d'argento ancora. Nella medaglia di Vitellio parimente in rame, & etiandio in argento. In quella di Veſpaſiano in rame. Le quali inſcrittioni dimoſtrano generalmente la cagione

gione

gione del far battere dette medaglie,& che al padre della patria della Republica benemerito sieno state fatte, per decreto del Senato,cioè ad onor suo. Questo onore vederemo essere stato fatto à Nerone Claudio ancora giouanetto dall'ordine equestre in vna medaglia battutagli di fin'oro. La quale da vna parte ha la effigie di detto Nerone impressa in età giouenile,con lettere tali nel terzo caso. NERONI. CLAVDIO. DRVSO. GERM. COS. DESIGNATO. Et dall'altra parte ha queste lettere. EQVESTER. ORDO. PRINCIPI. IVVENTVTIS.
Ma per principale & importantissima ragione, che queste medaglie di oro, di argento, & specialmente di rame non fossero in quei tempi monete,potrebbono coloro, che sono di parer contrario,hauer cõsiderato, che di quante ne vanno à torno, se ne truouano rarissime & quasi niuna, che sieno d'vno stesso conio. Onde si può vedere, come sia credibile,che facendosi battere queste per monete, ne haueßero di ciascun conio battute sì poche. Et oltre à ciò, che trouandosi molte medaglie,ciascuna da per se di vn medesimo riuerso,quelle nondimeno da varij artefici

fici ſempre ſieno ſtate lauorate; & ancora di diuerſi peſi l'vna dall'altra, che chiaro dimoſtrano, quanta confuſione intorno al valor di quelle ſarebbe nata nella plebe.

Adunque dalle coſe dette, ci pare à ſofficienza hauer prouato, che le medaglie di rame, di argento, & di oro, con le effigie de i Principi Romani non ſieno appreſſo gli antichi ſtate monete, ma ad altro vſo, & ad altro fine battute. Et quantunque molte altre ragioni potrianſi dire, per confermare queſta opinione; & aſſai altri eſſempi delle ſteſſe medaglie produrre, per li quali più chiaro ciò ſi poteſſe vedere, nondimeno di queſto tãto parmi, che ogni buon giudicio, & ogni perſona, che nõ ſia oſtinata poſſa appagarſi. Et tanto più, ragionando noi di materia & di coſe, le quali ſolo per congettura, & non per dimoſtratiõe inueſtigar poſſiamo. Ora in queſto noſtro diſcorſo habbiamo parlato della nobiltà & vtilità delle antiche medaglie, & dichiarato quello, che in eſſe ſi contenga. Poi noi habbiamo riſpoſto alle ragioni di quelli, che tengono, che tutte le medaglie ſieno ſtate monete, & che quelle anticamente ſeruiſſero all'uſo dello ſpendere.

Appresso si è posto la differenza, & la distintione delle medaglie dalle monete; & habbiam fatto ancora delle antiche monete mentione; oltre à ciò, noi habbiamo considerato, per le istorie, con quai voci, ò vocaboli gli antichi Latini nominassero le medaglie. Et vltimamente si è prouato, che gli antichi cercarono in più modi, di lasciar, con le loro effigie, di se stessi memoria à i posteri, per fine di gloria. Et si è similmente con molte ragioni mostrato, con l'autorità de gli scrittori, & per le stesse medaglie, che queste si batteuano solamente per onore, & per memoria. Adunque da tutte queste cose mostrate, ciascuno potrà da se comprendere la grande vtilità, che dallo studio delle medaglie si trae; percioche lasciando noi da parte la varia cognitione, che per queste l'huomo acquista dell'antichità, per le effigie de gli huomini illustri si conosce la fisionomia, la quale ci insegna, & scuopre la natura & i costumi altrui. Percioche la fisionomia, come scriuono Palemone, & Adamantio, è vna risposta di cose tacenti, per la quale essa Natura, come per certi segni parla; predicendo, & auisando i costumi di ciascheduno.

ſchedunò. Onde pare impoſſibile, che colui, il quale ama così di vedere, & riconoſcere le effigie de gli huomini antichi illuſtri, per paragonare la fiſionomia à i loro coſtumi, guardando quelle non ſi vergogni delle opere brutte, vili, ò che maluagie ſieno; ſenza che ſi poſſono riſuegliare gli animi altrui, ouero gli addormentati ingegni, à bene & virtuoſamente operare, per lo viuo eſſempio, che dauanti hanno delle effigie de gli huomini grandi. Ma quello, che vtile apporta à gli ſtudioſi delle lettere, è, che per la varietà delle parti riuerſe delle medaglie antiche, vengono eſſi in conoſcimento di tutte le iſtorie, ouero che ſono dette medaglie rimembranze d'infinite coſe, che per le iſtorie ſparſe ſi leggono, & come quaſi vna certa memoria locale. Diſponganſi adunque i letterati huomini & i nobili ingegni ad amar queſto oneſto & diletteuole ſtudio, sì per ornamento, come etiandio per la molta vtilità, che da quello ſi trae. Del volgo, ò de gli altri huomini ignoranti, che ſogliono alle volte ſchernir coloro, che attendono à tale ſtudio, non ſi può altro dire, ſaluo, che lo ſtudio delle medaglie, ſi come quello de'

libri,

libri, non è il loro cibo, essendo essi da ogni scientia di lettere lontani. Et si come i letterati & dotti huomini, da quei che volgari sono, & ignoranti, di tanto son differenti, quanto è l'huomo viuente dall'huomo dipinto, così la sciocchezza di questi fia misurata col poco saper loro, & scorta da quei che sono intendenti. Li quali io ammonisco, che lasciando da parte stare quello che non è lor cibo, pensino di attendere ad altre cose.

IL FINE DEL DISCORSO SOPRA LE MEDAGLIE.

DI MOLTE MEDAGLIE ANTICHE.

DI GIVLIO CESARE. IN RAME.

La medaglia di Giulio Cesare, in rame, grande, con lettere, che dicono, DIVOS. IVLIVS. Ha per riuerso vn'altra testa, con lettere tali. CAESAR. DIVI. F: Vogliono alcuni, che habbia dal riuerso la effigie di Cesare suo figliuolo, nato di Cleopatra Reina di Egitto, la quale, scriue Sueto-

nio, che Cesare amò sopra tutte le altre, & che per ciò egli volle, che à questo suo figliuolo, che di lei hauea hauuto, fosse posto nome Cesare. Ma questa opinione nõ deue essere approuata, prima, perche Cesare non volse, che si sapesse, che questo fosse suo figliuolo; & l'indicio è, che gli amici di Cesare di consentimento suo lo negauano; fra i quali fu Gaio Oppio, il quale compose vn libro, & publicollo, come quel fanciullo, ch'era nato di Cleopatra, non era figliuolo di Cesare. Onde meno si deue credere, che Cesare ꝑmettesse, che la testa del figliuolo fosse posta in medaglia all'incõtro della sua. Ma tengo per fermo, che l'altra testa sia quella di Ottauio nepote, & figliuolo adottiuo di Cesare. Percioche essendosi per M. Antonio fatto aprire, & recitare nel Senato il testamento di Cesare, in quello fu trouato Ottauio adottato da lui in luogo di figliuolo, nepote suo di sorella. Et à quel tempo a' figliuoli adottiui era consueto porre il nome di quegli, che adottauano. Il qual cognome Ottauio accettò volentieri. Giudico, che questa medaglia non sia stata battuta in vita di Giulio Cesare, come sono state

battute

battute di quelle d'argento, ma doppò mor
te,prima,perche le lettere dicono; DIVOS.
IVLIVS. poi perche la teſta di Ottauio, ſuo
figliuolo adottiuo, moſtra di eſſere di mag-
giore età di quel che ſi trouaua, viuendo
Giulio, ma credo foſſe battuta dal medeſi-
mo Ottauio doppo la morte del padre. Per
cioche allora inſtituito dal padre erede &
adottiuo figliuolo, ſi fece chiamare ancora
egli Ceſare; & hauendo preſo il gouerno
della Repub.Romana, per onorare il padre
con eccessiuo titolo & veneratione,coman-
dò ch'egli foſſe deificato, & fatto pari & ſi-
mile à gli Iddij immortali; tanto più, che in
queſta medaglia vi ſi truoua cõ effigie già in
uecchiata,perche morì egli di anni 56. & pa
re, che ſia in età della ſua morte anco nella
medaglia. Et tanto è lungi dal vero, che
quell'altra teſta dal riuerſo di Giulio ſia di
Ceſarione ſuo figliuolo, che ſcriue Sueto-
nio, che Ottauiano fatto pigliare Ceſario-
ne per camino, il quale ſi fuggiua da lui, lo
vcciſe, perche coſtui andaua dicendo, che
era figliuolo di Ceſare, & di Cleopatra. Il
che fece Ottauiano, non volendo che ſi ſa-
peſſe, che queſti foſſe figliuolo del padre

ſuo, hauendo anco per auanti in ciò conoſciuta la intentione di Ceſare ſuo padre. Onde noi non potremmo dire, che Ceſare voleſſe, che nõ pur ſi conoſceſſe al ſuo tempo coſtui per ſuo figliuolo, ma che ancora in medaglia foſſe per tale tenuto, & onorato da i poſteri.

DI GIVLIO CESARE.

IN ARGENTO.

La medaglia di Giulio Ceſare,in argento, in età ſenile, con la corona in teſta, ſenza lettere dalla parte di eſſa teſta; Ha per riuerſo vn temone, vn corno di douitia ſopra il mondo, vn caduceo, & vn'altra coſa, che mal ſi può conoſcere, quello che ſia. cõ lettere tali intorno. L. MVSSIDIVS. LONGVS. Queſta medaglia fu battuta in vita di Giulio

lio Cesare, à speciale onor suo, & si scorge, che gli fosse fatta per adulatione, attribuendogli la signoria del mondo. Quel corno di douitia qui è segno di felicità, il caduceo della pace, il temone con il mondo, significano il gouerno & la signoria dell'vniuerso, cose tutte per gloria di questo Principe in tale medaglia espresse, & poste insieme. Quasi che ci dimostrino, che à Giulio Cesare felice signore del mondo, & introduttore della pace, sia stata questa medaglia battuta, cioè ad onor suo.

D'AVGVSTO.

IN RAME.

La medaglia di Ottauiano Augusto di metallo corinthio, con s. c. dalla testa, & di sopra con lettere, che dicono, DIVVS. AVGVSTVS. Ha per riuerso vna figura sedente, con spiche di frumento in mano, in effigie di Cerere, con lettere tali. DIVA. AVGVSTA. Credo, che quella figura sia il simolacro di Liuia moglie di Ottauio, la quale sommamente gli piacque più che tutte le altre sue mogli, & perseuerò di amarla sempre fino all'ultimo della sua vita; percioche scriue Sueton. che Augusto morendo, disse
„ ad essa Liuia queste vltime parole. Liuia no
„ stri coniugij memor viue, ac vale. Vi è la medesima medaglia ancora cō l'istesso riuerso,

con

cō lettere impresse dalla testa tali. N.C.A.P.R. che dicono. Nobis concessum à populo Romano. significāti, che il popolo Romano gli hauea concesso, & permesso, di poter far battere questa medaglia ad onore & gloria sua.

La medaglia di Ottauio, di metallo giallo, in giouenile età, con S. C. dalla testa, & di sopra DIVVS. AVGVSTVS. Ha per riuerso vna figura sedente sopra vna sedia, con lettere tali intorno. CONSENSV. SENAT. ET. EQ. ORDIN. P.Q.R. cioè. Consensu Senatus & Equestris ordinis populique Romani. Questa figura dal riuerso è la statua di Augusto d'oro, che gli fu dedicata dal Senato, & dall'ordine equestre, & popolo Romano in suo onore, essendo Augusto ancor giouene, & penso nel tempo, quando anco fu

ſtatuito in Senato, che al detto Auguſto foſ-ſe lecito interuenire ne' ſuffragij à rendere il partito, come Senatore, & permeſſoli, che poteſſe chiedere il Conſolato diece anni prima, che non era conceſſo dalla legge, come ſcriue Appiano Aleſſandrino. Et ciò ſi comprende dalla medaglia, per eſſere in quella molto giouane.

LA MEDALGIA di Augusto grande, di bel metallo corinthio, in senile età, di bello & venerabile aspetto, con lettere intorno la testa, che dicono, DIVVS. AVGVSTVS. Ha per riuerso lettere tali. IMP. NERVA. CAESAR. AVGVSTVS, REST. cioè. Imperator. Nerua. Cæsar. Augustus. Restituit. Questa medaglia fu battuta à particolare onore di Augusto, doppo la sua morte, & fu per memoria di lui restituita da Nerua. Et non pare, che molto si assomigli ad Augusto, ma quasi piu à Nerua.

La medaglia di Augusto di metallo giallo, & in rame, di mezana grandezza, con due teste, l'una riuolta con le spalle contra l'altra, cō lettere che dicono. IMP. DIVI. F. P. P. Ha per riuerso vno cocodrilo incatenato ad vna palma, cō lettere tali. COL. NEM. Et da essa palma pende vna corona vittoriosa. Questa medaglia fu battuta fuori di Roma da qualche colonia, per gloria & onore di Ottauiano Aug. doppo la vittoria Attiaca contra M. Antonio, & doppo ch'egli prese lo Egitto. Et questo auenne, quando esso Augusto ruppe finalmentel'amicitia & lega con M. Antonio, la quale era sempre stata dubbia & incerta. Onde M. Antonio ritrouandosi in Egitto, tutto inuolto ne gli amori di Cleopatra, combattè cō battaglia

nauale

naual vicino ad Attio cō Augusto, essendo M. Agrippa Capitano dell'armata,& fu esso Antonio vinto da lui. Però Augusto,doppo la vittoria c'hebbe di Antonio, andò in Egitto, & assediata Alessandria, doue Antonio insieme con Cleopatra s'era fuggito,in breue tempo se ne insignorì. Da che indusse Antonio ad ammazzarsi da se stesso. Et medesimamēte Cleopatra à morire dalli morsi di vno aspide. Le due teste,che dall'una parte di questa medaglia si veggono, sono di Augusto l'una, & l'altra di M. Agrippa, con la corona rostrata,il quale,come noi dicemmo, fu Capitano dell'armata à questa impresa. Il Cocodrilo, che dal riuerso si vede, ci dinota lo Egitto, & quella corona appesa alla palma,dimostra questa vittoria. Et così noi diremo, che tale medaglia sia stata da vna Colonia battuta, ad onore di Aug. per questa memorabile vittoria dello Egitto.Tanto più,che,accioche la memoria della riceuuta vittoria in quelle parti restasse nel futuro più celebrata, Augusto edificò vicino ad Attio vna città,alla quale pose nome Nicopoli,quasi città della vittoria.Onde dobbiamo noi credere, che anco per memo
ria

ria di ciò, fosse allora questa medaglia battuta da alcuna delle Colonie condotte da Augusto in Italia. Percioche trouasi etiandio la medaglia d'argento, col riuerso del Cocodrilo, con lettere, che dicono. AEGYPTO. CAPTA. Onde il Cocodrilo in questa medaglia, di cui hora parliamo, è incatenato ad vna palma, che ci dinota la presura sua, cioè dello Egitto.

LA MEDAGLIA di Ottauio grande di metallo, con lettere tali. AVGVSTVS. Ha per riuerſo vna bella corona roſtrata, che hà vno ſcudo in mezo, & lettere tali dentro eſſo ſcudo ſcritte. C. A. che ſignificano. CAESAR. AVGVSTVS. Giudico, che tale medaglia foſſe battuta doppo la vittoria, c'hebbe Ottauiano in mare contra M. Antonio al promontorio Attio, per quei roſtri di naue, che ſi veggono nella corona interpoſti, la quale corona roſtrata era da' Romani attribuita à coloro, che haueano acquiſtate vittorie nauali, per cio io credo, che per memoria di tal vittoria foſſe queſta medaglia battuta.

L'A MEDAGLIA di Ottauio in rame di mezana grandezza, ma in matura età, con lettere tali. . . . . . AVG. GERM. IMP. Ha per riuerſo due tori, cacciati da vna figura, che ſegue dietro à loro, con lettere tali. COL. IVL. AVG. Queſta medaglia fu battuta da qualche Colonia, ſignificata in tutte quaſi le medaglie, per queſti due tori. Percioche il boue animale nato al prouento delle biade, & al cōmodo della agricoltura, ci dichiara lo ſtudio dell'arare, & i cōmodi de i frumenti, procacciati dalle colonie nel coltiuare i loro terreni. Concio ſia coſa, che il boue ancora ſia ſegno della terra. Ora che Auguſto conduceſſe al ſuo tempo in Italia molte colonie, Suetonio Tranquillo con tali parole ce ne rende teſtimonianza.

Ad

» Ad hunc modum vrbe, vrbanisq; rebus
» administratis, Italiam duo de xxx. coloniarũ
» numero deductarum ab se refrequentauit:
» operibusq; ac vectigalibus publicis plurifa-
» riam instruxit: etiam iure, ac dignatione vr-
» bi quodammodo pro parte aliqua adæqua-
» uit, cogitato genere suffragiorum, quæ de
» magistratibus vrbicis decuriones colonici
» in suam quisque coloniam ferrent: & sub
» diem comitiorũ obsignata Romã mitterẽnt.
Adunque da XXVIII. Colonie condotte in Italia da Ottauio, conosciamo questa medaglia essere stata battuta da alcuna di esse colonie ad onore di Augusto, si come in altre medaglie di esso Aug. vediamo ancora. le lettere dal riuerso dicono, Colonia. Iulia. Augusta. Vi è vn'altra medaglia, che dall'una parte ha la testa di Augusto, in assai matura età, & lettere intorno . . . GERM. IMP. & dalla parte riuersa ha due tori insieme giunti al giogo, & dietro loro segue vna figura, con la verga in mano, che gli caccia, & lettere tali. COL. IVL. cioè Colonia. Iulia.

La medaglia di Augusto, grande, in rame, di mal maestro, con lettere, che rose dall'antichità mal si possono leggere. Ha per riuerso l'animal della Sfinge, con lettere tali frammentate. soc. . . cast. Delle quali nó si può trarre sentimento alcuno. Questa medaglia fu battuta à particolar onore di Ottauiano; & quell'animal della Sfinge è l'impresa di Augusto, con la quale egli suggellaua le lettere, & le sue scritture, di che fa mentione Suetonio nella vita sua, con tali
» parole. Nel suggellare le bolle, i memoriali,
» & le lettere nel principio vsaua la impronta
» della Sfinge, appresso cominciò ad vsare
» quelle di Alessandro Magno, vltimamente
» la sua intagliata di mano di Dioscoride, con
» la quale dapoi i Principi, che gli succedeuano,

» no, di mano in mano continuarono di ſuggellare le loro. Dione ancora nel lib. 51. in
» Auguſto, dice così. Imperoche fece due ſigilli di quelli, i quali allora vſaua molto, ne'
» quali era ſcolpito vn ſimile animale, chiamato Sfinge, ma dapoi, hauendo fatto ſcolpire la ſua imagine, vſaua quello in ogni
» coſa.

D'AVGVSTO,

IN ARGENTO.

La medaglia di Augusto piccola in argento, in giouenile età, con vna corona in testa, & con lettere tali. CAESARI. AVGVSTO. Ha per riuerso vn bellissimo tempio, che ha le insegne della militia dentro in quello, con lettere tali. MAR. VLT. cioè MARTI. VLTORI. Questa medaglia fu battuta in Roma per onore di Ottauiano Augusto, essendo esso ancora giouinetto, in quel tempo, ch'egli vinse in battaglia Bruto & Cassio interfettori di Cesare, & in tempo etiandio, ch'egli edificò vn tempio in Roma à Marte vendicatore, il quale fu da lui consecrato à Marte, per la vendetta fatta del padre, come nel riuerso di questa medaglia si vede, che ha il tempio

tempio di Marte, cō le inſegne dentro della militia. Del qual tempio coſi ſcriue Suetonio, nella ſua vita. Aedem Marti bello Philippenſi pro vltione paterna ſuſcepto, vouerat. Et altroue. Publica opera plurima extruxit, ex quibus præcipua, forum cum æde Martis vltoris, templum Apollinis in palatio, ædem tonantis Iouis in Capitolio. Fu adunque tale medaglia battuta con il tempio di Marte in queſto tempo, che Ottauio fece la vendetta contra Bruto & Caſſio della morte del padre.

La medaglia di Ottauio d'argento piccola, in giouenile età, con letterè, che dicono. CAESAR. IMP. VII. Ha per riuerſo vna vittoria alata, ſopra vn loco alto in piedi, cō vna palma nell'una mano, & nell'altra vna corona, & con due ſerpenti dall'uno & l'altro lato, & con vn'altro ſerpente, che giacendo, s'intrica intorno alli due altri. cō lettere. ASIA. RECEPTA. Queſta medaglia fu battuta in tempo della vittoria Aſiatica, ouero di Egitto, cioè quando Ottauio hebbe vittoria contra Antonio & Cleopatra; percioche alcuni per quelli tre ſerpenti vogliono, che s'intenda la prouincia dell'Aſia. Ma io giudicherei piu toſto, che per gli tre ſerpenti noi doueſſimo intendere, che l'imperio Romano s'haueſſe inſignorito oggimai delle tre parti del mondo, della Europa, che poſſedeuano,

ſedeuano, dell'Africa, che poco auanti haueano ſoggiogata,& vltimamente dell'Aſia, che acquiſtata haueuano; & coſi alle altre due parti la terza ſi era aggiunta. Nel qual tempo la preſente medaglia fu battuta. però che per gli ſerpenti, oltra altri ſignificamenti,noi intendiamo le prouincie, & le regioni, & in tale medaglia i tre ſerpenti ci dimoſtrano le tre prouincie & parti del mondo tutto, Europa, Africa, & Aſia.

La medagla di Augusto in argento, grande, di età giouenile, con lettere tali. IMP. CAESAR. DIVI. F. COS. VI. LIBERTATIS. P. R. VINDEX. Ha per riuerso vna figura in piedi, con il caduceo in mano, con lettere sotto, che dicono. PAX. Et ha dietro la figura vn'ara, con vna serpe, & intorno vna bella corona. Questa medaglia fu battuta in tempo, che Ottauiano hebbe vinti li suoi nimici Bruto & Cassio, & tutte le guerre ciuili; & che fermò in Roma l'Imperio, quando restituì al popolo Romano la pace vniuersale. Et giudico, che fosse battuta in quel tempo, che sopra vna colonna marmorea il popolo Romano gli drizzò in piazza vn trofeo d'oro con l'infrascritto epitafio. Il Senato & popolo Romano ha constituito questo trofeo à Cesare Ottauiano, perche ha introdotta,

dotta,& ſtabilita la pace vniuerſale, per mare,& per terra, eſſendo prima sbandeggiata per tutto il mondo. Era allora Ottauiano di età di ventiotto anni, & di tale età pare, che ſia ancora nella medaglia; il quale tutte le città deificarono, ſcriuendolo nel catalogo & numero de i loro Dei. Quel caduceo dal riuerſo in mano di quella figura è ſegno della pace, il che dinotano le lettere. PAX. Il qual caduceo gli antichi cõſecrarono à Mercurio, & da i poſteri fu preſo in ſegno della pace, come ci dimoſtrano molte medaglie in rame ſegnate di eſſo caduceo, con le lettere eſpreſſe. Et perche il caduceo ha due ſerpenti inſieme giunti,io giudicherei,che il ſignificamẽto, per queſto,della pace & della concordia da ciò foſſe preſo, percioche la figura del ſerpente in molti luoghi fu poſta & inteſa, per la guerra & l'odio, & per ogni altro ſegno d'inimicitia. Onde il baſcio,che in queſti due ſerpenti ſi ſcorge nel caduceo, dà ſembianza di pace & di cõcordia. Quell'ara poi con vna ſerpe, è l'ara della ſalute; ſignificante, che hauendo Ottauiano ſuperati i ſuoi nimici, & impoſto fine alle ſeditioni ciuili,fermato allora l'Imperio, laſciaſ-

se al popolo Romano pace vniuersale, & salute, per la liberta. Il che ci dimostrano ancora le lettere intorno alla testa. LIBERTATIS. P. R. VINDEX. Percioche scriue Appiano Alessandrino, che in tal tempo Ottauiano affermò hauere al tutto deliberato, subito, che M. Antonio fosse ritornato dall'impresa de' Parti, restituire la Republica Romana alla sua prima libertà; perche haueua speranza, che Antonio volentieri deponerebbe il principato ancora egli, essendo cõposte & finite le guerre Ciuili; però tal medaglia fu battuta nel tempo ancora del suo triumuirato.

La medaglia di Ottauio d'argento, in età giouenile, con lettere, che dicono. caesar. avgvstvs. Ha per riuerso vna gran stella in forma di cometa, con lettere, che dicono. divvs. ivlivs. Questa stella è quella stella crinita, ouero cometa, la quale fu creduta essere l'anima di Cesare, doppo la sua morte. Percioche scriue Suetonio, che morto Cesare, egli fu messo nel numero de gli Iddij, non solamente per bocca di coloro, che sopra ciò erano deputati, ma ancora, secondo che il volgo si persuase; conciosia cosa, che in quei giorni, che Augusto suo erede faceua celebrare le feste in suo onore, per sette di continui apparse vna cometa, che nasceua intorno al tramontar del Sole, la quale si credette, che fosse l'anima di Cesare, che fosse stata riceuuta in Cielo; & per

per questa cagione in testa della sua imagine si pone vna stella. Adunque si deue credere, che ad Ottauio in questo tempo, & per memoria del padre Deificato fosse battuta questa medaglia.

La medaglia di Ottauio d'argento, in età giouenile, senza lettere intorno la testa. Ha per riuerso due rami, con lettere, che dicono, CAESAR. AVGVSTVS. Quelli due rami, che dal riuerso di questa medaglia si veggono, vogliono alcuni, che sieno due rami di lauro; che gli Imperadori dietro al trionfo seguitauano. La qual medaglia fu battuta à particolar' onore di Augusto.

La medaglia di Ottauio d'argento, in età giouenile, ſenza lettere intorno alla teſta. Ha per riuerſo vna coſa rotonda & cõcaua, con lettere tali. IMP. CAESAR. DIVI. F. Quella coſa rotonda, per quanto à me pare, è vna patera, la quale vſauano gli antichi ne' ſacrificij. Et di queſte patere ſi trouano in rame, & ancora fatte di marmo. Giudico, che queſta medaglia ſia ſtata battuta ad onore di Auguſto, in quel tempo ch'eſſo preſe il Pontificato Maſſimo, per quella patera, ch'è vno inſtrumento della religione, vſato ne i ſacrificij.

La medaglia di Ottauio d'argento molto giouene, con queste lettere. c. caesar. . Ha per riuerso vna statua equestre, con tai lettere sotto. popvl. ivssv. Questa fu vna statua equestre, la quale per comandamento del popolo fu ad Augusto dirizzata; & à tal tempo ancora fu la presente medaglia battuta.

La medaglia di Ottauio d'argento, in età similmente giouenile, con lettere tali. caesar. Ha per riuerso vn toro, con lettere di sopra. avgvstvs. Questa medaglia fu battuta per onorare Ottauiano, in tempo de i giuochi Taurilij, cioè de' tori, fatti & instituiti da Augusto.

La medaglia di Ottauio grãde d'argento in età giouenile, con lettere. IMP. CAESAR. Ha per riuerſo vna corona, col ſegno del Capricorno in mezo, che tiene fra i piedi il mondo, & vn corno di douitia di ſopra, con lettere tali di ſotto. AVGVSTVS. Queſta medaglia fu battuta dapoi che fu predetto ad Ottauio l'Imperio, per la ſua natiuità. Percioche ſcriue Suetonio, che eſſendo andato Auguſto à dar opera à gli ſtudi in Apollonia, andò à trouare in compagnia d'Agrippa, Teogene matematico nella ſcuola, doue egli inſegnaua. Dal quale eſſendo predette coſe grandi, & quaſi incredibili ad Agrippa, che fu il primo à dimãdargli della ſua natiuità, Auguſto ſi ſtaua cheto, & per modo alcuno non volea manifeſtarli la ſua natiuità, hauendola nondimeno doppo mol

ti

ti conforti, & prieghi manifestata, & mostrata à Teogene, vista ch'ei l'hebbe, si leuò suso, & adorò Augusto. Confidossi dapoi Aug. & prese tanto animo nel suo destino, & buona fortuna, ch'egli diuolgò, & fece palese ad ogn'uno detta sua natiuità, & fece battere vna medaglia d'argento col segno del Capricorno, nel qual segno era nato. Onde col testimonio di Suetonio questa medaglia à gloria di Augusto fu battuta.

VN'ALTRA medaglia in argento, della forma piccola di Ottauio, ch'è la medesima, ma in piu giouenil' età di quella di sopra, senza lettere intorno alla testa. Ha per riuerso il medesimo Capricorno, col corno di douitia di sopra, & ha fra i piedi il mondo col temone, con lettere tali di sotto. AVGVSTVS. Questa medaglia fu battuta per memoria della sua natiuità, & perauentura auanti della sopradetta, sì che io giudico, per essere in più giouenili anni, che sia stata delle due la primiera battuta. Il Cornocopia significa l'abondantia; & il mondo col temone ci dinota la prouidentia, ouero il gouerno & l'Imperio del mondo. Le quali due cose in questa medaglia sono à questo Principe, per suo onore attribuite.

LA MEDAGLIA di Ottauio d'argento in giouenil' età, & di buon maestro, senza lettere intorno alla testa. Ha per riuerso certe spoglie, con vn rostro di naue, vn' ancora, & vn temone di sotto. con lettere. IMP. CAESAR. Questa medaglia fu battuta doppo la vittoria, che hebbe Ottauiano in mare contra M. Antonio & Cleopatra al promontorio Attio; & quelle spoglie sono del detto M. Antonio & Cleopatra, & il temone con l'ancora, e'l rostro della naue, sono segno della vittoria nauale di quelli riceuuta da esso Augusto.

La medalgia di Ottauio d'argento, in età giouenile, con lettere. CAESAR. AVGVSTVS. Ha per riuerſo vno ſcudo, con queſte lettere. S. P. Q. R. CL. V. in mezo del detto ſcudo. Queſto ſcudo nel riuerſo di tal medaglia è vno di quegli ſcudi militari, che à i caualieri Romani ſi donauano in ſegno, ò premio, & onore della lor virtù. Et fu queſta medaglia battuta per onorare Auguſto.

La medaglia di Ottauio d'argento in età quaſi puerile, con lettere tali. CAESAR. DIVI. F. III. VIR. ITER. . . . . Ha per riuerſo le inſegne della religione, cioè la patera, il vaſo, il lituo, & altre inſegne, con lettere di ſopra tali. COS. ITER. ET. TER. DESIG. Io giudico, che queſta medaglia foſſe battuta in tempo, che Ottauio preſe il Pontificato Maſſimo, à particolare onor ſuo, perche quelle inſegne della religione lo dimoſtrano.

La medaglia di Ottauio in argento,belliſſima,in età molto giouenile,con lettere tali. CAESAR: IMP. PONT. III. VIR. R. P. C. cioè. Cæſar. Imperator. Pontifex. Triumuir.Reipublicæ.Cõſtituendę. Ha dietro le ſpalle il lituo, ſegno della religione. Dalla parte riuerſa è la teſta di M. Antonio, con vn vaſo da dietro, inſegna della religiõne. con tai lettere. M. ANT. IMP. AVG. III. VIR. R. P. C. L. GELL. Q. . . cioè. Marcus. Antonius. Imper.Augur.Triumuir.Reipub. Cõſtituendæ.&c. Queſta medaglia fu battuta per onore di Aug.nel tẽpo del ſuo triumuirato. Quando Lepido,Antonio, & Ottauio diuiſero infra loro l'Imperio de' Romani; & che ſi fecero ſignori & monarchi di Roma.

La medaglia di Ottauio, piccola in argento, bellissima, in matura età, con lettere tali. CAESAR. AVGVSTVS. Ha per riuerso vn fortissimo leone, che sta sopra la schiena ad vn ceruo, & co' denti, & con le vnghie lo afferra, sì, che lo fa cadere, con queste lettere intorno. M. DVRMIVS. III. VIR. Questa medaglia ad onore di Augusto fu battuta, & perauentura in tempo della vittoria Attiaca contra M. Antonio, percioche il leone si attribuisce alla fortezza, & alla ferocità, sì come il ceruo al timore, & alla debolezza si riferisce. Potremmo noi ancor dire, che questi animali dal riuerso di tal medaglia fossero il combattimento di vn leone, & di vn ceruo ne i giuochi Secolari; hauendo celebrato Augusto in tempo suo quelle feste & giuochi Secolari, soliti di farsi ogni cento diece anni in onore di alcuni Iddij.

La medaglia di Ottauio d'argento, di buon maestro, con lettere tali. CAESAR. AVGVSTVS. Ha per riuerso vno scudo, con tai lettere in mezo d'esso scudo. CL. V. & S. P. Q. R. intorno, & SIGNIS. RECEPTIS. con le insegne militari dall'uno & dall'altro canto dello scudo. Fu battuta questa medaglia in tempo della guerra partica, doppo quella vittoria. Perche, come scriue Suetonio, mentre che Augusto andaua ripigliando l'Armenia, i Parti ancora senza molto contrasto, si ridussero alla vbidienza di Cesare, & gli renderono le insegne militari, che à M. Crasso, & à M. Antonio haueano tolte. Et oltre à ciò gli offersono statichi. Il che di mostrano le lettere. SIGNIS. RECEPTIS. Onde per memoria di questa impresa, & per onore di Aug. fu tal medaglia battuta.

La medaglia di Ottauio, in argento, in assai matura età, con vna corona in testa, & con lettere tali. CAES. AVGVSTVS. TR. POT. Ha per riuerso vna colonna, con lettere dentro in quella scolpite, che dicono. IMP. CAES. AVG. LVD. SAEC. Et poi XV. S. F. & altre lettere intorno. L. MESCINIVS. RVFVS. III. VIR. Questa medaglia io giudico, che sia stata battuta per memoria de i giuochi Secolari, celebrati da Augusto, & in quel tempo ancora. Percioche Suetonio nella sua vita afferma, che Augusto in suo tempo fece celebrare detti giuochi Secolari, oltre ad alcune altre cerimonie & feste, con tai parole.

„ Nonnulla etiam ex antiquis cærimonijs
„ paulatim abolita restituit, vt Salutis augu-
„ rium, Diale flaminium, sacrum Lupercale,

„ ludos sæculares, & compitalitios. Luper-
„ calibus vetuit currere imberbes. Item sæcu
„ laribus ludis iuuenes vtriusq; sexus prohi-
„ buit vllum nocturnum spectaculũ frequen-
„ tare, nisi cum aliquo maiore natu propin-
quorum. Le lettere nella colonna descrit-
te, dicono. IMPERATORIS. CAESARIS. AVGV-
STI. LVDI. SAECVLARES. Il che ci dimostra,
che in tempo, che furono celebrati da Aug.
tai giuochi, per memoria fosse questa meda
glia battuta. Quella colonna, nella quale si
veggono tai lettere scolpite, ha non so che
nel suo significamento, che appartiene al pu
blico; le quali colonne non senza mistico
intendimento vsauano gli antichi; percio-
che non solo significauano per la colonna il
termino, ma erano alle volte le colonne se-
gni & indicij di fermezza, alcune erano, co-
me memorie di qualche chiaro fatto, & di
vna fama; da essere soura la conditione de'
mortali leuata insino al cielo, alcune di cat-
tiuità, alcune di destruttione ò rouina; & al-
tre di opprobrio. Di maniera, che la colon-
na ci mostra cosa al publico appartenente.

IN ORO.

La medaglia di Ottauio in oro, bellissima, & di buon maestro, con lettere tali. IMP. CAESARI. AVG. COS. XI. TRI. POT. VI. S. P. Q. R. Ha per riuerso vn bellissimo arco trionfale, con quattro caualli in cima, & vna figura sopra i caualli, & due altre figure, vna per parte de i caualli, che portano in mano le insegne militari, con lettere tali intorno. CIVIB. ET. SIGN. MILIT. A. PART. RECVP. cioè. Ciuibus & signis militaribus à Parthis recuperatis. Questa medaglia fu battuta, sì come la prima d'argento, doppo la vittoria Partica, cioè, quando i Parti renderono i prigioni, & le insegne militari ad Augu. che à Crasso, & à M. Antonio tolte haueano. Et questa medesimamente fu fatta à gloria di Augusto.

Augusto. Ve ne sono ancora in argento, battute per memoria di tal vittoria, con questo arco trionfale per riuerso, con lettere, che dicono. CIVIB. ET. SIGN. A. PARTHIS. RESTITVTIS. Et vn'altra pur d'argento, con vna porta trionfale da riuerso, con quattro caualli in cima, & lettere tali. IMP. X. TR. POT. V. S. P. R. SIGNIS. RECEPT. Perche con il riuerso di vna impresa sola, variamente descritta & significata, molte antiche medaglie si truouano de gli Imperadori battute.

TIBERIO CESARE.

IN RAME.

La medaglia di Tiberio grande di bel metallo, con lettere, che dicono. TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVST. IMPERAT. VII. Ha per riuerſo vno ſcudo, ouero vna patera che ſia, con la imagine della clementia nel mezo impreſſa, & di ſopra lettere tali. MODERATIONI. Et alcuna ha CLEMENTIAE. Et S. C. Queſta medaglia fu battuta, per ſimplice gloria ouer adulatione di queſto Principe. Percioche ſcriue Suetonio, che Tiberio, benche da ſe foſſe di aſpra & ruuida natura, nondimeno in apparenza ſi dimoſtraua molto benigno & vmano; & di vna ſingolare moderatione d'animo. Et di tale vmanità ſua moſtrò con parole in Senato piu

volte

volte molti segni, quantunque poi Tiberio in fatti hauesse vna natura contraria.

La medaglia di Tiberio in rame, grande, & di mezana grandezza, con lettere, che dicono. TI. CAESAR. AVGVST. F. IMPERAT. VII. Ha per riuerso vn tempio, con due vittorie di sopra, ciascuna delle quali tiene in mano vna corona vittoriosa, & vi sono lettere sotto la base del detto tempio, tali. ROM. ET. AVG. Questo fu vn tempio da i popoli dell'Asia à Tiberio dedicato, & le lettere dicono. ROMAE. ET. AVGVSTO. Percioche scriue Suetonio, che Tiberio quanto alle prouincie non diede mai loro souenimẽto, nè soccorso alcuno, fuor che all'Asia, doue i tremuoti haueuano fatto danni assai, & rouinate alcune città, le quali esso Tiberio restituì, facendole reedificare. Onde i po-

poli

poli dell'Asia, del riceuuto beneficio grati, à gloria dell'Imperadore & di Roma, questo tempio fecero; & ne fu poi per memoria la medaglia battuta col detto tempio. Et in testimonio di ciò vi è la bella medaglia di Tiberio, di metallo Corinthio, grande, battuta in Roma, con lettere dal riuerso, & s. c. & dall'altra parte con la figura di esso Tiberio sedente ritratta al naturale, & lettere, che dicono. CIVITATIBVS. ASIAE. RESTITVTIS.

La medaglia di Tibèrio, in rame, di mezana grandezza, cõ lettere tali. TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVSTVS. IMP. VII. Ha per riuerſo vna figura ſedente, velata, con S. C. & con lettere tali intorno. PONTIF. MAXIM. TRIBVN. POTEST. XVII. Quella figura ſedente, che dal riuerſo di tal medaglia ſi vede, è la imagine della Dea Salute, che vogliono alcuni, che ſia Liuia Auguſta moglie di Auguſto, quì deificata ſotto la imagine della Dea Salute; la qual' opinione io non rifiuto. Queſta medaglia fu battuta à particolare onor di Tiberio.

C. CALICVLA.

IN RAME.

La medaglia di C. Calicula, di metallo Corinthio, grande, bellissima, con lettere tali. C. CAESAR. AVG. GERMANICVS. PON. M. TR. POT. Ha per riuerso l'Imperadore sopra vn palco, doue è vna sedia, in piedi, & à basso sono cinque figure di soldati armati, & con le insegne militari, con lettere, che dicono. ADLOCVT. COH. cioè. ADLOCVTIO. COHORTIS. Questa medaglia fu battuta per onorare Calicula, & questo è vn parlamento, che fa l'Imperadore a' soldati.

La medaglia di C. Calicula, in rame, di mezana grandezza, & di buon maestro. con lettere tali. c. caesar. avg. germanicvs. pon. m. tr. pot. Ha per riuerſo vna bella figura ſedente, & velata, con s. c. & lettere di ſopra tali. vesta. Queſta figura è il ſimolacro della Dea Veſta ſedente, & tale ſi truoua ancora in altre medaglie.

TIBERIO CLAVDIO.

IN RAME.

LA MEDAGLIA di Tiberio Claudio, di metallo Corinthio, con lettere, che dicono TI. CLAVDIVS. CEASAR. AVG. P. M. TR. P. IMP. con vna bolla, con lettere tali dietro alla testa. N. C. A. P. R. cioè. Nobis. concessum. à populo. Romano. Ha per riuerso vn bellissimo arco, che ha sopra vna statua equestre in mezo di due trofei carichi di spoglie, con S. C. & con altre lettere intorno tali: NERO. CLAVDIVS. DRVSVS. GERMAN. IMP. Questa medaglia fu battuta à perpetua memoria & onore del trionfo Britannico. Percioche questa sola impresa scriue Tranquillo, che fece Claudio a' suoi giorni, che fu l'impresa della Inghilterra. Conciosia cosa

che hauẽdo ordinato il Senato, che per ſuo onore gli foſſero cõceſſi gli ornamenti trion fali, deſiderando Claudio di trionfare, eleſ-ſe, per mandar' ad effetto queſto ſuo deſide-rio, l'impreſa della Inghilterra. Onde parti-toſi da Oſtia, & andandoſene alla volta di queſta Iſola, per mare, & hauendola ſenza alcuna battaglia, & ſenza ſangue, ridotta in brieue in ſuo potere, tornò à Roma, & trion fò con grandiſſimo apparato. Et queſto è vn'arco, con la ſtatua equeſtre di Claudio, & quelle ſono le ſpoglie de' Britanni. Ma perauentura noi potrẽmo dire, che queſt'ar-co, poſto dal riuerſo nella medaglia di Clau dio, foſſe quell'arco di marmo trionfale, che il Senato fra molte altre coſe, ordinò che nel mezo della via Appia ſi edificaſſe in ono re del padre di Claudio, che fu Nerone Dru ſo, che entrò in Roma, trionfante, & vitto-rioſo contra i Germani; nel qual arco volle il Senato, che foſſero ſcolpiti i ſuoi trofei, & le ſue vittorie, & volle, che i ſuoi deſcenden ti foſſero cognominati Germanici; come ſcriue Sueton. Il che le lettere dal riuerſo di detta medaglia par che dimoſtrino.

La medaglia di Claudio, di metallo giallo, grande, con lettere, che dicono. TI. CLAVDIVS. CAESAR. AVG. P. M. TR. P. IMP. P. P. Ha per riuerſo vna figura in piedi, con vn fiore in mano, & con lettere tali. IMP. T. VESP. AVG. REST. cioè. Imperator. Titus. Veſpaſianus. Auguſt. reſtituit &. S. C. Queſta medaglia fu battuta da Tito ad onorē & memoria di Claudio doppo la ſua morte.

LA MEDAGLIA di Claudio in rame, di giouenile età, & ſenza corona in teſta, Greca, di mezana grandezza, con lettere tali. TI. ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΚΑΙCΑΡ. Ha per riuerſo vna coſa rotonda, come vno ſcudo, con lettere intorno, che dicono. ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Le lettere di ſopra dicono. Tiberius. Claudius. Cæſar. Et queſte altre. Macedonum. Auguſtus. Queſta medaglia fu battuta da i Macedoni ad onore di Claudio Imperadore. I quali in queſta medaglia, lo chiamauano il loro Auguſto, ouero Principe, per gratificarſelo.

La medaglia di Claudio, di piccola forma, con bella vernice verde, Greca, in rame, che ha vna ſtella dauanti la teſta, con lettere tali. TI. KΛΛY. KΛICΛP. cioè. Tiberius. Claudius. Cæſar. Ha per riuerſo vn feroce toro, che alza l'vno de' piedi, & abbaſſando il capo ſta in atto di cozzar con le corna, con lettere tali. ΛYTOKPΛT. cioè Imperator. Queſta medaglia fu battuta da alcuna città della Grecia, il nome della quale non ſi legge nella medaglia eſpreſſo, ad onor di Claudio. Et il Toro qui è ſegnato, per dimoſtrare ferocità & fortezza, & tanto piu nell'atto, che vi ſi truoua ſcolpito. Percioche per queſto animale gli antichi ſignificauano alle volte forza & ferocità, & valore, si come ancora in altre varie medaglie Greche vediamo, che non ſono d'Impe-

radori Romani. La qual fortezza perauentura fu per adulatione attribuita à questo Principe da quella città, che gli fece battere questa medaglia.

DI NERONE CLAVDIO.

IN RAME.

La medaglia di Nerone Claudio grande, di metallo Corinthio, con lettere tali. NERO. CLAVDIVS. CAESAR. AVG. GERM. P. M. TR. P. IMP. P. P. Ha per riuerso vn porto, con alquante naui, in diuerse forme, & di minutissima figura scolpite, & vna figura nel porto sedente, di Nettuno, che con la destra appoggia vn temone in terra, & con la sinistra abbraccia vn delfino con lettere, che dicono. AVGVSTI. POR. OST. & S. C. cioè AVGVSTI. PORTVS. OSTIENSIS. &c. Questo porto è

to è il porto di Ostia da Claudio edificato, il qual Giulio Cesare s'era messo più volte per edificare, & dapoi essendoli paruta la impresa difficile, l'haueua abbandonata. Claudio edificò il detto porto d'Ostia. Per Nettuno sopra il porto sedente, intendiamo la quiete del mare. Et il temone cacciato à terra ci dà segno della nauigatione nel porto. Il Delfino abbracciato con l'altra mano, dimostra la tranquillità del mare; & tutto il commouimento dell'onde acquetato.

La medaglia di Nerone, grande, di metallo giallo, con lettere, che dicono. NERO. CLAVDIVS. CAESAR. AVG. GER. P. M. TR. P. IMP. P. P. Ha dal riuerſo l'Imperator Nerone ſopra vn palco, con quattro figure à baſſo, cō lettere tali. CONG. I. DAT. POP. cioè. Congiarium primum datum populo. & vi è vn'altro riuerſo della medeſima medaglia, che dice. CONG. II. cioè Congiarium ſecundum. Queſti erano i Congiarij, ò donatiui, i quali tutti gli Imperadori dauano al popolo per gratificarſelo con la liberalità. Percioche ſcriue Suetonio, che Nerone, eſſendo giouanetto, quando condotto in piaz za preſe la toga virile, diede la mancia al popolo, & fece il donatiuo à i ſoldati. Et che ſimigliantemente ordinò, che à i ſoldati pre toriani, ch'erano quegli della ſua guardia, foſſe

fosse dato gratuitamente il grano, che lor bisognaua, mése per mese. Et, secondo che faceuano gli Imperadori questi donatiui, si poneua sopra le medaglie. CONG. I. & II. CON. III. Et quando donauano misure di grano al popolo, quando ancora danari, à tanti per ciascuno, come recitano le istorie. Onde per gloria della liberalità del Principe si batteuano le medaglie con tali riuersi. Et sono queste due medaglie di Nerone in età giouenile.

La medaglia di Nerone grande, di bel metallo, con lettere, che dicono. NERO. CLAVD. CAESAR. AVG. GER. P. M. TR. P. IMP. P. P. è in età giouenile. Ha per riuerſo l'Imperador ſopra vn palco, con vn certo edificio di dietro, il qual parla ad alquante figure di ſoldati, che hanno nelle mani le inſegne delle legioni; con S. C. & queſte lettere ſotto. ADLOCVT. COH. cioè ADLOCVTIO. COHORTIS. ò, cohorti, che ſignifica vn parlamento di Nerone à ſoldati. Queſta medaglia fu battuta per onorare queſto Principe.

LA MEDAGLIA di Nerone, grande, di metallo belliſſimo, con lettere, che dicono. NERO. CLAVD. CAESAR. AVG. GER. P. M. TR. P. IMP. P. P. Ha per riuerſo vn'arco trionfale molto bello, con quattro caualli in cima, con alcune figure dall'vna & dall'altra parte de' caualli, con S. C. Queſto arco trionfale credo che foſſe à Nerone drizzato per la vittoria de' Parti, ſecondo che ſcriue Cornelio Tacito, & altri iſtorici. Et in tal tempo fu ad onor di Nerone queſta medaglia battuta. Credeſi, che quei caualli, i quali ſi veggono ſopra la chieſa di S. Marco in Venetia, opera rara, & di eccellente artefice, ſieno li medeſimi, con quei che ſono nella medaglia, ſopra l'arco di Nerone, i quali furon portati di Oriente à Venetia, forſe in quelle parti da prima traſportati da Roma,

doppo

doppo la declinatione del Romano Imperio.

La medaglia di Nerone, di bel metallo, grande, & di mezana grandezza, con lettere tali. NERO. CLAVD. CAESAR. AVG. GER. P. M. TR. P. IMP. P. P. Ha per riuerſo il tempio di Giano, chiuſo, con S. C. & altre lettere tali. PACE. P. R. TERRA. MARI. Q. PARTA. IANVM. CLVSIT. Queſta medaglia fu battuta in quel tempo ad onor di Nerone, quando eſſo chiuſe queſto tempio. Per cioche dice Suetonio, che Nerone chiuſe il tempio di Giano Gemino, cioè che hauea due facce, percioche allora non era piu guerra in alcun luogo, anzi tutte erano terminate, nè alcuna reliquia ne era rimaſa.

LA MEDAGLIA di Nerone, di bel metallo, grande, con lettere tali: NERO. CLAVDIVS. con vn segno dauanti il volto di Nerone tale ₽. rimesso d'argento. Hà per riuerso vn carro, con vna Dea sopra, laqual con vna mano si tien la corona in testa, & ha vna figurina dauanti con le mani giunte. Il carro è tirato da due Leoni, & ha dauanti i Leoni due figure, con certe lettere esterne ouero barbare sotto, che corrose dall'antichità non si possono discernere. Questo carro è il carro della Dea Cibele, che i gentili chiamauano madre degli Dei, il quale era menato da'Leoni.

LA MEDAGLIA di Nerone, di mal maestro, con lettere tali. IMP. NERO. CAESAR. AVG.P.MAX. Ha per riuerſo, come vn letto, cō vna figura di donna ſteſaui ſopra, credo che ſia vn lettiſternio ſenza. s. c. Haueuano i Romani in vſo, per ſupplicare gli Iddij di fare queſti lettiſterni, che erano alcuni letti, iquali ſtendeuano ne i Tempi quando voleuano pregare, che gli Iddij lor foſſero propicij.

LA MEDAGLIA di Nerone, di bel metal lo, con vna palma intagliata, dauanti il volto suo, con lettere, che dicono. IMP. NERO. CAESAR. AVG. P. MAX. Ha per riuerſo vna figura à Cauallo, con vn'aſta in mano, che ſalta addoſſo à due figure diſteſe per terra. Queſta medaglia non fu battuta in Roma, & fu fatta ad onore di Nerone. La figura à cauallo è Nerone, che vrta & abbatte i nemici, & è ſenza. S. C.

La medaglia di Nerone,grande,& di buon rileuo,in rame, con queste lettere. NERO.CLAVD.CAESAR.AVG.GER.P.M.TR.P.IMP.P.P. Ha per riuerso vn bellissimo carro con vna donna sopra, & vn'altra figura d'un auriga dauanti, ilqual carro è tirato da quattro ferocissimi leoni. Questa medaglia, per quanto io credo, non fu battuta in Roma, ma fuori di Roma, à particolare onore di Nerone; & il carro co i leoni è della Dea Cibele,la quale come s'è detto poco auanti era tirata in vn carro da quattro leoni, & non ha.s.c.

La medaglia di Nerone, piccola, di buon maestro, in rame, in età giouenile, con lettere tali. NERO. CAES. AVG. IMP. Ha per riuerso vna tauola, in forma di vn tripode, sopra ilquale è vn vaso, & vna corona, con certi animali sotto, & lettere tali intorno. CER. QVINQ. ROM. CO. & S. C. Questa medaglia fu battuta in tempo, & per memoria del giuoco quinquennale, ordinato da Nerone in Roma, il quale fu il primo, che instituì, che ogni cinque anni tal giuoco si celebrasse, secódo che Tranquillo nella vita sua con tai parole ci fa testimonio. Instituit & quinquennale certamen primus omnium Romæ, more greco triplex, musicum, gymnicum, equestre, quod appellauit Neronia. Le lettere dal riuerso di questa medaglia, si hanno da intendere così, per quanto io giudico. Certamen. Quinquénale. Romæ. Conditum.

La medaglia di Nerone ; Greca, grande, in rame; in giouenile età; con la testa coronata, & con lettere tali . ... ΣΑΡ. ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΝΕΡ. . . . cio è Cæsar. Imperator. Nero. Ha per riuerso vna figura di vna Vittoria; che con la destra mano tiene vna corona, & nella sinistra ha alcune palme, con lettere tali dauanti . ΡΟΔΙΩΝ . Questa medaglia fù battuta ad onor di Nerone ancora giouinetto da i Rodij, i quali furono à Nerone molto affettionati, perche Nerone essendo Imperadore, andò à Rodi, come Suetonio nella vita sua fa mentione, ò veramente si può giudicare, che à gloria sua questa medaglia batessero, in gratitudine del fauore riceuuto da esso Nerone, quãdo egli in Senato dinanzi al padre fece vna oratione in greco à fauore de' Rodiotti, come il medesimo Suetonio con tai parole ci rende testimonio.

Apud

„ Apud eundem cos. pro Bononienſibus
„ Latinè,pro Rhodijs, atque Ilienſibus Grecè
„ verba fecit. Si vede ancora in tal medaglia
eſſo Nerone molto giouinetto, quale era à
queſto tempo,che egli orò à fauore di que-
ſti in Senato.

La medaglia di Nerone piccola,di buon maeſtro,di metallo corrinthio, molto giouinetto, con lettere tali. NERO. CLAVDIVS. CAESAR. AVG. GERMANIC. Ha per riuer ſo ſopra vn palchetto vna belliſſima figura d'vn Apollo, che ha vna cetara in mano, & lettere tali intorno. PONTIFEX. MAX . . . IMP. P. P. & . S. C. Queſta medaglia fu battuta à gloria di Nerone,à tempo, che egli cantando ſonaua di cetera,& andaua comparendo ſopra i palchi, & per le ſcene dinanzi al popolo, quando gli fu da i giudici donata la

 corona

corona sopra il sonare della cetera, per suo onore, come rende testimonio Suetonio cō tali parole.

» Donec blandiente profectu (quanquam exi
» guę vocis & fuscę) prodire in scenam concu
» pijt, subinde inter familiares Gręcum pro-
» uerbium iactans, ocultæ musicæ nullum esse
» respectum. Et altroue.
» Sacras coronas in cubiculis circùm lectos
» posuit. Item statuas suas citharœdico habi-
» tu, qua nota etiam numū percussit. La figura dal riuerso con la cetera è di Nerone sopra quel palchetto, sotto la forma di Apolline citaredo. Onde dalle parole di Suetonio ancora si vede, questa medaglia essere stata per tal cagione, & à questo tempo battuta in Roma.

DI SERGIO GALBA.

IN RAME.

La medaglia di Sergio Galba, gran de, di bel metallo, & di eccellente maestro, con lettere tali. SER. GALBA. IMP. CAES. AVG. TR. P. Ha per riuerso vna bellissima figura sedente, che nella destra tiene vn ramo di oliuo, & nella sinistra vna mazza. con lettere tali. PAX. AVGVST. &. S. C. Questa medaglia non fu battuta ad altro fine, che per simplice onore di Galba; & quella figura col ramo di oliuo in mano è la Dea Pace. Concio sia cosa, che la oliua ancora sia segno della pace, sì come noi in altre medaglie veggiamo, che sarebbe lungo particolarmente andarle commemorando.

DI OTONE.

IN ARGENTO.

La medaglia di Otone, in argento piccola, con lettere tali. IMP. OTHO. CAESAR. AVG. TR. P. Ha per riuerſo vna figura in piedi, che nella deſtra tiene vna corona, & nella ſiniſtra vn'aſta, & ha lettere tali intorno. SECVRITAS. P. R. Queſta medaglia non fu battuta per altra occaſione à queſto Principe, che per onore, & gloria ſua; & quella figura dal riuerſo di queſta medaglia, è la Dea Securità, la quale nelle altre medaglie è variamente diſegnata, & figurata. La medeſima medaglia ſi truoua ancora in oro con l'isteſſo riuerſo; ma in rame, che ſia antica, io non la ho ancora veduta.

DI AVLO VITELLIO.

IN RAME.

La medaolia di Aulo Vitellio, bellissima, grande, & di buon rileuo, in bel metallo, col petto, & con lettere tali. A. VITELLIVS. GERMAN. IMP. AVG. P. M. TR. P. Ha per riuerso vna bellissima figura in piedi di vn Marte Gradiuo, che nella destra tiene vn' asta, & con la sinistra porta vn trofeo in spalla carico di spoglie, con. S. C. Questa medaglia fu battuta in Roma ad onore & gloria di Vitellio, il quale, benche fosse crudele, & pieno di molti vitij, nondimeno adulandoli il popolo Romano, per onorarlo gli fece battere questa medaglia.

DI VESPASIANO AVG.

IN RAME.

La medaglia di Vespasiano Augusto, di bel metallo, con lettere, che dicono. IMP. CAES. VESPASIAN. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. III. Ha per riuerso due figure, & vn'arbore di vno Dattero in mezo delle due figure. L'una delle quali è d'una donna con la mano sotto le guance mesta in vista, & dall'altra parte è vn prigione con le mani legate di dietro le spale. Questa medaglia fu battuta quando Vespasiano fu eletto capitano alla impresa della Giudea, nella quale Vespasiano elesse ancora per vno de' suoi legati Tito suo figliuolo maggiore. Onde, come prima egli véne in quella prouincia, tutte le città di quella vénero à sua deuotione. Le lettere del riuerso dicono. IVDAEA.

CAP-

CAPTA. CON. S. C. La figura della donna mesta è la prouincia della Giudea soggiogata. il cattiuo è vn giudeo. Per l'arbore della palma ci si dimostra il simolacro della Giudea; ꝑcioche dall'abondãtia che nascono in quella prouincia delle palme per il segno di quel l'arbore è significata la Giudea, come veggiamo ancora nelle medaglie di Tito, che han per riuerso la detta palma cõ la inscrittione. IVD. CAP. Vi è la stessa medaglia, che ha dal riuerso vna figura in piedi, che pone l'uno de' piedi sopra vn elmo, laqual figura si può credere che sia vn Marte, & l'arbore del dattero in mezo, & la prouincia soggiogata, ch'è la medesima.

La medaglia di Veſpaſiano di bel metallo grande,con lettere tali. IMP. CAES. VESPASAN. AVG. P. M. TR. P. P. P. CON. III. Ha per riuerſo tre figure,due in piedi,& vna inginocchiata,con lettere tali. ROMA. RESVRGES. La figura inginocchiata è Roma, l'altra figura in piedi è l'Imperadore,la figura armata potria eſſere Marte. Queſta medaglia fu battuta,per gloria del Principe,quaſi che Roma ſotto Veſpaſiano doueſſe riſuſcitare, & reſpirare nel ſuo imperio.

La medaglia di Veſpaſiano, di bel metallo, grande, di non molto buon maeſtro, con lettere tali. IMP. CAES. VESPASIAN. AVG. COS. III. Ha per riuerſo vna figura in piedi, in forma di cacciatore, con vno ſpiedo in mano, & con vn arbore di dietro, che affronta vn porco. Queſta medaglia non fu battuta in Roma, & è ſenza. S. C. La figura dal riuerſo potria eſſere vn Meleagro, ouero la figura di Veſpaſiano cacciatore.

IN ARGENTO.

La medaglia di Vespasiano di argẽto, in età senile, cõ lettere tali. IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVG. TR. P. Ha per riuerso due figure sedenti, con due rami nelle mani, & con lettere tali intorno. TITVS. ET. DOMITIANVS. CAESARES. PRIN. IVVEN. ciò è PRINCIPES. IVVENTVTIS. Questa medaglia fu battuta per onorare Vespasiano padre, & i figliuoli, Tito & Domitiano Cesari insieme.

La medaglia di Vespasiano in argẽto, con lettere tali. DIVVS. AVGVSTVS. VESPASIANVS. Ha per riuerso due rami, & nel mezo di questi vna colonna, con vno scudo, & lettere tali. EX. S. C. Questi sono due rami di lauro, i quali gli Imperadori doppo il triõfo seguitauano; & fu battuta questa medaglia d'argento per decreto del Senato ad onore di Vespasiano, & vna tale si truoua ancora in oro.

DI TITO.

IN RAME.

LA MEDAGLIA di Tito,di bel metallo grande cō queſte lettere. IMP.T. CAES. VESP. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. VIII. Ha per riuerſo due figure,vna di donna ſedente à piè di vna palma,con le mani ſotto le guance, meſta in viſta,dall'altra parte della palma vn'altra figura cō le mani legate di dietro,in forma di cattiuo,con alcune ſpoglie à' piedi,cō lettere. IVD.CAP. & . S. C. di ſotto. Queſta medaglia fu battuta in tempo della preſa della Giudea,percheTito fu fatto capitano, & colonello di vna legione in Giudea, preſe in quella, & eſpugnò due città potentiſſime,Tarichea,& Gamala,preſe etiandio ualoroſamente Hieroſolima.Onde riduſſe la Giudea ſotto l'ubidienza de' Romani.La figura della

della donna mesta sedente, è la Giudea presa, il cattiuo legato è vn Giudeo.

LA MEDAGLIA di Tito grande, di bel metallo, cō lettere tali: IMP. T. CAES. VESPAS. AVG. P. M. TR. P. P. P. Ha per riuerso un cauallo eleuato in due piedi, con vna figura sopra, che ha vno dardo in mano, & il cauallo ha sotto à' piedi vna figura stesa in terra, con vn'arme in mano, con. S. C. Questa credo io che sia vna imagine equestre di Tito, che va addosso à gl'inimici.

La medaglia di Tito grande di bel metallo, con queste lettere. IMP. T. CAES. VESP. AVG. P. M. TR. P.P. P. COS. VIII. Ha per riuerso due corni di douitia legati insieme, & nel mezo di quegli vn caduceo. con.S. C. I corni di douitia sono segni di abondantia, & il caduceo della pace, cose attribuite à questo Principe, per onore del quale fu battuta questa medaglia.

La medaglia di Tito di bel metallo grande, in età giouenile, con lettere che dicono. T. CAES. VESP. IMP. PON. TR. POT. COS. II. CENS. Ha per riuerso quattro bei caualli che tirano vn carro trionfale, nelquale è vna figura con vna verga in mano. Questa medaglia fu battuta à gloria di Tito, in tempo ch'egli trionfò della Giudea. La figura, che trionfa è di Tito, & il triófo è della Giudea.

La medaglia di Tito, di bel metallo grande, con lettere tali. IMP. T. CAES. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. VIII. Ha per riuerſo vna belliſſima figura incoronata, ſedente ſopra il mondo, che ha nella deſtra vn'aſta, & nella manca mano vn corno di douitia, con lettere intorno, che dicono. ITALIA. &. S. C. Queſta medaglia fu battuta, per onorare queſto Principe, & la figura dal riuerſo è la Italia, che nel felice Imperio Romano ci ſi dimoſtra ſignora del Mondo.

La medaglia di Tito grande, di bel metallo, rariſſima, con lettere tali. IMP. T. CAES. VESP. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. VIII. Ha per riuerſo vn belliſſimo cauallo, cõ vna figura armata ſopra, che nella mano ſiniſtra porta vna mazza, & con la deſtra riceue il mondo da vn'altra figura, che ha vn'elmo in teſta, che le ſta dauanti, à piedi, la qual figura tiene il deſtro piede ſopra vn' elmo, & cõ la mano deſtra parimente, come habbiam detto, porge il mondo in mano à quell'altra che ſta à cauallo. Et ha di ſotto. S. C. ſenza altre lettere intorno. Queſta medaglia, per quanto ſi vede fu battuta in Roma, non ad altra occaſione, che per gloria & onore di Tito Imperadore. La figura à cauallo è Tito, & la figura à piedi è la città di Roma, che porge il mondo in mano al Principe; quaſi che ci dinoti, che Roma habbia dato il

gouerno del mondo à Tito,& la prouidêtia. Et veramente tali medaglie non si batteuano ad altro fine, che per pura adulatione di essi Principi.

La medaglia di Tito, grande, di bel metallo, & di eccellente artefice, con lettere tali. IMP. T.CAES. VES. AVG. P. M. TR. P. . . . Ha per riuerso tre bellissime figure in piedi, due che si toccano la mano fra loro, & vn'altra di donna uelata, che pare, che sia conciliatrice di ambedue queste figure, con queste lettere. PIETAS. AVGVST. Questa medaglia fu battuta ad onore di Tito, & specialmente per significare la pietà sua verso il fratello Domitiano. Percioche scriue Tranquillo nella sua vita, che Domitiano suo fratello non restaua di tendere insidie à Tito, anzi palesemente cercò di solleuare gli

gli animi de' ſoldati contra lui. Dapoi cercando di fuggire, non ſofferſe l'animo à Tito, nè di vcciderlo, nè di confinarlo, nè ancora di hauerlo in minor gradò & riputatione, ma ſempre affermò, che dal primo giorno inſino à quel tempo lo haueua hauuto per compagno, & ſucceſſore nell'Imperio; & coſi voleua ch'egli perſeueraſſe. Et alcuna volta in ſegreto con preghiere, & lagrime gli chiedeua in gratia, che finalmente gli piaceſſe vna volta d'hauere il medeſimo animo verſo di ſe, che egli haueua uerſo di lui. Le due figure, che ſi toccano la mano, ſono di Tito & di Domitiano fratelli. La figura velata di donna, che gli riconcilia inſieme è la Dea Pietà, in queſto modo figurata ancora nelle altre medaglie; il che dimoſtrano le lettere .PIETAS.

IN ARGENTO.

La medaglia di Tito, piccola, in argento, con tai lettere. IMP. TITVS. CAES. VESPASIAN. AVG. P. M. Ha per riuerſo vn belliſſimo elefante, con lettere tali. TR. P. IX. IMP. XV. COS. VIII. P. P. Queſta medaglia fu battuta per onorar la grandezza, & la munificentia di Tito, nel rappreſentare tali ſpetta coli al popolo, come era il ſolito de gli Imperadori Romani, che varij animali faceuano moſtrare al popolo. Tanto più, che ſcri ue Tranquillo, che Tito trattò il popolo ſem pre con molta piaceuolezza & vmanità, & fece fare il giuoco de' gladiatori, & altri giuochi al popolo; & ſi dee credere, che, ſi come gli altri Imperadori fecero, coſi medeſimamente eſſo deſſe di queſti ſpettacoli di elefanti al popolo, ne i giuochi Secolari, come noi veggiamo in altre medaglie anco

ra

ra d'altri Imperadori, ſopra le quali ragione remo à i lor luoghi.

DI DOMITIANO.

IN RAME.

La medaglia di Domitiano, di bel metallo, grande, con lettere tali. IMP. CAES. DOMITIAN. AVG. GERM. COS. XI. Ha per riuerſo quattro figure, tre che ſono dauanti vn'ara, & vn'altra dall'altra parte dell'ara, che porge la deſtra mano à dette figure. con. S. C. Ve n'è vn'altra ſimile, che ha quattro figure, con quell'altra, che porge loro la mano dauanti l'ara con. S. C. Le figure hanno le inſegne militari in mano. Quella figura, che porge la deſtra è Domitiano Imperadore, che riceue la fede, ouero il giuramento da quel l'altre figure, che ſono i capi de gli eſſerciti, & quell'ara col fuoco è l'ara ſacra, doue il giuramento ſi conferma.

La medaglia di Domitiano, di bel metallo, grande, con lettere, che dicono. IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. COS. XI. CENS. POT. P. ciò è. Imperator. Cæſar. Domitianus. Auguſtus. Germanicus. Conſul. XI. Cenſoriæ. Poteſtatis. Perpetuum. & è in età giouenile. Ha per riuerſo vna gran figura d'una Vittoria alata che tiene vn piede ſopra un'elmo, & ſcriue entro ad vno ſcudo appeſo ad vn'arbore queſte lettere. DE. GER. cio è De Germanis. Et dall'altra parte dell'arbore ornato d'un trofeo, cuui una donna ſedente, che ha vna mano ſotto le guance, meſta in viſta, con. S.C. Queſta medaglia fu battuta in tempo della vittoria della Germania, quando Domitiano era ancor giouene, & la figura ſedente & meſta è la prouincia ſoggiogata della Germania.

La medaglia di Domitiano in rame,di mezana grãdezza,& di buon maestrò in giouenile età,che ha vna corona in testa, cõ lettere che dicono. IMP. CAES.DOMITIAN. AVG. GERM. COS. XI. Ha per riuerso vna bella figura di vna Vittoria alata, con vna palma in mano, che attacca alcuni scudi, & altre spoglie ad vn'arbore,ciò è un trofeo, cõ S.C. & altre lettere,che dicono .VICTORIAE. AVGVSTI. Questa medaglia fu battuta in tẽpo della vittoria Germanica di Domitiano, & quel trofeo appiccato all'arbore è delle spoglie de i Germani.

La medvglia di Domitiano grande,di belliſſimo metallo, con lettere. IMP. CAES. DOMITIAN. AVG. GERM. COS. XI. Ha per riuerſo vna figura veſtita in abito ſacerdotale,che ſacrifica ſopra vn'ara, che l'è dauanti, & ha ancora innanzi vn Tempio con vno idolo dentro, con. S. C. Quella figura, che ſacrifica è Domitiano in abito di ſacrificãte,& quel ſacrificio è ne i giuochi Secolari,percioche,come ſcriueSuetonio nella ſua vita,Domitiano fece celebrare i giuochi Se colari,che ogni cento anni erano ſoliti di ce lebrarſi,facendo il conto de gli anni,non da quelli, che Claudio hauea fatti celebrare, ma da quelli,che già anticamente erano ſta ti celebrati da Auguſto.

La medaglia di Domitiano, di mezana grandezza, in rame, in giouenile età, cō queste lettere. CAESAR. AVG. F. DOMITIAN. COS. II. Ha per riuerso vn cauallo corrente con vna figura sopra, che porta vna mazza in mano, & lettere tali. PRINCIP. IVVENT. & S. C. Questa medaglia fu in quel medesimo tempo battuta, che vn'altra d'argento con lo stesso riuerso, & credo etiandio per la stessa cagione. Conciosia cosa, che Suetonio nella sua vita scriua in questa forma.
„ Volle il carico della guerra contra a' Galli,
„ & contra all'una, & all'altra Germania, an-
„ cor che tale impresa non fosse necessaria; &
„ che gli amici del padre ne lo sconfortassero,
„ solo per aguagliarsi con l'opere al suo fratel
„ lo, & acquistarsi il medesimo grado, & la me
„ desima riputatione. Domitiano andò mol to giouene à tale impresa, come scriue es-

ſo Suet.& in tale età ſi truoua in queſta medaglia,battutali à particolare onor ſuo, come moſtrano le lettere nel riuerſo. Principi Iuuentutis,ciò è ad honore del Principe della giouentù Domitiano.

La medaglia di Domitiano di bel metallo grande, con lettere tali. IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. COS. XVII. CENS. PERPP. ha la teſta di buon rileuo,con tutto il petto. Ha per riuerſo vn bell'arco,con due quadrighe di elefanti di ſopra, con. S. C. Queſta medaglia credo,che ſia ſtata battuta in tem po, che Domitiano fabricò queſt'arco in Roma .Perche ſcriue Suetonio, che molti furono & grandi i Giani;gli archi, & le quadrighe, & le inſegne de' triōfi,ch'egli per le regioni di Roma edificò. Oltre à ciò rifece Domitiano molti grandi, & begli edificij, ch'erano

ch'erano ſtati guaſti, & conſumati dal fuoco, come fu il Campidoglio, ch'era arſo; & à tutti poſe il ſuo nome, ſenza far mentione, ò ricordanza alcuna di quei primi, che gli haueuano edificati. Fece Tempi, piazze, & altri edificij. Onde io giudico, che queſta medaglia ſia ſtata battuta per memoria di tale edificio. Et la detta medaglia fu fatta in tẽpo, ch'egli era ſtato diceſette volte Conſolo; il che niuno auãti di lui haueà ottenuto. I quali archi ſcriue Dione iſtorico, nella vita di Nerua, che doppo la morte del detto Domitiano furono poi rouinati, & gettati à terra, con queſte parole.

„ Arcus preterea in eiuſdem vnius titu-
„ lum, & nomen ſuſtructi euertuntur.

LA MEDAGLIA di Domitiano di bel metallo grande, in giouenile età, cō la testa volta al contrario dell'altre, con lettere tali. CAES . . . VESP. F. DOMITIANVS . COS. VII. Ha per riuerso vna bella figura vestita in pie di, con vn'elmo in testa, con vn dardo nella destra, & vno scudo nella sinistra, &. S. C. Questa figura è la Dea Bellona. Et fu la medaglia battuta à particolar' onore di questo Principe.

La medaglia di Domitiano grande, in rame, di età giouenile, con lettere tali. IMP. CAES. DOMITIAN. AVG. GERM. COS. XI. Ha per riuerso vn trofeo carico di spoglie di nimici, con vno prigione in piedi, con le mani legate, & con vn'altra figura sedente sopra certi scudi, che sta con le mani sotto le guance, in mesto sembiante, con lettere tali. GERMANIA. CAPTA. &. S. C. Questa medaglia fu battuta ad onore di Domitiano, doppo la vittoria contra i Germani, essendo ancora esso Domitiano di età giouenile, come si scorge etiandio da questa medaglia. Della quale impresa fa métione Suetonio, nella sua vita. » Expeditionem quoque in » Galliam, Germaniasque, neq; necessariam, » & dissuadétibus paternis amicis inchoauit, » tantùm vt fratri se & operibus, & dignatio- » ne adæquaret. La figura del cattiuo in piedi

di è di vn Germano, & la figura sedéte è la prouincia soggiogata della Germania.

La medaglia di Domitiano, grãde di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. COS. XVII. CENS. PERPP. Ha per riuerso vn tempio, cõ vna figura nel mezo, sedente sopra vna sedia, con certe figurine dall'una & l'altra parte di detto tempio, &c. S. C. Questa medaglia fù battuta in Roma à Domitiano, & giudico in tempo, & per memoria di vn tempio edificato da lui nel Campidoglio in onore di Gioue Custode, ouero perauentura quando edificò il tẽpio della gente Flauia, che fu la sua famiglia, de iquali edificij scriue così Tranquillo nella sua vita. Edificò ancora di nuouo nel Campidoglio vn tempio in onore di Gioue Custode; fece ancora egli far la piazza

za la quale oggi è chiamata la piazza di Ner ua; & così il tempio, della gente Flauia. La figura ſedente nel mezo del Tempio penſo che ſia vn Gioue, al cui onore fabricò Domi tiano il tempio.

IN ARGENTO.

La medaglia di Domitiano in argento, con lettere tali. CAES. AVG. F. DOMIT. COS. II. Ha per riuerſo vn cauallo corrente con vna figura ſopra, che porta vna mazza in mano. Queſta medaglia io credo, che foſſe battuta in tempo di qualche eſpeditio ne commeſſa à Domitiano; & pare che ſia una decurſione ad alcuna impreſa. Et potrebbe eſſere, che foſſe fatta, quando eſſo Domitiano andò alla guerra contra i Galli, ouero contra i Germani. Percioche quella ſtatua equeſtre ſta in guiſa di capitano, con la mazza in mano. Vn'altra medaglia in ra-

me si troua di mezana grandezza, che ha il medesimo riuerso.

La medaglia di Domitiano in argẽto, di età giouenile, con lettere tali. IMP. CAES. DOMITIANVS. AVG. P. M. Ha per riuerso un'aquila sopra un fulgure, con lettere tali intorno. IVPPITER. CONSERVATOR. Questa medaglia fu battuta ad onor di Domitiano ancor giouane, & per memoria di un grã pericolo scorso della uita da esso Domitiano. Percioche combattendo gli esserciti Vitelliani con i fautori della parte di Vespasiano suo padre, essendo quelli da i detti Vitelliani assaltati, Domitiano in tale assalto si occultò appresso i cõseruatori de' Tempi. Onde, hauendo esso fuggito questo pericolo, fu posto un tempio, con un'altare sacrato à Gioue Cõseruatore, secõdo che scriue Cornelio

nelio

„ nelio Tacito. Domitiano nel primo aſſal
„ to, occultato appreſſo i conſeruatori de'
„ Tempi, per ingegno di un liberto con una
„ ueſte di lino, meſcolato tra i ſacerdoti, &
„ non conoſciuto, ſtette naſcoſo appreſſo il
„ Velabro in caſa di Cornelio Primo, cliente
„ di ſuo padre. Dapoi il padre diuenuto ſupe
„ riore, rouinato il luogo de i guardiani de
„ Tempi, ui poſe uno Tempietto, con un alta-
„ re ſacrato à Gioue Conſeruatore, & in un
marmo fe ſcolpire il ſuo caſo. Dapoi acqui-
ſtato l'Imperio, edificò un gran tempio à
Gioue Cuſtode. L'aquila ſopra il fulgu
re, che dal riuerſo di tal medaglia ſi uede, è
l'augello, che gli antichi attribuiuano al
ſommo Gioue.

La medaglia di Domitiano in argento, di giouenile età, cō lettere tali. CAESAR.AVG. F. DOMITIANVS. Ha per riuerſo un bel cauallo pegaſeo, con lettere tali di ſopra. COS. IIII. Queſta medaglia non fu battuta per altra occaſione, che per ſemplice onore di Domitiano; percioche il caual pegaſeo uiene attribuito alla fama. Concioſia coſa, che il pegaſeo naſca dalla uccíſione di Meduſa; perche la uirtù, hauendo ſcacciato il timore, genera la fama. Il capo di Meduſa è ſegno, come gli ſcrittori ci dimoſtrano, di terrore & ammiratione, & il pegaſeo nato dalla morte di eſſa Meduſa, della fama. Però il popolo Romano, per onorare il ſuo Principe Domitiano, fe battere queſta medaglia col riuerſo del caual pegaſeo, ſignificante la fama, che per il mondo di lui s'era ſparſa.

DI NERVA.

IN RAME.

La medaglia di Nerua, grande, di bel metallo, con queste lettere. IMP. NERVA. CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. III. P. P. Ha per riuerso due mani insieme giunte, nel mezo delle quali sono le insegne militari, & ui sono lettere tali intorno. CONCORDIA. EXERCITVVM. & .S. C. Le due mani giunte insieme ci dimostrano la concordia, & quelle insegne militari si riferiscono à gli esserciti. Questa medaglia fu battuta per gloria & onor di Nerua, & nó ad altra occasione, per quanto si vede.

La medaglia di Nerua, grãde, di bel metallo, & di eccellẽte maestro, cõ tai lettere. IMP. NERVA. CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. II. P. P. Ha per riuerso quattro bellissime figure sopra un palco, una delle quali, ch'è l'Imperadore, sta sopra una sedia, & cuui poi un'altra figura, che ascende una scala, & porge la destra mano per riceuere alcuna cosa da un'altra figura, che sta sopra il palco, & ha lettere tali intorno. CONGIAR. PR. ciò è congiarium Principis. Questa medaglia fu battuta in Roma ad onore di questo Principe, il quale fu eletto all'imperio molto uecchio, & gli fu fatta in tempo del suo congiario. Conciosia cosa, che tutti gl'Imperadori dapoi che erano stati eletti dauano, per gratificarsi il popolo, li suoi congiarij, de iquali altroue noi habbiamo parlato. Ouero noi potremmo dire, che tal medaglia gli

gli fosse battuta in quel tempo, che esso Nerua diuise à i cittadini Romani, per sostentamento della lor uita, quella tanta somma di denari, essendo quegli sotto l'Imperio di Domitiano stati poco auāti spogliati di tutti i loro beni & delle facoltà. Di che fa mentione Dione Greco in Nerua, con tali parole.

„ Permultos Domitianus, dum imperaret, bonis, atque fortunis iniuste spoliauerat, quibus per uim ablata restitui dūtaxat ca voluit, que in aula reperta fuissent. Ad sustē tandam ciuium vitam decies & quinquagies cētena millia numûm erogauit, & quosdā senatorij ordinis delegit, qui agros emerent, eosque egenis diuiderent.

Onde potrebbe perauentura tal medaglia essere stata battuta in tempo della distributione di questa somma di Numi, iquali ridotti al valor della moneta de' tempi nostri, ascendono à tre milioni di scudi.

DI TRAIANO.

IN RAME.

La medaglia di Traiano grãde, di bel metallo, con lettere, che dicono. IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. Ha per riuerſo vna ſtatua equeſtre di Traiano, armato, che va addoſſo à gli inimici, cõ vn dardo nella deſtra mano, con lettere di ſopra. S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. &. S. C. Queſta medaglia fu battuta à particolar onore di Traiano.

La medaglia di Traiano, di bel metallo, grande, con lettere tali. IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. Ha per riuerso vna figura sedēte, con vna mano sotto le guance in mesto sembiante, con alcune spoglie sotto; & auanti detta figura, ui è un trofeo, con lettere tali. S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. &. S. C. di sotto. Questa medaglia fu battuta, per gloria di questo principe, doppo la espeditione della Dacia fatta da lui. Percioche andato Traiano à quella impresa, mise in fuga i nemici Daci, & doppo l'essersi insignorito di quel paese, & delle loro armi & instrumēti bellici, prese Decebalo loro Re, il quale dinanzi l'Imperadore menato prigione, prostrato à terra, lo adorò. Et da quel tempo Traiano fu appellato Dacico; & allora ancora à perpetua memoria di questa impresa, fu la presente medaglia

daglia battuta. Quella figura ſedente ſopra le ſpoglie è il detto Rè di Dacia, & quel tro feo è per la uittoria di detta prouincia.

LA MEDAGLIA di Traiano grande di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P.M.TR.P. COS. V. P. P. Ha per riuerſo vna gran figura ueſti ta, con vn corno di douitia nella ſiniſtra, & uno ramo di oliuo nella deſtra, che pone l'u no de' piedi ſopra una teſta umana. Queſta medaglia fu battuta al medeſimo tẽpo della uittoria della Dacia, & la teſta ſotto a' pie di è del medeſimo Re di Dacia. La figura col ramo di oliuo in mano è la Pace. Percioche ritornato che fu Traiano dalla vittoria de' Daci in Italia, & menati etiãdio à Roma i Legati del Re, introdotti quelli in Senato umili & ſuppliche uoli, il Senato ratificò loro la pa ce.

ce. Onde questa medaglia fu battuta in tal tempo,& ha le istesse lettere & .s.c.

La medaglia di Traiano, grande in rame,greca,di mal maestro,con lettere tali. ΑΥΤ.ΤΡΑΙΑΝ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚΙΚ.cio è.IMP. TRAIANO. GER. DAC. Ha per riuerso un carro di quattro elefanti,con una figura trionfante,che ha uno ramo di lauro nella destra, & nella sinistra una mazza. Questa medaglia è stata battuta non in Roma,ma da alcuna delle città della Grecia soggetta al Romano imperio, in tẽpo di qualche trionfo. Et la figura sopra il carro è l'Imperadore trionfante. Ma di quale natione, ò città sia stato il trionfo, difficile sarebbe l'indouinare,per non hauerui alcune lettere dal riuerso,& per essere etiandio state tante le gen.. & le nationi superate da Traiano, & per hauere

uere egli hauuti piu triófi delle uittorie. ba-
ſta che à tempo di qualche trionfo da eſter-
ni è ſtata battuta,& è ſenza. s. c.

LA MEDAGLIA di Traiano grande,in
rame,greca,con lettere tali. AYT.TPAIAN.
CEB.cio è. IMP. TRAIANVS. AVG. Ha per ri-
uerſo un carro, con due belliſſimi caualli di
buon rileuo,& il carro ha ſopra una uittoria
alata,che ha nella deſtra una corona trionfa
le,&nella ſiniſtra un ramo. Queſta medaglia
medeſimamente fu battuta da eſterni, & da
alcuna delle città ſoggette della Grecia,per
onorare l'Imperadore Traiano di alcuna
uittoria di tante & tante nationi ſoggioga
te. Et è ſenza s. c.

La medaglia di Traiano Romana, grande, in bel metallo, con lettere che dicono. IMP. CAES. NERVA. TRAIAN. AVG. GERM. DACICVS. P. M. Ha per riuerſo quattro figure, una dell'Imperadore ſopra uno palco, con due altre ſopra eſſo palco, & un'altra à baſſo, che aſende ſopra una ſcala. Le figure ſopra il palco hanno certe miſure in mano, & euui ancora ſopra eſſo palco vn'altro inſtrumento lungo, penſo ſia vna miſura, cō lettere intorno, che dicono. COS. V. CONGIAR. SECVNDVM. & S. C. di ſotto. Queſta medaglia fu battuta per onorare la liberalità di Traiano, in tempo del ſecōdo congiario, dato al popolo da eſſo Traiano, & erano queſti congiarij certe miſure di grano diſtri buite, per la liberalità de gli Imperadori, al popolo, i quali donatiui ſi faceuano ogni tā to tempo, quando in grano, & quando in de nari

nari, à tanti per ciascuno, sì come nelle medaglie di Nerone habbiamo dichiarato.

La medaglia di Traiano grande, di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. AVG. GER. DAC. . . Ha per riuerso due figure, l'una sedente sopra una sedia, l'altra di una donna dauanti à quella figura sedente, cō alcuni fanciulli, cō lettere sotto, che dicono. ALIM. ITAL. ciò è. Alimẽta. Italiæ. &. S. C. & S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. Questa medaglia fu battuta per gloria di Traiano, in quel tempo, ch'egli fece un decreto, che in Italia solamente fossero distribuiti gli alimenti a' fanciulli, & alle fanciulle bisognose. Percioche scriuono gli istorici, che'l detto Imperadore rileuò le città afflitte, & che ordinò & comandò, che i fanciulli & fanciulle, nati di parenti poueri, per le

le città dell'Italia, fossero nodriti del publico. La figura sedente è Traiano, l'altra di donna è la Italia, che con i fanciulli à' piedi & nelle braccia si appresenta all'Imperadore, per riceuere gli alimenti. Il che ci fa testimonio della gran bontà di questo principe.

LA MEDAGLIA di Traiano, grande, di bel metallo, con lettere, che dicono. IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. OPTIMO. AVG. GER. DAC. PARTHICO. P. M. . . Ha per riuerso una gran figura armata, che calca con l'uno de' piedi un'altra figura, & dall'una & dall'altra parte di detta figura ui sono due fiumi, con lettere tali intorno. ARMENIA. ET. MESOPOTAMIA. IN. POTESTATEM. P. R. REDACTAE. & S. C. Questa medaglia fu battuta, per onor di questo Principe, nel tempo che per la uirtù di Traiano, l'Armenia, & la Mesopotamia

&

& l'Imperio de' Parti uennero ſotto la ſigno ria de' Romani. Onde allora determinò il Senato, che Traiano ad onor ſuo foſſe chiamato OPTIMO. come ſi uede in queſta medaglia;& gli confermò etiandio il Senato il cognome di Partico,sì come gli iſtorici ſcriuono. Adunque la figura in piedi armata è Traiano uincitore;& dellè tre figure ſotto lui,i due fiumi,ſono quelli delle due prouincie Armenia & Meſopotamia,l'altra che ſta ſotto a' piedi dell'Imperadore,ſi può giudicar che ſia il Re de'Parti ſoggiogato da eſſo Traiano. Però tal medaglia gli fu fatta ꝑ onor di cotale impreſa.Et benche dal riuerſo non ſia fatta mentione della prouincia de' Parti,oltre che la figura lo moſtra,pōſſiamo ciò comprendere dalle dette lettere intorno alla teſta, che dicono. PARTHICO.

LA MEDAGLIA di Traiano grande, & di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P. M. TR.P. COS. V. P. P. Ha per riuerſo un belliſſimo pō te ſopra vno fiume, con certi edificij dauanti al ponte, & vna barchetta nel fiume con lettere. S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. & S.C. Queſta medaglia fu fatta à gloria & onore della magnanimità di Traiano, per lo edificio di queſto ponte. Percioche ſcriuono gli iſtorici, che al tempo della guerra ſeconda di Dacia Traiano ſopra il fiume Iſtro fabricò un ponte di pietra, opera veramente marauiglioſa, & molto memorabile, & piu che tutte le altre opere di Traiano; ſopra il qual ponte eſſo Imperadore fece valicare al ſuo eſſercito il detto fiume Iſtro, per aſſaltare i Daci. Della qualità del qual ponte, ſcriuendo gli iſtorici, dicono queſte parole.

» xx. ſtant ex quadrato lapide pilæ, quarum
» altitudo c. & l. pedum præter fundamenta
» habetur, latitudo lx. pedes continet, diſtãt
» inter ſe c. lxx. pedibus, fornicibus vero cõ-
» iunguntur. Impenſa profectò ingens, & vix credibilis. Et quello che maggior marauiglia ci porge, è, come, in tanta altezza d'acqua, & così rapido fiume, & malageuole, ſi habbiano le colonne di queſto ponte potuto fermare, & i fondamenti di tanto peſo ſtabilire. Onde fù veramente impreſa molto ardua & faticoſa, edificare in quella parte del fiume vn ponte; & da ciò ſi può conoſcere la grandezza dell'animo di Traiano. Però accioche reſtaſſe à i poſteri un teſtimonio dell'onor di Traiano, per tale edificio, fu in Roma la preſente medaglia battuta col ponte nel riuerſo. Sono alcuni, che penſano, queſto riuerſo eſſere vn porto, & non ſo ſotto quale diſegno ciò ſi muouano à credere, conoſcẽdoſi chiaro per vn ponte, & non per porto.

La medaglia di Traiano grande, con tutto il petto armato, di bel metallo, cõ questo segno ☧ impresso nel metallo, & con lette tali. TRAIANVS. AVG. COS. IIII. P. P. Ha per riuerso tre figure, l'una delle quali è di vna prouincia sedente, con la mano sotto vna guancia, mesta in vista, l'altra è vna figura grande & nuda in piedi con le mani legate, & l'altra è figura di vn cattiuo, legato in terra. Questa medaglia non fu battuta in Roma, ma da alcuna altra città di fuori, & penso doppo la vittoria Dacica, per onorar questo illustre Principe. La prouincia mesta sedente è la Dacia soggiogata, la figura nuda in piedi è Decebalo Re de' Daci, & il prigione gittato à terra è vno de' Daci fatto cattiuo. Molte veggiamo delle altre medaglie di Traiano variamẽte disegnate, che furono per onore, & per memoria di questa

impresa battute,in rame,& in argento.

La medaglia di Traiano grande,di bel metallo, col petto armato, con lettere. IMP. CAES. NER. TRAIANO. OPTIMO. AVG. GER. DAC. PARTHICO. P.M. TR.P. COS. VI. P. P. Ha per riuerso una figura sopra vn palco sedente,con vn'altra figura di dietro, & due altre figure à basso,l'una, ch'è incoronata, l'altra, che se le pone inginocchioni dauãti, con lettere tali intorno. REX. PARTHIS. DATVS.& S. C. Questa medaglia fu battuta à Traiano in Roma,ꝑ memoria,& nel tẽpo ch'egli diede & assegnò à i Parti il loro Re, come nella vita di esso Traiano da Dione viene scritto, con tai parole del traduttor Latino, che saranno più communemente intese, che le
» Greche stesse dell'Autore. Interea Traianus
» nouarum rerum anxius Parthis, qui iam ad defectionem

» defectionem ſpectantes imperia detrecta-
» bant,Regē dare conſtituit,propiuſq; Cteſi-
» phonta profectus,in patentes campos, Ro-
» manos ſimul & Parthos in concionē vocat.
» atq; ex ſuggeſtu multa prefatus ſuper ijs,
» quæ egiſſet, Parthenaſpatē Regem parthis
» diademate impoſito deſignat. Però ad ono-
re di eſſo Traiano queſta medaglia fu battu
ta,& della incoronatione di queſto Re, noi
in eſſa veggiamo il teſtimonio eſpreſſo.

LA MEDAGLIA di Traiano grande, di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. Ha per riuerſo vna bella figura in piedi veſtita, che nella deſtra tiene vn ramo, & nella ſiniſtra vn'altra coſa, che mal ſi può diſcernere quello che ſia, con vn'animale à i piedi, che s'aſſimiglia ad vno ſtruzzo, & ha lettere tali intorno. S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. & altre lettere tali di ſotto. ARAB. ADQVIS. ciò è Arabia Adquiſita. & S. C. Queſta medaglia fu battuta ad onor di Traiano, & in quel tẽpo, ch'egli acquiſtò l'Arabia, ſecõdo che nella ſua vita ſcriue Dione.

„ Per idem tempus Palmas Syriæ præfectus
„ eam Arabiæ partẽ, quæ ad Petram vergit, edomuit. Di tali medaglie con queſto riuerſo, ſi truouano ancora di mezane in rame. La figura in piedi è di Traiano, & quel lo

lo struzzo animale è significato ꝑ l'Arabiā.

La medaglia di Traiano, di bellissimo metallo,& di mezana grandezza, con la corona in testa,& col petto,con lettere tali. IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. Ha ꝑ riuerso vna bellissima colōna,che ha vna figura in cima,la qual colōna è fondata sopra vn'ampia base, & per quāto dal disegno di quella si può scorgere, è tutta d'intorno istoriata,cō lettere tali. S. C. & S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. Questa medaglia fu battuta in Roma, à particolar' onor di Traiano,sì come à memoria & gloria sua fu in Roma ancora questa bella colonna dirizzata,la quale fino al di d'oggi si uede in quella città,bellissima infra le altre antichità. Ha questa colonna nella base dauanti vna porta,& sopra quella due Vitto-

rie alate,che ſoſtengono vn' epitafio,cõ lettere tali. IMP. CAESARI.DIVI. NERVAE. F. NERVAE. TRAIANO. AVG. GERMANICO. DACICO. PONT. M. Vi ſi vede intorno ſcolpita vna bella iſtoria de i fatti di Traiano,nõ ſo,ſe di più ĩpreſe,ouero ſe la iſtoria ſia particolare della ſola eſpeditione, ch'egli due volte fece cõtra i Daci. Si veggono molte coſe in tal colõna ſcolpite.I viaggi di Traiano alle impreſe,molti ſacrificij,cõ le are,i ſacerdoti,& gli animali da ſacrificare,ciò è i tori,gli arieti,e'l porco,cõ tutti gl'iſtrumẽti al ſacrificio appartenenti. Si veggono molti parlamenti à gli eſſerciti dell'Imperadore, & le inſegne militari,con le aquile,& con le imagini del principe, & cõ le vere & proprie forme di eſſe inſegne, che i Romani portauano alla guerra. Veggonſi etiandio le armate nauali con le belle & uarie forme delle naui antiche,due trofei belliſſimi,con vna Vittoria grande,che ſcriue entro ad vno ſcudo;la qual vittoria ſi dice,eſſere nel mezo di tutta la colonna,& hauendo due trofei, l'uno da vna parte, & l'altro dall'altra, noi potremmo dire,che queſti foſſero ſcolpiti per memoria delle due vittorie acquiſtate da Traiano contra i Daci,che fu la prima, & la ſeconda

conda volta,quando Decebalo loro Re, cõ
tra i patti,& le conuentioni fatte co i Roma
ni ſi ribellò,da che venne poi la Dacia in po
ter del popolo Romano. Sono in queſta
ſcolpiti varij combattimenti, & vittorie de
gli eſſerciti Romani & alcuni ſoldati che
portano le teſte de' nimici dauanti l'Impera
dore Traiano, alcuni aſſalti & battaglie ſot-
to le muraglie della città,col modo di far la
teſtudine, l'ariete, la catapulta, & altre ma-
chine di guerra antiche di Romani,& fabri-
che di fortezze. Le legioni Romane, & li
varij abiti della militia antica, i veliti ò pre-
curſori,che diciamo cauai leggieri,gli arcie
ri,i legionarij,gli imaginiferi,che portauano
certe inſegne con le imagini del Principe,
gli inſigniferi, che portauano l'inſegne, &
gli aquiliferi, che portauano le aquile, & li
Dragonarij,che ſopra certe aſte portauano
vn dracone, i quali ſoldati, oltre à gli altri
abiti della perſona,portauano certi ornamé
ti in teſta,à ſomiglianza di vna teſta di leo-
ne,per dimoſtrarſi in quella guiſa più terribi
li,& ſpauentoſi à i nemici.vi ſi veggono an-
cora i carri, che conducono le vittouaglie
all'eſſercito,& i ſoldati,che tagliano legna-
mi,per fare il campo & gli ſteccati de gli eſ-

ferciti.Veggonſi due figure,che moſtrano à molte altre figure vna teſta,ciò è la imagine d'un Principe nimico, varij combattimenti & fatti d'arme contra popoli Barbari,& nel le vittorie animali carichi di vaſi d'argento, ouer di oro,acquiſtati perauētura nelle prede. Si veggono alcuni, i quali ſuperati, per non venire nelle mani de'nimici prigioni, ſi beono il veleno, & ſi muoiono volontariamente. Veggonſi gli abbruciatori, che vanno mettendo fuoco intorno vna città,& gli aſſalti, che danno i Romani ad altre città. Sonoui ſcolpiti ponti,ſopra barche fabricati, & vi ſi vede il belliſſimo ponte, fatto da Traiano ſopra il fiume Danubio, del quale habbiamo detto poco à dietro particolarmente. Vedeſi il campo Romano, & quel luogo,doue ſerbauano, & guardauano i Romani le vittouaglie,& le naui ancora ne' fiumi,doue caricauano i vini,& le vittouaglie, per condurre al campo.Et in tale ſcoltura ſi vede ancora Adriano, che andò con l'Imperador Traiano alla guerra.Vi ſi veggono i legionarij Romani, che portano oltre alle altre armature gli elmetti attaccati al petto, i quali marchiano, & portano ſopra certe aſte le coſe neceſſarie alla vita per camino.

no. Vi si vede tutta la caualleria Romana, li tubicini, ò trombetti, con la varia forma delle trombe antiche, ciò è lunghe, & torte. Il castro Pretorio. Et finalmente in questa colõna, di così bella scoltura & istoria illustrata, si conosce, & si scorge tutta la militia antica de i Romani. Questa, insieme con la colõna d'Antonino Pio, sono due bellissimi edificij in Roma, iquali pieni di vna varia istoria, contẽgono i chiari fatti d'ambedue questi Prĩcipi. Di questo notabile edificio in Roma scriue così nella vita di Traiano Dione istorico greco, facẽdo testimonio, che fosse drizzata questa colonna nel foro, cõ tali parole. Bibliothecas extruxit, & in foro ingentem columnam statuit, siue vt ea pro sepulchro esset, siue in ostẽtationem eius operis, quod ille circa forum egit. Da che si può perauentura congetturare, che questo bell'edificio fosse il sepolcro di Traiano.

IN ARGENTO.

LA MEDAGLIA di Traiano in argento, con lettere tali. IMP. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. Ha per riuerſo vna figura ſedente con vna mano ſotto le guance ſopra molte ſpoglie, ſcudi, & armi, in meſto ſembiante, & con lettere tali ſotto. DAC. CAP. ciò è. DACIA. CAPTA. Et altre lettere in torno. COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO. PRINC. Queſta medaglia in argẽto fu battuta doppo la vittoria della Dacia, & quelle ſono le armi de i Daci tolte da Traiano in queſta vittoria, & la figura ſedente ſopra quelle ſpoglie è il loro Re Decebalo, & fu fatta, per onore di queſto Principe, per tale impreſa, per memoria della quale più medaglie, sì in rame, come in argento furono variamente battute.

La medaglia di Traiano, grande, in rame, & di eccellente artefice, cō lettere tali. IMP. CAES. NER. TRAIANO. OPTIMO. AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. Ha per riuerſo tre figure ſopra vn palco, delle quali ui è vna figura ſedente, che parla, & al baſſo ſono cinque ò ſei figure armate, che fan ſembianza di aſcoltare il parlamento, & vi ſi leggono lettere tali di ſotto. IMPERATOR. VIIII. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in tempo della eſpeditione di Traiano contra i Daci, ad onor ſuo & per memoria di tale impreſa, de i quali popoli Daci eſſo ottenne due memorabili vittorie, & fu all'ultima vittoria preſo il loro Re Decebalo, & morto, come nelle altre medaglie di eſſo Traiano, battute per memoria di tale impreſa habbiamo dichiarato. La figura ſedente ſopra quel palco è Traiano Imperadore, che fa il parlamē

to à quell'altre figure à basso, che sono i capi delle legioni, ouero i soldati, ne iquali si veggono le armature antiche cō le insegne militari,& si scorgono etiandio quei soldati che chiamauano Dragonarij, i quali sopra certe aste portauano vn dracone; & che oltre à gli altri abiti della persona, portauano certi ornamēti in testa, à somiglianza di vna testa di leone per dimostrarsi in quella guisa più terribili & feroci à i nimici. Quel titolo di sotto, cō lettere, che dicono. IMPERATOR. VIIII. è posto, percioche Traiano fu chiamato noue volte Imperadore, hauendo esso tāte fiate meritato questo titolo, per le molte,& memorabili vittorie acquistate. Il qual titolo, primo Giulio Cesare meritò, come fà fede Dione istorico, nel lib. 43. doue parla di esso Cesare vittorioso, & di tutte quelle cose, che allora gli furono dal pop. Romano cōcesse; cō parole che in lingua nostra così
» dicono. Io adunque ho scritte queste cose
» nel fine del sermone, acciòche niuna delle
» cose fatte da Cesare fossero ignote ad alcu-
» no, ma nella vittoria sua il Senato determi-
» nò quelle cose, le quali io ho dette, & oltra
» di questo lo chiamò liberatore, & lo scriue-
» uano nelle lettere,& edificarono per decre-

" to publico il tempio della libertà,& gli die-
" dero il titolo d'Imperadore, non quello,il
" quale era vſitato, & così egli,come gli altri
" lo haueuano acquiſtato per alcune vittorie,
" nè come quello,ilquale denotaua integra ſi
" gnoria,ò alcun'altra licentia, ma ſolamente
" quello,il quale ſi dà à gli Imperadori del tē-
" po noſtro. Coſtui fu il primo, il quale lo ri-
" ceuè,come vna coſa propria & ſingolare,&
" vſarono vna tanta adulatione, & determina
" rono ꝑ decreti, che i ſuoi figliuoli,& nepoti
" foſſero nominati in queſto modo,non hauē
" do egli alcun figliuolo, & eſſendo già vec-
" chio. Onde queſto titolo dapoi peruenne
" à tutti gli altri Imperadori,come proprio di
" queſta preminentia; & oltra di queſto gli
" peruenne ancora il nome di Ceſare. Niente
" di meno per queſto l'antico modo non fu
" annullato, ma l'uno & l'altro ſi oſſeruaua,
" & per queſta cagione gli viene attribuito la
" ſeconda volta, quando conſeguono alcuna
" vittoria,la quale meriti queſto. Coſtoro nel
" principio ſono chiamati Imperadori, & han
" no queſto titolo prio, come nelle vittorie.
" Ma quegli che hanno cōmeſſo alcun nobil
" fatto,coſtoro allora riceuono il nome d'Im
" peradore vſitato anticamente,& per queſto

» alcuno la ſeconda & la terza volta, & tante
» volte quante gli è conceſſo, ſono nominati
Imperadori. Il medeſimo Dione ancora
nel lib. 53. parlando di queſto nome d'Im-
» peradore, dice così. Il nome d'Imperadore
» ſempre è attribuito non ſolamente à coloro
» iquali hanno conſeguito alcuna vittoria, ma
» à tutti gli altri, per ſignificare & denotar la
» piena & intera poſſanza loro, & queſto no-
» me ſuppliſce in luogo di Re, ò di Dittatore,
» perche tal denominatione nõ è in vſo, eſſen
» do già vna volta caduta fuori della Republi
» ca, ma cõfermano l'effetto di eſſa col nome
» d'Imperadore, & per queſti nomi eſſi pren-
» dono licenza di conuocar genti & cumula-
» re danari, & di elegger la pace & la guerra,
» & d'eſſer ſempre egualmente ſuperiori à cit
» tadini & à foreſtieri, &c.

Et poi, che noi habbiamo parlato col teſtimonio de gli iſtorici di queſto nome ò titolo d'Imperadore, che in tutte le medaglie antiche ſi legge, diciamo ancora del nome di Auguſto. Il medeſimo Dione adunque nel lib. 46. facendo mentione di Ottauiano, il quale fu adottato da Ceſare, & dicendo, ch'egli era à que' tempi conſuetudine, quando vno era adottato, di prende-

re,

re vn'altro nome dal padre adottatore, & di ritenere vno de' primi nomi, trasformato in qualche modo, ſoggiugne, che Ottauio d'allora in poi fu nominato Caio Giulio Ceſare Ottauiano. Ma dice; Io non lo nomine rò Ottauiano, ma Ceſare, pche à tutti quelli, i quali hanno conſeguito l'imperio Romano, ſi attribuiſce queſto nome cio è Auguſto, per lo quale tutti gli Imperadori ſeguenti furono nominati Auguſti.

Ma molto meglio, & più copioſamente il medeſimo Dione dichiara queſto nome di Auguſto al lib. 53. parlando pur di Ottauiano, con tali parole.

» Et poi che in effetto furono compiute queſte coſe, coſi allora egli riceuette il nome di Auguſto dal popolo & dal Senato; perche volendo chiamarlo per vn nome diſtinto da gli altri, & alcuni ſoggiugnẽdo, & eleggendo queſto, alcuni quello, Ceſare deſideraua grandemente di eſſere nominato Romolo; ma ſentendo, che per queſto egli era ſoſpetto, che non appetiſſe il Regno, dapoi non ſe lo volſe attribuire, ma fu nominato Auguſto, come che foſſe più venerabile, che qualunque altro huomo; percioche le coſe onoreuoliſſime & ſacratiſſime ſono no-

Q minate

» minate Auguste, onde lo chiamano ancora
» Sebasto, quasi parlãdo in lingua Greca, che
» significa reuerendissimo, così adunque allo-
» ra tutta la potentia del popolo & del Sena-
» to fu trasferita in Augusto.

Ma quell'altro degno cognome di Padre della patria, che nelle medaglie de' Cesari appresso i sopradetti titoli si legge, hebbe primieramẽte origine da M. Tullio Cicerone, il quale primo meritò questo onoreuole titolo, quãdo disciolse quella seditiosa congiura di Catilina ꝑ sua prudẽtia & consiglio & cessò vn tanto pericolo, che sourastaua alla Romana Repub. Del qual cognome dato à Cicerone scriue così Appiano Alessandrino nel secondo lib. delle guerre Ciuili.

» Et finalmente per ricordo di Catone fu ap
» pellato padre della patria, il qual'onore &
» splendore di nome fu unitissimamente ap-
» prouato da tutto il popolo. E' commune
» opinione, che tal cognome & appellatione
» hauesse origine & principio da Cicerone, &
» dapoi succedesse ne gli Imperadori, & mas-
» simamente in quelli, che si portauano de-
» gnamente. Percioche non fu questo splẽ-
» dido & glorioso titolo così subitamente da
» principio dato ancora à quelli, che regnaua-

no

» no insieme cō gli altri cognomi,ma nel pro-
» cesso del tempo fu attribuito à gli huomi-
» ni grandi & singolari in testimonio delle lo-
ro virtù. Et questo basti per hauere à soffi
cienza dichiarato la origine & la cagione di
questi tre titoli. IMPERADORE. AVGVSTO. &
PADRE. DELLA. PATRIA. che in tutte le meda
glie de' Cesari si leggono.

DI ELIO ADRIANO.

IN RAME.

La medaglia di Elio Adriano, grãde, & di bel metallo, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P: P. Ha per riuerſo vna figura in piedi, che porge la mano ad vn'altra figura, che le ſta inginocchiata dauanti, la quale è vna prouincia, con lettere tali. RESTITVTORI. BITHYNIAE. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in tal tẽpo, ciò è dapoi che Adriano mandò Seuero in Bitinia, doppo la guerra Giudaica. Per cioche la detta prouincia hauea biſogno di un preſidẽte, & gouernator giuſto& ſaggio. Et così coſtui, per ordine & comandamẽto di Adriano, le coſe della Bitinià, così priuatamente, come publicamente di tal maniera diſpoſe, & correſſe, che tutti i Bitinij per ogni

ogni tempo ne tennero memoria. Et così questa medaglia doppo la restitutione della Bitinia, in onore dell'Imperadore fu battuta in Roma, per decreto del Senato. Onde la figura inginocchiata è la prouincia del la Bitinia, & la figura in piedi, che porge la mano à detta prouincia, è l'Imperadore.

La medaglia di Adriano, grande, & di bel metallo, di eccellēte maestro, cō lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerso due figure, l'una īginocchiata di vna donna, che porge la mano ad vn'altra figura in piedi & vi è vn uaso in mezo, cō lettere tali. RESTITVTORI. ACHAIAE. &. S. C. La figura della dōna inginochiata è l'Achaia prouincia, che porge la destra all'Imperadore Adriano. Questa medaglia fu battuta doppo la nauigatione dell'Achaia. Percioche

che dice Elio Spartiano, nella uita di Adriano, parlando de suoi uiaggi queste parole.

» Post hoc per Asiam, & Insulas ad Acha-
» iam nauigauit, & Eleusinia sacra exemplo
» Herculis, Philippiq; suscepit, multa in Athe-
» nienses contulit, & pro Agonotheta resedit.
Et in Achaia quidem etiam illud obseruatum ferunt, quòd cùm in sacris multi cultros haberent, cum Hadriano nullus armatus ingressus est.

Si uede adunque, che tal medaglia fu fatta nel suo Consolato terzo, per memoria della nauigatione dell'Achaia.

La medaglia di Adriano, grande, di bel metallo, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerſo due figure l'una in piedi, che porge la mano ad un'altra figura īginocchiata, che tiene alcune ſpiche di frumento dauanti, & alcune altre in mano, cō lettere tali intorno. RESTITVTORI. AFRICAE. & S. C. Queſta medaglia fu battuta ad onore di Adriano, doppo il ritorno ſuo di Africa à Roma, & per memoria de i beneficij fatti à queſta prouincia, come ſcriue Elio Spartiano nella vita ſua, con tali parole. Inde Romam uenit, atque ex ea in Africā tranſijt ac multum beneficiorum prouincijs Africanis attribuit.

La figura in gionocchiata è la prouincia dell'Africa, l'altra figura in piedi, che porge la deſtra alla inginocchiata è l'Imperedore Adriano.

do, le quali egli nominò Adrianopoli, quasi città di Adriano, di maniera che si può affermare, che questo Principe fosse benemerito del mondo tutto, come da questa medaglia veggiamo, esser lui chiamato restitutor del mondo. La figura inginocchiata in forma di prouincia, è disegnata per il mondo, portando esso mondo ancora in seno, & l'altra figura in piedi è l'Imperadore.

LA MEDAGLIA di Adriano, grande di bel metallo, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerſo due figure, l'una delle quali ſta inginocchiata cō vn ramo di oliuo nella ſiniſtra, & con la deſtra porge la mano ad un'altra figura in piedi, cō lettere tali intorno. RESTITVTORI. HISPANIAE. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in Roma à gloria di Adriano, per memoria del ſuo uiaggio in Iſpagna, & delle buone opere fatte in quella prouincia, come ſcri ue Elio Spartiano nella ſua uita.

» Poſt hæc Hiſpanias petit, & Tarraconæ
» hyemauit, ubi ſumptu ſuo ædem Auguſti re-
» ſtituit. Omnibus Hiſpanis Tarraconam in
» conuentum uocatis, delectumq; iocularí-
» ter, ut uerba ipſa ponit Marius Maximus,
» detrectātibus Italicis uehementiſsimè, cæ-
» teris prudēter, & cautè cōſuluit. La figura

ingi-

inginocchiata è la prouincia della Spagna, che porta il ramo della oliua in ſegno di pace, & l'altra figura in piedi è dell'Imperadore.

La medaglia di Adriano di belliſsimo metallo, grande, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerſo vna figura di vna prouincia giacente, con vn corno di douitia nell'una delle mani, & con vno ſcorpione nell'altra, & vno ceſtone à i piedi, pieno di ſpiche di frumento, con lettere tali. AFRICA. & S. C. di ſotto. Queſta medaglia fu battuta à particolare onor di Adriano. Et è da ſapere, che eſſo Adriano fu per lignaggio Africano, & sì come egli mai non volle andare alla patria ſua come ſcriue Dione Greco, così accrebbe quella di grande onore, & doni, & molte coſe pre-

clare à quella diede. Et parimente fece mol ti beneficij alle prouincie Africane, quando da Roma paſsò in Africa. Et ſcriuono gl'iſto rici, che quando eſſo Adriano venne in Afri ca, all'arriuar di quello, cadde la pioggia, doppo cinque anni, che non hauea piouuto in quella prouincia. Et per ciò Adriano da gli Africani fu molto amato. Onde io giudi co, che à tal tempo, ciò è doppo il ſuo ritor-no d'Africa à Roma, per memoria de' be-neficij fatti alle prouincie Africane, foſſe in Roma queſta medaglia ad onor d'Adriano battuta. Quella figura di prouincia dal riuer ſo è la prouincia dell'Africa, la qual per ciò tiene lo ſcorpione nella deſtra mano, per-che in quella prouincia naſcono molti di queſti ſcorpioni, & altri animali velenoſi; il quale ſcorpione in tale medaglia ſignifica eſſa prouincia dell'Africa.

La medaglia di Adriano, grande di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAESAR. TRAIANVS. HADRIANVS. AVG. Ha per riuerſo due figure, l'una armata, che ſiede ſopra alcune ſpoglie, & l'altra in piedi, che porge la mano alla figura ſedente, con lettere di ſotto tali. ADVENTVS. AVG. & S. C. & cõ altre lettere intorno. PONT. MAX. TR. POT. COS. II. Queſta medaglia fu battuta in Roma quando Adriano, doppo alcun uiaggio ritornò à Roma, & fu fatta per tal memoria del ritorno dell'Imperadore à Roma. La figura armata ſedente è vna Roma, & quella in piedi, che all'altra porge la deſtra è Adriano Imperadore. Fu battuta nel ſecódo ſuo Conſolato, eſſendo ancora Adriano giouane, il quale di vna ĩ altra prouincia traſcorrẽdo, circuì quaſi tutte le parti del mondo, quando in Occidente, & quando in Oriente

te passando. Et giudico, che tal medaglia gli fosse fatta, doppo il primo ritorno suo à Roma, che fu in principio, ch'egli prese l'Imperio, quando che ritornato di Antiochia, per la Illiria venne à Roma.

Vn'altra medaglia di Adriano, di metallo, grande, con lettere tali. HADRIANVS. COS. III. P. P. & è di piu matura età della sopradetta. Ha per riuerso due figure in piedi, l'una armata, & l'altra che porge medesimamente la destra à quella, con lettere tali intorno. ADVENTVS. AVGVSTI. & S. C. Questa medaglia parimente fu battuta in tépo di uno ritorno dell'Imperadore in Roma, nel Consolato suo terzo. Percioche hauendo esso Adriano fatti molti viaggi, per molte parti del mõdo, & da ciò essendo più fiate à Roma tornato tali medaglie gli si bat

teuano

teuano,per memoria del ſuo ritorno. La fi
gura armata è vna Roma,& l'altra è l'Imperadore.

VN'ALTRA MEDAGLIA di Adriano, di bel metallo,grande, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Hà per riuerſo due figure, l'una di dõna,che ſacrifica ſopra un'ara, & ha un corno di douitia nella ſiniſtra, & un uitulo à'piedi ꝑ ſacrificare; l'altra è Adriano,la figura della dõna è della Italia, cõ lettere tali intorno. ADVENTVI. AVG. ITALIAE. & S. C. Queſta medaglia fu medeſima mẽte battuta à tẽpo di vn ritorno dell'Imꝑadore nel cõſolato ſuo terzo.Et ſtimo,che foſſe fatta,quando ꝑuenuto Adriano,doppo il uiaggio dell'Aſia, in Achaia, doppo quella nauigò in Sicilia, & in Italia, & à Roma, che fu,come è detto, nel ſuo terzo conſolato.La figura

figura della donna è la Italia, che alla presentia dell' Imperadore fa sacrificio per lo suo felice ritorno.

La medaglia di Adriano, di bel metallo, grande, con lettere tali. IMP. CAESAR. TRAIANVS. HADRIANVS. AVG. P. M. TR. P. COS. III. Ha per riuerso vna bella figura in piedi, che riguarda verso vn' vccello, con lettere tali. PROVIDENTIA. DEORVM. & S.C. Questa figura dal riuerso di tal medaglia è l'Imperadore Adriano, che prende gli augurij da gli vccelli. Percioche, oltre che gli antichi Romani trametteuano nelle cose loro sempre gli augurij, l'Imperadore Adriano specialmente si dilettò molto di augurij, diuinationi, & sacrificij magici, come rendono testimonio gli istorici.

LA MEDAGLIA di Adriano, col petto, in rame, di mezana grandezza, con lettere tali, in parte dall' antichità corrose. . . HADRIANO. Ha per riuerso vn tempio con tre figure dentro esso tempio, penso sieno di tre dei, con lettere intorno. COL. APO. senza S.C. Questa medaglia non fu battuta in Roma, ma da alcuna Colonia d'Italia, soggetta al Romano Imperio. Le quali colonie si veggono hauer battute molte medaglie de gli Imperadori, per cagione di gratificarsi i loro Principi.

La medaglia di Adriano, della forma piccola, in bel metallo, & di buon maestro, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. . . . Ha per riuerso vna bella figura di vna vittoria alata, con un ramo di oliuo in mano, & S. C. Questa medaglia fu battuta, doppo la impresa della Giudea, & per memoria di quella gran uittoria c'hebbe Adriano, nella quale furono tante rouine di edifici, & abbruciamenti in Giudea, doue furono uccisi più di cinquanta mila huomini. Da che tutta la Giudea restò desolata.

La medaglia in rame, Greca, di Adriano, con queste lettere. AYT.KAI.TPAI. AΔPIA.CEB. ciò è. IMP. CAES. TRAI. HADRIA. AVG. & è col petto, di buon maestro. Ha per riuerso una bellissima testa di un Gioue Capitolino, col petto, senza lettere. Questa medaglia non fu battuta in Roma, ma da alcuna Greca città, & credo in tempo, che Adriano edificò un tempio à Gioue Capitolino, ritrouandosi esso Adriano in Giudea, percioche dice Dione istorico nella sua uita così. » Interea Hierosolyma pridem euersa, » rursus habitari iussit, atque urbem Aeliam » Capitolinam appellauit. Ioui item ex aduerso » templi ædem excitauit. La onde i Giudei mossero una graue guerra, principalmente per tal cagione, perche non poteuano soffrire, che nel paese loro si facessero sacrificij esterni, & fossero dirizzati Tempi & imagini

gini de' Dei esterni. Potrebbe ancor esse re stata battuta questa medaglia in onore di Adriano da gli Ateniesi, percioche scriue Spartiano, che Adriano doppo il suo ritorno di Africa à Roma, subito andò in Oriente,& fece il uiaggio per Atene. Et così egli dedicò quelle opere, che appresso gli Ateniesi hauea prese,come fu un tempio di Gioue Olimpio, & à se un' ara. Dice ancor il medesimo Dione nella sua uita. Hadrianus per
» hæc tempora ædem Iouis Oympij,in qua &
» ipsius statua fuit, Athenis ædificauit. Onde questa opinione piu mi piace; & giudico, che tal medaglia sia stata da gli Ateniesi battuta, hauendo detta medaglia dall'una parte la testa di Adriano, & dall'altra quella di Gioue,sì come ancora nel tempio di Gioue era la statua di esso Gioue,& quella di Adriano. Potremmo ancora dire,che fosse questa medaglia battuta da alcuna delle città della Grecia,per simplice adulatione di Adriano, attribuẽdogli la ꝑsona di Gioue. Percioche sì come à Gioue uolsero gli antichi, che s'appartenesse il reggimẽto del mõdo, così per la testa di Gioue dal riuerso posta di tale medaglia, si dimostrasse la prouidentia di questo Prĩcipe, & il gouerno dell'Imperio.

La medaglia di Adriano, grande, di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAESAR. TRAIANVS. HADRIANVS. AVG. Ha per riuerſo una bella figura di donna, con un corno di douitia nella ſiniſtra, & un caduceo nella deſtra, cõn. S. C. & altre lettere tali. PONT. MAX. TR. POT. COS. III. La figura dal riuerſo di queſta medaglia è la Dea Felicità, la qual figura ſi uede in Rame ne i riuerſi della medaglia di Galba, & in quei di Veſpaſiano, di Tito, & di Domitiano, & d'altre medaglie. Il cornocopia è ſegno di abondantia, e'l caduceo ſegno di pace. I quali due beni ſi richieggono, & ſi aſpettano da un buon Principe, onde auiene à ſuoi ſogetti la felicità publica.

La medaglia grande di rame, di Adriano, Greca, col petto, di buon maeſtro, con lettere tali. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΡΑΙ. ΑΔΡΙΑ. CΕΒ. ciò è. IMP. CAES. TRAIAN. HADRIA. AVG. Ha per riuerſo una belliſſima figura di dõna giacente, con un timone à' piedi, & giace, come in uno lettiſternio, con lettere. . . . Queſta figura è la Dea Fortuna, cio è fatta per la fortuna di Adriano, & penſo che ſia la ſtatua di quella Fortuna aurea, che in camera de gli Imperadori ſi ſoleua riponere, mentre che uiueano, & che reggeuano l'Imperio, come per la loro Fortuna. Di che in più luoghi appreſſo gli iſtorici leggiamo.

La medaglia di Adriano, in rame, Greca, ſenza lettere per eſſer quelle dall'an tichità corroſe. Ha per riuerſó una quadriga, con un carro trionfale, che ſopra porta una figura trionfante,& euui un'altra figura auanti.Io giudico, che queſta medaglia ſia ſtata battuta, da alcuna città della Grecia, ſoggetta al Romano Imperio, per onorare l'Imperadore Adriano di alcun trionfo di qualche impreſa. La figura ſopra il carro ueſtita di abito trionfale è l'Imperadore, che trionfa.

LA MEDAGLIA in rame di Adriano, Greca, con lettere in tutto corrofe dall'antichità. Ha per riuerfo una figura, che ha il petto nudo,& dall'ombilico in giù è ueftita con un ramo nella finiftra, & un' afta nella deftra, che ha un ferpente riuolto intorno. Quefta medaglia fu battuta da alcuna delle città della Grecia, à tempo (per quanto fi può comprendere) che Adriano era aggrauato di lunga & incurabile infirmità, quando egli,fi come fcriuono gli iftorici,eleggẽdo morire, pur non potea, & che nè configlio de' medici,nè forza di medicine, gli potea la fua perduta fanità racquiftare. La figura in piedi dal riuerfo della medaglia è il Dio Efculapio,tenuto Iddio della medicina. Et penfo fia ftata fatta da alcuna Greca città foggetta al Romano Imperio, per gratificarfi il principe,ouero per alcun uoto

fatto

fatto ad Esculapio, per la sua salute. Ma ciò noi non possiamo fermamente conseguire, nè intendere, saluo che per congettura dalle istorie.

La medaglia di Adriano, Romana, di bel metallo, & di eccellente maestro grāde con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerso una bella figura di un fiume, giacente con un corno di douitia, che ha un cocodrilo sotto, & S. C. Et da una parte una figurina in piedi, cō l'ippopotamo animal del Nilo, & con lettere sopra della figura. NILVS. Questa medaglia fu battuta in Roma, per decreto del Senato, & fu per memoria del uiaggio di Egitto, & della nauigatione del Nilo che fece Adriano. Perciocche scriuono gli istorici, che esso Adriano, per la Giudea, passò in Egitto, & iui sacrificò

cò à Pompeo Magno & al ſuo ſepolcro aggiunſe queſto uerſo.

Oſſa uiri magni tenui quã clauſa ſepulchro.

Et dicono, che reſtaurò & rinouò il ſuo ſepolcro rouinato, più magnificamente fabricandolo. Et indi eſſo Adriano nauigò per il Nilo. La figura del fiume è il Nilo,& il ſegno è il Cocodrilo, con l'Ippopotamo cauallo del detto fiume. Onde tal medaglia fu battuta doppo queſto uiaggio, ad onore di Adriano.

La medaglia di Adriano Greca, grã de, in rame, col petto, con lettere tali corrose in parte dall'antichità. ΑΥΤ. ΚΑΙ. . . . .
Ha per riuerso una gran figura di un fiume giacente, che ha un corno di douitia nella sinistra, & nella destra un ramo, & sotto detto fiume è un Cocodrilo. Questa medaglia io giudico, che fosse battuta in Egitto, si come la sopradetta fu battuta in Roma. Et questa ancora fu fatta, credo da gli Egittij in tempo, che Adriano si trouò in Egitto, & fece la nauigatione per il Nilo. Vi è il suo segno il Cocodrilo. Questo fiume porta nel l'una delle mani il corno di douitia, perche è fiume fertile, ilquale crescendo suole ingrassare i terreni, & il paese di Egitto, & fa produrre tutte le cose abondeuolmente.
Onde al tempo, che esso fiume inonda i campi Egittij, i paesani fanno grande allegrezza, sperando

ſperando da tale inondatione abondantia. Il ſegno del corno di douitia ci dinota opulentia,& abondantia, così poſto nelle mani de' fiumi,ſpetialmente nauigabili, come in mano di altre Deità. La onde in molte medaglie noi potremmo ueder tali corni di douitia, che ci dan ſegno di liberalità, di felicità,di concordia,di pace, di letitia, di abondantia, & finalmente di tutto quel bene, che lieto & opportuno all'uman legnaggio ſi poſſa intendere.

LA MEDAGLIA di Adriano, grande, belliſſima, & di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAESAR. TRAIANVS. HADRIANVS . . Ha per riuerſo due figure ſopra un palco, con un'altra, che tiene non ſo che in mano, & giù del palco ui è un'altra figura, che aſcende una ſcala, & pare, che riceua alcuna coſa dall'altre figure, che ſono ſopra il palco, cô lettere tali intorno. PONT. MAX. TR. POT. COS . . . Et leggonſi altre lettere tali di ſotto. LIBERALITAS. AVG. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in Roma, per onorare Adriano della ſua liberalità, per lo congiario ò donatiuo dato al popolo; & in tal tempo fu eſſa medaglia battuta, come ueggiamo ancora, che ad altri Principi, per memoria de i congiarij da loro dati al popolo, furono tali medaglie battute. Di queſto congiario di Adriano fa mentione

Elio

Elio Spartiano nella uita ſua, con tai parole.

» Et ad comprimendam de ſe famam, congia
» rium duplex præſens populo dedit. Ternis
» iam per ſingulos aureis ſe abſente diuiſis.

Queſti donatiui ſi faceuano da gli Imperadori, quando in denari, & quando in miſure di grano, sì come in altre medaglie habbiamo ſpiegato. La figura maggiore, ch'è nel palco ſedente ſopra una ſedia, è l'Imperadore Adriano, ad onore di cui fu fatta queſta medaglia.

LA MEDAGLIA di Adriano, grande, di eccellente artefice, & di bel metallo, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerſo una belliſſima figura grande giacēte, che con la deſtra mano por ge non ſo che auanti, & con la ſiniſtra ſi appoggia ad un ceſtone di uarij frutti, & dauanti à' piedi ſopra una coſa rileuata è uno augello, con lettere tali di ſopra. AEGYPTOS. & S. C. Queſta medaglia ſi truoua grande, & di mezana grandezza, & fu battuta à ſpeciale onore di Adriano, per memoria del ſuo uiaggio in Egitto, & delle coſe da lui fatte in quella prouincia, ſi come nella medaglia precedente habbiamo detto, come ſcriue Dione Greco nella uita ſua.

„ Inde per Iudæam in Aegyptum tranſiuit,
„ ubi Pompeio parentauit, carmenque tale
„ addidit.

Oſſa

„ Oſſa uiri magni tenui quã clauſa ſepulchro.
„ Tum diſiectum monimentum inſtaurauit,at
„ que protinus in Aegyptum ueniẽs, urbem,
„ quam Antinoi nominauit, condidit.
La figura proſtrata è la prouincia dell'Egitto. Il ceſtone di frutti, ſopra il quale appoggia il ſiniſtro braccio, ci dimoſtra la fertilità del paeſe dell'Egitto.

La medaglia di Adriano, grande, di bel metallo, & di eccellente maestro, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerso una bellissima naue rostrata, ciò è una galea co i suoi ordini de' remi, & ben guernita, & alcune figure dentro, con lettere tali. FELICITATI. AVG. Et di sotto det ta galea. COS. III. P. P. & S. C. Questa medaglia fu principalmente battuta ad onore, & per memoria di Adriano Principe, p dimostrar con tal riuerso la sua felicità; percioche per questa naue rostrata, noi intendiamo la felicità, sì come in alcune altre medaglie, per questo segno nelle parti riuerse espresso, ci è significata la felicità di quei Principi, in nome de' quali furono quelle medaglie battu te, secondo che le lettere ci scuoprono chiaramente in tutte. FELICITATI. AVG.

Il medaglione di Adriano, di bel metallo, in giouenile età, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerso una bellissima figura sedēte di una prouincia, che nella destra ha una insegna militare, & nella sinistra una palma uittoriosa, con lettere sotto. DACIA. & S. C. Questa medaglia fu battuta in Roma à ueneratione di Adriano, & gli fu fatta per memoria dell'impresa & della uittoria Dacica, alla qual guerra esso Adriano si ritrouò insieme con Traiano, come fa fede Elio Spartiano nella sua uita, cō tai parole.

" Post quæsturam acta senatus curauit, atq;
" ad bellum Dacicum Traianum familiarius
" prosecutus est.

Et altroue, dicendo, che Traiano gli diede alla

alla ſeconda impreſa della Dacia il gouerno della prima legione,ſciue così.

» Secūda expeditiōe Dacica Traianus eum
» primæ legioni Mineruiæ præpoſuit, ſecumq;
» duxit,quandoquidem multa egregia eius fa
» cta claruerunt.

Ma che Adriano andaſſe inſieme con Traiano à queſta impreſa della Dacia,ci fa teſtimonio la colonna di Traiano in Roma, nella cui bella ſcoltura, che rappreſenta tutta la impreſa della Dacia,ſi uede chiaro la figura di Adriano al naturale,che andò con l'Imperador Traiano à queſta guerra, ſi come noi pur dianzi nella ſua medaglia della colonna habbiamo eſpoſto. La medaglia fu battuta in tēpo,che Adriano era ſtato eletto Imperadore,per memoria di tal'impreſa.

LA MEDAGLIA di Adriano, di mezana grandezza, in rame, & di eccellente maestro, con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerſo la teſta di Sabina ſua moglie, con lettere. SABINA. AVGVSTA. HADRIANI. AVG. P. P. Queſta medaglia fu battuta in Roma, per onorare l'Imperadore Adriano, & Sabina ſua moglie.

Il medaglione di Adriano, in rame, di eccellente maestro, senza corona in testa, & con lettere tali. HADRIANVS. AVG. COS. III. P. P. Ha per riuerso un bel figurone in maestà di un'Ercole ignudo, sedente sopra la pelle leonina, che ha sotto alcune spoglie, & nella destra tiene la claua appoggiata ad una corazza, & con la sinistra sostiene un Trofeo con lettere sotto. S. C. Questa medaglia fu battuta in Roma per onorare Adriano. Et per questa gura di Ercole s'intende la Idea di tutte le uirtù, & la claua di Ercole ancora è simolacro di ualore & di virtù, si come ne i riuersi di altre medaglie ancor ueggiamo. La spoglia del Leone dimostra una generosa fortezza d'animo. La qual uirtù in questa medaglia fu à questo buon principe attribuita.

di Antinoo. Questo Antinoo fu un gioui netto di marauigliosa bellezza nato in una città di Bitinia, & tenuto nelle delitie di Adriano. Morì egli in Egitto, ò caduto nel Nilo, come Adriano scriue, ouero che esso Antinoo fosse sacrificato, sì come pare, che sia il vero. Conciosia cosa, che Adriano curiosissimo delle magiche arti, hauesse bisogno, per alcune cose che preparaua, dell'anima d'vn'huomo, che volontariamēte morisse. Et così si tiene, che lo facesse sacrificare ò immolare. Adriano fece dirizzare, come scriuono gli istorici, le statue di quello, per tutte le terre del mōdo, & così le sue effigie uolle che fosser formate. Diceua egli di hauer veduto vna stella, che era di Antinoo, & prendeua piacere, che si dicesse, che dell'anima di Antinoo ueramente fosse nata vna stella, che allora era apparita. I Greci (così comandādo Adriano) esso Antinoo con sacrarono, & Adriano gli edificò un tempio, & gli ordinò à suo onore sacerdoti, dicendo che da lui si dauano oracoli, i quali Adriano hauea composti. Però si veggono le sue medaglie, & si truouano principalmente per le terre di Oriente, cō tai lettere. Di Antinoo Eroe. ciò è di Antinoo deificato. Percioche

quegli huomini illuſtri,ch' eſſendo mortali, per la loro virtù aggiugneuano alla eccellẽtia diuina,credeuano gli antichi,che doppo morte paſſaſſero nel numero de gli Iddij, & queſti chiamarono Eroi, come ancora chiamauano Eroi anco in vita coloro, che foſſer nati di padre Iddio,& di madre mortale, come Ercole nato di Gioue,& di Alcmena, ò di madre Dea,& d'huomo mortale, come Enea,Achille,& molti altri. Onde Antinoo fu chiamato nelle ſue medaglie Eroe,per eſſere ſtato cõſacrato doppo la morte da' Greci, di comandamento di Adriano. Et così queſta medaglia dalle città della Grecia ad onore & eterna memoria di Antinoo fu battuta,per gratificare Adriano.

L A MEDAGLIA di Antinoo, Greca, grande, di eccellente maestro, in rame, con lettere tali. ANTINOOC .HPΩC. ciò è. Antinous. Heros. Ha per riuerso vn bellissimo ariete, con alcune lettere Greche intorno, che rose dall'antichità, non si possono legge re. Questa medaglia, si come le altre, fu bat tuta da' Greci à particolare onore, & memoria di Antinoo, doppo la sua morte, & perauentura à sodisfacimento di Adriano; nelle delicie del quale fu questo giouinetto tenuto. Morto Antinoo, esso Adriano fe ce dirizzare le sue statue per tutto il mondo, & così le sue effigie; & i Greci parimen te, così comandando Adriano, lo consacra rono, come scriuono gli istorici, & come noi habbiamo ancora detto nell'altra sua precedente medaglia. L'ariete dal riuerso di questa medaglia dà segno di affetto vene

reo.

reo. Percioche l'ariete in molte antiche me morie, è notato per tale ſignificamento, ſecondo che leggiamo nelle iſtorie,che in alcun ſimolacro antico di meretrice, ſi vedeua l'ariete ſcolpito, ſignificante la libidine di quella meretrice, come ſopra il ſepolcro di Laide à Corinto anticamente ſi uedeua. Et appreſſo gli Elei, popoli della Grecia, nel tempio di Venere, ſi uedeua la ſtatua di quella Dea,ſedente ſopra un'ariete (opera eccellente di Scopa)per dinotare il medeſimo. Adũque queſto ſegno dell'ariete,pare che nelle medaglie ancora di Antinoo poſſa riceuere l'iſteſſo ſignificamento dell'affet to uenereo. Vn'altra medaglia,ho io ancora ueduta in rame, antica di Antinoo, che ha per riuerſo il Dio Priapo. Et un'altra etiandio antichiſſima ho appreſſo di me grã de, in rame, che da una parte ha la teſta col petto di Adriano Imperadore, di maniera Greca, con lettere tali. AYT. KAIC. TPAIANOC. AΔPIANOC. CEB. ciò è. IMP. CAES. TRAIANVS. HADRIANVS. AVG. La qual medaglia ha per riuerſo una belliſſima teſta di un giouinetto con tutto il petto, & con un braccio fuori ignudo,& ha ſopra il capo

una

una cosa in guisa di un Gioue capitolino,cō una palma dauanti, & lettere abbreuiate di dietro tali. LIH. Questa testa, sì per la somiglianza, come per ogni altro segno è di Antinoo,& fu,per quanto si può comprē dere,battuta doppo la sua morte, quādo fu deificato,conciosia cosa,che la palma ci dia segno in questa medaglia di innocentia & di pietà,attribuita ad Antinoo Eroe deifica to doppo la morte da Adriano; come già di sopra s'è detto.

DI ELIO CESARE.

IN RAME.

La medaglia di Elio Cesare, in rame, di mezana grandezza, con lettere tali. L. AELIVS. CAESAR. Ha per riuerso una figura in piedi, con un'asta in mano, & una corona in testa, con lettere tali. PANNONIA. & altre lettere intorno. TR. POT. COS. II. & S. C. Questa medaglia è di Elio Cesare, che fu da Adriano adottato, & riceuuto nella famiglia de gli Elij, il quale non fu Imperadore, ma dal detto Adriano gli fu concesso il nome di Cesare. Et subito, che egli fu adottato, gli diede diuerse dignità, & lo disegnò la seconda uolta Cōsolo. Oltre à ciò lo prepose alla Pannonia, & di quella prouincia lo fece capo & gouernadore. Et perche era indisposto del corpo, morì tosto, senza poter peruenire.

peruenire,& ſuccedere nell'Imperio. Queſta medaglia gli fu battuta per onore, in tẽpo ch'egli fu creato da Adriano, rettore della Pannonia, al gouerno della quale egli nõ mancò. La figura dal riuerſo di detta medaglia è la prouincia della Pannonia. Fu Elio di bello & reale aſpetto, & per ciò molto grato ad Adriano.

La medaglia di Elio Ceſare, grãde, in rame, Greca, di aſſai buon maeſtro, con lettere tali. ΑΙΛΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ cio è AELIVS. CAESAR. Ha per riuerſo vna bella figura, ſedente ſopra vna ſedia, di donna, con vn cornocopia à canto, & con lettere ſotto Greche, tali. ΟΜΟΝΟΙΑ. & altre lettere intorno. ΔΗΜ. ΕΞΟΥϹ. ΥΠΑΤ. B. cio è CONCORDIA. TR. POT. COS. II. Queſta medaglia fu battuta dalle Città della Grecia, ad onore di L. Elio Ceſare, perauentura per gratificarſi il padre Adriano. Del quale Elio non ſcriuono gli iſtorici coſa notabile, percioche viſſe molto poco. Conciosia coſa, che ritornato dal gouerno della Pannonia finì la ſua vita.

DI ANTONINO PIO.

IN RAME.

La medaglia di Antonino Pio, grāde, in rame, con lettere tali ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. Ha per riuerſo vna bella figura incoronata, ſedente ſopra il mondo, con vn corno di douitia nella deſtra, & cō vno ſcettro nella ſiniſtra, con lettere tali. ITALIA .& S. C. TR. POT. COS. III. Queſta figura è la Italia, la quale ſedente ſopra il mō do, ci dimoſtra la Signoria di quello, nel felice Imperio Romano. Giudico che per auentura queſta medaglia ſia ſtata battuta per memoria del gouerno, c'hebbe Antonino della Italia, commeſſali da Adriano, di che ſcriue Giulio Capitolino in queſta
„ forma. Ab Hadriano inter quatuor cōſula
„ res, quibus Italia committebatur, electus
eſt

» est ad eam partem Italiæ regendam, in qua
» plurimum possidebat, vt Hadrianus viri ta-
» lis, & honori consuleret, & quieti. Huic,
cum Italiam regeret, imperij omen factum
est. Qui si vede, che Antonino Pio hebbe
il reggimento dell'Italia da Adriano, & per
tal memoria credo, che fosse poi detta medaglia battuta.

La medaglia di Antonino grande, in rame, con lettere tali. IMP. CAES. T. AEL. HADR. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. Ha per riuerſo vna bella figura ſedente ſopra vna ſedia, che tiene nella deſtra il mondo,& ha di dietro vna figurina di vna vittoria, che corona la detta figura, con lettere tali. TR. POT. XV. COS. IIII. & S. C. Queſta medaglia fu battuta per ſimplice & ſolo onore di Antonino, & quel riuerſo ci dinota vna vittoria, che incorona Antonino, (ch'è la figura ſedẽte) dell' Imperio del mondo. Le lettere intorno alla teſta, nõ ſtanno così ĩ altre ſue medaglie. Tito. Elio. Adriano. Haueua etiandio Antonino altri cognomi. cio è. Tito. Aurelio. Fuluio. Boionio. Antonino. Pio.

LA MEDAGLIA di Antonino, grande, in rame, di eccellente maestro, con lettere tali. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. Ha per riuerso vna bellissima figura grande in piedi, che tiene vn ramo nella destra, & vn corno di douitia nella sinistra, con S. C. & altre lettere tali intorno. HONORI. AVG. COS. IIII. Questa medaglia si vede chiaro, che non ad altro fine fu battuta, che per onorare solamente l'Imperadore, nel suo Consolato quarto. La figura in piedi dal riuerso della medaglia è il Dio onore.

LA MEDAGLIA di Antonino, grande, in rame, con lettere tali. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. XII. Ha per riuerſo due corni di douitia, che hanno due teſte ſopra di fanciulli, con lettere tali. TEMPORVM. FELICITAS. & S. C. & di ſotto. COS. IIII. Le teſte, che ſi veggono ſopra queſti due corni, ſono de i figliuoli di Antonino; il qual riuerſo ci dinota la felicità dell' Imperadore. La medeſima medaglia in rame di forma picco la, ſi troua ancora con l'iſteſſo riuerſo, di eccellente maeſtro.

La medaglia di Antonino Pio, ſenza corona, grande, in rame, belliſſima, con lettere tali. IMP. T. AELIVS. CAESAR. ANTONINVS. Ha per riuerſo vna bella & gran figura velata, della Dea Pietà, che ſacrifica dauãti vn'ara, con lettere tali ſotto. PIETAS. Et altre lettere intorno. TRIB. POT. COS. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in Roma à particolare onore di Antonino, & è varia dalle altre medaglie di queſto Imperadore, non hauendo dalla parte della teſta il cognome di Pio, ma dal riuerſo la Dea Pietà. Di queſto cognome di Pio, Giulio Capitolino nel la vita ſua così dice.

„ Pius cognominatus eſt à Senatu, vel
„ quòd ſocerum feſſa iam etate manu præſen
„ te Senatu leuauerit. Quod quidem non ſa-
„ tis magnæ pietatis eſt argumentum, cum
„ impius ſit magis, qui iſta non faciat, quàm

pius

„ pius qui debitum reddat. Vel quòd eos,
„ quos Hadrianus per malam valetudinē oc-
„ cidi iuſſerat, reſeruauit. Vel quòd Hadria-
„ no contra omnium ſtudia poſt mortem infi-
„ nitos, atque immenſos honores decreuit.
„ Vel quòd cum ſe Hadrianus interimere vel-
„ let, ingenti cuſtodia & diligentia fecit, ne
„ id poſſet admittere. vel quòd vere natura
„ clementiſsimus, & nihil temporibus ſuis
„ aſperum fecit.
Adunque, per tutte queſte cagioni meritò Antonino queſto cognome di Pio, & egli lo riceuette etiandio dal Senato, sì come accettò poi ancora dal medeſimo il nome di padre della patria; i quali titoli poi ſi videro in tutte le ſue medaglie.

V N'ALTRA MEDAGLIA di Antonino Pio, grande, di bel metallo, con lettere tali. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. XXIII. Ha per riuerſo vna bella figura di donna, che nella ſiniſtra mano porta vn fanciullo, & due altri fanciulli ha dall'vno & l'altro cãto. con S. C. & lettere intorno tali. PIETATI. AVG. COS. IIII. Queſta medaglia li fu battuta, per onore della ſua pietà, & della clementiſsima ſua natura, hauendo, come di ſopra s'è detto, riceuuto dal Senato il cognome di Pio. Quella figura con quei fanciulli à canto è fatta per la Dea Pietà, la quale ĩ più altri modi fu da gli antichi figurata.

La medaglia di Antonino, grande, di bel metallo, con lettere tali. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. Ha per riuerſo vn carro trionfale, con quattro caualli. Queſta medaglia fu battuta per onorare Antonino di vn trionfo di qualche vittoria. Percioche ſcriuono gli iſtorici, che Antonino molte guerre fece, per ſuoi legati & commiſſarij. Vinſe i Britanni, domò i Mauri, ruppe & ſconfiſſe i Germani, i Daci, & molte altre genti, & i Giudei rubelli, per ſuoi preſidenti, capitani, & legati. Et così nell' Achaia, & nell'Egitto raffrenò le ribellioni. Però tal medaglia fu battuta in Roma, doppo il trionfo di qualche impreſa.

VN' ALTRA MEDAGLIA di Antonino, greca, grande, in rame, di assai buon maestro, cō leterre tali. ANTΩNINOC . CEB . EY. . . ciò è ANTONINVS . AVG. PIVS. Ha per riuerso vn bel carro trionfale, tirato da quattro caualli, con vna figura sopra. Quest'altra medaglia fu battuta da alcuna delle città della Grecia, ad onore medesimamente dell'Imperadore, per il trionfo di qualche impresa. La figura sopra il carro è il medesimo Antonino trionfante. Et male si potria indouinare in tali riuersi senza lettere, di quale impresa fosse il trionfo.

La medaglia di Antonino, ſenza la corona in teſta, grande, & di bel metallo, con lettere tali. ANTONINVS. AVG. PIVS .P.P. Ha per riuerſo quattro figure, tre delle quali ſono ſopra vn palco, con lettere tali di ſotto. LIBERALITAS. & intorno. . . COS. II. & S. C. Queſta medaglia fu battuta ad Antonino, nel ſuo ſecondo Conſolato, eſſendo eſſo ancora giouane, nel principio, ch'egli preſe l'Imperio, per onorarlo della ſua liberalità, che fu quando eſſo Antonino diede il congiario al popolo, e'l donatiuo à i ſoldati, come ſcriue Giulio Capitolino nella ſua vita. » Congiarium militibus, ac po» pulo de proprio dedit, & ea, quæ pater pro» miſerat. Et altroue. Congiarium popu» lo dedit, militibus donatiuum addidit. La figura ſedente ſopra il palco è l'Imperadore. Et di queſti riuerſi col congiario, ſe ne veggono

veggono ancora in altri Imperadori, che si batteuano p memoria della loro liberalità.

La medaglia di Antonino, col petto, Greca, di mezana grandezza, & di eccellente maestro, con lettere tali. ΑΥΤΟΚ... ΑΔΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. ciò è IMP. HADR. ANTONINVS. Ha per riuerso vn'altra testa di donna, col petto, che ha sopra il capo alcune torri, ò città con lettere... ΕΩΝΤ.ΩΝ. ΚΑΙ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. Questa medaglia fu battuta ad onore di Antonino da alcune città della Grecia, da i Laodicensi, & altri popoli. La testa dal riuerso credo, che sia della città di quei popoli, che fecero battere la detta medaglia, ouero è la testa della Dea Cibele. Ma quella Dea è figurata nelle altre medaglie Greche, coronata di torri simplicemente, doue questa ha in cima del capo,

po, come due città giunte insieme, quasi significante le due città di quei due popoli, che fecero questa medaglia ad Aotonino. Percioche in altre medaglie Greche, che nõ sono d'Imperadori, & specialmẽte ĩ rame, si veggono dall'vna parte queste teste di donne coronate di torri, le quali, per le lettere, che dal riuerso lo mostrano, erano in dette medaglie figurate per quella Città, doue era stata la medaglia battuta.

La medaglia di Antonino, grande, di bel metallo, Greca, con lettere tali corrose dall'antichità... AP. ANTΩ. ciò è CAESAR. ANTONINVS ..& è in matura età. Ha per riuerso vn bellissimo tempio, con vn Idolo dentro al tempio, con lettere intorno greche tutte corrose, & sotto. EΦECIΩN. Questa medaglia fu medesimamente battu ta da vna città Greca, ad onore di Antonino, ciò è da gli Efesij popoli, & questo tempio dal riuerso di detta medaglia è il tempio di Diana Efesia notissimo, & quell'Idolo den tro al tempio è di Diana.

La medaglia di Antonino grande, Romana, di bel metallo, con lettere tali. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. Ha per riuerso vn bellissimo tempio, sostenuto da alcune colonne, con alcune figurine di sopra, & d'intorno, & due altre figurine dentro ad esso tempio, con lettere tali. TEMPLVM. DIV. AVG. REST. ciò è. Templũ. Diui. Augusti. Restitutũ. con S. C. & di sotto. COS. IIII. Questa medaglia fu battuta in Roma ad Antonino nel suo Consolato quarto, per memoria della restitutione di vn Tempio di Adriano padre, fatta da Antonino; percioche scriue Giulio Capitolino, parlando de gli edifici di Antonino, così.

» Opera eius hæc extant Romæ. Tem-
» plum Hadriani honori patris dicatum, græ-
» costasium post incendium restitutum. Instau-
» ratum amphitheatrum. Sepulchrum Ha-

driani

» driani. Templum Agrippæ.

Di modo, che noi posſiamo, per coſa certa affermare, che tal medaglia, che ha dal riuerſo queſto tempio dedicato ad onore di ſuo padre Adriano, & dal detto Antonino poi reſtaurato, ſia ſtata battuta à memoria di cotal reſtauratione. Et ſappiamo appreſſo dalle iſtorie, che il detto Antonino doppo la morte di Adriano, contra il voler di tutti, volſe collocare il padre nel numero de i Diui, & che lo chiamò Diuo. Dice ancora Elio Spartiano, parlando della morte di Adriano.

» In mortuum eum à multis multa ſunt di-
» cta. Acta eius irrita fieri Senatus volebat,
» nec appellatus eſſet Diuus, niſi Antoninus
» rogaſſet. Templum deniq; ei pro ſepulchro
» apud Puteolos conſtituit, & quinquennale
» certamen, & flamines, & ſodales, & mul-
» ta alia, quæ ad honorem quaſi numinis per-
» tinerent.

Pare, che ancora in queſto caſtello poco diſtante da Napoli, eſſendo Adriano morto à Baia, Antonino in vece di ſepolcro, gli fa ceſſe fare vn tempio, ma ſcriue Capitolino, che morto Adriano à Baia, furono le ſue ceneri portate à Roma, & quiui riuerentemē-

te da Antonino ſepolte. Onde noi habbiamo à dire, che non ſolamente à Pozzuolo, ma in Roma ancora Antonino laſciaſſe Tempi al padre, & ſepolcri, onorando la morte ſua, così là doue egli era mancato, come etiandio in Roma, hauendolo conſacrato col nome di Diuo. Ma queſto tempio dal riuerſo di tal medaglia ſi dee credere, che foſſe il tempio di Roma.

LA MEDAGLIA di Antonino Pio,Greca,grande, in rame, in età senile, con lettere tali. AYT.K. T. AIA. AΔP. ANTΩNINOC. CEB. EYC. che in Latina lingua suona così. IMP. CAES. TITVS. AELIVS. ADRIANVS. ANTONINVS. AVG. PIVS. Ha per riuerso i dodici segni celesti, & li sette pianeti,cō vn Gioue Capitolino in mezo,& sono li dodici segni celesti.L'Ariete, il Tauro, i Gemini,il Cancro,il Leone, la Vergine,la Libra, lo Scorpione, il Sagittario,il Capricorno, l'Acquario, i Pesci. Li sette pianeti sono rappresentati nelle lor teste ouero imagini proprie, Saturno, Gioue, Marte, il Sole, Venere, Mercurio, & la Luna. Questa medaglia non fu battuta in Roma, ma da alcuna città della Grecia soggetta al Romanō Imperio, per veneratione di Antonino Pio, attribuendo à questo Principe la persona

ſona di Gioue, ſtante nel mezo del mondo fra i corpi celeſti de' ſette pianeti, & de i do dici ſegni, volendo dimoſtrare & onorare la prouidentia di Antonino, nel gouerno dell'Imperio del mondo. Ouero, ſe perauentura noi diceſsimo, che tal medaglia foſ ſe battuta ad eſſo Antonino doppo la ſua morte, per memoria, attribuendo à quello la diuinità, sì come noi leggiamo nelle iſtorie, che fu doppo morte deificato, per la ſua pietà, bontà, & ſantimonia, come ci rende teſtimonio Giulio Capitolino nella ſua vita con tali parole. Cum iucunditate à Senatu DIVVS eſt appellatus, cunctis certatim adnitentibus, cum omnes eius pietatem, clementiam, ingenium, ſanctimoniam laudarent, decreti ſunt etiam omnes honores, qui optimis principibus ante delati ſunt. Meruit & flaminem, & Circenſes, & templum, & ſodales Antonianos. &c. Onde, sì come da' Romani fu col nome di Diuo conſarato, così noi poſſiamo crede re, che doppo morte da alcuna città Greca foſſe deificato, & per queſta medaglia gli foſſero i diuini onori attribuiti. Percioche fu coſtume di Greci adulare con ecceſsiui titoli, & onori i lor Principi, & gl'Impera-

dori Romani, & per gratificarsi quelli, attribuir loro quegli onori, che à gli Dei si cõuengono, come in altre medaglie Greche ancora si può conoscere.

La medaglia di Antonino Pio, grande, Romana, & di bel metallo, senza corona in testa, & doppo la sua morte battuta, con lettere tali. DIVVS. ANTONINVS. Ha per riuerso vn bellissimo edificio, che ha la base ampia & larga, & si va verso la cima ristrignendo, & è adornato di varie figurine intorno, & ha nella cima vna figurina, & certi caualli, cõ s.c. & altre lettere tali intorno. CONSECRATIO. Questa medaglia fu battuta per memoria di Antonino, doppo la sua morte, & è in età senile, come dimostra la effigie sua, & per quanto si può giudicare, nella età della sua morte, che fu

di anni ſettanta, gli fu fatta, per onore, percioche morto fu chiamato dal Senato DIVO, & fu conſacrato. Del quale ſcriue
» Giulio Capitolino. Cum iucunditate à
» ſenatu DIVVS eſt appellatus, cũctis certatim
» adnitentibus, cum omnes eius pietatem,
» clementiam, ingenium, ſanctimoniam lau-
» darent. Decreti ſunt etiam omnes hono-
» res, qui optimis principibus ante delati
» ſunt. Meruit & flaminem, & Circenſes, &
» templum, & ſodales Antonianos. Qui ſi vede, che Antonino fu chiamato Diuo doppo la ſua morte, & fu conſecrato, & gli fu conſtituito vn tempio. Il bello edificio, che dal riuerſo della ſua medaglia ſi vede è la ſua ſepoltura, la quale oggidì ancora, coſì maeſtreuolmente fabricata, ſi vede in Roma. Però tale medaglia gli fu, per decreto del Senato fatta, ad onor ſuo; & per memoria della ſua conſacratione.

La medaglia di Antonino Pio, in rame, di mezana grandezza, con lettere tali. ANTONINVS. AVG. PIVS. P. P. TR. P. XII. Ha per riuerſo vn belliſsimo elefante, con lettere tali intorno. MVNIFICENTIA. AVG. & di ſotto il detto elefante. COS. IIII. S. C. Queſta medaglia, sì come molte altre de gli altri Imperaradori, fu battuta per onorare la munificentia di Antonino, nel rappreſentare tali ſpettacoli al popolo, di tali animali, & fu perauentura battuta in quel tempo. De i quali ſpettacoli Giulio Capitolino nella ſua vita, ſcriue così.

» Ad indulgentias proniſsimus fuit, edita mu
» nera, in quibus elephantos, & crocutas,
» & tigrides, & rhinocerotas, & crocodi-
» los etiam atque hippopotamos, & omnia
» ex toto orbe terrarum, cum tigridibus ex-
» hibuit. centum etiam leones vna miſsione
edidit.

edidit. Per memoria adunque di tali ſpet tacoli, ne i quali furono moſtrati ancora elefanti, fu la preſente medaglia battuta, ad onore di queſto principe.

La medaglia di Antonino Pio, grãde, in rame, belliſsima, ſenza corona in teſta, in età ſenile, cõn lettere tali intorno. DIVVS. ANTONINVS. Ha per riuerſo vna bella colõna, che ha vna figura in cima, drizzata ſopra vn' ampia & bella baſe, la qual colonna, per quanto in ſi picciola forma ſi può comprendere, è tutta iſtoriata intorno. Et ha lettere tali. DIVO. PIO. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in Roma, doppo la morte (per quanto io giudico) di Antonino, per memoria & onor ſuo, & la colonna dal riuerſo di tale medaglia è, & ci rappreſenta quella belliſsima colonna, che ancora og-

gidì si vede in Roma, che fu anticamente drizzata à special gloria, & memoria di questo principe. La quale colonna è grandissima, & fondata sopra vn'ampia base, che è tutta di figure bellissime maestreuolmente lauorata, & la detta colonna è tutta intorno di eccellente scoltura ornata, la quale ci mostra di questo Principe vna varia & bella istoria. Vi si veggono l'espeditioni di questo Principe alle imprese, molte battaglie di esserciti, & ancora combattimenti nauali, i sacrificij dell'Imperadore con gli animali sacrificati, gli alloggiamenti de gli esserciti, le vittorie, le spoglie, & i trofei de' nimici, cose tutte appartenenti alla gloria, à i chiari fatti, & à i trionfi di Antonino. La qual colonna in que' tempi gli fu drizzata per memoria sua, sì come etiandio la presente medaglia battuta.

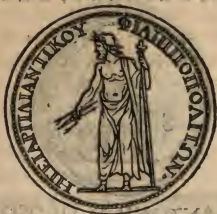
La medaglia di Antonino Pio in rame di mezana grandezza, & con lettere tali. ANTONINVS. AVG PIVS. P. P. TR. P. COS. III. Ha per riuerſo due bellisſimi ſcudi, molto differenti di forma da gli altri ſcudi cómuni, con lettere di ſopra tali IMPERATOR. II. & S. C. & altre lettere di ſotto. ANCILIA. Queſta medaglia fu battuta à particolare onore di Antonino, & quegli ſcudi dal riuerſo della medaglia ſono gli ſcudi Ancilij, ſacrati à Marte. Dell'origine di queſti ſcudi Ancilij chiamati, ſcriue così Plutarco nella vita di Numa Pompilio. » Eſſendo già » ſtato Numa Re, otto anni, vn mal peſtilen» tiale occupando Italia, haueua aſſalito Ro» ma ancora. Perche ſtando per cio ciaſcu» no di mala voglia, diceſi, che venne giù da » cielo vno ſcudo di rame, & caſcò in mano » di Numa. Del quale ſcudo haueua il Re

„ vdito dire alcune cose mirabili da Egeria,&
„ dalle Muse. Ciò è che questo scudo era sta-
„ to mandato da cielo, per salute della città,
„ & che per cio bisognaua saluarlo, facendo-
„ ne fare altri vndici della forma, grandezza,
„ & figura di quello; accioche somigliando
„ tutti l'vn l'altro, quel ch'era venuto da cie-
„ lo non si potesse conoscere. Ora metten-
„ dosi gli artefici, per l'autorità & comanda-
„ mento di Numa, à voler fare quegli scudi,
„ che tutti somigliassero l'un l'altro, & di ciò
„ diffidandosi tutti gli altri, Veturio Mamu-
„ rio, vno de' piu eccellenti artefici, che vi fos
„ se, tutti gli fece tanto simili, che nè anco
„ Numa stesso più gli conosceua. Et così fu-
„ rono ordinati à guardare & saluar questi
„ scudi i sacerdoti Salij. Ora questi scudi si
„ chiamano Ancilij dalla figura loro, percio-
„ che essi non sono tondi affatto, come lo
„ scudo, che si chiama pelta, ma sono vn po-
„ co piegati, come la linea del Sole, le cime
„ del quale piegate, & grosse in loro stesse,
„ fanno la figura d'vn mezo tondo, ò pur so-
„ no così chiamati da ἀγκὼν, ciò è gomito, ch'
„ essi fanno. Percioche così dice Iuba, volen
„ do deriuare dal Greco il nome loro.

Dal riuerso adunque di questa medaglia, si
riconosce

riconosce la forma & la figura di queste arme Ancilie, secondo che ce le descriue Plutarco, come se tali scudi noi gli hauessimo dauanti à gli occhi.

La medaglia di Antonino Pio, grã de, di bel metallo, & di eccellente artefice, con lettere tali. ANTONINVS. AVGVSTVS. P.P. . . . Ha per riuerso vna figura in piedi armata, che porta sopra le spalle vn'altra figura di vn'huomo di grande età, & tiene per la mano un fanciullo, con lettere tali intorno. . . . COS. III. Questa medaglia non fu battuta ad altro fine, che per onorare la bontà & la pietà di Antonino, della qual pietà noi habbiamo più uolte nelle dichiarationi delle altre sue medaglie fatta mentione. Et che questo Principe fosse di costumi clemente & piaceuole di sua natura, Giulio Capitolino

no nella ſua uita ci rende teſtimonio, doue ancora pone le cagioni, perche egli fu cognominato Pio dal Senato,& che gli fu attribuito il nome di padre della patria. Quella figura in piedi, che porta ſopra le ſpalle quell'altra figura è Enea,che doppo le ruine della patria, fuggendo, porta il uecchio padre Anchiſe ſopra gli omeri,& tiene à mano il ſuo figliuolo picciolo fanciullo Aſcanio. Le quai figure nel riuerſo di tal medaglia,ſono ſignificate per la pietà di Antonino. Il medeſimo ſignificamẽto di Pietà per tali figure ho ueduto in un'altra medaglia d'argento, che dall'altra parte ha una teſta di vna Dea Pietà,con lettere. PIETAS.che ci dichiarano il ſuo riuerſo, ch'è il medeſimo. Adunque per ſignificare la pietà di queſto Principe,fu con tai figure dal riuerſo battuta queſta medaglia ad onor ſuo.

Il medaglione di Antonino,Piò grande,in rame,Grecò,cō lettere tali. AYT. AIA. AΔPIA. ANTΩNEINOC. ciò è. IMP. AELIVS. HADRIA. ANTONINVS. Ha per riuerſo una figura in piedi di un Gioue, che nella deſtra tiene un fulgure, & nella manca mano una mazza,cō lettere intorno tali. ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΙΤΩΝ. Queſta medaglia non fu battuta in Roma, ma da una Greca città di Macedonia chiamata Filippopoli, la qual fu già edificata da Filippo Re della Macedonia,& fu la medaglia fatta ad onore,& ueneratione di Antonino Pio.

DI M. ANTONINO FILOSOFO.

IN RAME.

La medaglia di M.Antonino filosofo, grande, in rame,con lettere tali. M. ANTONINVS. AVG. GERM. SARM. TR. P. XXXI. Ha per riuerſo una figura in piedi,che ſacrifica,cō lettere tali. VOTA. PVBLICA. IMP. VIII. COS. III. P. P. & S. C. Queſta medaglia fu battuta ad onore di queſto Principe,& la figura in piedi è M. Antonino, che fa ſacrificio in abito di Pontefice.

La medaglia di M. Antonino Filosofo, grande, in rame, con lettere tali. DIVVS. M. ANTONINVS. PIVS. Ha per riuerſo un carro, con una imagine ſopra il detto carro tirato da quattro elefanti, con quattro figure, che gouernano i detti elefanti, ſtando loro ſopra, con S. C. di ſotto, & lettere tali intorno. CONSECRATIO. Queſta medaglia fu battuta, doppo la morte di M. Antonino, il quale fu conſacrato, & chiamato doppo morte Dio da Romani, & gli furono deputate tutte quelle coſe, che à i conſacrati erano in uſo à deputarſi. Quel carro con gli elefanti è il carro tirato nelle pópe Circenſi, con la ſtatua aurea del Diuo Antonino in memoria ſua, che era ſegno della ſua conſacratione.

La medaglia di M. Antonino, grãde, di metallo giallo con lettere tali. M. ANTONINVS. AVG. GERM. SARM. TR. P. XXXI. Ha per riuerſo un belliſſimo cógiario, ciò è uno palco, con quattro figure ſopra, due ſedenti, & due altre in piedi, l'una delle quali dauanti il palco ha nella ſiniſtra un cornocopia, & nella deſtra una miſura, & ui è poi un'altra figura à baſſo, che aſcende una ſcala, con lettere tali ſotto. LIBERALITAS. AVG. III. & altre lettere ĩtorno. IMP. VIII. COS. III. P. P. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in tempo del terzo congiario di M. Antonino. Il primo cógiario diede M. Antonino al popolo, quãdo diede la toga uirile à Cómodo ſuo figliuolo. Il ſecondo, quando ſi fece Commodo collega nella Tribunitia Podeſtà, hauendolo prima fatto Ceſare, & allora oltre al congiario diede etiandio belliſſimi ſpettacoli.

Vltima-

Vltimaméte il terzo cógiario diede al popo lo,quãdo celebrò le nozze dello ſteſſo Cõmodo ſuo figliuolo.Et così furono i ſuoi cõ giarij al numero di tre, come ſcriuono le iſtorie. Percioche gl'Imperadori dauano queſti congiarij quando con le miſure del grano,quando con una tanta ſomma di denari,& non ſolo diſtribuiuano i cõgiarij,per farſi grato & beniuolo il popolo con la libe ralità,ma ancora li dauano alle uolte à certi tempi d'allegrezza. Le due figure dal riuerſo ſopra il palco ſedenti, ſono M. Antonino,& Commodo figliuolo.Perche ſcriuono gl'iſtorici, che à tal tempo ancora Marco trionfò col figliuolo, ritornato ch'ei fu à Roma d'alcune impreſe di guerra, hauendoſelo fatto collega.

La medaglia di M. Antonino, grāde, di metallo giallo, con lettere tali. M. ANTONINVS. AVG. TR. P. XXIIII. Ha per riuerſo l'Imperadore M. Antonino armato, con un'aſta à cauallo, & ui è una figura armata, che gli ua innanzi, & tre altre figure, che gli uanno dietro medeſimamente armate, con lettere tali ſotto. PROFECTIO. AVG. & S. C. & con altre lettere intorno roſe dall'antichità. Queſta medaglia fu battuta, per memoria d'un' impreſa, che M. Antonino, & L. Vero ſuo fratello fecero contra i Parti, & altri nimici inſieme, dicendo tali parole Giulio Capitolino nella uita di Marco.

» Profecti tamen ſunt paludati ambo Imperatores Parthis & Marcomannis cuncta turbantibus, alijs etiam gentibus, quæ pulſæ à ſuperioribus barbaris fugerant, niſi reciperentur bellum inferentibus. Nec parum

pro

profuit ista profectio, cum Aquilegiam usque uenissent. Di maniera, che da queste parole si scorge il viaggio, che fecero ambedue questi Principi à questa impresa. Si vede etiandio la medaglia di L. Vero suo fratello, grande, di bel metallo, & di eccellente artefice, con questo medesimo riuerso, & con lettere tali. PROFECTIO. AVG. La quale ci dimostra chiarissimo che anco la medaglia fu battuta, per onore & memoria di tal' impresa à L. Vero suo fratello. Et così questi due Principi fratelli, andarono insieme paludati, ciò è cō le insegne & ornamenti militari, à guisa di Capitani, à tal'impresa de' Parti, conciosia cosa che quã do Marco prese l'Imperio, doppo la morte del Diuo Pio, disegnò il fratello L. Vero par tecipe con lui dell'Imperio, & lo nominò Cesare, & Augusto, & così insieme fino alla morte di L. Vero tennero il gouerno della repub. Et allora la prima uolta l'Imperio Romano incominciò ad hauer due Augusti compagni nell'Imperio.

La medaglia di Marco Antonino, grande, in rame, Greca con lettere. ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. cio è IMP ANTONINVS. Ha per riuerſo una figura d'una Vittoria alata, con una corona nella deſtra, & una palma nella ſiniſtra, con lettere tali intorno. ΘΕCCΑΛΟΝΙΚΕΩΝ. Queſta medaglia fu battuta da i Teſſalonicenſi popoli della Grecia, la cui citta ora ſi chiama Salonicche, à gloria di queſto Principe in tẽpo della uittoria, c'hebbe Marco, de gli Armeni, & de i Parti. Da che ſcriuono gli iſtorici, che riceuette il nome di Armeniaco, & etiandio il nome di Partico. Per la qual uittoria Marco trionfò, & gli fu oltre à ciò donata una corona Ciuica, ſecondo che in mano di queſta vittoria nella medaglia ſi uede. La palma, che tiene la detta figura nella ſiniſtra ſignifica tale Vittoria, sì come in molte

molte altre medaglie & ſcolture antiche ſi
uede. Et la cagione, che la palma ſia ſegno
di uittoria è, come ſcriue Plutarco, percio-
che, ſe ſopra il legno di queſt'arbore ſia im-
poſto alcun peſo, la palma à niun modo nó
cede, ne al baſſo ſi piega, ma piu toſto, ergen
doſi in contrario, reſiſte, & non cede. Da
che hanno la ſua natura traſportata gli anti-
chi alla uirtù della uittoria.

La medaglia di M. Antonino, grã de, di metallo giallo, con lettere tali. M. ANTONINVS. AVG. GERM. SARM. TR. P. XXXI. Ha per riuerso un trofeo, con una corazza, & scudi militari, con altre uarie sorti di armi, con lettere tali. IMP. VIII. COS. III. P. P. & di sotto altre lettere. DE. GERMANIS. & S. C. Questa medaglia fu battuta doppo la morte di Lucio Vero suo fratello, quando M. Antonino solo molto migliore, & più uirtuoso Principe tenne il gouerno della Republica. Et in tempo, che egli domò i Marcomanni, Sarmati, Vandali, & altri popoli, & specialmente, quando hebbe uittoria de i Germani, secondo che dimostrano le lettere. Quelle spoglie, gli scudi, & armi militari sono de i Germani. Et fu battuta à gloria & onor di questo Principe. Da che riceuette ancora il nome di Germanico, & Sarmatico.

La medaglia di M. Antonino, gran ., di metallo giallo, con lettere. M. ANTONINVS. AVG. TR. P. XXVI. Ha per riuerſo le due figure di L. Vero, & di M. Antonino fra gli armati ſopra un palco, & dauanti queſti a baſſo quattro altre figure armate, & con le inſegne militari, con un cauallo, & con lettere ſotto corroſe. PROVIDENT . . & S. C. Queſta medaglia io giudico, che ſia ſtata battuta in tempo, quando doppo la prima eſpeditione, che fece ſolo L. Vero fratello contra i Parti, di conſenſo del Senato, eſſendo nata un'altra guerra Marcomannica furono poi ambi i fratelli Lucio & Marco nel Senato diſegnati capitani cõtra i medeſimi Parti; & Marcomanni ſolleuati, & credo che queſto ſia un parlamento de i due Principi à i Capi delle legioni, & una prouiſione ordinata à tal impreſa, perche in tal medaglia ſi

ueggono li due Principi armati in guiſa di ordinare,& prouedere à tal impreſa, & i capi armati delle legioni,& con le inſegne militari attenti à queſto parlamento.

La medaglia di M. Antonino, grande,& di bel metallo, Greca, con tutto il pi ... to, cõ letterc tali. M. ΑΥΡΗΛΙΟC. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. CEB. cio è M. Aurelius. Antoninus. Auguſtus. Ha per riuerſo una belliſſima figura di un' Orfeo ſedente con una cetera, ouero con un muſicale iſtrumento in mano, che ſuona, & intorno ui ſono molti animali, che ſtanno ad aſcoltar la muſica,& ſono, per quanto ſi diſcerne, al numero di quattordici tutti uarij,& eſſo Orfeo tiene amendue li pie di ſ pra un corpo morto d'huomo o d'ani male, che ſi ſia. La uarietà de i detti animali, come ſi uede, è tale. Prima ui ſi uede un Leo ne

ne,vna Tigre,un Bue ſteſo p terra,un Caual lo ; un Camello,un' Vccello, un Lupo , una Grue , ò Cigogna , una Scimia, una Volpe, uno Ariete , & un Capro ; medaglia certo marauiglioſa & molto rara. Queſta non fu battuta in Roma , ma da alcuna delle città della Grecia, ſoggetta al Romano Imperio, er onorare,ouero per adulare queſto Prin- ;e;la qual città noi non ueggiamo in tale ıedaglia con lettere eſpreſſa . Ma noi ſap- piamo,che M. Antonino filoſofo , non ſolo per ſantità di uita , come ſcriuono le iſtorie, ma etiandio per dottrina,& per gli ſtudij del la filoſofia fu Principe , che auanzò tutti gli altri auanti di lui. Onde , per queſto Orfeo muſico ſonante con la cetera , noi dobbia- mo intendere un' huomo ſaggio , & di tutte le gratie ornato. Percioche la cetera muſi- cale fu preſa da gli antichi,per la uirtù mora le . Conciofia coſa , che miſterioſamente i Poeti ci dimoſtrino, che Orfeo con la muſi- ca , & col ſoaue concento, ciò è con le belle & ſaggie parole habbia da prima la religio- ne à gli huomini moſtrata , & di quelli gli agreſti & rozi coſtumi ridotti alla uita poli- tica. Le quai coſe da coloro,che fece:o bat tere tal medaglia,furono à queſto Principe

 attribuite,

attribuite,ciò è la religione,la ſantità,la dottrina,la filoſofia,& la eloquentia,eſſendo l'anima vmana di muſicali proportioni compoſta. Peroche chiama Platone nel Timeo l'anima concento;& concordia, & altri filoſofi la chiamarono armonia. Onde all'huomo ſaggio,& pieno di filoſofia & dottrina il concento muſicale è attribuito. Però per uenerratione & gloria di Marco fu da Greci medaglia battuta.

La medaglia di M. Antonino, grande,& di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAES. M. AVREL. ANTONINVS. AVG. P. M. Ha per riuerſo due belle figure, con lettere tali intorno. CONCORD. AVGVSTOR. TR. P. XV. COS. III. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in Roma, per onorar M. Aurelio Antonino filoſofo, & le due figure dal riuerſo, che ſi porgono la mano l'una all'altra ſono di Marco & di L. Vero fratelli, i quali furono inſieme cõpagni nell'Imperio, come Giulio Capitolino ſcriue nella ſua uita, cõ tali parole.
„ Poſt exceſſum Diui Pij à ſenatu coactus re-
„ gimen publicum capere fratrem ſibi partici
„ pem in imperio deſignauit, quem L. Aure-
„ lium Verũ Commodum appellauit, Cæſa-
„ remq; atq; Auguſtum dixit, atq; ex eo pari-
„ ter cœperunt rempub. regere. La mano, che queſti ſi porgono l'uno all'altro, ci dino-

ta la cōcordia,& la unione di questi due fra telli nell'Imperio.

La medaglia di M. Atonino, grande, in rame, bellissima, con lettere tali. M. ANTONINVS. AVG. TR. P. XXVII. Ha per riuerso un bellissimo trofeo carico di spoglie, & di scudi di nemici, con una figura d'un cattiuo in piedi, & con un'altra figura d'una prouincia, sedente con le mani sotto le guance & lettere tali intorno. GERMANICO. AVG. IMP. VI. COS. III. & S. C. Questa medaglia fu battuta à particolar onore di questo Principe, doppo la uittoria Germanica, ciò è quando M. Antonino superò i Germani, per la qual uittoria fu appellato Germanico. Di questa uittoria contra i Germani Giulio Capitolino scriue in piu luoghi nella uita sua, dicendo. Proficiscens ad bellum Germanicum filiam

» filiam ſuam nõ decurſo luctus tempore grã-
» dęuo equitis Romani filio Claudio Pompe-
» iano dedit. Et altroue. Omni pręterea dili-
» gentia parauit legiones ad Germanicum &
» Marcomannicum bellum. Et altroue parlã
do poi di tale uittoria dice. Contra Germa
nos res feliciter geſſit. Adunque per me-
moria di queſta impreſa à gloria di queſto
Principe ne fu la medaglia battuta. Il trofeo
con le ſpoglie è de i ſuperati Germani. La
prouincia ſedente in meſto ſembiante è la
Germania, & il cattiuo è un Germano.

La medaglia di M. Antonino, gran de, in rame, rarissima, con lettere tali. M. ANTONINVS. AVG. TR. P. XXVI. Ha per riuerso un bellissimo ponte sopra tre barche, fabricato sopra un fiume, nel quale passano sei figure armate con le insegne militari, che hanno un capitano auanti, & euui uno cauallo ancora, con lettere tali sotto. ADVENTVS. AVG. & intorno altre lettere tali. IMP. VI. COS. III. & S. C. Questa medaglia fu battuta à particolar' onore di M. Antonino doppo il ritorno della guerra Germanica & Marcomannica, doppo ch'egli ottenne uittoria contra quelle genti, sì come Giulio Capitolino nella sua uita rende testimonianza.

„ Omni pręterea diligentia parauit legiones
„ ad Germanicum, & Marcomannicum bellũ
„ & ne prouincialibus esset molestus, auctio-
„ nem rerum aulicarum; ut diximus, fecit in

foro

» foro Diui Traiani, in qua preter ueſtes, &
» pocula, & uaſa aurea, etiam ſigna cum ta-
» bulis magnorum artificum uendidit. Marco
» mãnos in ipſo trãſitu Danubij deleuit, & præ
» dam prouincialibus reddidit. Il ponte ſo-
pra il fiume ci dinota eſſere ſtato fabricato
ſopra il Danubio, per far paſſare le legioni
à quella impreſa, & in tal medaglia ſi ſcorge
il ritorno di Marco da queſta guerra uit-
torioſo.

Il medaglione con due teste di .M Antonino, & di L. Vero fratelli, bellissimo, & raro, di metallo giallo, con le teste uolte l'una incõtro l'altra, cõ lettere tali ĩtorno ad ambedue le teste. IMP. ANTONINVS. AVG. COS. III. IMP. VERVS. AVG. COS. II. Ha per ri uerso un bel figurone di una uittoria alata, che con ambe le mani tiene una corona ciui ca, & ha' lettere tali intorno. VICTORIAE. AVGVSTORVM. & S. C. Questo medaglione fu battuto in Roma, ad onore di ambedue questi Imperadori, Marco & L. Vero fratelli cõpagni nell'Imperio, & fu loro battuta in tempo delle guerre espedite in Siria contra i Parti, & gli Armeni. Dalla qual uittoria ad ambedue loro fratelli fu dato il nome di Armeniaco, & di Partico, come rende testimonio Giulio Capitolino nella uita di Mar-

co.

„ co. Gestę sunt res in Armenia prosperè
„ per statutum Priscum artaxatis captis. Dela
„ tumq; Armeniacum nomen utriq; principũ.
„ Quod Marcus per uerecundiam primo recu
„ sauit, postea tamen recepit. Profligato autẽ
„ bello uterq; Parthicus appellatus est. Sed
„ hoc quoq; Marcus delatũ nomẽ repudiauit,
„ quod postea recepit. Fassi etiandio mentione di questa uittoria altroue da Giulio Capitolino, & del trionfo di Lucio, & di Marco, per questa impresa felicemente fornita, à i quali due fratelli oltre à ciò fu donata una corona ciuica, come scriue Capitolino.
„ Posteaquam autem à Syria uictor re-
„ dijt frater, patris patrię nomen ambobus de
„ cretũ est. Cum se Marcus absente Vero, er
„ ga omnes senatores, atq; homines modera-
„ tissime gessisset. Corona pręterea Ciuica ob
„ lata est ambobus. Petijtq; Lucius ut secum
„ Marcus triumpharet. Di maniera, che noi ueggiamo, questo medaglione essere stato battuto in tempo della uittoria acquistata in Siria à gloria di amendue questi Imperadori, come mostrano le lettere nella medaglia. VICTORIAE.AVGVSTORVM. La qual uittoria si uede, che con ambe le mani porge auãti la corona Ciuica, statuita per questa uitto

tia

ria ad amendue i Principi fratelli.

La medaglia di M. Antonino grande, in rame, con lettere tali. M. ANTONINVS. AVG. . SARM. TR. P. XXXI. Ha per riuerſo molte ſpoglie militari, & arme di nimici di uarie ſorti, con lettere tali di ſotto. DE. SARMATIS. & S. C. & altre lettere intorno. IMP. VIII. COS. III. P. P. Queſta medaglia fu battuta in Roma à M. Antonino filoſofo, per memoria della impreſa felicemente fornita in Germania contra i Sarmati, della quale fa nella ſua uita mentione Giulio Capitolino con tali parole. Contra Germanos res feliciter geſſit. Speciale ipſe bellum Marcomannicum, ſed quanta nulla unquam memoria fuit, tum uirtute, tum etiam felicitate tranſegit. Et eo quidem tempore, quo peſtilentia grauis multa millia, & popularium, & militum

» militũ interemerat.Pannonias ergo Marco-
» comannis, Sarmatis, Vuandalis,ſimul etiã
» Quadis extinctis,ſeruitio liberauit. Et Ro-
» mę cum Commodo, quem iam Cæſarem
» fecerat, filio, ut diximus, ſuo triumphauit.
Queſte ſpoglie & armi uarie de' nimici, che
nel riuerſo di tal medaglia ſi veggono, ſono
di queſti popoli Sarmati, per la uittoria de i
quali,& inſieme per altri popoli di Germa-
nia ſuperati,eſſo Marco col figliuolo Com-
modo trionfò.

Il medaglione di M. Antonino, in rame, con due teste l'vna riuolta all' incontro dell'altra, di eccellente maestro, & senza corona, con lettere tali IMP. ANTONINVS, AVG. COS. III. IMP. VERVS. AVG. COS. II. Ha per riuerso vn figurone di vn Marte, che con la sinistra tiene vno scudo, & vn'asta, & pone la destra mano sopra vn trofeo, carico di spoglie, à i piedi del quale siede vn prigione, con la mano sotto le guance. Questa medaglia fu battuta ad onore di questi due Principi fratelli, M. Antonino, & L. Vero, nel tempo della lor vittoria contra i Parti, della quale nelle altre sue medaglie habbiamo ragionato à pieno. A questa impresa, come habbiamo detto, andarono amendue questi Principi compagni nell'Imperio, & diuenuti vittoriosi, ambedue riceuerono il nome di Partico, & ritornati à Roma triõfarono

farono. Adunque il trofeo, che dal riuerso di questa medaglia si vede, è per la vittoria Partica, & il prigione appoggiao al trõco è un Parto.

La medaglia di M. Antonino, grãde, di bellissimo metallo giallo cõ lettere tali. IMP. CAES. M. AVREL. ANTONINVS. AVG. P. M. Ha ꝑ riuerso tre figure sopra vn palco, due sedenti, & vna dinanzi con vn certo istrumento in mano; cuui poi vna figura al basso, che porge le mani in su, & mostra di voler riceuere alcuna cosa. Et ha lettere tali intorno. LIB. AVGVSTOR. TR. P. XV. COS. III. & S. C. ciò è Liberalitas. Augustorum. Questa medaglia fu battuta ĩ Roma ad onore di ambedue questi Imperadori M. Antonino & L. Vero fratelli nel principio che presero insieme l'Imperio, essendo essi ancora

gioueni, come dalla testa di Marco si vede, il quale in questa medaglia si scorge di molto giouenile etade, & fu fatta in tempo, che ambedue distribuirono vna certa somma di denari à i soldati, come fa fede Giulio Capitolino nella vita di Marco con tali parole.
» Actis igitur quæ agenda fuerant in
» senatu, pariter castra prætoria petiuerunt,
» & vicena millia numûm singulis ob partici-
» patum imperium militibus promiserunt, & cæteris pro rata. Nel qual tempo, per lo testimonio di questa medaglia dobbiamo credere, che distribuiti fossero tali denari da i due Principi, secondo la promessa. Le altre medaglie in rame di M. Antonino, che hanno la liberalità, da riuerso, furono battute doppo la morte di L. Vero ad onore & memoria della liberalità di Marco per i suoi congiarij dati ad altri tempi, come dauanti habbiam dichiarato, ma questa medaglia fu battuta ad onore di ambedue i fratelli, come le lettere mostrano. LIB. AVGVSTOR. che le altre dicono. LIBERALITAS. AVG. solamente intendendo di Marco. La somma de i nummi promessi da Marco & Lucio Vero a i soldati à tal tempo per gratificarsi quelli con la liberalità, per la comunanza dell' imperio,

imperio, furono, riducendo quegli à i denari de' noſtri tempi, quaranta mila fiorini doro.

IN ARGENTO.

La medaglia di M. Antonino filoſofo in argento, con lettere tali. ANTONINVS. AVG. ARMENIACVS. Ha per riuerſo vna figura giacente in terra, con vno ſcudo, & altre ſpoglie à i piedi, con lettere ſotto, tali ARMEN. & altre lettere intorno. P. M. TR. P. XXIII. IMP. II. COS. III. Queſta medaglia fu battuta in tẽpo, che fu dato à M. Antonino il nome di Armeniaco, quando la impreſa dell'Armenia proſperamente fu fornita. Et fu fatta à memoria di queſta uittoria. La figura giacente è diſegnata, per l'Armenia prouincia, come ci dimoſtrano le lettere ancora.

DI L. VERO.

IN RAME.

La medaglia di L. Vero, grande, in rame, con lettere tali. L. VERVS. AVG. ARM. PARTH. MAX. Ha p riuerſo una figura in piedi di una uittoria alata, che ha nella deſtra una palma uittorioſa, & che abbraccia cõ la ſiniſtra un trofeo, cõ lettere ſcritte entroad uno ſcudo tali. VIC. PAR. cio è. victoria Parthica & altre lettere intorno. TR. POT. VI. IMP. IIII. COS. II. & S. C. Queſta medaglia fu battuta p gloriadi L. Vero, p la uittoria Partica, & in quel tẽpo. Percioche di tale impreſa nella uita di Lucio, ſcriue Giulio Capitolino così. Duces autem confecerunt Parthicum bellũ Statius Priſcus, & Auidius Caſſius, & Martius Verus per quadriennium, ita ut Babylonem, & Mediam peruenirent, & Armeniã uendica-

„ uendicarent. Partumq; est ipsi nomen Ar-
„ menici, Parthici, Medici, quod etiam Marco
„ Romę agenti delatum est. Si uede adunq;
questa medaglia essere stata battuta deppo
la uittoria Partica, dalla qual uittoria, & dal-
l'Armenia ancora soggiogata L. Vero si ac-
quistò il nome di Armeniaco, & di Partico.

La medaglia di L. Vero, grande, in rame, cō bellissima uernice uerde, con lettere tali. L. AVREL. VERVS. AVG. ARMENIACVS. Ha per riuerso una bella figura di un Marte Gradiuo, ouero uincitore, cō l'elmo in testa & porta nella destra un'asta, & nella sinistra ha un trofeo in spalla cō le spoglie, in segno di uittoria, con lettere tali intorno. TR. P. IIII. IMP. II. COS. II. & S. C. Questa medaglia ancora io giudico, che fosse battuta al medesimo tempo che la sopradetta, ad ono-

re di questo Principe,cio è doppo la presura dell'Armenia, quando à L. Vero fu dato il nome di Armeniaco.

La medaglia di L. Vero, grande, di metallo giallo; con lettere tali. L. AVREL. VERVS. AVG. ARMENIACVS. Ha per riuerso una bella figura armata di corazza, che sta in piedi,con una mazza in mano, & è infra le insegne delle legioni, con lettere tali. TR. POT. V. IMP. II. COS. II. & S. C. Questa medaglia fu medesimamente battuta, per memoria della impresa dell'Armenia, che fece L. Vero,quando di consentimento del Senato fu esso mandato Capitano à quella impresa, & che soggiogata l'Armenia per suoi cômissarij,si acquistò il nome di Armeniaco.La figura in piedi armata,ch'è infra le insegne militari è L. Vero, come capitano.

La medaglia di L. Vero, grande, in rame, con lettere tali. DIVVS. VERVS. Ha p riuerſo un tépio, ò méta, ouer ſepolcro, che egli ſi ſia, cô quattro caualli in cima, cô S. C. & lettere tali ĩtorno. CONSECRATIO. Queſta medaglia fu battuta p honorar queſto Prĩci pe doppo la morte. Alquale eſſendo da M. Antonino ſuo fratello ſtatuiti tutti quegli onori, che à Diui ſi ſoleuano attribuire, & eſ ſendo ſtato dal Senato conſacrato, gli fu pa rimente fatta queſta medaglia con queſto edificio, per riuerſo. Il quale potria perauẽ tura eſſere ſtato il ſepolcro di L. Vero, ueden doſi de i ſepolcri antichi in Roma di queſta forma, come ancora ne i riuerſi delle altre medaglie ſi truoua.

La medaglia di L. Vero, di mezana grandezza, in rame con lettere tali . . . VERVS. AVG. ARM. PAR. Ha per riuerſo tre trofei carichi di ſpoglie di nimici, con tre prigioni à i piedi di ciaſcuno de i detti trofei, & con lettere tali intorno. TR. P. VII. IMP. IIII. COS. III. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in Roma, ad onore & memoria di L. Vero, in tempo che egli ottenne la uittoria di tre prouincie, cio è de i Parti, de i Medi, & degli Armeni, come rende teſtimonio Giulio Capitolino di ſopra allegato nella ſua vita.

» Duces autem confecerunt Parthicũ bel
» lum Statius Priſcus, & Auidius Caſſius, &
» Martius Verus per quadriennium, ita vt Ba
» bylonem, & Mediam peruenirent, & Ar-
» meniam vendicarent. Partumq; eſt ipſi no-
» men Armenici, Parthici, Medici, quod etiam
» Marco Romæ agenti delatum eſt.

Da

Da queste tre imprese felicemēte fornite, acquistò L. Vero questi titoli, di Armeniaco, Partico, & Medico.

La medaglia di L. Vero, grande, di bel metallo, & di eccellente artefice, con lettere tali. L. AVREL. VERVS. AVG. ARMENIACVS. Ha per riuerso quattro figure sopra vn palco, fra le quali ve n'è vna sedente, & euui vn' altra figura à basso, che riceue vna corona in capo da quella, che siede sopra il palco, con lettere tali di sotto. REX. ARMEN. DAT. & S. C. Vi si leggono appresso altre lettere intorno tali. TR. P. IIII. IMP. II. COS. II. Questa medaglia fu battuta, per onorar L. Vero, & p memoria della guerra felicemēte fornita nell'Armenia, alla quale esso L. Vero diede vn Re, che la reggesse. Di che Giulio Capitolino nella sua vita, di tal guer

guerra parlando, fa mentione con tali paro
» le.. Confecto sanè bello, regna regibus,
» prouincias vero comitibus suis regẽdas de
dit. La figura in piedi à basso è il Re dato á
gli Armeni, che riceue in capo la corona
dall' altra figura sedente sopra il palco, ch'è
L. Vero.

La medaglia di L. Vero, grande, in rame, senza corona, cõ lettere tali DIVVS. VERVS. Ha per riuerso vn carro con vna statua sopra, il quale è tirato da quattro bellissimi elefanti, che hanno i suoi gonernatori sopra, & giudico che ui si leggeuano d' intorno lettere tali, caduche per l'antichità. CONSECRATIO. & S. C. di sotto. Questa medaglia, per quanto si vede, fu battuta doppo morte, per memoria di questo principe, & per sua veneratione, essendo quello sta-

to deificato,& dal Senato consacrato. Della qual cosa parla Giulio Capitolino nella vita di Marco suo fratello così.

» Tantæ ante sanctitatis fuit Marcus, vt
» Veri vitia & celauerit, & defenderit, cum
» ei vehementissime displicerent, mortuumq;
» eum Diuum appellauerit. Amitasq; eius, &
» sorores honoribus, & salarijs decretis sub-
» leuauerit, atque prouexerit, sacrisq; eum
» plurimis honorauerit, Flaminem, Antonia-
» nos sodales, & omnes honores, qui Diuis
» habentur, eidem dedicauit. Et altroue.
» Post fratrem primum corpus eius Romam
» deuectum est, & illatum maiorum sepul-
» chris, diuini honores decreti. Deinde cum
» gratias ageret senatui quòd fratrem consecrasset, &c. Questi elefanti che tirano vn carro, erano menati nelle pompe Circensi, i quali portauano sopra il carro la statua aurea di colui, ch'era stato consacrato, come ci mostrano le lettere intorno. CONSECRATIO. Queste pompe Circensi si concedeuano dal Senato in Roma à coloro, che doppo morte erano stati deificati & consacrati, à i quali si dedicauano etiandio Tempi, come scriue Giulio Capitolino, nella vita di Antonino Pio, doue fa mentione della

la

la morte di Faustina sua moglie.
» Tertio anno imperij sui Faustinam vxorem
» perdidit, quæ à senatu consecrata est, dela-
» tis Circensibus, atque templo, & flamini-
» cis, & statuis aureis, atque argenteis, cum
» ét ipse hoc concesserit, vt imago eius cun-
» ctis Circensibus poneretur. Il medesimo riuerso de gli elefanti col carro, si vede ancora nella medaglia in rame di Marco Antonino suo fratello, cô le lettere. CONSECRATIO. del quale habbiamo ragionato al suo luogo.

La medaglia di L. Vero, grande, di bel metallo,& di eccellente artefice,con lettere tali. L. VERVS. AVG. ARM. PARTH. Ha per riuerſo una figura ſedēte ſopra certi ſcudi & armi,che tiene una mano ſotto le guance in meſto ſembiante, & euui dauanti un tronco,che tiene certe arme appeſe in guiſa di trofeo con lettere tali intorno. TR. POT. V. IMP. III. COS. II. & S. C. Queſta medaglia fu battuta per onor di L. Vero,& giudico in tēpo della uittoria dell'Armenia,della quale impreſa Giulio Capitolino nella uita di Marco ſuo fratello dice così. Geſtæ ſunt res in Armenia proſperè per ſtatutū Priſcū Artaxatis captis. Delatumq; Armeniacum nomen utriq; principum. Et ancora il medeſimo nella vita di L.Vero dice quello ſteſſo, cio è ch'egli conquiſtò l'Armenia,& che riceuette il nome di Armeniaco, il che nelle

le ſue medaglie dauanti habbiamo allegato. La figura meſta, che ſiede ſopra quelle ſpoglie, è, per quanto io giudico, la prouincia dell' Armenia.

La medaglia di L. Vero, di mezana grandezza, in rame, con lettere tali. IMP. CAES. L. AVREL. VERVS. AVG. Ha per riuerſo un caual Pegaſeo, con la figura di Perſeo ſopra, che con un dardo in mano tira contra una fiera, ch'è un Leone che ha una teſta di dracone appreſſo la ſua, & penſo che ſia una chimera; & ha lettere tali intorno. GLICOR. Queſta medaglia, ſi come alcune altre di altri Imperadori, con tali lettere. GLICOR. io non giudico, che foſſe battuta in Roma, ma da alcuna altra città ſoggetta al Romano Impio, & ſi uede che fu fatta p onorare, ouero piu toſto per adulare. L. Vero Imperado-
re.

re. Percioche il caual Pegaſeo con Perſeo ſopra, ſignifica la uirtù eſſaltata dalla fama. La chimera ſi può interpretare per il uitio;& così dare il ſignificamento, che il uitio ſia domato & ſuperato dalla uirtù, attribuẽdo queſta uirtù portata dalla fama, & che uola per la bocca de gli huomini, fatta chiara, alla pſona di queſto Principe, ad onor del quale fu la preſente medaglia battuta. Quelle lettere. GLICOR. che in altre medaglie ancora ſi ueggono, io nõ ſaprei interpretare, ne trar ne ſenſo alcuno, quantunque da altri io habbia udite certe interpretationi date à queſte parole, per congettura & di arbitrio, le quali, per eſſere molto fuori di propoſito, al parer mio, mi pare di tacerle, & tale eſpoſitio ne laſciare à più perfetto giudicio. Concio ſiacoſa, che molte lettere ſi trouino nelle medaglie, così Greche, come Romane, puntate, delle quali per eſſere molto difficile & dubbio il ſentimento, ci è paruto di laſciarle ſenza dichiaratione. Percioche preſumẽdo alcuno d'intenderle, col dire fredde & ſciocche eſpoſitioni ſopra di quelle, più toſto l'eſpoſitore ne riceueria biaſimo, che altri poteſſe attenderne giouamento; & l'andar mal ſicuro indouinando, & dichiarando

tai lettere d'arbitrio, nõ mi par che ſia bene.

DI M. COMMODO.

IN RAME.

La medaglia di M. Commodo, grã de, in Rame, in età giouenile, con un poco di lanugine al uolto, con lettere tali. M. COMMODVS. ANTONINVS. AVG. Ha per riuerſo tre figure ſopra un Palco, & un'altra figura al baſſo che aſcende una ſcala, con lettere ſotto tali. LIBERALITAS. AVG. & S. C. & altre lettere corroſe intorno . . . IMP . . . . COS. II. P. P. Queſta medaglia fu battuta in tempo di alcuno congiario di Commodo. Percioche ſcriue Elio Lampridio nella ſua uita così.

» Cooptatus inter tres ſolos principes iuuen-
» tutis cum togam ſumpſit, adhuc in pretexta
» puerili cõgiarium dedit, atq; ipſe in baſilica

Tra

Traiani presedit. L'una di quelle tre figu re, che siede sopra una sedia, è Commodo, che dà il donatiuo. Et un'altra figura gli sta dauanti, che ha nella sinistra il corno di doui tia, segno dell'abondãtia, & nella destra mano una misura. Vn'altra medaglia ui è in rame di Commodo, ch'è la medesima, con lo stesso riuerso del congiario, ò donatiuo, ò liberalità che chiamare la uogliamo, cõ le me desime figure dal riuerso lato, & ha lettere tali di sotto. LIB. AVG. IIII. cio è. Liberalitas Augusti quarta, che ci dimostra essere stata battuta in tempo del congiario quarto distri buito al popolo da Commodo, percioche più di una uolta, scriuono le istorie hauer dato Commodo tali donatiui. Et il medesimo Lã pridio nella sua uita in un'altro luogo scriue del suo congiario dato in questa forma.
" Congiariũ dedit populo, singulis denarios
" septingentos uicenos quinos, circa alios
" omnes parcissimus fuit. Quòd luxurię sum-
" ptibus ærarium minuerat. Là onde noi possiamo giudicare, che per onor della liberalita di questo Principe, gli sieno state in in que' tempi, tai medaglie battute. Questa somma di denarij ridotta al ualore della mo neta de' tẽpi nostri, può ascendere intorno à

ducati settanta d'oro, che l'Imperadore distribuiua per ciascuno, nel suo congiario.

La medaglia di M. Commodo grã de, di metallo giallo, & in matura età, uestito di pelle leonina la testa, con lettere tali. L. AEL. AVREL. COMM. AVG. P. FEL. cio è Lucius. Aelius. Aurelius. Cõmodus. Augustus. Pius. Felix. Ha per riuerso una corona, nel mezo della quale è una claua con lettere tali. HERCVL. ROMANO. AVGV. & S. C. Questa medaglia fu battuta, per simplice adulatione à Commodo, per sodisfare alla sua ambitione, & uanità. Fu Commodo chiamato Pio & Felice, secondo che scriue Lampridio
» nella sua uita in questa forma. Inter hęc
» Commodus Senatu semet tradente, cũ adul
» terum matris conf. designasset, appellatus
» est Pius, cum occidisset Perennium, appellatus

» tus est Felix. Come Cōmodo fosse chiamato Ercole Romano, il medesimo Lāpridio ce
» lo scriue. Appellatus est etiā Romanus Her
» cules, quòd feras Lanuuij in Amphiteatro occidisset. Et che esso Cōmodo ancora ue stisse l'abito di Ercole, ne habbiamo il medesimo riscontro di Lampridio, il quale dice
» così. Accepit statuas in Herculis habitu
» eiq; immolatum est ut Deo. & altroue il me
» desimo. Claua non solum Leones in ueste
» muliebri, & pelle leonia, sed etiam multos
» homines afflixit. Di maniera, che in questa medaglia di Commodo si ueggono tut te le cose, che di lui scriuono le istorie. Dall'una parte la testa di esso Commodo, con la pelle leonina, & co' suoi titoli di Pio & Felice. Dall'altra la claua, arme di Ercole, ch' egli portaua, & l'altro titolo di Ercole Romano. Da che si conosce la grande ambitione, & ridicola uanità di questo Principe. Si truoua etiandio la medaglia medesima di picciola forma in rame.

La medaglia di M. Commodo, grã de, in rame, ſenza la pelle leonina in teſta, in matura età, con letttere tali. L. AEL. AVREL. COMMO. AVG. P. FEL. Ha per riuerſo una figu ra nuda in piedi, che nella ſiniſtra porta una claua, & la pelle leonina, & con la deſtra ma no corona un trofeo appeſo ad un tronco di ſpoglie, & ſcudi, con lettere tali intorno. HERCVLI. ROMANO. AVG. & S. C. La figura dal riuerſo, sì p la ſomiglianza, come per la claua, & la pelle leonina, è di Commodo. Queſta medaglia penſo, che foſſe battuta doppo qualche uittoria di Commodo, ò di Britannia ò della Dacia, Pannonia, Germania, ouer di altre prouincie, le quali, quantunq; egli in laſciuia, & à ſua uoglia uiueſſe, uinſe, per mezo de' ſuoi commiſſarij & legati.

La medaglia di M. Cõmodo, Greca,& in rame,col petto,& ĩ assai matura età con lettere tali.ΚΟΜΜΟΔΟC. ΑΝΤΩΝΙ. cio è, Commodus Antoninus. Ha per riuerso una bella figura nuda, che nella destra ha la claua, & nella sinistra la pelle leonina, uestita il capo della medesima, con lettere Greche intorno, corrose in tutto dal l'antichità. Questa medaglia credo sia stata battuta da alcuna delle città della Grecia per adulare la uanità di Commodo, figurandolo dalla parte riuersa della medaglia in abito di Ercole, secondo ch'egli da' Romani riceuette le statue.

7. 4

La medaglia di M. Commodo, in rame, grande, in giouenile età, con lettere, che dicono. M. COMMODVS. ANT. P. FELIX. AVG. BRIT. cio è. Marcus. Commodus. Antoninus. Pius. Felix. Augustus. Britannicus. Ha per riuerso una figura in piedi sopra un palco, ch'è di Commodo Imperadore, & tre altre figure armate di scudi, & lance che gli stanno dauanti à basso, con lettere tali intorno. P. M. TR. P. . . . IMP. VII. COS. V. P. P. & S. C. & cō altre lettere poi di sotto. FID. EXERCIT. cio è. Fides Exercituum. Questa medaglia fu battuta à Commodo doppo la impresa Britannica, & questo è un parlamento di Commodo à i soldati, ouero la fede, che gli danno gli esserciti à questa impresa. Che Commodo fosse chiamato Britannico, come qui si uede nella medaglia, Lampridio scriue così nella sua uita. Appellatus est Commodus

» Commodus etiam Britannicus ab adulato-
» ribus,cum Britãni etiam Imperatorem con
» tra eum deligere uoluerunt. Fu fatta que-
ſta medaglia à Commodo ad onor ſuo,oue
ro per adulatione.

La medaglia di M. Cõmodo, Greca,grãde, di metallo giallo, in aſſai giouenì le età, con lettere tali. ΛΟΥΚΗ.ΚΟΜΟΔΟC. ΚΑΙCΑΡ. cio è L. Commodus. Cæſar. Ha per riuerſo, due figure, l'una ſedente ſopra una ſedia,che è Gioue,l'altra in piedi, che ſa crifica à Gioue,ch'è la figura di Commodo, con lettere tali ſotto.ΝΙΚΑΙΕΩΝ. Queſta medaglia fu battuta ad onore di Commodo da i Nicei popoli della Grecia.

La medaglia di M.Commodo, grã de, di bel metallo, in età molto giouenile, di buon rileuo, con lettere tali. L. AVREL. COMMODVS. CAES. AVG. FEL. GERM. Ha per riuerso una figura, ch' nella destra tiene un ramo, & nella sinistra un'asta. Et di dietro gli sta un trofèo carico di spoglie, & ha lettere tali intorno. PRINC. IVVENT. & S. C. Questa medaglia fu battuta per onorar Commodo Principe della giouentù ne gli anni suoi giouenili, & la figura dal riuerso è di Commodo.

La medaglia di M. Commodo, grã de, di bel metallo, in giouenile età, con lettere tali. IMP. L. AVREL. COMMODVS. AVG. GERM. SARM. Ha per riuerſo molte ſpoglie di nemici, con lettere tali di ſotto. DE. GERMANIS. & intorno. TR. P. II. COS. II . . & S. C. Queſta medaglia fu battuta ad onor di Commodo, doppo la uittoria, ch'egli hebbe de i Germani, come ſcriue Elio Lampridio nella ſua uita. » Profectus in Germaniam XIIII. Ca- » lendas Aelias, ut poſtea nominauit, ijſdem » coss. togam uirilem accepit, cum patre ap- » pellatus Imperator. v. Calendas exuperato » rias. Pollione iterum, & Apro coss. Trium- » phauit . x . Calendas Amazonias ijſdem » coss. &c.

LA MEDAGLIA di M. Commodo, grande, in rame, di giouenile età, con lettere tali, M. ANTONINVS. COMMODVS. AVG. Ha per riuerſo vna figura ſopra vn cauallo corrente, che tira vn dardo contra vn leone, che le va all'incontro, con alcune lettere intorno, così corroſe dall'antichità, che non ſi poſſono diſcernere, & S. C. Queſta medaglia fu battuta à Commodo in Roma, per onorarlo della ſua ferocità, & gagliardezza, per la vccisione, ch'egli fece di molte fiere, come ſcriue Lampridio nella ſua vita. Ferarum autem diuerſarum manu ſua occidit multa millia, ita vt elephantos occideret. Et hæc fecit ſæpe ſpectante PO. RO. & altroue ancora. Claua non ſolum leones in veſte muliebri, & pelle leonia, ſed etiã multos homines afflixit. Et in vn' altro luogo. Appellatus eſt etiam Romanus Hercu-

„ Hercules,quòd feràs Lanuuij in amphithea
tro occidisset. La figura à cauallo, che
vccide il leone è Commodo, dimostrante
il valor suo contra quella fiera.

La medaglia di M. Commodo,grã
de,in rame, di basso rileuo, con lettere tali:
M. COMMODVS. ANT. P. FELIX. AVG. BRIT:
Ha per riuerso là figura di vna vittoria alata,
che tiene con ambedue le mani vna corona
vittoriosa, con due scudi a' piedi di essa vit-
toria, che hanno S. C. dentro, & sotto vno
breue, che ha lettere tali scolpite. COS. V. P.
P. & con altre lettere intorno tali. VICTO-
RIAE. FELICI. Questa medaglia fu battuta
in Roma, per adulare la uanità di Commo-
do, & penso in tempo, che esso Commo-
do fece vccidere Perennio, il quale era cre
sciuto tanto in potentia, & autorità, che
ogni

ogni cosa si attribuiua, faceua vccidere chi gli piaceua, violaua à modo suo le leggi, & era diuenuto insolente. Doppo la cui mor te, per tale vittoria Commodo fu appellato Felice, come scriue Elio Lampridio nella sua vita con tali parole. Eo tempore in Sarmatia res bene gestas per alios duces, in filium suum Perennius referebat. Hic tamen Perennius, qui tantum potuit, subito quòd bello Britanico militibus equestris loci viros præfecerat, amotis senatoribus prodita re per legatos exercitus hostis appellatus, lacerandusq; militibus est datus. Et altroue scriue il medesimo, si come di sopra dimostro habbiamo. Inter hęc Commodus senatu semet tradente, cum adulterum matris cos. designasset, appellatus est Pius, cum occidisset Perennium, appellatus est Felix. Di maniera ch'io giudico, che questa medaglia in tempo della vittoria contra Perennio, quando fu occiso dall' esercito, per ordine del Principe, fosse in Roma battuta, da che acquistò Commodo il titolo di Felice, come nell'altre sue medaglie vedere possiamo, & le lettere dal riuerso pare, che ce lo mostrino. VICTORIAE. FELICI. Le quali sono molto differenti dalle lettere nelle

altre

altre medaglie notate, per memoria di qual che vittoria, percioche si truoua, che dicono VICTORIA. AVG. ouero è la vittoria espressa col nome della prouincia soggiogata, ouero delle genti superate, come in quella di Commodo giouane, in rame, che ha dal riuerso lato le armi, & le spoglie de' Germani, con lettere tali sotto. DE.GERMANIS. Il che in molte altre medaglie noi chiaro scorgeremo. Ma veramente la dichiaratione di alcuni riuersi delle medaglie, fa mestieri, che noi piu tosto per via di congettura ritrouiamo, che affermare con certa proua possiamo, che così sia, come habbiamo ancora detto altroue. Le quali dichiarationi dubbie, più tosto le nomineremo discorsi, che espositioni.

Il medaglione di M. Commodo in rame, col petto, belliſſimo, & in matura età, con lettere tali. M. COMMODVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. BRIT. Ha per riuerſo due figuroni, l'uno di una Vittoria alata, che tiene con ambe le mani uno ſcudo, l'altro di una Roma, che ſiede ſopra certe ſpoglie, & ha un trofeo dauanti, con lettere tali ſotto. VIRTVS. AVG. & intorno. P. M. TR. P. XI. IMP. VII. COS. V. P. P. Queſto medaglione fu battuto ad onore di Commodo, per le uittorie acquiſtate, & perauẽtura per memoria della uittoria contra i Britanni. Cóciosia coſa, che ſieno ſotto di lui ſtati uinti i Mauri, i Daci, i Pannoni, i Germani, i Britanni, cio è per mezo de' ſuoi legati, come poco auanti noi dicemmo.

La medaglia di Commodo,grāde, in rame di molto giouenile età, con lettere tali. IMP. L. AVREL. COMMODVS. AVG. GERM. SARM. Ha per riuerſo un trofeo carico di ſpoglie,& à piedi di eſſo trofeo,è una figura d'una Prouincia,con la mano ſotto le guā ce,meſta in uiſta,& dall'altra parte è un prigione,con le mani legate, & leggonſi ſotto il trofeo lettere tali. DE. GERM. cio è DE. GERMANIS.& S. C. con altre lettere intorno corroſe in tutto dall'antichità. Queſta medaglia fu battuta à Cōmodo ancora giouinetto, per memoria della uittoria Germanica, come alcune altre ancora,che ſi ueggono in rame,& il trofeo è per tal uittoria. La prouincia,è la Germania,& il cattiuo è un Germano.

La medaglia di Commodo, Greca, grande, col petto, & di metallo giallo, con lettere tali. ΑΥ.Κ.ΑΙ Λ.ΑΥΡΗ.ΚΟΜΟΔΟC. cio è Imperator. Cæsar. Aelius. Aurelius. Commodus. Ha per riuerso una figura in piedi di un sagittario, che par che corra, con l'arco & la saetta, con lettere tali Greche intorno. ΗΓΕ-ΙΟΥΚΛΕΤΟΥ.ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΩC. Questa medaglia non fu battuta in Roma, ma in Grecia dalla città di Adrianopoli, per onorar questo Principe, come le lettere, che esprimono il nome della città, dimostrano. Quel la figura del sagittario, penso io che fosse il segno della città loro, col quale uoleuano dare à conoscere, che questa città di Adrianopoli, hauesse à gloria di Commodo battu ta questa medaglia. Il medesimo sagittario si uede ne i riuersi di altre medaglie d'altri Imperadori, battute pur dalla istessa Città.

Il medaglione di Commodo, di bel metallo, con tutto il petto nudo, & di eccellente artefice, con lettere tali intorno. M. COMMODVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. BRIT. Ha per riuerſo un carro trionfale, cō la figura dell'Imperadore ſopra, che tiene nella ſiniſtra una inſegna militare, il qual carro è tirato da quattro belliſſimi caualli, con lettere tali intorno. P. M. TR. P. XI. IMP . . . COS. V. P. P. Queſto medaglione fu battuto in Roma ad onore di M. Commodo, per memoria della uittoria, ch'egli hebbe de i Britāni, de i quali trionfò. Di queſta uittoria fa mentione Lampridio nella ſua uita. Victi ſunt ſub eo tamen, cum ille ſic uiueret, per legatos Mauri, uicti Daci, Pannoniȩ quoq; cōpoſitȩ, in Britannia, in Germania & in Dacia imperiū eius recuſantibus prouincialibus. Et altroue, dicendo, ch'egli fu chiamato Bri

„ tannico,ſcriue così. Appellatus eſt Com-
„ modus etiam Britannicus ab adulatoribus,
„ cum Britanni etiam Imperatorem contra eũ
„ deligere uoluerunt. Adunq; noi diremo,
che in tempo del trionfo Britannico, foſſe à
Commodo la preſente medaglia battuta,
per adulatione.

La medaglia di Commodo, di mezana grandezza, in rame, con la uernice uerde, in puerile età, con lettere tali. COMMODO. CAES. AVG. FIL. GERM. SARM. cio è. Commodo. Cęſari. Auguſti. Filio. Germanico. Sarmatico. Ha per riuerſo la medeſima teſta di Cómodo, & di una iſteſſa età, che ha quel le medeſime lettere, che ſi leggono intorno all'altra teſta. Queſta medaglia ſi uede, che non fu battuta ad altro fine, che per onorare Commodo nella ſua puerile età, quando egli

egli era ancora Cesare. Il che ci dimostrano le lettere nel terzo caso, che à Commodo Cesare figliuolo dell'Imperadore, sia stata la presente medaglia battuta, cio è à particolare onor suo.

LA MEDAGLIA di Commodo, Greca, grande, di metallo giallo, & in giouenile età, con lettere tali. Λ.ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟC. ΚΑΙCΑΡ. cio è Lucius. Aurelius. Commodus. Cæsar. Ha per riuerso vna Deità di vna Diana, che ha due cerui à canto, l'vno alla destra, & l'altro alla sinistra; & ha lettere tali intorno. APTEMIC.EΦECIΩN. cio è Diana Ephesiorum. Questa medaglia fu battuta ad onore & gloria di Commodo ancora giouinetto da gli Efesij. Et q̃lla Diana è la Dea protettrice di questi popoli Efesij. Percioche il tempio di Dia

na Efesia è talmente diuolgato da i poeti,& da gli istorici,che poco fa mestiero, che noi ne parliamo. Quei cerui,che in compagnia di Diana si ueggono,sono espressi; percioche sempre al simolacro di essa Diana aggiugneuano gli antichi i cerui,dilettandosi, come scriue Homero,questa Dea di tali animali. Et quello,che esso Homero scriue di Diana, la quale per le cime de i monti errante, ua con le saette seguitando i fugaci cerui, uiene Ieroglificamente interpretato, cio è, che qlle saette, che seguitano il ceruo,significano i raggi Solari, per lo ripercotimento de' quali,essi corni,secondo la conditione & lo stato della Luna,appaiono & si scoprono. Era etiandio costume appresso gli antichi, che l'ara di questa Dea si facesse de'corni,& che le teste ancora de gli uccisi cerui nelle porte del tempio,& nelle mura si conficcassero,& che al simolacro di essa Diana,come in quasi tutte le medaglie si uede, si accompagnasse il ceruo.conciosia cosa,che dicessero tali animali essere sotto la tutela di questa Dea.

DI HELVIO PERTINACE.

IN RAME.

La medaglia di Heluio Pertinace, di piccola forma, & di bel metallo, di assai matura età, coronato, con lettere tali. HELV. PERTIN. AVG. Ha per riuerso una bella figurina, che alza ambe le braccia in suso, & si riuolge quasi con le mani giunte, uerso una stella, cō lettere tali intorno. PROVIDENTIAE. DEORVM. Questa medaglia fu battuta, per onorare questo Principe. Et la Dea Prouidētia, che nel riuerso di questa medaglia figurata si uede, ci dinota il felice gouerno, & reggimēto dell'imperio, in Pertinace da gli Iddij concesso à i Romani.

DI SETTIMIO SEVERO.

IN RAME.

La medaglia di Seuero, grande, di un metallo giallo, con lettere tali. L. SEPT. SEVERVS. PIVS. AVG. Ha per riuerſo due alate uittorie, con una Prouincia, à' piedi per ciaſcheduna, le quali con ambedue le mani tengono uno trofeo, con lettere tali. VICTORIAE. BRITTANNICAE. & S. C. di ſotto. Queſta medaglia fu battuta in tempo della uittoria Britannica ad onore di Seuero Imperad. Nella uita del quale Elio Spartiano, ſcriue così. Heraclitum ad obtinendas Britãnias, Plautianum ad occupandos Nigri libros miſit. Di maniera che doppo la impreſa & la uittoria della Britannia, conoſciamo queſta medaglia eſſerli ſtata battuta. Morì ancora Settimio Seuero in Britannia, & ne fu doppo

po

po morte portato il corpo ſuo fino à Roma, come ſcriue il medeſimo Spartiano.
» Corpus eius à Britannia Romam uſq; cum
» magna prouincialium reuerentia ſuſceptum eſt. Et ſcriue ancora, che le ultime ſue parole
» furono tali. Turbatam remp. ubique acce-
» pi, pacatam etiam Britannis relinquo.

La medaglia di Seuero, grande, in rame, col petto armato con lettere tali. L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. VIII. Ha per riuerſo un belliſſimo cauallo, con una figura ſopra dell'Imperadore Seuero, & un'altra figura à' piedi armata, con una inſegna militare in mano, & S. C. di ſotto, & con altre lettere intorno. ADVENTVI. AVG. FELICISSIMO. Queſta medaglia, come chiaro ſi uede, fu battuta in tempo di un ritorno di Seuero da qualche impreſa. Et credo che queſto ritor-
no

no fosse, quando Seuero combattè contra Emiliano & Pescennio Nigro, & che ambedue gli uccise. Et quando fece la impresa dell'Arabia, & che domò i Parti, & che in suo potere ridusse gli Adiabeni popoli. Onde perciò, ritornato che fu Seuero à Roma, & essendoli statuito il trionfo, il quale esso rifiutò, fu appellato Arabico, Adiabenico, Partico. Però questo ritorno di Seuero à Roma, doppo una guerra ciuile di tanta importanza, felicemente fornita, uenne ad esserli felicissimo. Il che si comprende dalle medesime lettere del riuerso della medaglia, che dicono. ADVENTVI. AVG. FELICISSIMO.

La medaglia di Seuero, grande in rame, col petto, con lettere tali. L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. VIII. Ha per riuerſo un bellissimo elefante, con S. C. di ſotto, & lettere tali intorno. MVNIFICENTIA. AVG. Queſta medaglia fu battuta, come molte altre di altri Imperadori, à Seuero, per ſuo onore della liberalità, che egli uſò in Roma ne i giuochi Secolari. Percioche egli à queſti ſpettacoli introduceſſe elefanti da eſſere ueduti, & così ſi ha da intendere la munificentia de gl'Imperatori in tai medaglie, i quali alle uolte introduceuano tali elefanti à combattimenti, ouero à fare altre coſe marauiglioſe da uedere, eſſēdo queſti animali così ammaestrati da i loro gouernatori. Della qual munificentia & liberalità de i Principi, in dare gli ſpettacoli ne i giuochi Secolari di tali animali,

mali, erano in Roma battute le medaglie ad onor loro.

La medaglia di Seuero, grande, in rame, Greca, cõ lettere tali.... CΕΥΗΡΟC. Ha per riuerso un serpente, con uarij giri & riuolgimenti tutto il corpo annodato, & cõ lettere tali intorno Greche, corrose in parte dall'antichità, si che non si può trarne il sentimento .... ΠΑΥΤΑΛΙΑC. Questa medaglia fu battuta à Seuero per onor suo da qualche prouincia della Grecia. Et il segno di ciò è quel serpẽte, che ꝑ riuerso della medaglia si uede. Percioche i serpenti fra gli altri loro significamẽti, ci dinotano il mondo, le prouincie, & le regioni, secondo che uariamente scolpiti gli ueggiamo. Là onde in questa medaglia, per tal serpente noi intenderemo

deremo quella prouincia, che à gloria del Principe l'ha battuta.

Il medaglione di Seuero, belliſſimo, & molto raro, di metallo giallo, & di uno grande rileuo, con tutto il petto armato, & in aſſai matura età, con lettere tali. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PERTINAX. AVG. IMP. Ha per riuerſo una bella & grande figura di una uittoria alata, che camina, la quale con la deſtra porge una corona trionfale auanti, & nella ſiniſtra porta in ſpalla una palma uittorioſa, con lettere tali intorno. VICT. AVG. P. M. TR. P. III. COS. II. P. P. Queſto medaglio ne fu battuto ſpecialmente, per gloria & onore di Settimio Seuero, & penſo doppo ch'egli hebbe ottenuta la uittoria contra i Parti. Della quale Elio Spartiano in più luoghi

» ghi della sua uita fa mentione. Deinde cir-
» ca Arabiam plura gessit, Parthis etiam in di-
» tionem redactis, nec non etiam Adiabenis.
» Qui quidem omnes cũ Pescennio senserãt.
» atq; ob hoc reuersus triumpho delato ap-
» pellatus est Arabicus, Adiabenicus, Parthi-
» cus. Et altroue. Traiecto deniq; exercitu
» à Brundusio continuato itinere uenit in Sy-
» riam, Parthosq; summouit. Sed postea in Sy-
» riam redijt, ita ut se pararet, ac bellũ Parthis
» inferret. Et in un'altro loco. Inde in Syriam
» redijt uictor, & Parthicum deferentibus sibi
» patribus triumphũ iccirco recusauit, quòd
» consistere in curru affectus articulari morbo
non posset. Questi medaglioni erano i
più onoreuoli, che si battessero in Roma à i
Principi, per gloria & memoria loro, i quali
anticamẽte si soleuano donare à chi pareua
al Prencipe, & erano per memoria di detti
Principi & del nome loro, gratamente rice-
uuti, & hauuti cari.

Il medaglione di Seuero, belliſſimo, d'un metallo di color d'oro, & di gran rileuo, con tutto il petto armato, & di eccellente artefice, con letttere tali. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PERTINAX. AVG. IMP. VII. Ha per riuerſo un bel figurone ignudo di un Marte, con un poco di panno ſopra le ſpalle, & con un'elmo in capo, che con la deſtra tiene un'aſta con una corazza appreſſo, & con la ſiniſtra s'appoggia ad uno ſcudo. Et ui ſono queſte lettere intorno. DIVI. M. PII. F. P. M. TR. P. IIII. COS. II. P. P. cio è. Diui Marci, Pij, Filius; &c. Queſto medaglione non fu battuto ad altro fine, che ꝑ gloria & onore di queſto Principe, & quelle lettere dal riuerſo ci dimoſtrano, che Seuero ſi faceſſe parente del Diuo M. Aurelio Antonino, nella famiglia del quale egli paſsò, & eſſo Seue

ro

ro militò in tempo di Marco. Dell'eſſer lui entrato in queſta famiglia,ci rende teſtimonio Elio Spartiano nella uita ſua, dicendo la cagione,perche Seuero aggiunſe à Baſſiano ſuo figliuolo maggiore il nome di Aurelio Antonino,con tali parole. Aliqui putant
» iccirco illum Antoninum appellatum,quòd
» Seuerus ipſe in Marci familiam tranſire uoluerit. Però eſſo Seuero ſi diſſe parente & figliuolo di Marco,come quello, che nel tempo di Marco da principio del ſuo imperio hebbe grado nella militia, come ſcriue Giulio Capitolino nella uita di Marco.
Et Seuerum turmis equitum Romanorum
» iam cos. deſignatum creauit. Et edenti cum
» collegis ludos ſeuirales adſedit, & in tiberi-
» nam domum tranſgredi iuſſit, & aulico faſti
» gio renitentem ornauit.Et in collegia ſacer-
» dotum iubente ſenatu recepit,ſecũdum etiã
» cos. deſignauit, cũ ipſe quartũ prius iniret.
» Da che ſi uede, che in tempo, che Marco dal padre Antonino era di tanti onori ornato,Seuero ancora fu prepoſto alle cõpagnie della caualleria Romana. Elio Spartiano ancora nella uita di Seuero dice. Latum clauum à diuo Marco petijt, & accepit, fa-
» uẽte ſibi Septimio Seuero affine ſuo. ii.iam
conſu-

„ consulari. Et poco più oltre. Tribunatum
„ plebis Marco imperatore decernente promeruit, eũq; seuerissime exertissime egitq;.

La medaglia di Seuero, grande, di bel metallo, col petto armato, & di eccellente artefice, con lettere tali. SEVERVS. PIVS. AVG. Ha per riuerso cinque figure, che fanno un sacrificio, delle quali da una parte ui è una figura che tiene in mano una cetera, & dall'altra un'altra figura, che si pone alla bocca una tibia, instrumento da sonare. Si uede ancora un'altra figura giacente di un fiume, ch'è il Teuere, & ui si leggono queste lettere intorno. SAECVLARIA. SACRA. & S. C. Questa medaglia fu battuta à ueneratione, & per memoria di Seuero, in tempo, come si può giudicare, ch'egli celebrò in Roma i giuochi Secolari. De iquali giuochi Erodiano istori-

co Greco nel lib. 3. parlando di diuersi giuochi & magnifici ſpettacoli dati al popolo da
" Seuero,ſcriue coſì. Quanquam popularis
" eſſe in primis uolebat edendis omnifariam
" magnificentiſſimisſpectaculis, centenis etiã
" ſæpenumero occiſis belluis, quas omnibus
" regionibus noſtris, barbariſq; conquirebat.
" Sed & cõgiaria dedit uberrima,& certamen
" propoſuit, undiq; accitis luſionibus atq; a-
" thletis. Vidimus item ſub illo quoſdam om-
" nis generis ludos, cunctis editos theatris,
" ſimulq; ſupplicationes & peruigilia ad for-
" mã Cereris initiorum.Sæculares hi tunc ap
" pellabãtur,celebratos,ut aiunt,decurſo triũ
" ſpatio ętatum: ſiquidem urbe tota atq; Ita-
" lia pręcones itabant, cõuocatum omnes ad
" ludos,quos nec uidiſſent hactenus,nec uiſu-
" ri poſtmodo forent, ita ſcilicet interuallum
" pręteritę futuręq; celebritatis ſupra omnem
" eſſe hominũ ætatẽ ſignificãtes. Queſti erano adũq; quei giuochi Secolari, che Settimio Seuero fece in ſuo tẽpo celebrare,i quali ſi faceuano fornito lo ſpatio di tre età. Et ogni età era di anni trẽtatre, & meſi quattro come ſcriueErodoto;si che ueniuano queſti giuochi à celebrarſi in capo di anni cento. Benche altri ſcriuano che tali giuochi Secolari

lari si facessero ogni cento e dicce anni. Fra quelle figure,che sacrificano sopra quell'ara è Settimio Seuero ancora, & le due figure, che suonano, l'una con la tibia,l'altra con la cetera, à questo sacrificio si ueggono. Percioche i sacrificij antichi si celebrauano con la musica,& il sacerdote sacrificaua l'animale al suono della tibia,& della cetera, ouero altro tale instrumento musicale, che habbia l'armonia nelle corde. Et la cagione di ciò era, per credersi, che il cielo col mouimento suo rēda armonia.Questi medesimi instrumenti musicali, si ueggono nelle medaglie in rame di mezana grādezza di Domitiano, le quali hanno per riuerso il sacrificio nei giuochi Secolari,con lettere tali. COS. XIIII. LVD. SAEC. FEC. cio è. Consul. XIIII. Ludos. Sæculares.Fecit.che furono parimente battute nel tempo,che Domitiano fece ancora celebrar'i giuochi Secolari.Scriuono gl'istorici che questi giuochi Secolari furono da prima in Roma instituiti doppo li Re,da Valerio Publicola, di che fa mentione Plutarco nella uita di esso publicola,così dicendo.
» Cum morbus ciuitatem grauissimus inuasis
» set, ita ut fœtus pfectus nullus à mulieri-
» bus ederetur,hic ex libris Sibyllinis & Ditē

» placauit, & ludis quibuſdam, qui oraculo
» traditi erant, reuocatis, depulſo morbo, ciui
» tatem in ſpem meliorē adduxit. Di maniera che ſcriuono gli autori tali giuochi eſſer ſoliti à farſi in que' tempi in Roma, per la ſalute del pop. Romano, per placar ſupplicheuolmēte l'ira de gli Iddij, & per rimedio delle ſeditioni, della peſtilētia, & delle altre infermità, ouero publiche calamità, che ſopraueniſſero. I quali giuochi per tre giorni & tre notti continue ſi faceuano. Et queſta diuotione de i uerſi, & de i giuochi Secolari era in coſtume, per due riſpetti. L'uno eſtraordinariamente per acquetare & diſcacciar la peſtilentia, ouero alcun' altro male dalla città, l'altro ordinario, per eſſer gia corſo lo ſpatio de gli anni cento & diece, ne' quali in Campidoglio da fanciulli, & da fanciulle tai uerſi ſi ſoleuano cantare. Et erano queſti giuochi come una certa purgatione, con la quale gli antichi purgauano la città da tutte le paſſate pene, che de i lor peccati poteuano aſpettar da gl' Iddij. Onde eſtimauano di rinouar la città ſupplicando con queſte ſacre cerimonie à gl' Iddij, una miglior uia, & modo di uiuere. Et così tali giuochi erano detti Secolari, percioche in ciaſcun ſecolo una

una uolta ſi celebrauano; il qual ſecolo ſi terminaua da un lunghiſſimo, & ultimo ſpatio della uita umana. Et quãtũq; uarie ſieno ſtate le opinioni de gli ſcrittori de gli anni del ſecolo, nondimeno il ſecolo de' Romani nel quale i giuochi Secolari ſi faceuano, le Iſtorie ci inſegnano eſſere ſtato di cento e diece anni. Ma doppo i giuochi Secolari celebrati da Auguſto, i Principi ſucceſſori più toſto ad arbitrio, che per uia di religione li faceuano, non oſſeruando quel religioſo ordine de' cento e diece anni. Et di queſti giuochi Secolari ſia fin qui da noi detto à baſtanza.

IN ARGENTO.

La medaglia di Seuero in argento, d'aſſai buon maeſtro, con lettere tali. SEVERVS. PIVS. AVG. Ha per riuerſo nel mezo una galea, & dalla parte di ſopra ui ſono alcune quadrighe di caualli, & dalla parte di ſotto di eſſa galea ui ſono alquanti uarij animali, un leone,& un toro & quattro altri animali, che per la picciolezza loro mal ſi poſſono diſcernere,con lettere tali. LAETITIA. TEMPORVM. Queſta medaglia fu battuta in Roma per onorare la munificentia & la liberalità di Seuero, nel dar queſti begli ſpettacoli al popolo,che erano il corſo delle quadrighe, le battaglie nauali,et le dimoſtrationi di queſti animali,ouero i cõbattimenti di eſſi. Percioche gli Imperadori ſoleuano in diuerſi tẽpi far giuochi,& rappreſentar tali ſpettacoli al popolo, per intertenerlo con allegrezza, come

come le lettere dimostrano. Lętitia temporum. Delle quali cose questa medaglia ci rēde testimonianza.

DI ANTONINO CARACALLA.

IN RAME.

La medaglia di Antonino Caracalla, di metallo giallo, con lettere tali. M. AVREL. ANTONINVS. PIVS. AVG. GERM. Ha per riuerso due figure sopra un palco, con due ouer tre altre figure armate à basso con le insegne militari & con lettere tali intorno. P. M. TR. P. XVII. IMP. III. COS. IIII. P. P. & S. C. Questa medaglia fu battuta à particolar onor di questo Principe, & in tempo dell'apparecchio di qualche impresa, essendosi Antonino posto alla guerra dell'Armenia, & alla guerra Partica. Quelle figure dal riuerso

della medaglia dimoſtrano un parlamento dell'Imperadore à i capi degli eſſerciti, sì come in altre medaglie ſi uede. Acquiſtò Antonino, uiuendo il padre, il nome di Germanico, quãdo ſoggiogò i Germani, come dalle lettere di queſta medaglia ſi uede, & fu chiamato ancora Partico. Hebbe etiandio il nome di Caracalla da una maniera di ueſtiméto, come ſcriue nella ſua uita Elio Spartiano con tali parole. Caracalli nomen accepit, à ueſtimento, quod populo dederat, demiſſo uſq; ad talos, quod ante non fuerat.

La medaglia di Antonino Caracalla, grãde, Greca, di metallo giallo, & di assai buon maestro, cõ lettere tali. ANTΩNINOC. AYΓOYCTOC. cio è. Antoninus. Augustus. Ha per riuerso una bella corona, con lettere Greche tali dentro essa corona scritte. KYZIKHNΩN. ΔIC NEOKOPΩN. Questa medaglia non fu battuta in Roma, ma da i Ciziceni popoli della Grecia, à particolar onore di Caracalla. Conciosia cosa che molte medaglie in rame si sien trouate, & alcune etiãdio in argento, de gli Imperadori Romani battute da diuerse città della Grecia, ò per onorare, ouero per adulare i detti Principi..

La medaglia di Antonino Caracal la,grande,di belliſſimo metallo,& di eccellẽ te artefice,con lettere tali. M. AVREL. ANTONINVS. PIVS. AVG. BRIT. Ha per riuerſo una bella figura ſedẽte, che punta i piedi ad una colõna,& ſi pone l'una delle mani al capo, & ha non ſo che nell'altra mano,con lettere tali. SECVRITATI. PERPETVAE. & S. C. Queſta medaglia non fu battuta ad altro fine,che per ſemplice gloria di queſto Principe. La figura ſedente dal riuerſo,è il ſimolacro della Dea Securità,alludendo,che ſotto l'imperio di Antonino i Romani doueſſero uiuere con ſicurtà perpetua. Fu egli appellato Britãnico,sì come dicono le lettere nella medaglia, hauẽdo il medeſimo Antonino riceuuto ancora il nome di Germanico,Partico,& Arabico,& Alemannico,dapoi c'hebbe

be superata la gente de gli Alemanni, come scriue Spartiano.

La medaglia di Antonino Caracalla, grande, in rame Greca, col petto, con lettere tali. AYT. KAI. M. AYP. CEYHPOC. ANTΩNEINOC. cio è. Imperator. Cæsar M. Aurelius. Seuerus. Antoninus. & due lettere tali, una per parte della testa . Π . Π . che significano pater patrie. Ha per riuerso uno Elefante, che ha una corona sopra la schiena, con certe lettere puntate intorno . M. A.K. . . .cio è Marcus Antoninus Cæsar. Et sotto il detto animale sono tali lettere TAPCOY. Et ĩtorno alla medaglia pur dal riuerso lato, ui sono poi altre lettere tali. ANTΩNEINIANHC. CEYHP. . . . Questa medaglia nõ fu battuta in Roma, ma dalla città di Tarso, & questo riuerso dell'elefante è per ono-

re della munificẽtia Antoniniana,cio è di esso Caracalla nel rappresentare ne gli spettacoli publici questo animale ne i giuochi Secolari,sì come in altre medaglie di altri Imperadori habbiam mostrato. Là onde questa città di Tarso fece battere à gloria del principe tale medaglia.

La medaglia di Antonino Caracalla,grande,di metallo giallo,Greca con lettere tali. AYT. K. M. AYP. CEY. ANTΩNEINOC. cio è. Imp. Cæs. Marcus. Aurelius. Seuerus Antoninus. Ha per riuerso una bella figura sedente cõ torri in testa,che nella destra mano porta una uittoria, & nella sinistra ha un corno di douitia, con lettere tali intorno. AΔPIANOΠOΛEITΩN. Questa medaglia nõ fu battuta in Roma,ma dalla città di Adrianopoli,in Grecia ad onore di Caracalla. Et

la

la figura ſedente,turrita il capo è la detta città,tenēte in mano il corno di douitia,ſegno di abondantia.Et queſta medeſima città battè molte altre medaglie in rame ad altri Imperadori,che ſi truouano.

LA MEDAGLIA di Antonino Caracalla, grāde, di un metallo nero,come ferro, la quale ha intorno un'orlo, con lettere tali . . . . ANTONINVS. PIVS. . . . ha per riuerſo una decurſione di un cauallo, con una figura ſopra, con due altre figure armate à piedi con trofei in ſpalla,& con altre inſegne della militia,delle quali figure, l'una ua auanti al cauallo,& l'altra dietro, con S. C. Queſta medaglia fu battuta in Roma,per gloria di Caracalla, & penſo doppo la uittoria, ch'egli hebbe contra i Parti. Della qual uittoria Spartiano ſcriue così nella ſua uita.

Dehinc

» Dehinc per Cadusios fines Babylonios in-
» gressus tumultuarie cum Parthorum satra-
» pis manum contulit, feris etiam bestijs in
» hostes immissis. Datis ad Senatum quasi
» post uictoriam literis, Parthicus appellatus
est. La figura à cauallo è dell'Imperadore,
il quale uittorioso ritorna da tale impresa.

IL MEDAGLIONE di Antonino Caracalla,in rame,Greco,cõ tutto il petto armato,& con una mano fuori,che tiene un'asta, bellissimo,cõ lettere tali. AYT.K. M. AYP. CEOYHP.ANTΩNINOC.AYΓ. cio è. IMP. CAES. M. AVR. SEVER. ANTONINVS. AVG. Ha per riuerso un Carro trionfale,cõ l'Imperador sopra che nella sinistra mano tiene una insegna militare,con quattro bellissimi caualli,che tirano il carro & lettere tali intorno. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Questa medaglia fu bat da i Pernithij,popoli della Grecia,à speciale onor di Caracalla,per memoria della uittoria,ch'esso hebbe de gli Armeni,& de i Parti,della quale impresa Elio Spartiano nella sua uita scriue così. Post hoc ad bellum Armeniacum,Parthicumq; conuersus,ducẽ bellicum, qui suis competebat moribus fecit

cit. Et altroue.
» Dehinc per Cadusios fines Babylonios in
» gressus tumultuarie cum Parthorum satra-
» pis manum contulit, feris etiam bestijs in
» hostes immissis. Datis ad senatũ quasi post
» uictoriam literis Parthicus appellatus est. Il
qual luogo noi habbiamo ancora di sopra à
tal proposito citato.

DI ANTONINO GETA.

IN RAME.

La medaglia di Antonino Geta, di metallo giallo, grande, con la lanugine al uolto, cō lettere tali. IMP. CAES. P. SEPT. GETA. PIVS. AVG. Ha per riuerſo tre figure, che ſono dauanti un'ara, con alcuni animali morti ſteſi in terra, & con lettere tali intorno. PONTIFEX. TR. P. II. COS .... & S. C. Queſto riuerſo ci dinota un ſacrificio di Geta, la cui figura qui ſi truoua in abito di Pōtefice, che fa ſacrificio, doue ſi ueggono etiandio gli animali morti ſacrificati.

DI OPELIO MACRINO.

IN RAME.

La medaglia di Opelio Macrino in rame, di mezana grandezza, con lettere tali. IMP. CAES. M. OPEL. SEV. MACRINVS. AVG. Ha per riuerſo una quadriga con quattro caualli, che tirano un carro trionfale, che ha ſopra due figure, l'una trionfante, che porta un ramo in mano, & l'altra d'una Vittoria, che di dietro la incorona, con S. C. & altre lettere. PONTIF. MAX. TR. P. II. & di ſotto COS. II. P. P. Queſta medaglia fu battuta à gloria di Macrino Imperadore, in tempo di qualche triõfo, percioche egli fece diuerſe impreſe, & ottenne uarie uittorie, come Giulio Capitolino nella ſua uita ſcriue con queſte parole. Pugnauit tamen & contra Parthos, & contra Armenios, & cõtra Arabas, quos

„ quos Eudęmones uocant,non minus fortiter,quàm feliciter. La figura ſopra il carro trionfale,che porta il ramo in mano è del l'Imperadore,l'altra figura, come s'è detto, è d'una Vittoria,che l'incorona.

IN ARGENTO.

LA MEDAGLIA di Opelio Macrino, belliſſima,in argento,con lettere tali. IMP. C. M. OPEL. SEV. MACRINVS. AVG. ciò è. Imperator. Cæſar. Marcus. Opelius. Seuerus. Macrinus. Auguſtus. Ha per riuerſo una bella figura ueſtita di donna, che con la ſiniſtra mano s'appoggia ad una mazza, & cō la deſtra ſta ſopra una colonna,con lettere tali intorno. SECVRITAS. TEMPORVM. Queſta medaglia fu battuta per onorare queſto Principe, attribuendogli ſotto il ſuo Imperio la ſecu-

 rità

rità uniuersale. Quella figura è della Dea Securità.

DI ANTONINO DIADVMENO.

IN RAME.

La medaglia di Antonino Diadumeno, grande, in rame, con lettere tali. M. OPEL. ANTONINVS. DIADVMINIANVS. CAES. Ha per riuerso una figura in piedi, che ha uno scettro nella sinistra, & nella destra mano tiene le insegne militari, & due altre medesime insegne ha dall'altra parte, con lettere tali. PRIN. IVVENTVTIS. & S. C. Questa medaglia fu battuta, come le altre de gli altri Imperadori, à speciale onore di Diadumeno, & quella figura, che dal riuerso si uede, è di esso Diadumeno, stante con lo scettro infra i segni militari, percioche essendo egli

egli fatto participe dell' imperio dal padre Macrino, militò etiandio con esso lui nelle imprese contra i Parti,& contra gli Armeni & contra gli Arabi.

LA MEDAGLIA di Antonino Diadumeno,in rame,di mezana grãdezza, col petto, ma di mal maestro, con lettere tali . . . ANT. DIADVMENIANVS. C. cio è Antoninus. Diadumenianus. Cæsar. Ha per riuerso un tempio,con due figurine di due Vittorie, & un'altra figura coronata, che ha il mondo sotto i piedi,& cõ lettere tali. COL. AEL. CAP. COMM . . F, Questa medaglia non fu battuta in Roma, ma fuori da qualche Colonia, ad onore di Diadumeniano, & la figura nel tempio coronata è di esso Imperadore, che tiene il mõdo sotto i piedi.Et il tempio, che ui si uede dal riuerso fu ad esso perauentura

dedicato dalla colonia medeſima,che gli fece battere queſta medaglia.

DI ANTONINO ELIOGABALO.

IN RAME.

La medaglia di Antonino Eliogabalo,grande,in rame,con bella uernice uerde,& con queſte lettere. IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS. PIVS.AVG. Ha per riuerſo una figura ueſtita in piedi, che nella ſiniſtra mano tiene una mazza,& nella deſtra un pileo, cō lettere tali intorno. LIBERTAS. AVGVSTI. & S. C. & da una parte della medaglia ui è una ſtella. Queſta medaglia fu battuta ad onore di Elagabalo,& quella figura è della Dea Libertà, che porta il pileo in mano, ſegno della libertà, come ſi uede ancora in altre medaglie. Quella ſtella,è il Pianeta del So-

le, del cui tempio fu esso Elagabalo sacerdote, come scriue Lampridio. Fuit auté
» Heliogabali, vel Iouis, uel Solis sacerdos,
» atq; Antonini sibi nomen asciuerat.
Et altroue dice il medesimo Lampridio.
» Is filius Bassiani Caracallę ferebatur, erat au
» tem templi Heliogabali sacerdos, homo om
» nium impurissimus, & qui fato quodam
» Romanum deformauerit imperium. Scriue ancora Lampridio, che Antonino meritò il nome di Pio, ponendo la cagione.

La medaglia di Antonino Eliogabalo, Greca, & piccola, in rame, con lettere tali . . . ΚΑΙCΑΡ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙ . . . . cio è Cæſar. Marcus. Aurelius. Antoninus. Ha per riuerſo una teſta coronata del Sole, che ha un' arbore dauanti, ſenza altre lettere. Queſta medaglia fu battuta da alcuna delle città della Grecia, per onorare Elio gabalo, & perche la medaglia ſua è in età molto giouenile, io penſo, che foſſe battuta in quel tempo, che il detto Antonino fu fatto ſacerdote del Tempio del Dio Eliogabalo, il quale Dio era il Sole, come ſcriue Giulio Capitolino, nella uita di Macrino.
» Nam Heliogabalum Phœnices uocant So-
» lem, ſed Heliogabalus pulchritudine, ac ſta-
» tura, & ſacerdotio conſpicuus erat, ac notus
» omnibus hominibus, qui ad templum uenie bant, militibus pręcipuè. Et che Antonino

no fosse sacerdote del DioEliogabalo, cio è del Sole, di sopra col testimonio dell'istorie lo habbiam dimostrato. Et che parimente esso da tal sacerdotio riceuesse questo cognome di Eliogabalo, Elio lampridio nella sua uita ce lo dimostra con tali parole.
» Et hic quidem prius dictus est Varius. Post
» Heliogabalus sacerdotio Dei Heliogabali,
» cui templum Romę in eo loco constituit; in
» quo prius ędes Horci fuit, quem è Syria se-
» cum adduxit. Quell'arbore, che in tal medaglia si uede all'incontro della testa del Sole è il lauro, consacrato ad Appollo, com'è chiaro à tutti, con la cui fronde si soleuano anticamente coronare i simolacri di questo Dio.

La medaglia di Antonino Eliogabalo, grande, & di bel metallo, con lettere tali. IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS. PIVS. AVG. Ha per riuerſo una bella figura nuda, cō un panno ſopra le ſpalle, coronata, che porge la deſtra mano auanti, & tiene con la ſiniſtra una sferza, con lettere tali intorno. P. M. TR. P. III. COS. III. P. P. & S. C. & all'incontro di detta figura euui una ſtella. Queſta medaglia fu battuta à particolar gloria di queſto Principe, & la figura coronata dal riuerſo, giudico che ſia il Sole, ouero il Dio Eliogabalo, del cui tempio come di ſopra s'è detto coſtui fu ſacerdote. La ſtella ancora dauanti la figura ſcolpita è medeſimamē te il pianeta del Sole.

DI ALESSANDRO SEVERO.

IN RAME.

La medaglia di Aleſſandro Seuero grande,& di mezana grandezza, in rame,in giouenile età, con queſte lettere. IMP. SEV. ALEXANDER. AVG. Ha per riuerſo una quadriga di quattro caualli, che ha una figura ſopra un carro,& con lettere tali intorno P. M. TR. P. VIII. COS. III. P. P. & S. C. Queſta medaglia fu battuta ad Aleſſandro Seuero, in tempo della impreſa, che egli fece contra i Perſi,i quali hauendo egli uinti, & meſſo in fuga i loro Re, ritornato à Roma, trionfò; come ſcriue Lampridio nella ſua uita.

» Magno igitur apparatu inde in Perſas profe
» ctus, Artaxerxem regem potentiſſimum ui-
» cit,cùm ipſe Alexander cornua adiret, mili-
» tes admoneret,ſub ictus teli uerſaretur,ma-

» nu plurimum faceret, ſingulos quoſq; mili-
» tes ad laudẽ uerbis adduceret. Fuſo deniq;
» fugatoq; tanto rege, qui cum ſeptingentis
» elephantis, falcatiſque mille & octingentis
» curribus ad bellum uenerat, &c. Onde poi
» dice. Poſt hoc Romam uenit, triumphoq;
» pulcherrimo acto, apud Senatum primum
» hęc uerba habuit. Et ancora dice altroue,
ponendoci l'acclamatione del Senato à queſto Principe doppo tale uittoria. Alexãder
» Auguſte Dij te ſeruent. Perſice maxime Dij
» te ſeruent. Verè Parthicus, uerè Perſicus tro
» phęa tua & nos uidemus, uictorias, & nos ui
demus. Onde ueggiamo, che ad Aleſſandro
fu tal medaglia battuta, per onore del trionfo de' Perſi, il quale gli fu dato in Roma, ritornato da tale impreſa.

La medaglia di Aleſſandro Seuero, grande, in rame, & in giouenile età, con lettere tali. IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER. Ha per riuerſo due tori, cacciati da una figura, che uà loro dietro, con una uerga in mano, con lettere tali ſotto. COL. POSTR. & intorno. M. TR. A. ANDRIANAE. Queſta medaglia non fu battuta in Roma, ma io giudico, che foſſe fatta da qualche Colonia ſoggetta al Romano Imperio, per ſpeciale onore di queſto Principe, ſi come ſe ne ueggono delle altre battute da colonie, à ueneratione degli altri Imperadori.

La medaglia di Aleſſandro Seuero, di mezana grandezza, in rame, con lettere tali. IMP. SEV. ALEXANDER. AVG. Ha per riuerſo un cauallo, con una figura ſopra, che ha un'aſta in mano, & un'altra figura d'una vittoria le ua dauanti, con lettere tali intorno. PROFECTIO. AVGVSTI. & S. C. Queſta medaglia fu medeſimamente battuta, per onorare Aleſſandro della felice impreſa, ch'egli fece contra i Perſi; quando riceuette uittoria; hauendo meſſo in fuga il loro potentiſſimo Re Artaxerxe col ſuo eſſercito. Onde doppo tal impreſa con uittoria fornita, fu per memoria di tale eſpeditione, battuta queſta medaglia ad onore di queſto Principe. La figura ſopra il cauallo è di Aleſſandro & la Vittoria è quella, ch'egli ottenne de i Perſi.

La medaglia di Aleſſandro Seuero, grande, in rame, con lettere tali. IMP. SEV. ALEXANDER .... Ha per riuerſo quattro figure ſopra un palco, delle quali una ſi ſta ſedendo ſopra una ſedia, & un'altra figura à baſſo aſcende una ſcala, con lettere tali intorno. LIBERALITAS. AVGVSTI. IIII. & S. C. Queſta medaglia fu battuta in tempo del Congiario quarto di Aleſſandro, dato al popolo per gloria ſua. Di queſti congiarij di Aleſſandro fa in più luoghi mentione Lãpridio nella ſua uita. Et prima. „ Congiariũ „ populo. III. dedit, donatiuum militibus. III. „ carmen populo addidit. Et altroue, facẽdo mentione poi del ſuo congiario quarto, ch'è queſto in tal medaglia eſpreſſo, dice. „ Alia die actis Circenſibus, & item ludis ſcenicis „ deinceps congiarium populo Romano dedit. Quello che foſſero anticamente queſti

congiarij dati al popolo dalla liberalità de' Principi, s'è detto da noi altroue nelle espo sitioni delle altre medaglie.

LA MEDAGLIA di Alessandro, di mezana grandezza, in rame, Greca, con lettere tali . . . M.AΥP.CEOΥHP.AΛEΞANΔPOC.EΥCEB. cio è. M. AVR. SEVER. ALEXANDER. PIVS. Ha per riuerso una bellissima testa de Gioue Ammone, cõ lettere tali intorno. L. TETAΡΤΟΥ. Questa medaglia non fu battuta in Roma, ma da alcuna delle città della Grecia soggetta al Romano Imperio, à ueneratione & particolar gloria di Alessandro Seuero nell'anno quarto del suo imperio, come mostrano quelle lettere dal riuerso TETAPTOY. cio e anno quarto. Et perche questo Principe hebbe il nome d'Alessandro, per esser nato in un tempio dedicato al Magno Alessan dro,

dro,& ancora, perche gli fù dato il nome di Magno, da che fu sempre imitatore del detto Magno Alessandro, io giudico, che dal riuerso della sua medaglia, gli ponessero la testa di Gioue Amône, di cui si gloriaua, & si faceua figliuolo il Magno Alessandro, attribuendo ancora à questo Principe l'esser figliuolo di Gioue. Oltre à ciò scriue Lampridio nella sua uita, che si fece battere molte medaglie, cô l'abito del Magno Alessandro con queste parole. „ Alexādri habitu numos „ plurimos figurauit, & quidem electros ali„ quantos, sed plurimos tamen aureos. Sì come nel nostro discorso nel principio di questo libro habbiam considerato. Appresso nelle acclamationi del Senato, fatte in onore del detto Alessandro, così scriue Lampridio, che gridarono. „ Magne Alexander „ Dij te seruēt. Si Antonini nomé repudiasti, „ Magni prenomen suscipe. Magne Alexāder „ Dij te seruent. Et che egli sia uero, quanto scriuono le istorie, che fossero battute me daglie, in onor d'Alessandro Seuero, con l'abito del Magno Alessandro, & ancora col ti tolo di Magno, si uede quel bellissimo meda glione di metallo, cô la testa di questo Principe, che ha la pelle leonina in capo, & lette

re tali intorno. ALEXANDER. col riuerſo del Circo Maſſimo, doue ſi uede il corſo delle quadrighe, & de i caualli. Ancora ſi uede un' altra medaglia, pur del detto Aleſſandro, della pelle leonina ueſtito, cō lettere tali ītorno. ALEXANDER. MAGNVS. MACEDON. Ha dal riſo una figura in piedi, che tiene un cauallo à mano, con due altre figure di donne dirimpetto à quella. Le quai due medaglie io non ho dubbio, che non ſieno di Aleſſandro Seuero, non ſolo per la effigie, che lo dimoſtra, fatta al naturale di queſto Principe, & per la diſſomiglianza della uera effigie dell'altro Macedone, ma ancora, per lo teſtimonio qui allegato de gli iſtorici. Noi ueggiamo nelle Greche medaglie in argento di Aleſſandro di Macedonia, la teſta ſua ueſtita di una ſpoglia di pelle leonina, dal cui riuerſo ſi uede una figura di Gioue ſedente, che con la manca mano s'appoggia ad una mazza, & nella deſtra tiene un'aquila, augel di Gioue con lettere tali intorno. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. La cagione di queſt'abito è perche Aleſſandro traſſe origine da Ercole, per Carano primo Re di Macedonia, il qual Ercole ſempre figurato ſi uede, & ueſtito della ſpoglia del Nemeo leone. Oltre à ciò noi ſappiamo, il

Re Filippo suo padre, doppo di hauer presa per moglie Olimpia, hauersi sognato, che al uentre della moglie hauea impresso un sigillo, nel quale era scolpita la imagine del leone; sopra che facendo giudicio gl'indouini, risposero, che la moglie era grauida, & che ella douea partorire un figliuolo animoso. Onde poi Alessandro in onor della madre sempre si dilettò della spoglia del leone; & per la medesima cagione, hauēdo edificata Alessandria in Egitto, quella nominò Leōtopoli, quasi città del leone; benche dapoi i suoi successori dal suo edificatore più tosto la uolessero chiamare Alessandria. Però lo ueggiamo ancora nelle sue medaglie uestito del medesimo abito. Adunque, per tal cagione noi ancora diremo, che dal riuerso della medaglia di Alessandro Seuero, sia figurata la testa di Gioue Ammone, ciò referendo ad Alessandro Macedone; & per significare ancora la imitatione, che questo Principe hauea con quello ilquale, di questo Dio si gloriaua esser figliuolo.

DI MASSIMINO.

IN RAME.

La medaglia di Massimino, grande, in rame, con lettere tali. MAXIMINVS. PIVS. AVG. GERM. Ha per riuerso due figure in piedi, l'una cō un'asta in mano, l'altra è una figura di una Vittoria alata, la quale cō la destra mano corona l'altra figura, & con la sinistra porta una palma, & dauanti à' piedi ui è un'altra figurina di una prouincia, con queste lettere intorno. VICTORIA. GERMANICA. & S. C. Questa medaglia fu battuta in tēpo, che Massimino fece l'ipresa cōtra i Germani, & che acquistò di loro uittoria; conciosia cosa, che scriua di lui Giulio Capitolino queste parole. Post hęc transijt in Germaniam cū omni exercitu & Mauris, & Osdroenis, & Parthis; & omnibus, quos secum Alexander ducebat

„ ducebat ad bellum. Et altroue, parlando
„ della superata Germania, scriue così. In-
„ gressus igitur Germaniam transrhenanam
„ per. ccc. uel. cccc. millia barbarici soli ui-
„ cos incendit, greges abegit, prędas sustulit,
„ barbarorum plurimos interemit, militem di
„ uitem reduxit, cepit innumeros, & nisi Ger-
„ mani per amnes, & paludes, & Syluas confu
„ gissent, omnẽ Germaniam in Romanam di
„ tionem redegisset. Adunq; per gloria di que
sto Principe della riceuuta uittoria contra i
Germani fu battuta questa medaglia.

La medaglia di Maſſimino, grande, in rame, con lettere tali. IMP. MAXIMINVS. PIVS. AVG. Ha per riuerſo una quadriga di caualli, che tirano un carro trionfale, ſopra il quale ſono due figure, l'una è dell'Impe. Maſſimino, che tiene in mano un ramo, l'altra è di una Vittoria, che l'incorona, con lettere tali.... TR. P. II. COS... & S. C. Queſta medaglia, per quãto io credo, fu battuta à quel medeſimo tempo in onor di Maſſimino, che la precedẽte, cio è doppo la uittoria Germanica; & queſto è il trionfo della detta uittoria, che dal riuerſo di tale medaglia ſi uede. Però à ſua particolar gloria fu battuta.

DI MASSIMO.

IN RAME.

LA MEDAGLIA di Maſſimo, belliſſima, grãde, di metallo giallo, in giouenile età con lettere tali. MAXIMVS. CAES. GERM. Ha per riuerſo quattro figure, con due figurine nel mezo di queſte, di prouincie, & le due figure auanti ſi porgono una uittoria l'una all'altra, con lettere intorno. VICTORIA. AVGVSTORVM. &. S. C. Queſta medaglia fu battuta ad onore di Maſſimo figliuolo di Maſſimino, in tempo della uittoria Germanica, quando eſſo inſieme col padre, del quale fu compagno nell'Imperio, ottenne uittoria contra i Germani; della quale impreſa, oltre à quanto ſi è detto nella medaglia di Maſſimino, Giulio Capitolino fa mentione.

» Et genus factionis fuit tale, cùm ponte iun-

» cto in Germanos transire Maximinus uellet
» placuerat ut contrarij cum eo transirent.
» Et altroue. Victa igitur Germania literas
» Romam ad Senatum,& popolum misit se di-
» ctante conscriptas,&c. Di maniera, che si
dee giudicare, che doppo tal uittoria fosse
questa medaglia battuta. Le due figure auã-
ti, che si porgono la vittoria in mano l'una al
l'altra, sono del padre Massimino,& del figli
uolo,& le figurine fra queste, sono le prouin
ciè delle Germanie; l'una delle figure de i
Principi si scorge in giouenile età, la quale
fu figurata per il figliuolo giouene. Et le let-
tere ci mostrano, che fosse di questi due Prĩ-
cipi la uittoria commune. VICTORIA. AVGV-
STORVM. Tiene Giulio Capitolino, che Mas-
simo sia quello stesso, che Pupieno, il qua-
le, se di questo Massimo parla, non è dub-
bio, che è un'altro, uedendosi Pupieno, &
questo Massimo ambedue molto differen
ti nelle lor medaglie, così di effigie, come di
nomi,& cognomi, essendo ancora attribui-
to à Massimo in tutte le sue medaglie il tito-
lo di Germanico, sì come l'hebbe ancora
Massimino suo padre, dalla superata Germa-
nia, alla quale impresa padre & figliuolo an
darono. Erra etiãdio il medesimo Capitoli-
no

no dãdo cognome nõ conueneuole à Balbi no,percioche egli lo nomina Clodio Balbino,& le medaglie in rame di esso Balbino di cono. IMP. CAES. D. CAEL. BALBINVS. AVG. La onde si uede essere chiamato Decio Celio Balbino, & non Clodio; però differenti credo,che sieno Massimo, Pupieno,& Balbino.Erodiano ancora nella sua istoria, nel li. 7.dice, che hauendo inteso il Senato & popolo Romano la morte di Gordiano il uecchio,spauentati dalla crudeltà,che attendeuano di Massimino,conuennero insieme, & di tutto il fatto diliberãdo, statuirono di apparecchiar la guerra contra esso Massimino. Et elessero due Capitani,che con pari podestà la Republica gouernassero, i quali di tutto il numero furono questi,Massimo,& Balbino,ben che il Politiano,che tradusse questo istorico dal Greco, erasse, chiamando Balbino Albino, come nel testo Greco dell'autore si può uedere. Soggiunge poi, che à questi due fu aggiunto il giouanetto Gordiano, del quale parleremo, nepote del uecchio Gordiano, il quale sopra le spalle fu portato in Campidoglio,& dal Senato con grande applauso del popolo Cesare chiamato & publicato. Nelle medaglie di

di Pupieno in rame io truouo uarij cognomi à costui attribuiti;& prima. IMP. CAES. M. CLOD. PVPIENVS. AVG. ciò è Imperator. Cæsar. Marcus. Clodius. Pupienus. August. In un'altra pur'in rame truouo tal'inscrittione. IMP. CAES. PVPIENVS. MAXIMVS. AVG. Però noi possiamo dire,che il cognome di Massimo in Pupieno,sia à lui stato aggiunto per onore,& per eccellentia, & non che quello per ciò sia il medesimo cõ questo Massimo, di cui ora parliamo,come si uede in altre medaglie ancora.&per darne lo esempio, ne i medaglioni in rame di Cõstantino,che hanno lettere tali. CONSTANTINVS. MAX. AVG. Et non è dubbio,che s'ingannano grandemente così questi istorici,come alcuni moderni in tenere, che questo Massimo, & Pupieno sieno le medesime ꝑsone; ꝑche se si ponerà mẽte alla effigie dell'uno & dell'altro,le troueremo in tutto differenti di lineamenti, & di età,Massimo giouanetto bello,& sbarbato, Pupieno in matura età, & barbato; ne si può dire, che quantunque sieno in diuerse età, possano essere li medesimi,percioche noi leggiamo nell'istorie, che Massimino appresso Acquilegia fu uinto, & da i suoi medesimi ucciso, & portatone il capo suo, &
dil

di questo Massimo suo figliuolo à Rauenna, & d'indi poi fu mandato à Roma. Di modo, che non hebbe spatio il giouanetto Masſimo di farsi uecchio, essendo stato lui insieme col padre uinto & ucciso. Ma alle dette ragioni aggiugneremo ancora questa, che Erodiano istorico, chiama li due Capitani eletti contra Masſimino, che furono Marco Clodio Pupieno, & Decio Celio Balbino, uecchi, il che in modo alcuno non si poteua intendere di Masſimo, il quale, come habbiam detto, in tutte le medaglie si uede molto giouane, dicendo. „ Hunc finem „ uitæ habuerunt, indignum uidelicet, ac nefarium, sancti & uenerabiles Senes, claritudine generis, atq; egregijs meritis ad imperij fastigium prouecti. Et poco auanti dice. „ Senem corripiunt utrunq;, & senes Principes ad necem deposcebant; parlando dello sdegno, & del furioso mouimento de' soldati, che gli uccisero. Ora, per nõ discorrer più à lungo sopra questo dubbio, noi haueremo per fermo, che Pupieno nõ sia stato l'istesso, che questo Massimo, quantunq; esso riceuesse il cognome, ouero il titolo di Masſimo; percioche non si può dire, che mai nelle medaglie questo Pupieno riceuesse il cognome

me di Germanico, come Massimo, non hauendo egli hauuto dal Senato alcuna impresa cõtra i Germani,come hebbero Massimino,& questo Massimo suo figliuolo,che andarono contra essi Germani, & ne ottẽnero uittoria.Dicono le istorie, che Massimo fu giouane di singolar bellezza, & che di anni uintiuno, nel piu bel fiore della sua giouanezza,finì la uita,& come altri affermano,di diciotto.

DI PVPIENO.

IN RAME.

La medaglia di Pupieno, grande, in rame, in età senile, cō lettere tali. IMP. CAES. M. CLOD. PVPIENVS. AVG. Ha per riuerso una figura di donna sedēte, che nella destra ha una patera, & nella sinistra il corno di douitia, con lettere tali intorno. CONCORDIA. AVGG. & S. C. Questa medaglia fu battuta ad onor di Pupieno, in tempo, ch'esso Pupieno insieme con Balbino fu creato Capitano dal Senato contra Massimino, di che Giulio Capitolino fa mentione con queste parole.
„ Hæc ubi Romæ nuntiata sunt, Senatus
„ Maximini & naturalem, & iam necessariam
„ crudelitatem timens, mortuis duobus Gor-
„ dianis, maximum Pupienum ex præfectis

» urbi, & qui plurimas dignitates præcipuè
» gesſiſſet, ignobilem genere, ſed uirtutibus
» clarum, & Clodium Balbinum moribus
» delicatiorem Imperatores creauit. La figura dal riuerſo è la Dea Concordia, dinotante in queſta medaglia la unione & il con corde animo di queſti Imperadori, à tale impreſa.

DI BALBINO.

IN RAME.

LA MEDAGLIA di Balbino, grande, in rame, col petto, in senile età, cō lettere tali. IMP. CAES. D. CAEL. BALBINVS. AVG. Ha per riuerso una figura di donna uestita, la quale con la sinistra mano porta un corno di douitia, & nella destra ha una mazza, col mondo à i piedi, & ha lettere tali intorno. PROVIDENTIA. DEORVM. & S. C. Questa medaglia fu battuta à particolar' onore di questo Principe, nel medesimo tempo, che la Precedente, & la figura dal riuerso di detta medaglia è della Dea Prouidentia. Costui fu l'altro Capitano eletto dal Senato contra la crudeltà di Massimino.

La medaglia di Balbino, grande, in rame, con lettere tali. IMP. CAES. D. CAEL. BALBINVS. AVG. Ha per riuerſo cinque figure ſopra un palco, delle quali tre ſi ueggono ſedenti, & ui è poi un'altra figura, che aſcende ſopra una ſcala, & leggóſi lettere tali intorno. LIBERALITAS. AVGVSTORVM. & di ſotto. S. C. Queſta medaglia fu battuta à particolar' onore di Decio Celio Balbino in quel tempo, ch'egli co i due altri Principi Pupieno, & Gordiano il giouene haueua il gouerno della Republica Romana, dapoi che furono creati Capitani dal Senato contra Maſsimino, & allora che diedero tutti & tre il donatiuo al popolo. Le tre figure ſedēti ſopra quel palco, ſono i ſopradetti tre Prīcipi, Balbino, Pupieno, & Gordiano, che dāno il donatiuo.

DI GORDIANO IL VECCHIO.

IN RAME.

La medaglia di Gordiano il uecchio, grande, in rame, di assai matura età, cō lettere tali. IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS. AFR. AVG. cio è. Imperator. Cæsar. M. Antonius Gordianus. Africanus. Augustus. Ha per riuerso una figura sedente sopra una sedia, che tiene una mazza in mano, & è della Dea Securità cō lettere tali che lo dimostrano. SECVRITAS. AVGG. & S. C. Questa medaglia fu battuta à particolar' onore di Gordiano il uecchio, se la medaglia di questo Imperadore (parlãdo del uecchio Gordiano) si truoua in rame. Percioche i Gordiani, che tennero l'Imperio di Roma, non furono due, come alcuni ignoranti scrittori affermano, ma tre, come scriuono Ariano & Dexippo istorici

E e Greci

Greci, & come etiandio dalle loro proprie medaglie si può scorgere, molto l'una dall'altra differenti di effigie. Questo Gordiano, secondo che scriue Giulio Capitolino, essendo Proconsolo in Africa, fu dall'essercito Africano con una subita seditione fatto Imperadore, huomo uecchio, & grauissimo; & insieme con lui un suo figliuolo, da tutti gli Africani fu chiamato Augusto. Et etiãdo l'uno & l'altro dal Senato medesimamẽte Augusti nominati furono. Hebbero così Gordiano il uecchio, padre, come Gordiano giouane, figliuolo, il nome di Marco Antonio, & di Africano & questo Giordiano il padre fu nominato Africano, non perche esso in Africa incominciasse à signoreggiare, ma percioche egli dalla famiglia degli Scipioni l'origine traesse, come scriue Giulio Capitolino. Fu questo Gordiano huomo molto degno, & di ogni maniera di uirtù ornato. Et quantunque noi seguendo la commune opinione di sopra habbiam detto, che questa medaglia sia di Gordiano padre il uecchio, tutta uia dubito, che sia più tosto il figliuolo di questo, che il padre, & che perauentura in rame il uero Gordiano uecchio non si truoui. La ragione, che mi muoue à crederlo è, che

che in tali medaglie, benche ſi uegga in matura età, non però ui ſi uede uecchio, cócio-cia coſa, che Giulio Capitolino di coſtui parlando, dica. Erat autem iam octogenarius
» & plurimis prouincijs (ut diximus) ante
» pręfuerat. Et poco auanti dice ancora. Et
» erat quidem longitudine Romana, canicie
» decora, & pompali uultu, ruber magis quã
» candidus, facię bene lata, oculis, ore, fronte
» uerendus. Corporis qualitale ſubcraſſulus.
Di maniera, che di tale età & di tali lineamẽti nó ſi uede Gordiano in medaglia di rame, nondimeno, per non hauerne io trouato de' piu uecchi, lo ho poſto per il padre.

DI GORDIANO GIOVENE II.

IN RAME.

La medaglia di Gordiano il giouane, figliuolo, grande, in rame, in fresca età, con lettere tali. IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS. AFR. AVG. Ha per riuerso una figura di un Marte, armato la testa, che appoggia la destra mano ad uno scudo, & con la sinistra si ferma sopra uno dardo, & ha queste lettere intorno. VIRTVS. AVGG. cio è Virtus. Augustorum. & S. C. Questa medaglia fu battuta, per onorar Gordiano figliuolo, il quale io giudico, che medesimamente come il padre, fosse cognominato Africano, & si dee credere per certo, che sia il figliuolo, sì per la età giouenile che rappresenta, come etiãdio per le lettere dal riuerso. VIRTVS. AVGG. poste per onorare la uirtù & il ualore di ambedue

bedue i Gordiani, padre, & figliuolo. Et è molto differente di effigie dal terzo Gordiano.

DI GORDIANO IL TERZO.

IN RAME.

La medaglia di Gordiano, il terzo, che fu nepote del uecchio Africano, grāde, in rame, con lettere tali. IMP. GORDIANVS. PIVS. FEL. AVG. Ha p riuerſo una figura armata in piedi di un Marte, cō lettere tali ītorno MARTEM. PROPVGNATOREM. & .S. C. Queſta medaglia ancora fu battuta ad onor di Gor diano Ceſare. Queſto fu nipote del uecchio Gordiano, come s'è detto, & fu chiamato Ceſare, in quel tēpo, che gli altri due primi Gordiani furono chiamati Auguſti, come Giulio Capitolino ſcriue, che fu gridato in

„ quel tẽpo. Gordiani Augusti dij uos seruent.
„ Ambo feliciter agatis. Ambo feliciter im-
„ peretis. Nepoti Gordiani præturam decer
„ nimus, nepoti Gordianī consulatum spon-
„ demus. Nepos Gordiani Cæsar appelletur.
„ Tertius Gordianus præturam accipiat. Il
qual terzo Gordiano nepote è questo di cui
ora parliamo. Tiene Dexippo istorico Gre-
co, che q̃sto Gordiano il terzo sia stato figli
uolo del secõdo, il qual Gordiano terzo in-
sieme con Pupieno & Balbino, ancora fan-
ciullo ottene l'Imperio, & doppó che furo
no per seditione de' soldati quelli uccisi, dal
popolo & dal Senato, con grande amore di
tutti, & gratia fu nominato & publicato
Augusto, il quale finì sua vità di anni vinti-
due. Sono altri istorici, che affermano,
Gordiano secondo non hauer mai hauuta
moglie. Et costui ueramente esser nato di
una figliuola di Gordiano il uecchio. Il quar
to caso nelle lettere dal riuerso di tale meda
glia è cosa notabile. MARTEM. PROPVGNATO-
REM. il qual caso ho medesimamente ueduto
to in altre medaglie di altra sorte, usato da
gli antichi.

La medaglia di Gordiano, giouane, grande, in rame, Greca, col petto, & con una corona in capo, con lettere tali. :ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟΣ. ΑΥ. cio è. IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS. AVG. Ha per riuerso una figura in piedi di un' Ercole, con la pelle leonina, che con le mani strigne un ferocissimo toro, che in piedi ergendosi, salta, & questa figura lo tien fermo per le corna, & ha lettere tali intorno. ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Questa medaglia fu battuta dagli Adrianopoliti popoli della Grecia, per onorar, ouero adular gordiano il terzo. La qual città di Adrianopoli fu già edificata da Adriano Imperadore. La figura di Ercole in questa medaglia segnata ci dinota la fortezza; & tanto più stante in atto di domar quel toro. Et il toro tenuto da Ercole per le corna è segno della ferocità già domata, cose tutte attribuite alla uir

tù,& al ualore di questo Prīcipe dagli Adria nopoliti,che gli fecero batttere questa medaglia.

La medaglia di Gordiano,il giouene,grāde,in rame,cō lettere tali. IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS. AVG. Ha per riuerso un carro trionfale,tirato da quattro caualli, cō una figura sopra,che tiene in mano una insegna militare, con lettere tali. IMP. TR. P. II. COS. P. P. &. S. C. Questa medaglia fu battuta in Roma,à particolar onore di Gordiano il terzo in tempo, che esso con Pupieno & Balbino ottenne la uittoria contra Massimino,della qual uittoria questi tre Capitani,ritornati à Roma, trionfarono, come mostra Giulio Capitolino, nell'acclamatione, che fece il Senato, con tali parole. Maxime, Balbine,Gordiane dij uos seruent. Victores ho-

» hostium omnes desideramus. Præsentiam
» Maximi omnes desideramus. Balbine Au-
» guste dij te seruent. Præsentem annum con
» sules vos ornetis, in locum Maximini Gor-
» dianus sufficiatur. Post rogatus sententiam
» Cuspidius Celerinus hęc verba habuit. P.C.
» eraso nomine Maximinorum, appellatisq;
» diuis Gordianis victoriæ causa principibus
» nostris Maximo, Balbino, & Gordiano sta-
» tuas cum elephātis decernimus, currus triū-
» phales decernimus, statuas equestres decer
» nimus, trophęa decernimus. Onde noi
diremo, che doppo questa vittoria in tem-
po del suo trionfo, fosse à Gordiano tal me
daglia battuta.

IN ARGENTO.

La medaglia di Gordiano il terzo, in argento, con lettere tali. IMP. GORDIANVS. PIVS. FEL. AVG. Ha per riuerso un cauallo cõ vna figura che tiene un'asta ĩ mano cõ lettere tali. P. M. TR. P. III. COS. P. P. Questa medaglia fu battuta ad onore del sopradetto Gordiano il terzo giouinetto. Et fu in quel tempo, ch'esso andò alla impresa cõtra i Persi, sì come scriue nella sua uita Giulio Capitolino. Gordianus aperto Iano Gemino, quod signum erat indicti belli, profectus est contra Persas cum exercitu ingenti, &c.

DI M. GIVLIO FILIPPO.

IN RAME.

La medaglia di M. Giulio Filippo, grande, in rame, con lettere tali. IMP. M. IVL. PHILIPPVS. AVG. Ha per riuerſo quattro figure ſopra un palco, due delle quali ſono ſedẽti,& vn'altra figura à baſſo, che aſcende una ſcala, con lettere tali intorno. LIBERALITAS. AVGG. II. & S. C. Queſta medaglia fu battuta, per onorar la liberalità di Filippo Imperadore, in tempo del ſuo congiario ſecondo dato al popolo: & le due figure ſopra il palco ſedenti, ſono di Filippo padre, & di Filippo figliuolo, iquali ambedue danno il donatiuo, conciosia coſa, che doppo la uccisione del minor Gordiano, dichiarato Filippo Imperadore dall'eſercito, eſſo Filippo ſi preſe il figliuolo per cõpagno nell'Impe.

Il medaglione col cerchio di ottone, di M. Giulio Filippo, di un gran rileuo, col petto, & di eccellente artefice, con lettere tali. IMP. CAES. M . . . PHILIPPVS . . Ha per riuerſo quattro belliſſime figure, l'una delle quali dà il mõdo con la deſtra mano ad un'altra figura armata, che le ſta all'incontro con le inſegne della militia, & ha lettere tali intorno. FELICITATI. POPVL. ROM. Queſto medaglione fu principalmente battuto, per gloria & riputatione di queſto Principe. La figura, che porge con la deſtra il mondo, è Gioue, & ha dietro di lui la figura di Mercurio appreſſo, il quale ſi dice, eſſere nuncio di Gioue. La figura di rĩpetto, che riceue il mondo è Filippo Imperadore, che ha dietro di lui un Capo de gli eſſerciti, con le inſegne delle legioni. Le lettere intor

no ci dimostrano la felicità in quel tempo del popolo Romano, nell'hauer Gioue concesso à i detti Romani il gouerno dell'Imperio in questo Principe. Il mondo dato da Gioue nelle mani à Filippo ci dinota la prouidentia nel gouerno di detto Principe. Le quali cose tutte erano poste nelle medaglie da gli antichi, per adulare à i lor Principi, & per gratificarseli, come altroue ancora da noi s'è detto.

Il medaglione di M. Giulio Filippo col cerchio di ottone, cō tre teste, l'vna di Filippo padre, l'altra ch'è sotto q̃sta della moglie & l'altra testa di rimpetto à queste due di Filippo figliuolo, di buon rileuo, tutte tre col petto, con lettere intorno. CONCORDIA. AVGVSTORVM. Ha per riuerso due figure di due Vittorie, che tengono nelle mani vno scudo, con lettere tali dentro. VOTIS. & con certe note numerali che consumate dall'antichità non si possono leggere. Et con altre lettere intorno. VICTORIAE. AVGVSTORVM. Questo medaglione fu battuto à commune onor de i Filippi padre, figliuolo, & madre, per memoria della vittoria contra i Persi. Percioche, come scriue Pomponio Leto nella vita di Filippo, volendo esso Filippo, doppo l'entrata ch'egli fece in Roma all'Imperio,

perio, racchetar gli animi di coloro tutti, i quali l' haueſſero imputato, ch'egli haueſſe così fattamente laſciato perdere quelle prouincie, che ſi erã perdute, rinouati i patti co' Perſiani, moſſe loro guerra, ſperãdo per queſta uia di poter leuarſi quel biaſimo, ch'egli ſi hauea per ciò acquiſtato. Paſsò queſta impreſa ſenza che in eſſa ſi ſpargeſſe punto di ſangue, percioche i Perſiani gli promiſero di reſtituirgli quelle prouincie, che erano tenute da loro. La medaglia adunque in quel tempo fu battuta à gloria di ambedue i Filippi, padre, & figliuolo, concioſia coſa, che entrando eſſo Filippo al gouerno, ſi tolſe ſeco compagno nell'Imperio, & partecipe Filippo il figliuolo, ſi come ci dimoſtrano le lettere dall'altra parte della medaglia: CONCORDIA.AVGVSTORVM. Ma le lettere dẽtro lo ſcudo, VOTIS. con quelle altre note numerali, erano ſolite à farſi in augurio della ſalute de i Principi, ò della Republica. Et la inſcrittione di queſti uoti ſi poneua ne i riuerſi delle medaglie, ouero ſopra gli archi trionfali, quando il Senato & popolo Romano faceua il uoto di ſacrificare, ouero di celebrar giuochi, ò di conſacrar Tempi, ſe in tanto ſpatio preſcritto de gli anni la Republica

ò il

ò il Prencipe si manteneua in quel medesimo stato, nel quale fioriua allora quando faceuano i uoti. Da che si legge appresso gli istorici, che i Romani alle uolte tralasciauano questo augurio della salute per uinticinque anni, & poi lo ritornauano. Questo uoto si dichiara sopra un arco di Cōstantino à Roma con lettere tali. VOTIS. XX. Et ne i riuersi di molte medaglie de gli Imperadori più ultimi, si ueggono tali littere. VOT. X. VOT. XXX. Et osseruādosi ogni anno tale augurio della salute, si come si scioglieua questo obligo del uoto di diece, di uinti, ò di trenta anni, così i Romani, ne lasciauano le memorie à i posteri nelle medaglie, ne i marmi, & ne gli edificij, secondo che dalle lettere di tal medaglia si comprende.

La medaglia di Filippo, grande, in rame, & di assai buon maestro, con queste lettere. IMP. M. IVL. PHILIPPVS. AVG. Ha per riuerso vn cauallo, con vna figura sopra che tiene vna mazza in mano, con lettere tali in torno ADVENTVS. AVGG. ciò è Aduentus. Augustorum. & di sotto. S. C. Questa medaglia fu battuta in Roma, ad onor de i due Filippi, padre & figliuolo, in tempo della guerra Persiana, quando, hauendo Filippo mosso la guerra contra i Persiani, fornì quel la impresa, senza spargimento di sangue, hauendo i Persiani promesso di restituirli quelle Prouincie, che eran tenute da loro, si come di sopra s'è detto. Et pare, che tal medaglia fosse battuta doppo il ritorno de i detti due Filippi da questa impresa.

IN ARGENTO.

LA MEDAGLIA di M. Giulio Filippo in argento, bellissima, con letter e tali. IMP. PHILIPPVS. AVG. Ha per riuerso vn bellissimo leone, con lettere tali intorno. SAECVLARES. AVGG. & di sotto questa nota. I. Questa medaglia fu battuta in tempo, che Filippo celebrò i giuochi chiamati Secolari, & fu fatta per onorar la munificentia di questo Principe, per tali spettacoli dati al popolo. de i quali scriuendo Pomponio Leto nella vita di esso Filippo, dice in questa forma.

» Ora l' anno secondo dell'imperio di costui,
» auanti che venisse il ventesimo primo gior-
» no di Maggio, l' anno millesimo dalla edi-
» ficatione della città di Roma, si celebraro-
» no con pompa grandissima, & grandissime
» spese, & con superbo apparato i giuochi

chiamati

„ chiamati Secolari. Furono in questi giuo-
„ chi tutte quelle fiere, le quali per lo trionfo
„ di Persia,& per questi giuochi erano state ri
„ seruate da Gordiano,cócio fosse cosa, che'l
„ giouane hauesse determinato di trionfare à
„ punto nel giorno natale di essa città. Dice-
„ si che le fiere c'habbiamo detto furõ queste.
„ Trentadue elefanti, diece Alci, diece Tigri,
„ quaranta Leoni domestici, trenta Leopar-
„ di diuenuti mansueti, diece Iene, un Ippo-
„ potamo, un Rinocerote, diece Arcoleonti,
„ diece Cameleopardi,uenti Asini saluatichi,
„ quaranta Caualli feroci, mille para di Gla-
„ diatori.Et essendo tutte queste così fatte be
„ stie condotte in un grandissimo circuito, &
„ mostrate ad ogn'uno publicamente, si uide-
„ ro tutte insieme co'giuochi scenici fatti nel
„ Teatro di Pompeo, dauanti al popolo.
Il Leone adunque,che dal riuerso di tal me-
daglia si vede, dimostra, come scriue que-
sta istoria, che tali animali in questi giuochi
fossero rappresentati dauanti al popolo. Et
quella nota numerale. I. per quanto si può
comprendere, ci dinota il primo animale
essere stato il leone, che in tali giuochi, ò
spettacoli fosse mostrato al popolo, & pe-
rauentura nel primo giorno, che s'incomin

ciarono à fare i detti giuochi, trouandosi al tre medaglie battute in tempo, & per occasione di simili spettacoli, che han per riuerso altri animali, come Alci, l'Ippopotamo, mostrati in tal tempo da Filippo con questi nummeri. II. & III. secondo l'ordine, col quale si procedeua nel rapprensentare alla giornata tali animali.

DI FILIPPO FIGLIVOLO.

IN RAME.

La medaglia di Filippo, figliuolo del ſopradetto M. Giulio Filippo, grande, in rame, molto giouinetto, con lettere tali. M. IVL. PHILIPPVS. CAES. Ha per riuerſo vna figura, che nella deſtra tiene vn'aſta, & nel la ſiniſtra il mondo, con queſte lettere. PRINCIPI. IVVENT. La figura dal riuerſo è di Filippo il giouene, & queſta medaglia fu battuta à particolar onor ſuo.

La medaglia di Filippo il giouane, grande. in rame Greca, con queste lettere ΑΥΤΟk. k. M. ΙΟΥΛΙ. ΦΙΛΙΠΠΟC. CEB. cio è. Imperator. Cæsar. Marcus. Iulius. Philippus. Aug. Ha per riuerso un leone cō una figura, che tiene nella destra una mazza, la quale siede sopra il detto leone, con lettere Grece tali intorno. ΘΕΑC. CΥΡΙΑC. ΙΕΡΟΠΟ ΛΙΤΩΝ. cio è. De i sacri cittadini della Dea della Siria. Questa medaglia fu battuta per onor di questo Principe dalla Siria prouincia, & la figura sedente sopra il leone è della Dea Iside. La quale dalla Siria era adorata, come loro Deità; per la qual Dea era ancora la prouincia della Siria significata.

La medaglia di Filippo il giouene, grande, in rame, con lettere tali. IMP. M. IVL. PHILIPPVS. AVG. Ha per riuerso due belle figure sedēti sopra due sedie, che porgono nō so che con la destra mano, con queste lettetere di sopra. LIBERALITAS. AVGG. III. cio è. Liberalitas. Augustorum. Tertia. & s.c. Questa medaglia fu battuta per onorar Filippo il giouane in quel tempo, che esso Filippo insieme col padre, di cui fù compagno nell'Imperio, diede il congiario al popolo la terza uolta sì come noi ueggiamo in altre medaglie d'altri Imperadori, le quali si batteuano per memoria della liberalità loro, quando faceuano tai doni al popolo, ciascuna uolta che si faceuano, secondo che nelle dichiarationi di quelle medaglie habbiamo esposto. Questa medesima medaglia con l'istesso riuerso si uede in argento ancora.

DI TRAIANO DECIO.

IN RAME.

Il medaglione di Traiano Decio, coronato, in rame, col petto, & con lettere tali. IMP. C. M. Q. TRAIANVS. DECIVS. AVG. cio è. Imperat. Cæsar. Messius. Quintus. Traianus Decius. Aug. Ha per riuerso un figu gurone di una Vittoria, che nella destra tiene una corona, & nella sinistra una palma, con lettere tali intorno. VICTORIA. AVG. & S. C. Questa medaglia fu à particolar onore battuta di Decio, in quel tempo, ch'egli combattendo con gli Sciti, ottenne di loro uittoria, come Pomponio Leto nella uita di esso Decio ci fa testimonio.

Il medaglione di Traiano Decio, coronato, in rame bellissimo, col petto, & cõ lettere tali. IMP. C. M. Q. TRAIANVS. DECIVS. AVG. Ha per riuerso una figura uestita in piedi, che nella destra mano tiene un caduceo, & nella sinistra un corno di douitia, con S. C. & altre lettere tali intorno. FELICITAS. SAECVLI. Questa medaglia medesimamẽte fu battuta per onorar l'Imperador Decio, & quella figura è la Dea Felicità.

DI TREBONIANO GALLO.

IN RAME.

La medaglia di Treboniano Gallo, grande, in rame; con lettere tali. IMP. CAES. C. VIBIVS. TREBONIANVS. GALLVS. AVG. Ha per riuerso una figura in piedi, che nella destra tiene un ramo, & nella sinistra una mazza, con lettere. PAX. AVGG. & S. C. Questa medaglia fu battuta per solo onor di questo Principe, & quella figura è la Dea Pace.

Il medaglione di Treboniano Gal lo,in rame,che ha da una parte due teſte,l'una all'incontro dell'altra,che ſono di Treboniano Gallo padre, & di Voluſiano giouinetto ſuo figliuolo, con lettere tali intorno corroſe per l'antichità .... GALLVS. AVG. Ha per riuerſo due Caualli, con due figure ſopra,& dauanti eſſi caualli camina una Vittoria,& dietro à quelli ſeguono alcune figure di ſoldati armate, con le inſegne delle legioni,le quali figure mal ſi poſſono diſcernere per l'antichita,cõ lettere tali intorno. ADVENTVS. AVGG. Queſta medaglia fu battuta à ſpeciale onor di Treboniano Gallo padre & del ſuo figliuolo Voluſiano, in quel tempo,che eſſendo Gallo uenuto à Roma fece partecipe dell'Imperio ſeco Caio. VIB. VOLVSIANO. ſuo figliuolo come ſcriue Pompo-

nio Leto. Onde fu battuta, per la memoria di tal uenuta à Roma di questi due Principi. Laqual uenuta fu in tẽpo, per quanto io credo, che gli Sciti, i Parti, & altri popoli Barbari nimici del popolo Romano assaltarono i paesi dell'Imperio cõ grossi esserciti, dando per tutto il guasto à più città, & facendo ne i paesi molte & grandissime prede.

DI VOLVSIANO.

IN RAME.

LA MEDAGLIA di Volusiano figliuolo di Gallo, grande, in rame cō lettere tali. IMP. CAES. C. VIB. VOLVSIANO. AVG. Ha il medesimo riuerso, che ha la medaglia di Gallo suo padre, cio è una figura uestita in piedi, che con la sinistra alza uno ramo, & tiene con la destra un' asta, con lettere tali intorno. PAX. AVGG. & S. C. Questa medaglia medesimamente fu battuta à simplice onor di Volusiano, & la figura con il ramo in mano è la Dea Pace.

DI LICINIO VALERIANO.

IN RAME.

LA MEDAGLIA di Licinio Valeriano, grande, in rame, col petto, con lettere tali. IMP. C . . LIC. . . VALERIANVS. AVG. Ha per riuerso un'aquila in piedi, che porta non so che in bocca, che non si puo discernere, & ha di dietro una insegna militare, con lettere tali. COL . . . ROM. ET . . . Questa medaglia fu battuta fuori di Roma da qualche Colonia, per onorare l'Imperadore Valeriano, & l'aquila è l'insegna de i Romani, che essi portauano nella militia. Et le lettere dicono, che quella Colonia fece battere tale medaglia à onor di Roma, & di Augusto. percioche le dette lettere dicono. ROMAE. ET. AVGVSTO.

DI GALIENO.

IN RAME.

LA MEDAGLIA di Galieno, grande, in rame, con lettere tali. GALLIENVS. AVG. Ha per riuerſo una figura in piedi ueſtita, che s'appoggia ad una colonna, & tiene nel la ſiniſtra una mazza, & la deſtra alza ſopra la teſta, con lettere tali. SECVRITAS. AVG. & S. C. Queſta medaglia fu battuta à ſpeciale onor di Galieno, & la figura dal riuerſo è del la Dea Securità.

DI GALIENO FIGLIVOLO.

IN RAME.

LA MEDAGLIA di Galieno figliuolo, grande, in rame, col petto, in giouenile età, cõ lettere tali. IMP. CAES. P. LIC. GALLIENVS. AVG. Ha per riuerſo due teſte, l'una di Mercurio, che ha di dietro il caduceo, & dauanti la borſa, l'altra di una città, con lettere tali. COL. . . IC. FEL. HEL. Queſta medaglia non fu battuta in Roma, ma da qualche Colonia ad onor di Galieno Salonino, figliuolo del predetto Galieno, & credo, che la teſta all'incontro di quella di Mercurio dal riuerſo ſia di quella città, che fece battere tal medaglia.

DI CONSTANTINO MASSIMO.

IN RAME.

La medaglia di Constantino, detto per cognome Magno, in rame, grande, cõ tutto il petto, in giouenile età, & con lettere tali. CONSTANTINVS. MAX. AVG. ha per riuerso un bellissimo ponte cõ tre archi, sotto il quale, corre un fiume, con lettere tali di sotto. DANVBIVS. Et euui una figura giacente, la quale io giudico, che sia il detto fiume. Sopra q̃sto põte poi si ueggono tre figure, l'una armata cõ un'asta in mano, & à questa ua auanti una uittoria, che tiene con una mano un prigione inginocchiato, & alza l'altra mano, per mostrare il detto prigione uolgẽdosi con la faccia indietro uerso la figura armata, & ha lettere di sopra tali. SALVS. REIP. cio è Salus. Reipublicæ. Questa medaglia

fu battuta,per onorare questo grã principe, & per memoria della uittoria acquistata cõ tra i Sarmati.Della quale impresa Pomponio Leto nel lib.2.fa con queste parole mentione,parlando tuttauia di Cõstãtino. Egli
» consumò la maggior parte della sua prima
» fanciullezza in Leuante sotto la cura di Ga-
» lerio Massimiano, hauendolo il padre dato
» ad essere ammaestrato nelle lettere, ne' co-
» stumi, nell'arte della guerra; doue arriuato
» all'età della giouanezza, fu da esso Galerio
» mandato Capitano di uno essercito contra i
» Sarmati,gente nel uero ferocissima,& auez
» za al fare strage de gli huomini. Fè il giouanetto in quest' impresa molto piu di gran lũ
» ga,che dall'età sua non s'aspettaua, & fuor
» della credenza d'ogn'uno ruppe i nimici,&
» tolse lor la uita.Menò seco prigione à Gale-
» rio il Capitan de' Sarmati, legato cõ una catena, &c. Adunque per memoria di questa impresa felicemente fornita, fu tale medaglia battuta.La figura armata sopra il ponte è di Constantino,il prigione con la mano tenuto da quella uittoria, giudico io che sia il Capitano de' Sarmati preso, & menato à Galerio, le quali figure passano il ponte sopra il Danubio fiume della Germania. Sì come

me si ueggono queste lettere dal riuerso di tale medaglia. SALVS. REIP. Scriuono gli istorici, che Cõstantino fu chiamato, liberator di Roma, fondatore della pace, restituto re della vmana generatiõe, allargatore & accrescitore dell'imperio Romano, & fondato re di una eterna sicurezza, & che si acquistò il cognome di Massimo. Oltre à ciò il Senato & pop. Romano, doppo ch'egli hebbe superato & uinto Massentio, giudicando di essere stato liberato dalla tirannia, fè fabricare in onor suo un'arco di marmo, ornato di trionfi, fra il Palazzo & monte Celio.

DI CONSTANZO.

IN RAME.

La medaglia di Cóstanzo figliuolo di Constãtino Magno, grande, in rame, con bella uernice uerde, con tutto il petto, & có lettere tali. D. N. CONSTANTIVS. P. F. AVG. cio è. Dominus. Noster. Constantius. Pij. filius. Augustus. Ha per riuerso una bella figura uestita, & armata sotto, che nella destra tiene un'asta, & nella sinistra il mondo & à i piedi di questa è un'altra figura di uno prigione, con le mani legate di dietro, con lettere tali intorno. VIRTVS. AVG. Questa medaglia fu battuta, per onore di Cóstãzo, che fu l'uno de i figliuolj di Cóstantino Magno; & giudico, che gli fosse fatta in quel tempo che il detto Cóstanzo, per far uendetta della morte del fratello Cóstante, prese la guer

ra

ra cõtra Magnentio tiranno, del quale final mente,con terribile & memorabil battaglia à canto à Murtio ò Murſa,rimaſe uittorioſo, con grandiſſima ſtrage de'nimici. Percioche furon morti in queſto fatto d'arme piu di cinquanta quatro milia huomini dall'una & l'altra parte, sì come Pomponio Leto, nel lib.ſecondo fa mentione. La figura in piedi dal riuerſo di queſta medaglia, che nell'una mano tiene l'aſta,& nell'altra il mõdo è Cõſtanzo, & quel prigione è de' nemici, nella guerra,& uittoria contra Magnentio. In alcune di queſte medaglie ſi trouano due prigioni dall'una & l'altra parte della figura di Cõſtanzo,ch'è la medeſima. Le lettere intorno. VIRTVS. AVG. dimoſtrano il ualore di queſto Principe in tale impreſa.

IL FINE.